

## Per Sandro Onofri un Premio e una borsa di studio

FILIPPO LA PORTA

**L**a quasi contemporanea presentazione di due premi dedicati al reportage narrativo nel nostro paese testimonia della rinnovata vitalità di questo genere nell'ambito delle patrie lettere. E infatti nel reportage la nostra narrativa di questi anni ha spesso saputo dare i suoi esiti qualitativamente più alti (cito alla rinfusa: Bettin, Corrias, Deaglio, Veronesi, Covacich), forse perché costringe gli autori a emendarsi del tipico vizio italico della «bella pagina», del calligrafismo autoreferenziale. Mi riferisco al Premio «Sandro Onofri», indetto dal Comune di Roma (con la

collaborazione dell'Università della Calabria, che oggi allo scrittore romano dedica una iniziativa e una borsa di studio) e rivolto a opere già pubblicate, e al premio in memoria di Paola Biocca (scomparsa lo scorso autunno nei cieli del Kossovo), legato al «Calvino» e alla rivista «L'Indice», riservato però a testi inediti.

Ma vorrei soffermarmi sul premio dedicato alla figura di Sandro Onofri. Probabilmente ogni libro di questo scrittore può essere letto come un reportage, non solo i diari di viaggio, le inchieste in giro per l'Italia e per il mondo, ma anche la produzione di

fiction. Soprattutto se pensiamo che questo genere così impuro, che nella nostra bistrattata tradizione novecentesca può vantare un nobile pedigree (da Gozzano e dalla Serrao fino a Parise, Piovene, Moravia, Pasolini), è per molti aspetti l'erede legittimo della passione conoscitiva del Romanzo. Non c'è una sola pagina di Onofri che non si muova liberamente tra invenzione e verità documentaria, tra invenzione e resoconto oggettivo. Quando Andrea Carraro ha suggerito per primo un possibile premio «Sandro Onofri» per il miglior reportage dell'anno, ho subito pensato che si trattasse di un

modo particolarmente adeguato per celebrare la memoria di Sandro. Poi l'idea del premio è stata subito accolta dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna e da Maria Ida Gaeta della neonata Casa delle Letterature e in questi giorni è stata formalizzata la composizione della giuria: oltre al comitato promotore (con Carraro, Gaeta e il sottoscritto) partecipano in qualità di membri Nicola Fano, Renzo Foa, Nicola Merola, Sandro Veronesi.

Il rapporto di Onofri con Roma era un rapporto difficile, appassionato e dolente, fatto di rancore, di strazio, di incredulità, e

anche di luce e di malinconia. Penso soprattutto al lamento immedicabile intorno alla fine del «popolo», dopo il linciaggio di un albanese, in quel romanzo sottovalutato che è «Colpa di nessuno». Ed è giusto che Roma gli dedichi un premio. La memoria letteraria di questa città senza le sue brucianti descrizioni del Trullo, della Magliana e della nuova periferia urbana, risulterebbe monca, lacunosa. Un giorno, chissà, potremo anche fare a meno della sontuosa messinscena del «Piacere» di D'Annunzio, con quella Roma squisita e cinquecentesca, ma di quelle descrizioni no.

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ LO SGUARDO DI MARIA CORTI  
SULLA NUOVA NARRATIVA ITALIANA

## «I giovani scrittori? Troppo seri»

ROBERTO CARNERO

**D**urante una pausa ai lavori di «Ricerca», abbiamo incontrato Maria Corti, vera autorità nel campo degli studi di italianistica, fondatrice e presidente del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia, direttore della rivista *Autografo*, critico letterario, nonché autrice di romanzi in proprio (su quest'ultimo aspetto della sua attività è appena uscito presso le Edizioni Interlinea un libro di Giorgia Guerra intitolato *Maria Corti: voci, canti e catasti*). All'età di ottantacinque anni, con una lucidità invidiabile, Maria Corti continua a interessarsi e a intervenire con passione critica militante sulla letteratura contemporanea, compresa quella recentissima. Ci interessava conoscere meglio il suo punto di vista sugli scrittori dell'ultima generazione.

Maria Corti, sia in questi giorni qui a «Ricerca» sia attraverso le sue letture personali si sarà formata un'idea del panorama della nuova narrativa italiana. Qual è il suo giudizio su quanto accade oggi?

«Ci sono dei buoni scrittori, anche giovani, solo che dobbiamo andare a cercarli. Per esempio, partiamo da un nome: Matteo Gializzo, che ha pubblicato un libro intitolato *Cargo* (Einaudi). È un autore maturo, perché conosce benissimo la tradizione letteraria, di cui contesta certa struttura romanzesca, quella ottocentesca. C'è molta ironia e anche della satira nei confronti del mondo dei burocrati rampanti o della pubblicità che ci condiziona senza che ce ne accorgiamo. Questa dimensione ironica e umoristica è importante, perché trovo che al contrario molto spesso i giovani scrittori di oggi siano troppo seri».

Ma, a parte i casi di singoli autori, secondo lei sono individuabili delle linee o delle tendenze nel panorama della giovane narrativa?

«In realtà non si vedono precise posizioni di gruppo, come accadeva per esempio con la neoavanguardia o con la rivista *Al-*

*fabeta*, la quale aveva un certo programma che cercavamo di seguire. Mi sembra che oggi ci sia una difficoltà a fare gruppo, a creare quei campi di tensione in cui ci si collega e si lavora insieme».

Insomma, secondo lei non ci sono più spazi di rilievo?

«No, il mio giudizio non è così drastico. I giovani desiderano muoversi su linee nuove. Lo vedo con i nostri studenti universitari di Pavia, con la scuola di scrittura "Holden" di Barico, che raggruppa una quarantina di giovani che vorranno fare chi lo scrittore, chi il regista, ma che cercano tutti un luogo in cui formarsi e confrontarsi».

Insomma, secondo lei non ci sono più spazi di rilievo? «No, il mio giudizio non è così drastico. I giovani desiderano muoversi su linee nuove. Lo vedo con i nostri studenti universitari di Pavia, con la scuola di scrittura "Holden" di Barico, che raggruppa una quarantina di giovani che vorranno fare chi lo scrittore, chi il regista, ma che cercano tutti un luogo in cui formarsi e confrontarsi».



Un disegno di Michelangelo Pace. Sotto lo scrittore Tiziano Scarpa in una foto di qualche anno fa

fabeta, la quale aveva un certo programma che cercavamo di seguire. Mi sembra che oggi ci sia una difficoltà a fare gruppo, a creare quei campi di tensione in cui ci si collega e si lavora insieme».

In quest'opera di rinnovamento, qual è il ruolo della critica? Esistono a suo parere dei giovani critici capaci di comprendere anche

generazionalmente i fenomeni in atto?

«In Italia ci sono oggi dei giovani critici che stanno rinnovando in maniera importante gli strumenti del mestiere. È vero che spesso manca una comunicazione tra scrittori e critici coetanei, ma questa non è una cosa facile da prodursi. Un lavoro critico nuovo e organico si compie quando c'è molto materiale



IL FESTIVAL

## Ricerca: le ragazze lo fanno meglio

**S**ì è conclusa domenica al teatro Valli di Reggio Emilia, con una tavola rotonda presieduta da Maria Corti, l'ottava edizione di «Ricerca», il laboratorio di nuove scritture promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio. È ormai un appuntamento fisso, quasi un rito che si ripete ogni anno, ma in cui si delineano di volta in volta caratteristiche e tendenze nuove. Ad esempio l'anno scorso si era parlato della fine del fenomeno dei cannibali o pulp, la cui stessa nascita un lustro prima era stata merito - o demerito, a seconda delle valutazioni - proprio di «Ricerca». Il dato che si è affermato quest'anno nelle scelte, da parte del comitato tecnico (composto da Nanni Balestrini, Renato Barilli, Ivano Burani, Giuseppe Caliceti, Angelo Guglielmi e Piergiorgio Paterlini), dei sedici autori invitati a leggere i loro testi - quattro poeti (anzi poetesse) e dodici narratori - è stato quello di una forte presenza femminile, che corregge lo sbilanciamento sul versante maschile delle edizioni precedenti. «Le poesie selezionate sono tutte di donne - commenta Nanni Balestrini - e anche i testi narrativi più interessanti sono quelli delle scrittrici. Le ragazze sembrano avere molte più cose da dire dei ragazzi e ho anche l'impressione che sappiano dirlo in molti più modi. Personalmente avrei anche scelto tutte scrittrici, se solo non avessi temuto di essere politicamente incorrecto alla rovescia...».

creativo nuovo su cui lavorare. Il materiale creativo c'è ma probabilmente non è sufficiente. Non c'è per esempio una rivista che sia dei giovani e che rappresenti la loro critica della produzione letteraria dei loro coetanei».

Che cosa la spinge ad interessarsi ai giovani, a leggere i loro testi, a dedicare loro la sua attenzione di studiosa?

«Oltre a essere un critico, sono anche un narratore. Ho scritto nove libri di narrativa e sono sempre stata mossa da una certa curiosità verso ciò che si pubblica in questo campo, ed è quindi naturale che mi interessi anche ai giovani. Del resto si sopravvive solo se ci si rinnova continuamente. A volte i giovani possono anche offrirci delle illuminazioni su esperienze che le gene-

hanno simpatia per Ricerca, perché vi circola aria fresca - commenta Gabriella D'Ina, direttore letterario di Feltrinelli -. Venendo qui ogni anno, a volte registro una sintonia con la linea della casa editrice, a volte no, ma apprezzo sempre la presenza di testi comunque interessanti. Del resto molti degli autori che Feltrinelli ha pubblicato in questi ultimi anni sono passati di qui».

I veri protagonisti di «Ricerca» sono stati piacevolmente intervallati da un singolare incontro, sul palco del Teatro Ariosto, tra la studiosa di letteratura americana Fernanda Pivano e il cantante Luciano Ligabue: tema, la lettura. In un clima sciolto e informale e in un dialogo fitto e serrato con un pubblico numeroso, costituito da molti adolescenti, si è parlato di beat generation, di pacifismo e di una spinta politica che per la Pivano sostanzia le canzoni del cantautore emiliano. La serata si è conclusa con un saluto a Pier Vittorio Tondelli, di cui il prossimo anno ricorrerà il decimo anniversario della scomparsa e nei confronti del quale Ligabue si è dichiarato debitore di tutta la sua voglia di sviluppare uno sguardo interiore per raccontare il mondo.

Al laboratorio di Reggio Emilia esplose il «fenomeno» scrittrici

quali per lo più inediti e spesso giovanissimi. A loro «Ricerca» offre una prima possibilità di sottoporre il loro lavoro al giudizio di un pubblico qualificato di critici. Per Silvia Cassioli, senese, ventinove anni, autrice di racconti, «il senso di questa esperienza è proprio quello del confronto, che normalmente si realizza difficilmente, non solo con i critici ma neanche con gli scrittori coetanei. È importante costituire un gruppo che possa crescere intorno ad un'idea comune e questo è quanto offre «Ricerca», prima ancora di essere una vetrina utile per pubblicare». In ogni caso i giovani scrittori non temono le critiche, che piovono

razioni precedenti non avevano affrontato».

Se si scorrono le classifiche dei romanzi più venduti, a parte poche eccezioni, ai primi posti troviamo in Italia soprattutto autori stranieri. Cosa dovrebbero fare gli editori per uscire da questa situazione di crisi?

«Mi spiace dirlo, ma credo che gli editori siano i principali responsabili di questo stato di co-

se. Un libro buono e nuovo oggi difficilmente incontra l'interesse di un grosso editore. È venuta meno un'attitudine di ricerca propositiva da parte degli editori più importanti. È questo un momento in cui hanno grandissima importanza le piccole case editrici: alla Fiera del Libro di Torino i loro erano gli stand dove ho trovato le cose più interessanti».



◆ **I tempi lunghi della Salerno-Reggio mettono in discussione lo stesso ponte sullo Stretto**

◆ **Angius (Ds): «Fisco, con la manovra bisogna detassare i redditi fino a 20 milioni annui»**

## Incontro governo-sindacati allarme per le grandi opere Amato: «La colpa non è solo dell'esecutivo»

ROMA Ritardi nelle infrastrutture, blocco della programmazione negoziata, qualche passo avanti sulla formazione, nessuna cifra per fare i conti su eventuali tagli dell'Irpef. La sintesi della giornata d'incontri tra Governo e sindacati, uno ufficiale a palazzo Chigi, l'altro riservato al ministero delle Finanze, è «deludente». O almeno questo fanno sapere Cgil, Cisl e Uil dopo ore di discussione con il presidente del Consiglio e i ministri economici. Come sempre dai sindacalisti si apprende che le discussioni entreranno nel vivo direttamente ai ministeri interessati, per poi tornare a palazzo Chigi, martedì prossimo, per la

questione Trattamento di fine rapporto.

«Il nostro è un giudizio molto pesante, di assoluta insoddisfazione», ha spiegato il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda al termine del vertice durato circa quattro ore ieri a Palazzo Chigi. Cerfeda ha citato i ritardi nella realizzazione della Salerno-Reggio Calabria spiegando che i costi sono saliti dai 6.000 miliardi stimati nel '96 a 10.950 miliardi, che dei 77 cantieri previsti sono in opera solo 20 e che, infine, la data di consegna fissata per il 2003 «è assolutamente velleitaria».

Sono gli stessi sindacalisti a dare conto della risposta del pre-

sidente del Consiglio rispetto alle loro osservazioni. Dopo aver ammesso «ritardi in più di un caso pesanti», Giuliano Amato avrebbe aggiunto «non è solo colpa del Governo», sottolineando come il blocco di opere importantissime dipenda in alcuni casi da mancati accordi tra Regioni ed Enti locali. «Non è giusto e sarebbe del tutto sbagliato - avrebbe sostenuto Amato - imputare tutti i ritardi al Governo centrale, che certo ha le sue responsabilità. Ma molte opere sono ferme per divisioni e motivi localistici». E qui il premier avrebbe ricordato il caso di opere viarie, come la Pedemontana veneta e quella lombarda,

attese da anni ma mai avviate per la mancanza di un accordo tra le regioni e i comuni interessati. Diverso il discorso sulla Salerno-Reggio Calabria, dove i ritardi sono imputabili anche al Governo centrale e alla mancanza di risorse. E il ritardo di questa importante opera autostradale per il momento fa accantonare anche il progetto della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina: «Ne possiamo ragionare - ha detto Amato - al momento dobbiamo constatare che quel ponte sarebbe costruito sul nulla», visti i ritardi delle opere di collegamento. Criticando il blocco della programmazione negoziata, i sin-



dacati hanno però dato notizia della decisione del Governo di dare il via, entro l'anno, è il segretario confederale Cisl, Bonanni a riferirlo, ad una decina di «contratti di programma», di cui quattro o cinque per l'estate. Maggiore soddisfazione invece nel confronto sulla formazione, per la quale il Governo ha confermato gli impegni già assunti da D'Alema. Il Governo introdurrà un emendamento al collegato alla Finanziaria per

costruire la Fondazione formazione. Tra le altre iniziative: si è riconosciuta la necessità di aumentare le risorse per la formazione nell'apprendistato, sarà data copertura normativa a un fondo per ristrutturare e riqualificare i centri di formazione professionale e Amato si è impegnato a nominare un suo consigliere stabile che coordini le politiche di scuola, università, formazione e ricerca. Niente di fatto e nuovo ap-

puntamento anche per le questioni fiscali: «Chiediamo la riduzione del 2% delle aliquote Irpef - sostiene Adriano Musi, Uil - ma dobbiamo ancora capire quali sono le risorse disponibili. A questo aggiungiamo la richiesta di esenzione fiscale totale per la prima casa, anche per le successioni e le donazioni». E il capogruppo dei senatori Ds, Angius avanza la proposta di detassare i redditi fino a 20 milioni annui.

## Continua il duello a distanza tra D'Amato e Cofferati

### Il leader della Cgil: «Confindustria autolesionista. Sopporterà un conflitto tipo anni Settanta?»

ROMA In attesa del primo incontro dal vivo a discutere di problemi reali, continua la guerra a distanza tra il neo-presidente di Confindustria e il segretario della Cgil. Dopo la relazione all'assemblea degli industriali nella quale D'Amato ha puntato il dito sul sindacato e in particolare sulla Cgil, ieri è stata la volta di Cofferati. In una intervista su *la Repubblica* il leader sindacale non soltanto ha respinto al mittente l'accusa di conservatorismo, ma ha spiegato che ad essere vecchia è Confindustria che ha come modello l'organizzazione ai tempi di Costa «la Confindustria degli Anni Cinquanta». Che l'associazione degli industriali «vuole esplicitamente condizionare il comportamento del Governo». Che «l'attacco alla Cgil è politica perduta ed è anche un attacco ai partiti di centrosinistra» e, per finire, che l'atteggiamento degli industriali è «gladiatorio, ma alla fine vuole soldi dallo Stato». La risposta del presidente Antonio D'Amato non si è fatta attendere: «Noi stiamo lavorando per il 2000 - ha detto D'Amato parlando con i giornalisti durante l'assemblea di Federchimica a Milano - quindi mi sembra che abbiamo cinquant'anni di vantaggio. Ho detto con molta chiarezza all'assemblea di giovedì che è im-

portante affrontare i vecchi ritardi che impediscono al nostro Paese di cogliere tutte le opportunità che ci offre la nuova economia. Questo vuol dire mettere da parte le logiche, le ideologie e le rigidità per affrontare un dialogo che abbiamo indicato nella prospettiva dell'alleanza per la modernizzazione. Penso, ad esempio, al sommerso e al Mezzogiorno che, con molta determinazione, individuiamo essere alcune priorità fondamentali per il recupero e il rilancio del nostro Paese». Nessun passo indietro, dunque, da parte del neo-leader degli industriali, al suo primo tour de force pubblico tra i suoi: «Negli ultimi anni - ha continuato a Brescia - il sindacato ha posto una serie di veti e tabù. La causadel blocco dei Governi, negli ultimi anni, è nei rapporti tra Cgil e maggioranza». Ma Cofferati, a Milano per la presentazione di un libro, non demorde e dopo aver definito «pericolose e autolesioniste» le posizioni prese da Confindustria sul tema della concertazione e della politica dei redditi e lancia un monito: «Le imprese sono sicure di poter reggere un conflitto come quello degli anni Settanta?».

Quando, finito il tempo delle polemiche si passerà alle cose serie c'è chi pensa che le relazioni tra il segretario Cgil e il presi-



Il presidente Confindustria D'Amato

dente Confindustria non avranno nulla da invidiare a quelle che hanno portato all'avvio della politica dei redditi. Ne è convinto Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica: «Credo che quella di Cofferati, che viene dai chimici e non è quindi un sindacalista conservatore, sia una impuntatura momentanea. Il sindacato vede Antonio D'Amato come un padroncino che vuole fare piazza pulita mentre quando si metteranno intorno a un tavolo a discutere di problemi seri, D'Amato troverà risposte di reciproca soddisfazione. Da lui mi aspetto un miglioramento delle relazioni industriali in Italia».

#### L'INTERVISTA

### Chiriaco (Filcea-Cgil): «Nei contratti c'è flessibilità, la giungla è altra cosa»

FERNANDA ALVARO

ROMA Il presidente di Federchimica, a differenza del presidente di Confindustria, è certo che Sergio Cofferati non sia un conservatore. Il segretario dei chimici Cgil, in sintonia col suo segretario generale, è convinto che Antonio D'Amato porterà l'organizzazione degli industriali indietro, fino agli Anni Cinquanta. Franco Chiriaco, segretario della Filcea, rivendica la modernità del sindacato «a partire dai contratti firmati: quello dei chimici, quello dei tessili che non hanno paura della flessibilità con diritto». Rivendica la responsabilità del sindacato: «Firmiamo intese sulla base di un'inflazione programmata ben al di sotto di quell'area».

Allora Chiriaco, quando finirà questa guerra a mezzostampatra Confindustria-Cgil?

«Non abbiamo cominciato noi, ha cominciato D'Amato, giovedì. E non parlando a giornalisti che potrebbero aver travisato le sue parole, ma leggendo la sua relazione davanti all'assemblea degli industriali. Abbiamo sentito tutti quel che ha detto, l'abbiamo sentito tutto dire dei conservatori a noi della Cgil e affermare che i Governi Prodi, D'Alema e Amato sono bloccati da una parte sociale, leggi Cgil. Lui ha fatto l'areazione, Sergio gli ha risposto. Anzi, ha anche detto che bisogna smetterla con le etichette e affrontare i problemi».

Si, l'ha detto, ma poi ha anche aggiunto che Antonio D'Amato sogna una Confindustria anni Cinquanta...

«Solo una risposta a quei toni esagerati. Una risposta a chi non ha voluto riconoscere che è stato il sindacato a portare le imprese in Europa e non viceversa».

Insomma, anche lei è convinto che la gestione D'Amato porterà Confindustria al passato?

«Sì, ne sono certo. E i risultati già si vedono. Fino ad oggi le associazioni imprenditoriali dimostravano più autonomia. Federchimica è stata vittima di attacchi furibondi in Confindustria per aver firmato il contratto del 1998. Eppure ha firmato e difeso quell'intesa innovativa su molti punti a cominciare dall'istituzione della banca delle ore. Adesso è Federmeccanica ad acclamare D'Amato. Federmeccanica che vuole smantellare i due livelli contrattuali e ora si sente coperta per

provare a farlo».

Sarà difficile discutere con la controparte, viste le premesse... «Sarà difficile, ma bisognerà farlo. Noi abbiamo proposte in movimento per arrivare ad applicare tutti i punti dei vari patti sottoscritti in questi anni, da quello del 1996 sul lavoro, all'intesa del dicembre 1998. D'Amato, invece, accusa senza fare proposte. Sulla flessibilità, per esempio...».

Sulla flessibilità, per esempio? «Ancora? Si vadano a guardare il nostro contratto o quello dei tessili. Flessibilità e non giungla. Un sindacato moderno per questo contratto e così dovrebbe fare anche un'industria moderna e di qualità».

La Cgil è al contrattacco sulla Finanziaria. Questa volta, sostiene Cofferati, sono i lavoratori dipendenti a dover beneficiare delle maggiori entrate. Ma Confindustria ribatte che si tratterebbe, per il Governo, di «raccolgere un po' di consenso elettorale».

«Buonissima questa. I soldi per loro non sono consenso elettorale, quelli per i lavoratori dipendenti invece sì. Non si tratta di favori prima delle elezioni. I sindacati, responsabili, han-

no firmato contratti in base all'inflazione programmata che è molto più bassa di quella reale. Redistribuire a pensionati e lavoratori i proventi dell'evasione fiscale, oltre che agire nel rispetto del Patto di Natale, è anche una questione di giustizia».

BRUNO UGOLINI

Sergio D'Amato spedito a ricostruire il centro e - perché no? - Sergio Cofferati, fra qualche anno, a ricostruire la sinistra. Sono voci, magari auspici che si inseguono. C'è chi ascolta e sogghigna. È un dirigente storico, negli anni Settanta e Ottanta, del movimento sindacale italiano, Pierre Carniti. L'idea di un sindacato che si mette a costruire un partito, gli ricorre irresistibilmente l'esperienza del Labour, due secoli fa, in Inghilterra. Un'operazione irripetibile. Eppure c'è chi pensa ai due principali dirigenti di Cgil e Cisl, da chiamare ad altre missioni, senza però trascinare appresso le truppe confederali. Solo un cambio di mestiere, insomma. La loro immagine - come fa notare Guglielmo Epifani - il secondo nelle gerarchie della Cgil - è cresciuta in questi tempi, anche perché loro rimanevano stabili, mentre altri, nel ballame della politica, erano rapidamente logorati. Occorre dire subito che Sergio Cofferati ha messo da qualche tempo le mani avanti. Ha, infatti, fatto votare al comitato direttivo della Cgil un documento che fissa fino al 2002 la permanenza dello stesso Sergio nello scranno di segretario generale. È assai difficile, dunque, che si possa indurlo ad indossare nuovi panni, come una

#### L'ANALISI

## E ora per i suoi leader la politica ricorre alle confederazioni

specie di salvatore della patria, benvenuto magari da un'ala moderata, date la sua netta formazione riformista, e anche da un'ala di sinistra, per le posizioni su diritti ed equità (qualche volta in polemica con D'Alema). Eppure se ne parla. Altre ambizioni, altre possibilità appaiono evidenti per Sergio D'Amato. Qui le scelte premono, appaiono imminenti. Forse questione di giorni, d'ore. Ma che cosa vuol davvero fare? Trascinare la Cisl in un'avventura politica? Altro sogghigno di Carniti che se intende, essendo stato in quella casa per 35 anni. «Chi lo pensa non conosce la Cisl. Sergio non è Mandrake e al massimo può pensare ad una specie di moderna Bonomiana, quell'organizzazione che nella Dc eleggeva 100 propri deputati. Un'operazione che comunque avrebbe successo solo in qualche area del Mezzogiorno. Una forma di collaterale alla rovescia». Chi ha idee diverse sul futuro della Cisl è l'attuale segretario generale del potente sindacato dei pensionati, Melino Pillitteri, un focolore bresciano reduce, tra l'altro, da un sostegno (fortunato), suo e dell'organizzazione lombarda, a fa-

vore della candidatura di Mino Martinazzoli alla Regione. Ha scritto nei giorni scorsi un editoriale per «Conquiste del lavoro» dal titolo programmatico: «Ma non faremo Solidarnosc». Spiega come la Cisl del Duemila, quella che quanto prima sarà diretta dal bergamasco Guerino Pezzotta, non ha nessun'intenzione di dar vita ad un partito. Altra cosa è che in questa fase prestigiosi uomini della Cisl trovano spazio nell'agone politico. «La Cisl politica ha bisogno di loro, per collimare il fossato tra la gente e i partiti». È il semaforo verde per D'Amato. E spiega come la Cisl sia sempre stata autonoma ma, nello stesso tempo, pronta ad appoggiare propri uomini in politica, in tutte le elezioni. Quando si candidò per la Dc il segretario generale Luigi Macario, tutta l'organizzazione si mobilitò e così per Luigi Coppo, segretario aggiunto. E così per Paolo Cavezzani, altro segretario confederale, candidato del socialdemocratico. E se io alludo vagamente a possibili spostamenti d'orizzonte, nelle future mosse dantoniane, magari con cambio di cavallo (e di Polo), Pillitteri mi tappa la boc-

ca: «Questo è processo alle intenzioni. Capisco dove vuoi arrivare. Non lo ritengo e non lo penso. La Cisl, d'altronde, si è espressa a favore del governo di centrosinistra. E per il rafforzamento del centro, nell'ambito del centrosinistra. Punto e basta». Andiamo a scrutare in casa Cgil, dove davvero l'addio di Sergio Cofferati non appare imminente. Tutti, certo, s'interrogano sul futuro. Non sarà che la sinistra politica pensi di caricare di pesanti responsabilità il sindacato, magari sperando che sia la Cgil a vendicare le sconfitte, in caso d'ascesa al governo del centrodestra? «I partiti non possono pensare ad una cinghia di trasmissione eguale e contraria», così commenta Guglielmo Epifani che ha l'ufficio proprio accanto a quello di Cofferati. Ed è pronto a ricordare come anche con Berlusconi, nel 1994, il sindacato, geloso della propria autonomia, tentò lo strada della concertazione. Cita poi il caso della Spagna: quattro scioperi generali con il governo di sinistra e quattro accordi con il governo di centrodestra. I traslochi dalla Cgil ai Ds? E Cofferati come ha scritto qualche

giornale, che manda avanti le sue pedine, tessendo una specie di possente tela del ragnò? Epifani scuote la testa. Non è così. L'uomo che conosce tutti i segreti dell'organizzazione, Carlo Ghezzi, braccio destro del segretario, per sostenere la tesi del mancato complotto, snocciola nomi, le innumerevoli trasfusioni di sangue sindacale. La storia risale addirittura agli anni cinquanta quando, come risulta dai verbali dell'epoca, Giuseppe Di Vittorio avanzò una protesta formale alla direzione del partito comunista perché il Pci aveva acquisito Emanuele Macaluso segretario Cgil, in Sicilia e un altro di Firenze. Prima del 1972, cioè prima delle incompatibilità fra cariche sindacali e politiche, erano innumerevoli i segretari delle Camere del lavoro che avevano contemporaneamente cariche elettive. Ed ecco poi i passaggi di noti esponenti sindacali ad altri incarichi, soprattutto istituzionali: Novella, Bonaccini, Didò, Fibbi, Scheda, Galli, Garavini, Lama, Bertinotti, Pizzinato, Trentin, fino a Sacconi, Innocenti, Gasperoni. Niente colpi di scena, insomma, negli ultimissimi «passaggi» di Mercenaro

in Piemonte e De Gaspari in Veneto. La novità sta semmai, osserva Ghezzi, nell'aumentato peso politico della Cgil, dovuto alla sua capacità di mantenere fermi alcuni valori (solidarietà, diritti) e di crescere gli iscritti: non perde un'elezione da cinque anni (per le Rsu ad esempio), è il primo sindacato nel pubblico impiego e in regioni come il Veneto, ha semilata nuovi iscritti nell'organizzazione dei cosiddetti «atipici», ha 80 mila tessereati tra gli extracomunitari. C'è poi un dato di fatto che appare in questo breve viaggio nei meandri del rapporto tra sindacato e politica. Tutti coloro che rendono forti e inviolate queste associazioni non è che poi esprimano un voto omogeneo alle elezioni politiche o ai referendum. Luigi Angeletti, segretario generale in pectore per la Uil rammenta un'indagine promossa dalla sua categoria, i metalmeccanici, tra gli operai. Nel 1994 venne fuori che la maggioranza aveva votato Forza Italia. Una base elettorale assai diversificata che coinvolge anche Cisl e Cgil. «Guai se ci dessimo in prima persona alla politica! Sarebbe la nostra tomba». E allora che fare, come

aiutare la politica a riprendere fiato, nel centrosinistra, dopo le ultime brucianti sconfitte? La Cisl ha partorito una risposta. La Cgil, dice Marisol Brandolin (responsabile delle politiche fiscali per la confederazione), dovrebbe contribuire a ripensare un modello di società. E Paolo Nerozzi, ultimo ingresso nella segreteria Cgil, auspica un confronto aperto anche con la stessa Cisl, partendo da una constatazione non del tutto condivisa nella sede di corso D'Italia. «L'operazione politica all'interno del centro cui partecipa D'Amato, sta dentro un progetto. Contiene un'idea di società, di valori da condividere o meno, convalidata dalla Cisl e investite settori importanti della chiesa. Lo sbocco non è la vecchia Dc, bensì l'affermazione di ventenni precisi: l'azionariato popolare, la famiglia, la risposta all'insicurezza che c'è nella società». Un confronto utile anche alla sinistra, un'alternativa alla scelta di Cofferati come salvatore della patria? «Compito della Cgil non è entrare in politica ma porre contenuti, programmi. Quello che del resto è mancato sia alla sinistra politica sia al sindacato è la capacità di tenere insieme diritti e innovazione, il modello di Lama e quello di Trentin». Non un leader prestigioso da impastare alla politica, ma i tratti di un'anima in grado di ridare smalto e forza alla politica.



l'Unità

NEL MONDO

11

Martedì 30 maggio 2000

RUSSIA

## Sparisce dalla Ntv il pupazzo-presidente Pressioni dal Cremlino

MOSCA Il pupazzo di Vladimir Putin è uscito di scena. La marionetta che rappresenta il presidente russo è stata infatti esclusa dal palcoscenico di uno dei più noti programmi di satira politica della tv commerciale Ntv, che ha motivato la decisione sostenendo che sarebbe stato lo stesso Cremlino a chiederlo. Nato nel 1994, il programma in questione - Kukli, in russo marionette - è uno dei simboli del cambiamento di costume in Russia dopo la dissoluzione dell'Urss e la fine della censura. Ne sono regolarmente protagonisti, trasformati in pupazze coltate in una chiave ferocemente satirica, tutti i maggiori uomini di potere russi. Putin - secondo il direttore della Ntv Levghien Kislilov - non sembra aver gradito la presa in giro.



Il presidente Putin con il premier portoghese Antino Guterres e Romano Prodi

Y. Kadobnov/Reuters

# Putin, fiducia dall'Ue Prodi: «Al via una nuova era» Ivanov non riceve l'opposizione serba

ROSSELLA RIPERT

Vuole rapporti speciali con i Quindici, Vladimir Putin. Rivendica le radici europee della Russia. A Romano Prodi, arrivato a Mosca per il primo summit con la Ue, consegna il suo biglietto da visita: presidente di un paese affidabile, responsabile, costruttivo. «I principi fondamentali che tengono unita l'Europa sono gli stessi della Russia», ha giurato l'ex capo dei servizi segreti cresciuto alla scuola dello spionaggio sovietico. Non fa fatica il nuovo signore del Cremlino ad ottenere aperture di credito. Strappa l'applauso anche alla trojka europea dopo il successo del vertice con il premier inglese Blair. «La Russia è un elemento chiave nella costruzione dell'Europa comune», dice il portoghese Antonio Guterres. Romano Prodi è d'accordo: «Putin ha un suo progetto. Ora la Russia ha un potere forte». Il Cremlino ha promesso che punterà sulle riforme con l'obiettivo di una maggiore crescita economica. Gli europei aspettano di vedere le carte. «Rispetto delle leggi, riforma fiscale, bancaria, agraria: questa è la strada per attirare gli investimenti stranieri», ha detto il capo della commissione europea.

Il summit degli elogi non è stato scalfito dalla guerra cecena. Evocata alla vigilia dell'incontro da un'intervista del capo della diplomazia europea Solana, è rimasta sullo sfondo. Come a Londra, Putin ha ascoltato la preoccupazione dei partners sulle violazioni dei diritti umani. Come a Londra ha promesso che ogni abuso dell'Armata russa verrà punito. Ma, irre-

movibile, ha spiegato ancora una volta agli europei che le operazioni militari non possono fermarsi. Non c'è spazio per il dialogo. Il Cremlino vuole la testa dei capi dei guerriglieri che resistono da mesi sulle montagne a sud. In nome della sicurezza della Federazione Mosca non ha esitato neppure a minacciare raid contro basi terroristiche in Afghanistan. Nella sua nuova dottrina militare Putin si è riservato il diritto al primo colpo; non per spaventare l'Occidente ma per ricordare a tutti che terrà in ordine quello che considera il suo cortile di casa. Di tutto di più discutere con Europa e Stati Uniti, non di Cecenia insiste il Cremlino che si appresta a varare una nuova politica estera. L'Europa da tempo ha recepito il messaggio. Grozny, non è stato e non sarà l'ostacolo alla partnership con la nuova Russia di Putin. «I colloqui hanno segnato l'inizio di una nuova era», ha sintetizzato soddisfatto Romano Prodi mentre il ministro degli Esteri Ivanov dava un altro significativo schiaffo all'Occidente snobbando l'opposizione serba arrivata a Mosca per chiedere a Putin di rompere con Milosevic e ripartire quasi a mani vuote con la richiesta russa a Belgrado di riaprire la tv dell'opposizione Studio-B.

La guerra cecena è ormai dimenticata. Le bombe della Nato in Kosovo sono state sostanzialmente archiviate. È ripresa la partnership con l'Occidente. Vladimir Putin aspetta ora Bill Clinton per il primo summit russo americano del dopo Eltsin.

JUGOSLAVIA

## Milosevic acclamato dalla folla Ancora arresti tra gli studenti

BELGRADO Uno Slobodan Milosevic trionfante ha inaugurato ieri un nuovo ponte a Novi Sad che sostituirà quello distrutto dalle bombe Nato durante la guerra per il Kosovo. E mentre veniva applaudito da una moltitudine di persone, la sua polizia scatenava una nuova ondata di arresti tra gli studenti dell'«Otpor» (Resistenza) e portato in cella una trentina di attivisti della Lega socialdemocratica che stavano distribuendo volantini con su scritto «Abbasso Milosevic», proprio mentre il leader serbo-jugoslavo arringava la folla.

Dopo un lungo periodo in cui non era più apparso in pubblico, il presidente jugoslavo lo ha fatto ieri in grande stile: ha dimostrato a tutti di essere ancora in grado di mobilitare le masse (sulle persone presenti alla cerimonia sono state fornite varie

stime, sembra tuttavia che fosse almeno in trentamila) più gente di quanta riesca a radunare un'opposizione che appare ancora debole e divisa.

La macchina del regime ha funzionato a pieno ritmo e il «pubblico» di Milosevic ha potuto raggiungere il capoluogo della Vojvodina grazie ai pulman messi a disposizione in tutta la Serbia. Il presidente ha fatto sfoggio di orgoglio nazionalistico vantando l'«impressionante impresa» realizzata in tempi brevissimi, tanto da costituire «un'opera senza precedenti noti nell'Europa moderna», malgrado il ponte (seimila metri cubi di cemento armato su un'unica campata prefabbricata) in realtà sia solo provvisorio e destinato a ripristinare i collegamenti tra la Federazione e l'Ungheria, oltre a Grecia e Turchia con la parte occidentale del con-

tinento. Un'occasione quella dell'inaugurazione per tornare a pronunciare parole dure contro la Nato: «La guerra scatenata contro la Serbia - ha tuonato Milosevic - opprimerà la coscienza del mondo intero» e ancora «Gli assassini del nostro popolo non avranno pace finché vivranno. Abbiamo vinto il nemico» ha proseguito Milosevic tra la folla in visibilità «non perché fossimo più forti, ma perché eravamo i migliori», gli osservatori tuttavia hanno ravvisato nel suo discorso, nella parte in cui definisce il suo un popolo in grado di perdonare, come un'offerta neppure troppo velata ai paesi dell'Alleanza Atlantica che meno si sono esposti nel corso dell'intervento, come Francia e Germania, di riallacciare i rapporti.

Con la repressione scatenata contro gli organi di stampa e un conseguente raffreddamento dei

rapporti con Mosca, il presidente jugoslavo sembrava aver dimostrato di vivere un momento di debolezza, «un leader sempre più nervoso, disperato», e «che ha paura», ha detto di lui l'invitato speciale dell'Onu per i Balcani Carl Bildt. Tuttavia l'opposizione tradizionale non è ancora in grado di contrastarlo. Mentre il movimento studentesco è un fenomeno del tutto diverso, che non obbedisce ai politici e non ha paura della nomenclatura. Secondo Ivan Marovic, uno dei dirigenti del movimento, ora sono loro il bersaglio preferito di Milosevic «perché siamo così diffusi, ci si può trovare ovunque in Serbia».

«Otpor» ha minacciato di iniziare una campagna di scioperi della fame in tutto il Paese se i blitz contro gli studenti non cesseranno.



## IL VIAGGIO DI CLINTON

- **30 maggio - 1 giugno Lisbona, Portogallo:** Summit dell'Unione europea. Partenza per la Germania
- **1 giugno Berlino, Germania:** Meeting con il cancelliere tedesco Schroeder
- **2 giugno Aachen, Germania:** Riceve il premio Charlemagne per il contributo alla democrazia e alla pace in Europa
- **3 giugno Berlino:** Conferenza sulla Terza Via. Partenza per Mosca
- **4 giugno Mosca:** Incontro con Putin. Discussione sul controllo delle armi, sulla guerra in Cecenia, riforme economiche e diritti umani
- **5 giugno Mosca:** visita alla Duma (parlamento) Kiev, Ucraina: incontro con il presidente Kuchma



P&amp;G Infograph

vorzi internazionali, persino sul trasferimento dell'ambasciata Usa nell'ex Berlino Est, quando non su questioni decisamente «psicologiche», legate alla sensazione di «essere messi da parte» dagli Usa sulle grandi decisioni, che sui grandi temi di politica estera. «Ora la politica estera verte su emozioni e questioni morali, e ciò la rende più complicata, e molto più difficile di quando verteva sugli interessi e su questioni di vita e di morte», spiegano.

La cosa è ulteriormente appesantita dalle incertezze sulla rappresentatività dell'interlocutore. Vale sempre per l'Europa, malgrado oggi abbia quel che Kissinger a suo tempo inutilmente agognava: un numero di telefono da chiamare (quello di Mr. Politica Estera, Javier Solana, che il consigliere per la sicurezza nazionale di Clinton, Sandy Berger, ha dato scherzosamente ai giornalisti nel corso del briefing alla Casa Bianca in cui illustrava il viaggio del presidente a Lisbona, Berlino, Mosca e Kiev: 00322-285-5661). E, in questo momento, anche per gli Stati Uniti, dove non si sa se a novembre sarà eletto presidente l'attuale vice di Clinton, Al Gore, o il suo sfidante repubblicano Bush. I due sono portatori di proposte diverse, anche se non è detto che, alla prova dei fatti, la politica estera dell'uno sia drammaticamente diversa dalla politica estera che farebbe l'altro. Su Bush pesa la tradizione «isolazionista» della destra americana, lui la guerra per il Kosovo non l'avrebbe fatta, dell'Europa gli interessa poco, sui grandi temi della sicurezza strategica predica l'«unilateralismo». Ha introdotto a forza la politica estera nella campagna presidenziale con un macigno nello stagno: una proposta che prevede la riduzione unilaterale delle testate atomiche accompagnata ad una versione ancor più ambiziosa dello Scudo stellare, da basarsi su piattaforme marittime anziché su un numero limitato di intercettori a terra in Alaska, in modo che la «protezione» possa essere un giorno estesa agli alleati in Europa, in Medio Oriente (Israele) e in Asia (Giappone, Corea del Sud). Ha anche ammonito Clinton a non concludere nessun accordo in fatto di armamenti e non prendere decisioni come quella sul procedere o meno col mini-scudo, lasciando che sia il suo successore a decidere. Così facendo ha colto di contropiede Gore, costretto ad accusarlo di «irresponsabilità» ed inesperienza, a trasformarsi nel difensore degli attuali livelli nucleari, perché «l'unilateralismo nucleare rischia di ostacolare anziché favorire la riduzione degli armamenti». La clamorosa proposta, avanzata domenica dal ministro della Difesa di Clinton, l'ex repubblicano Cohen, di «informare» sulle questioni strategiche il candidato Bush alla stessa stregua del

presidente e vice-presidente in carica, rafforza l'immagine della necessità di «educare», con un corso accelerato, colui che «non sa». Ma al tempo stesso rafforza la già diffusa idea che tutto è fermo finché non si saprà chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti.

Il fatto è che sull'argomento c'è una divisione vera e profonda, di cui affiorano a volte solo le punte dell'iceberg, che passa anche attraverso i tradizionali campi in America. Clinton dice che deciderà entro l'estate in base a quattro considerazioni: il tipo di minaccia da contrastare (ufficialmente solo gli Stati «banditi», tipo la Corea del Nord, ma proprio ieri ha annunciato la ripresa del negoziato con Pongyong); la fattibilità tecnica del progetto (su cui continuano ad esserci più dubbi che certezze); il costo; l'effetto sugli equilibri atomici mondiali (su questo domina la preoccupazione che finirebbe con lo scatenare una nuova corsa agli armamenti, a dotarsi di missili più avanzati e in maggior numero, tali da avere più possibilità di perforare lo scudo, con effetto domino da Russia a Cina, a India e Pakistan). Verrà da Clinton, nei suoi colloqui riservati in Europa, un'anticipazione su come è orientato a decidere? La cosa più probabile è che non lo sappia nemmeno lui.

L'Europa, con Parigi e Berlino in testa, seguiti anche da Londra, è contraria, allarmata dalle ripercussioni su Russia e Cina, dalla prospettiva di restare a fine partita in mutande, senza scudo di sorta, e anche dalla conseguente riduzione ad insignificanza delle proprie mini-forces de frappe. Ma non ha espresso una posizione comune. Si limita ad incrociare le dita perché il prossimo test, previsto per l'estate, vada male, costringendo a rinviare ogni decisione.

La Russia di Putin, che ancora agli inizi di quest'anno alcuni ritenevano «convincibile» ad accettare, con le buone o le cattive, una revisione del trattato ora in vigore sulla limitazione dei sistemi antimissile, ha ora rafforzato il proprio «nyet».

Si capisce quindi che la Casa Bianca abbia già messo le mani avanti su quel che potrà venire fuori su questi argomenti dal primo incontro di Clinton col successore di Eltsin a Mosca, domenica prossima (il primo, ma non l'ultimo, prima della fine della presidenza di Clinton si rivedranno almeno altre tre volte, a Okinawa, al summit G8, a New York per il «Summit del Millennio» in settembre, e di nuovo al summit dell'APEC in ottobre). «Non ci aspettiamo alcuna risoluzione su Abm e Start nel corso di questa prima visita», ha dichiarato Berger.

L'ANALISI

## Mosca attende Clinton Presidente in missione ma con le mani legate

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON In quello che probabilmente sarà l'ultimo viaggio di Clinton da presidente in Europa e Russia si parlerà di tutto, compreso l'argomento più scottante: il progetto di Mini-scudo anti-missile Usa e il futuro degli equilibri nucleari sul pianeta. Ma si concluderà poco. E non solo perché un presidente americano, nell'ultimo anno dal suo mandato, è per antonomasia un «anatra zoppa», paralizzato in materia di grandi decisioni dall'incertezza su chi gli succederà.

Ancora una dozzina di anni fa, Ronald Reagan, anche lui nell'ultimo anno del suo secondo mandato, poteva andare a Berlino e dire, con tono conciliatorio più che intimatorio, che pare al momento bizzarro e poi si rivelò profetico: «Signor Gorbaciov, buttati giù quel muro!». Clinton parlerà, spiegherà e ascolterà. Ma i temi emotivamente più cari di tensioni su cui si potrà arrivare a conclusioni saranno del tipo di quelli sollevati dalla signora Catherine Meyer, attuale moglie dell'ambasciatore britannico a Washington, cui le complicate leggi tedesche sulla custodia dei figli di coppie divorziate impediscono di vedere i figli avuti da un precedente matrimonio con un medico tedesco.

Mai come ora, la fine della guerra fredda ha ravvicinato America ed Europa. «Siamo in un rapporto così stretto che è ormai quasi di politica interna», ha detto un collaboratore del ministro degli Esteri tedesco. Questo non vuol dire che abbia eliminato le animosità. Al contrario, gli scontri possono essere feroci in politica interna. Ma li ha, come dire, «banalizzati», «marginalizzati». Americani ed europei sembrano ora più divisi sul modo in cui funzionano le rispettive società (in economia, sui prodotti «transgenici», sulla pena di morte, sulle pensioni, sull'affidamento nei di-

del Nord, ma proprio ieri ha annunciato la ripresa del negoziato con Pongyong); la fattibilità tecnica del progetto (su cui continuano ad esserci più dubbi che certezze); il costo; l'effetto sugli equilibri atomici mondiali (su questo domina la preoccupazione che finirebbe con lo scatenare una nuova corsa agli armamenti, a dotarsi di missili più avanzati e in maggior numero, tali da avere più possibilità di perforare lo scudo, con effetto domino da Russia a Cina, a India e Pakistan). Verrà da Clinton, nei suoi colloqui riservati in Europa, un'anticipazione su come è orientato a decidere? La cosa più probabile è che non lo sappia nemmeno lui.

L'Europa, con Parigi e Berlino in testa, seguiti anche da Londra, è contraria, allarmata dalle ripercussioni su Russia e Cina, dalla prospettiva di restare a fine partita in mutande, senza scudo di sorta, e anche dalla conseguente riduzione ad insignificanza delle proprie mini-forces de frappe. Ma non ha espresso una posizione comune. Si limita ad incrociare le dita perché il prossimo test, previsto per l'estate, vada male, costringendo a rinviare ogni decisione.

La Russia di Putin, che ancora agli inizi di quest'anno alcuni ritenevano «convincibile» ad accettare, con le buone o le cattive, una revisione del trattato ora in vigore sulla limitazione dei sistemi antimissile, ha ora rafforzato il proprio «nyet».

Si capisce quindi che la Casa Bianca abbia già messo le mani avanti su quel che potrà venire fuori su questi argomenti dal primo incontro di Clinton col successore di Eltsin a Mosca, domenica prossima (il primo, ma non l'ultimo, prima della fine della presidenza di Clinton si rivedranno almeno altre tre volte, a Okinawa, al summit G8, a New York per il «Summit del Millennio» in settembre, e di nuovo al summit dell'APEC in ottobre). «Non ci aspettiamo alcuna risoluzione su Abm e Start nel corso di questa prima visita», ha dichiarato Berger.

ROMA

## Allargamento della Nato, Dini incontra il ministro degli Esteri rumeno

L'Italia ritiene pienamente valida l'esigenza di un processo di allargamento della Nato «geograficamente bilanciato». Ed in questa prospettiva - è quanto ha confermato ieri il ministro degli Esteri Umberto Dini al collegamento, Petre Roman - il principio della «porta aperta» ad ulteriori adesioni, tra le quali l'Italia auspica con convinzione possa esserci anche quella della Romania, è il segnale che tale processo va considerato come «un esercizio dinamico, non risoltosi con la decisione sui primi candidati». Roman - informa un comunicato della Farnesina - ha ribadito che la Romania considera l'adesione alle istituzioni euro-atlantiche una priorità della sua politica estera ed aspira ad essere compresa nella prossima fase di allargamento. Dini ha ribadito il sostegno italiano alle attese di Bucarest, anche in considerazione del ruolo di crescente importanza che la Romania è destinata a svolgere nel sud-est europeo.

Per il processo di adesione della Romania all'Ue, appoggiato da parte italiana, Dini - nel colloquio, presente il sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri - ha rilevato con apprezzamento i progressi realizzati da Bucarest. Dini ha auspicato che i progressi della Romania, che sta procedendo sulla strada dell'apertura e della liberalizzazione dell'economia e della stabilizzazione del quadro giuridico per favorire gli investimenti esteri, possano consolidarsi ulteriormente. Su richiesta di Roman, Dini ha illustrato le proprie valutazioni sul processo di riforma istituzionale in atto nell'Ue e sul tema della costruzione della difesa europea. Nel colloquio è stato anche espresso il convincimento che la Romania saprà affrontare con successo, a beneficio dell'intera regione, gli importanti impegni internazionali - oltre all'attuale presidenza rumena di turno della Conferenza degli Stati del mar nero - che l'attendono nell'immediato futuro: presidenza dell'Osce nel 2001 e co-presidenza del tavolo di Lavoro per la democratizzazione del patto di Stabilità nel secondo semestre del 2000.

Le compagnie e i compagni della Fisi Nazionale partecipano commossi al lutto che ha colpito il compagno Silvani per la perdita del caro papà

FRANCO

A tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

30/4/2000 30/5/2000

MARSILIO COLOMBO "SERGIO"

La moglie, i figli ed i parenti tutti lo ricordano e ringraziano amici e colleghi per la loro partecipazione.

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69925588

IL SABATO, I E FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465



Il direttore del World Pride Roma 2000 l'americana Deborah Oakley-Melvin

M. Laporta Reuters



LA SCHEDE

## Data e luoghi del corteo Trecentomila presenze

locale.

**I LUOGHI.** Il movimento gay chiede di sfilare nel centro della città ma è disponibile a individuare un percorso che non transiti davanti alle basiliche della cristianità. Il movimento è invece contrario a sfilare in un'area circoscritta della città, come se si trattasse di un recinto, così come vorrebbe il presidente del consiglio Giuliano Amato.

**LA DATA.** Il corteo evento clou della settimana del Gay pride avrebbe dovuto svolgersi il 26 giugno. In questa data però la manifestazione si sarebbe sovrapposta alla settimana del Giubileo dedicata al Congresso eucaristico. Per questo motivo è stato concordato uno spostamento alla giornata dell'otto di luglio. Nella prima settimana di luglio sono attesi nella capitale oltre trecentomila gay e lesbiche che verranno a sfilare e a fornire la testimonianza della loro scelta sessuale chiedendo il rispetto di diritti e libertà per tutti. Cosa che già avviene per quanto riguarda le unioni di fatto in molti paesi europei.

**IL DEBUTTO.** Roma è stata designata dal movimento omosessuale internazionale a ospitare la prima edizione del World Gay Pride. La giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale. Il simbolo prescelto si ispira alla creazione dell'uomo di Michelangelo. Intanto il coordinamento che organizza il Gay Pride indice una giornata di mobilitazione il prossimo dieci giugno «in difesa dello Stato laico».

**LA STORIA.** Il Gay Pride nacque 31 anni fa, il 26 giugno 1969, quando i proprietari del bar frequentato dalla comunità omosessuale, lo «Stonewall Inn» del Greenwich Village a New York insorsero contro un raid messo in atto dalla polizia

# Rutelli toglie il patrocinio al Gay Pride Ma Veltroni chiama Bianco: «Le manifestazioni vanno garantite»

CARLO FIORINI

ROMA Francesco Rutelli alla fine ha subito il diktat del Vaticano ed è sceso in campo contro il Gay Pride. Ha deciso di togliere il patrocinio del Comune di Roma alla manifestazione, diffidando gli organizzatori dall'usare il simbolo della città per propagandare la manifestazione dell'orgoglio omosessuale in programma dal primo al 9 luglio. Una decisione, quella del sindaco, resa nota proprio nel giorno in cui un gruppo di parlamentari e consiglieri comunali dei Ds, dei Verdi, di Rifondazione comunista, avevano dato vita ad una sorta di comitato di garanzia per appoggiare lo svolgimento della manifestazione. E proprio nel giorno in cui il segretario della Quercia Walter Veltroni era tornato a spezzare una lancia a favore dello svolgimento della manifestazione. E il leader dei Ds, dopo la notizia del ritiro del patrocinio, ha deciso di far capire in modo netto che parte stava: ha reso noto di aver telefonato al ministro dell'Interno Enzo Bianco per chiedergli di garantire lo svolgimento delle manifestazioni del World Pride.

A rendere nota la decisione del sindaco è stato il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», che sta curando l'organizzazione del raduno internazionale. Ieri l'associazione ha ricevuto una lettera con cui il Comune ritirava il patrocinio. Il motivo? «La totale indisponibilità degli organizzatori ad operare con spirito di collaborazione e di rappresentanza del comune», spiega la missiva.

Quando già erano esplose le polemiche il sindaco ha diffuso una nota che inizia con una concessione: «La libertà di manifestare è un argomento non negoziabile finché esiste la costituzione della Repubblica».

«Altra cosa, naturalmente - prosegue il sindaco - è la concessione del patrocinio da parte del Comune di Roma, che avviene sempre e solo per manifestazioni il cui contenuto e svolgimento è concordato col Comune di Roma». Il Comune di Roma, spiega ancora Rutelli - si farà garante della libertà di manifestare dei gay. Ma non può certo concedere il simbolo e l'effigie della città, ad esempio, «per lo svolgimento di una sfilata di moda omosessuale davanti alla basilica di Santa Maria di Loreto».

Il sindaco aveva annunciato la propria decisione nel corso della riunione di giunta di venerdì scorso. E in quella sede nessun assessore, ha obiettato alcunché. La pressione sugli organizzatori della manifestazione da parte di Rutelli era in realtà cominciata da tempo. Già due mesi e mezzo fa il Comune aveva chiesto agli organizzatori di spostare alla fine di luglio la manifestazione. Ma la macchina organizzativa era già partita da tempo e dunque, secondo i responsabili del Gay Pride, non era possibile tornare indietro. Ma l'accelerazione verso la decisione di ritirare il patrocinio che ora ha fatto scattare gli applausi del centrodestra e del Ppi, c'è stata dopo la sortita di Giuliano Amato sull'«inopportunità» di far svolgere il Gay Pride in contemporanea con il Giubileo.

La decisione del sindaco è piombata proprio nel bel mezzo del vertice del centrosinistra che era in corso con all'ordine del giorno il rilancio dell'iniziativa della maggioranza. Alcuni gruppi di omosessuali si sono recati al Testaccio, dove si stava svolgendo l'incontro per manifestare. La scelta è stata colta con sorpresa e negativamente da Ds, Verdi e rifondazione comunista che criticano con parole molto dure quali «vergogna», «errore», «scandalo». «Ritirare il patrocinio è stato un errore, ci stiamo spingendo tutti su un crinale sbagliato. Quello di ideologizzare e politicizzare un evento che una società matura e libera dovrebbe vivere serenamente». I radicali della lista Bonino si dicono sbigottiti. Chi invece dice di non essere sorpreso è Francesco Storace, presidente della Regione, che apprezza la scelta del sindaco.

Certo che un po' di sorpresa la decisione di Rutelli può destarla. Nel 1997 per la presentazione del Gay Pride il sindaco indirizzò una lettera alla stampa estera in cui scriveva: «Gentili amici, Roma è città da due millenni riconosciuta nel mondo per l'apertura culturale e civile che ha segnato una storia singolarissima e nobile. Per questo la decisione di tenere a Roma nell'anno Duemila il "World Pride" sarà certamente accolta con rispetto assoluto e disponibilità di dialogo da parte dei nostri concittadini: un'occasione per ascoltare e conoscere vicende e sentimenti che riguardano le libere relazioni di milioni di persone». Rutelli concludeva: «Sono convinto che l'esperienza che si terrà a Roma vedrà crescere consapevolezza e rispetto dei diritti di ciascuno, e saprà cogliere questa formidabile occasione di incontro tra culture e motivazioni spirituali e civili di cui Roma sarà centro mondiale nel Duemila».



AMOS LUZZATTO

## «Noi ebrei contro la discriminazione»

«Noi ebrei assistiamo desolati alla recente dura polemica contro gli omosessuali». Ascendere in campo contro la decisione presa dal sindaco di Roma Francesco Rutelli e le numerose polemiche di questi giorni è il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Amos Luzzatto, esprimendo «comprensione e solidarietà» per gli omosessuali. «La polemica - ha aggiunto Luzzatto - coinvolge, emarginandola, una frazione minoritaria del Paese che è da sempre oggetto di discriminazione e cui oggi si contesterebbe il diritto di organizzare, come qualsiasi altro gruppo, una propria manifestazione nei tempi e nei luoghi prescelti, nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato».

Luzzatto ha espresso grande preoccupazione e ha ricordato anche quanto avveniva nei campi di sterminio dove gli omosessuali erano contrassegnati dal triangolo rosa. «Preoccupati delle implicazioni di tali atteggiamenti - ha continuato il presidente dell'Ucei - esprimiamo la nostra comprensione e solidarietà per questo gruppo umano e il nostro disagio di fronte a coloro i quali, nei campi di sterminio, non con il triangolo giallo, loro con il triangolo rosa, hanno sofferto accanto a noi e con noi quell'indicibile orrore. Sottolineiamo - ha concluso - come il rispetto delle minoranze sia sempre stato e sia oggi più che mai un segnale e una misura dello stato di salute e della democrazia di una società civile».

IL VATICANO

## Nessun commento dalla Santa Sede

Nessun commento dalle fonti vaticane alla decisione del sindaco di Roma Francesco Rutelli di ritirare il patrocinio del Comune alle manifestazioni del World Gay Pride in programma a luglio. Anche la Conferenza episcopale italiana, che nei giorni scorsi aveva chiesto espressamente di impedire il raduno «a Roma e quest'anno», rifiuta qualsiasi commento alla notizia della marcia indietto del Campidoglio. Intanto il presidente dei deputati di An Gustavo Selva e il senatore Riccardo Pedrizzini hanno dato il loro consenso alla decisione del sindaco di Roma Rutelli di ritirare il patrocinio alla manifestazione mondiale dell'orgoglio omosessuale, ma chiedono che a questo punto si faccia di più. Selva auspica che la decisione del Campidoglio «sia accolta dal governo come stimolo per rinviare il raduno del Gay Pride giudicato inopportuno dallo stesso presidente del Consiglio Amato». Secondo Pedrizzini, per le stesse motivazioni che hanno spinto Rutelli a ritirare il patrocinio e il finanziamento alla manifestazione «le autorità preposte debbono vietare lo svolgimento del World Gay Pride a Roma durante il giubileo». Il senatore di An sottolinea che, nel ritirare il patrocinio il Comune di Roma abbia chiamato in causa «la totale indisponibilità mostrata dagli organizzatori ad operare con spirito di collaborazione per concentrare assieme alle autorità civili le modalità dell'evento, al fine di conciliare i diritti di libertà del gay e i diritti di libertà di tutti gli altri cittadini, cattolici o laici».

GLI ORGANIZZATORI

## «È una vergogna, non ci fermeremo E il 10 giugno saremo tutti in piazza»

ROMA Imma Battaglia è la presidente del Circolo «Mario Mieli», che sta organizzando il raduno internazionale del Gay Pride. È furiosa con il sindaco Francesco Rutelli, che chiede quale differenza ci sia tra una giunta di destra, tra ciò che chiedono Storace e An e una coalizione di centrosinistra. Ma è combattiva, il raduno si farà ugualmente, anche senza il patrocinio del Comune. E annuncia una serie di manifestazioni per protestare contro questa scelta.

Vi ha sorpreso questa decisione del sindaco Francesco Rutelli?

«Mi pare che abbia semplicemente deciso di giocare finalmente a carte scoperte».

Perché questa retromarcia del Comune?

«Perché abbiamo rifiutato di svendere i nostri diritti, di mercanteggiare con il sindaco e i suoi scagnozzi, i "Bravi del 2000". Ci spiace per Rutelli, ma non siamo i Don Abbondio del nuovo millennio».

Ma quali sono stati i punti sui quali non è stato possibile mediare?

«Volevano farci spostare la manifestazione a fine luglio. Ma un

raduno internazionale non si organizza in poche settimane. Ci sono già le prenotazioni. E poi i suoi emissari ci spiegavano che il motivo era che a fine luglio il Papa non sarebbe stato a Roma, dunque era meglio far slittare il raduno a quel periodo. Noi non ci stiammo. Vogliamo comunicare al sedicente sindaco di tutti, fascisti compresi, che i diritti dei cittadini sono in negoziabili e non merce di scambio "oltretevere", che ben più sostanziali finanziamenti ha ottenuto per il Giubileo, anche con i soldi dei contribuenti omosessuali».

Quale sarà la vostra reazione?

«La parola Pride significa Orgoglio, e non prostituzione né di diritti né di ideali. Il sindaco deve saperlo. E sappia che ufficialmente il World Pride inizierà il 1 luglio, ma in realtà è già iniziato dal 24 maggio davanti al Parlamento. Di fronte a questa decisione del sindaco poi diventa ancora più importante la manifestazione nazionale indetta per il 10 giugno a Roma in difesa del World Pride».

Lei ha reso nota la lettera che Rutelli nel '97 inviò alla stampa este-

ra per appoggiare la candidatura di Roma per il Gay Pride del 2000. Come si spiega questo cambio di rotta?

«Rutelli è così, allora aveva visto che si erano mosse tante personalità europee e internazionali e pensava che gli facesse comodo. È un incompetente, un incapace, dovrebbe sapere che per governare servono coerenza e principi. Invece cerca consenso a destra, si fastruono di un regime clericofascista».

Proprio poche ore prima che vi arrivasse la lettera del Comune uno schieramento di deputati e di consiglieri della maggioranza capitolina ha formato un comitato a sostegno del Gay Pride. Cosa ne pensa?

«È un fatto sicuramente positivo. Ma evidentemente per Rutelli ciò non conta. Vorrei capire che differenza c'è, se si assumono atteggiamenti come quello del sindaco, tra una maggioranza di centrodestra e una di sinistra. Io non lo capisco, e credo che non lo capiscano sempre più persone. Comunque chi ha deciso di sfidare il World Pride ha sbagliato. Perché la manifestazione si farà e sarà ancora più forte. E qualcuno pensava di riuscire ad isolare il fatto male i conti. Stiamo ricevendo tantissimi attestati di solidarietà, di adesioni alle nostre manifestazioni anche dai non omosessuali».

C.F.

KATIA BELLILLO

## «È in gioco la laicità della Repubblica»

«Qui si sta giocando una partita grossa perché si sta mettendo in discussione il ruolo democratico e laico della Repubblica»: con queste parole il ministro per le Pari opportunità, Katia Bellillo, commenta il ritiro da parte del comune di Roma del patrocinio ufficiale al World Gay Pride 2000. «Qui si tratta di una vera e propria restaurazione, non di conservatorismo». Il ministro poi si chiede come sia stato possibile revocare il patrocinio deciso con una delibera del consiglio comunale evotato dai partiti politici, così come - afferma il ministro - hanno riferito in una recente riunione al ministero gli stessi rappresentanti delle forze politiche interessate. L'adesione - ricorda il ministro - è stata anche sancita da un simbolico concorso finanziario alle spese della manifestazione. «In questo paese - conclude il ministro - sembra che a decidere siano invece i cerimoniali: questo è un paese di pulcinella».

«Tutti quelli che hanno tradito o attaccato l'identità gay hanno sempre fatto una brutta fine». Massimo Consoli, fondatore del movimento gay italiano e autore di 30 libri di storia commenta così la presa di posizione del sindaco Rutelli. «Il Partito Radicale - ricorda Consoli - ha iniziato a scomparire dalla scena da quando ha dimenticato che a metà degli anni '70 era universalmente definito "il partito dei gay"». Rutelli - prosegue Consoli - non sa più a che punto votarsi, radicale, verde, antiproibizionista, democratico: ormai ha sposato tutte le cause e finora col fare il chierichetto al prossimo Papa.

MILANO

## «Le Fs negano il treno ad Arcilesbica»

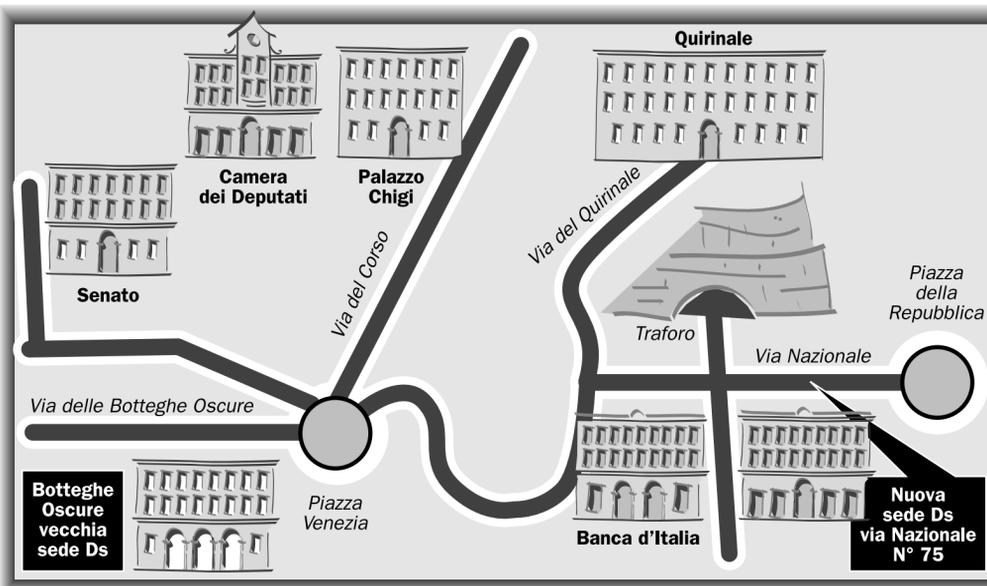
Le Ferrovie dello Stato non hanno ancora risposto alla richiesta formale dell'Arcilesbica di organizzare un treno speciale in occasione della sfilata dell'8 luglio del World Gay Pride. Lo ha reso noto Titti De Simone, presidente nazionale dell'associazione. «L'Arcilesbica di Milano, assieme ad altre associazioni - afferma - sta organizzando il viaggio a Roma di 500 lesbiche e abbiamo quindi chiesto alle Ferrovie l'autorizzazione ad organizzare un treno lesbico, guidato da una macchinista, che parta all'alba da Milano e raccolga aderenti da tutto il centro nord, con fermate a Bologna e Firenze per far salire e altre donne, e giunga a Roma in tempo per partecipare alla sfilata. Ma sino ad oggi non c'è stata alcuna risposta, non vorremmo che nel nuovo clima che si sta determinando, finiscano per non darci l'autorizzazione».

Tra le varie operazioni di boicottaggio del Gay Pride si era anche parlato della revoca di un finanziamento di 300 milioni concesso dal Comune di Roma per manifestazioni collaterali. Ieri invece l'ufficio stampa del Campidoglio ha negato che ciò sia avvenuto. Ad annunciare l'abolizione del contributo è stata la presidente del circolo Mario Mieli, Imma Battaglia. Nella nota del Campidoglio si sostiene che «fondi verranno utilizzati per sostenere le spese che l'amministrazione dovrà affrontare per assicurare lo svolgimento della manifestazione stessa».





Sotto al titolo, a sinistra, una immagine degli anni 50 della sede del Pci e a destra Vezio Bagazzini, titolare del bar accanto a Botteghe Oscure dal '68. In alto a destra la nuova sede in via Nazionale



## Vincolato l'androne di Giò Pomodoro

ROMA L'androne di Botteghe Oscure, disegnato dallo scultore Giò Pomodoro con la stella d'oro a cinque punte incassata nel pavimento, verrà tutelato. Nell'abbandonare la sede storica del Pci, gli amministratori della Quercia hanno infatti ottenuto un vincolo artistico sul lavoro di Pomodoro che lo manterrà inalterato. Per il resto la società che ha in gestione il «Bottegone» fin dal 1997, la Beta Immobiliare, farà di quell'edificio l'uso che riterrà più appropriato. Probabilmente, fanno capire a Botteghe Oscure, i vari piani ospiteranno uffici. L'idea, quindi, di trasformare quello che fu un tempio del comunismo italiano in un albergo di lusso, come qualcuno dava per certo, sembra del tutto tramontata.



La nuova sede della Quercia, a via Nazionale, comunque, dovrebbe essere abbellita sempre dal famoso scultore. Veltroni lo avrebbe già contattato: sembra che l'intervento dell'artista sia stato richiesto anche in questo caso per decorare l'androne del palazzo.

### SEGUE DALLA PRIMA

Quando Togliatti e Nilde Iotti, già innamorati ma in segreto, vivevano la loro difficile (e poi contrastata) storia d'amore in un abbaio al sesto piano, il loro rifugio segreto neppure noto a tutti i compagni della occhiate ma sempre generosa «vigilanza».

Quante ne ha viste, quante ne ha sentite il Bottegone nel mezzo secolo (anzi, esattamente cinquant'anni) in cui è stato la sede e il simbolo plastico del Pci prima e della Quercia poi? È una storia complessa, storia politica e umana, in un intreccio di vicende drammatiche e di episodi divertenti.

Una storia non solo di singoli, ma soprattutto collettiva: dei momenti esaltanti, quando a migliaia e migliaia si radunavano sotto il palazzo in occasione delle grandi vittorie elettorali (il '62-'63, il '75, il '76...) ma anche dei grandi momenti di dolore, cadenzati dalla scomparsa dei leader, quando non migliaia ma centinaia di migliaia di uomini, di donne, di giovani si davano appuntamento a Botteghe Oscure per rendere l'ultimo saluto a Togliatti, a Longo, a Berlinguer... Una storia che ciascuno ricorderà o ha già ricordato a suo modo, secondo le stagioni che vi ha vissuto, secondo gli umori che vi ha colto, secondo le esperienze di cui è stato attore o spettatore.

E, aggiungo, una storia che dimostra come il Bottegone non fu solo la sede dello stato maggiore dei «rivoluzionari di professione», ma anche una sorta di cenacolo permanente del meglio della cultura e delle arti: da Concetto Marchesi a Renato Guttuso, da Luchino Visconti ad Alfonso Gatto, a Salvatore Quasimodo, a Rafael Alberti...

È una storia che «non» comincia al Bottegone. Pochi ricordano o sanno che la prima sede del Pci nel dopoguerra fu in via Nazionale, al 243, in un anonimo edificio ottocentesco, tra uno studio notarile e un ufficio commerciale. Lì, in poche stanze, lavorava un gruppo dirigente composito, appena uscito di galera o tornato dall'esilio all'estero o che aveva appena lasciato le disciolte brigate partigiane. Sistemazione spartana: c'era anche una ca-

# Togliatti, Longo, Berlinguer... Mezzo secolo di storia al Bottegone

## La sede-simbolo testimone di vicende esaltanti e drammatiche



### LA TESTIMONIANZA

## La rabbia triste del «mitico» Vezio

«Mi ricordo ancora quando portavo cinquecento caffè, lì dentro, la sera delle elezioni. Avevo tre termos grandi come damigiane, che il partito mi aveva dato in dotazione...». Ora che Botteghe Oscure chiude, anche il mitico Vezio è triste. E anche un po' incalzato. «Se me dispiace? Ma me rode proprio er culo!». Quel suo piccolo bar, alle spalle di Palazzo Rosso, è stato per decenni parte della storia «minore» e quotidiana dei comunisti italiani. «Io lo sapevo già, però ci sto male lo stesso...». Un sospiro, «tanto Walter è juventino e non è comunista». Tutti i dirigenti del Pci e poi dei dissi hanno messo piede qui dentro, tra le foto di Gramsci e Berlinguer, i ritratti di Togliatti, i poster del Che ma anche di Stalin, Ho Chi Min e Mao, vignette e articoli di giornali, bandiere e adesivi. Prova a ironizzare, Vezio Bagazzini (come magazzini, ma con la B), «e poi, sai, dire Botteghe Oscure significava parlare di una storia, indicava immediatamente il partito. Adesso che fai, dici «via Palermo»? Capirai...». Non si da pace. Lui è dal '68 che sta dietro questo banco, e ancora mi ricordo che per sei o sette anni ho visto Berlinguer quasi tutte le mattine: le 9,35 precise portavo su nel suo ufficio sei caffè, per lui e per quelli della sua segreteria...».

«Se tu pensi a quel palazzo - dice - tu pensi a una storia che comincia con Gramsci e va avanti fino ad oggi. Quello che mi offende è la volontà di tagliare i ponti con tutti...». Più che altro si tratta di problemi economici... «Macché! Il discorso solo economico lo fanno quelli che cercano alibi a tutti i costi. Dico: ma come fai a venderli casa? E' no va?». A via Palermo... «Aho, e dai! Qualche stanza se la potevano conservare anche qui, no? Questa è la storia di una vita che in qualche modo si chiude... Guarda, per me hanno sempre contato, oltre che gli ideali, gli uomini. Me lo ricordo, quando era ragazzo a Trastevere e i comunisti erano quelli un po' «mattochi», i più anticonformisti, magari la



donna che fumava per strada... In questo bar io ho incontrato uomini, anzi: dei compagni, che mi hanno fatto scoprire come si guarda un film, come si ascolta la musica, mi hanno accompagnato per mano...». Proprio non la manda giù, Vezio, la vendita. «Anche se vanno a solo cinquecento metri da qui, è la volontà di tagliare con quello che siamo stati! Ma non c'è niente di cui ci si debba vergognare. Qui c'erano Togliatti, Longo, Amendola, Berlinguer... Abbandoniamo un simbolo». «Non voglio vivere solo di ricordi», assicura. Ma i ricordi oggi prendono il sopravvento su tutto, e poi il suo locale ne è completamente tappezzato. «Era diventato l'ufficio reclami di Botteghe Oscure - rammenta -, non andavano più al partito a lamentarsi ma si sfogavano con me». In ogni modo, a ottobre tutto finirà. Vezio lo sa. E coltiva almeno una speranza, anzi «un sogno», dice: «Mi piacerebbe tanto se venisse ad accasarsi qui la Fondazione di D'Alema. Cerca casa, no?». O almeno «che quel palazzo che ha ospitato il Pci possa ospitare la Federazione della sinistra che vada da Bobo Craxi, che conosco e spesso mi viene a trovare, a Dilberto, Cossutta e, magari, Bertinotti...». Dal punto di vista della caffèina, a quel punto, sinistra unita... S.D.M.

merata per alloggiare i compagni (la cosiddetta «foresteria»), e c'era anche una mensa, economicissima. (Coincidenza vuole che a settembre si torni in via Nazionale, al numero 75).

Poi il salto, in via delle Botteghe Oscure n. 4, grazie al generoso intervento di due costruttori romani, i fratelli Alfio e Alvaro Marchini, comunisti e partigiani. Costò relativamente poco, quell'edificio a due passi dal Campidoglio, e malgrado «l'oro di Mosca» ci fu chi più tardi s'innventò che il danaro necessario (trenta milioni) veniva dal famoso «oro di Dongo», il tesoro che - si disse - Mussolini recava con sé durante la inutile fuga e che i partigiani avrebbero confiscato.

Comunque sia andata, il Bottegone divenne rapidamente un simbolo, un'immagine persino giornalistica: «Da Botteghe Oscure si fa sapere...»,

«Negli ambienti di Botteghe Oscure...», «Il no di Botteghe Oscure blocca...». E si parlava del tutto per riferirsi soprattutto ad una parte: a quel secondo piano dove, nell'angolo che dà sull'Ara Coeli, c'era l'ufficio di Togliatti (più arretrato, più tardi, fu quello dei segretari che gli succedettero); dove lavorava l'ufficio di segreteria; dove si riuniva la direzione; quindiciventi membri allora e per molto tempo.

Della direzione fu a lungo, per vent'anni, segretario-resoconto Giuseppe Dama, un veneto severo e affabile che aveva diretto prima la federazione di Verona e poi la scuola di partito delle Frattocchie. Nessuno ha saputo sino ad oggi chi sono, tra gli altri, i resoconti delle drammatiche riunioni della direzione del Pci durante il «sequestro» ha pubblicato qualche settimana fa. Un lavoro delicato e difficile: quei minuziosi resoconti non sono stati smentiti né rettificati da alcuno dei protagonisti. Ma un lavoro anche, perché negarlo?, pericoloso. Era Dama l'unico «estraneo» alla direzione: poteva essere facilmente

accusato di aver fatto trapelare indiscrezioni su dissi, opinioni opposte, divergenze che più volte caratterizzavano il processo formativo delle decisioni della direzione comunista. Ma nessuno mai osò sospettarlo, quando (parlo soprattutto della stagione Berlinguer Natta) più frequentati si erano fatte le soffiate ai giornalisti, guarda caso sempre e solo su questioni di politica interna. E c'è da giurare che qualcuno aveva una precisa idea su chi parlava, e a quali fini di lotta intendeva, ce l'ha, eccome.

Già, la riservatezza. Un culto. Comodo e facile seguire, oggi, i lavori della direzione e del consiglio nazionale: dirette tv, conferenze-stampa, dichiarazioni a piovra. Ma non è stato sempre così. Ne sanno qualcosa quella quindicina di questo giornale che per vent'anni, forse trent'anni, ad ogni riunione del Comitato centrale del Pci, si chiudevano in una stanzetta a fianco del salone del Cc, al quinto piano per seguire il dibattito e darne conto all'esterno. Ci davamo il cambio ad ogni intervento; spesso scegliendo accuratamente, tra noi, gli «esperti»: chi sapeva

collegare meglio le nuances di Terracini, chi masticava di più di economia e sindacato, chi non aveva difficoltà a capire il napoletano stretto di Cacciapuoti, chi era addetto al segretario... Resocontavamo, facevamo rileggere all'interessato (qualche volta contrattando qualche passaggio delicato), e solo allora (se non c'era anche un richiesto passaggio in segreteria) l'intervento di Ingrao e quello del più oscuro segretario di federazione potevano essere mandati al giornale e distribuiti ai redattori dei fogli «borghesi».

E fu proprio durante una sessione del Comitato centrale, nell'ottobre dell'81, che vivemmo il momento più tragico di quell'organismo allora tanto solenne. Luigi Petroselli, allora popolarissimo sindaco di Roma, aveva fretta di intervenire nel dibattito: doveva andare all'ambasciata egiziana a testimoniare il cordoglio della Capitale per l'assassinio del rais El Sadat. Parlò, come al solito, appassionatamente. Ma, appena sceso dalla tribuna, si accasciò a terra, terribilmente livido. Cercarono di soccorrerlo: ricordo un Giovanni Berlinguer, medico, tentare la respirazione bocca-a-bocca. Poi venne l'ambulanza, ma Petroselli era già morto. Da quel giorno, quando c'erano riunioni al Bottegone, nel garage stazionava un'ambulanza.

Ma anche più sopra, al sesto piano, si sono sfogliate, lungo tanti anni, altre straordinarie pagine della vita del Bottegone: quelle - ricche d'inventiva, di fantasia, talora di ironia, talora di rabbia - della mitica sezione Stampa e propaganda (ora si chiama Area Comunicazione, e si lavora sui computer anche per elaborare il sito internet «democraticid-sinistra.it»).

Anche qui: quanti ricordano che, dal Cinquanta all'altro ieri, è al sesto piano - accanto alla stanzetta che aveva ospitato Togliatti e Iotti - che sono nate le più straordinarie e incisive trovate propagandistiche, i manifesti storici, le innovazio-

ne post-XX congresso, insisteva nel rifiutare di spiegare lo stalinismo solo con i vizi personali di Stalin, contestava la pretesa della «scomunica» nei confronti dei comunisti cinesi, insisteva sulla peculiarità delle lotte nei paesi capitalistici e sulla specificità (sempre meno compresa e accettata dai sovietici) della natura del Pci. Furono vani i tentativi di Breznev. Fu grande segno di forza respingerli. Fu poi compito di Enrico Berlinguer portare avanti quella scelta sino allo «strappo».

Il trasloco, dunque, come segno non solo di povertà di mezzi del Ds ma come testimonianza di ulteriore discontinuità? Può darsi. Ma c'è un sottile segno anche di storica continuità. Fu Giò Pomodoro a resistere, anni fa, l'ingresso del Bottegone: quel muro col compasso a segnare la costruzione di qualcosa di nuovo, quel busto di Gramsci, quella bandiera della Comune di Parigi sotto vetro. Sarà lo stesso artista a curare l'immagine della nuova sede. E c'è da giurare che certi simboli, assurdi a storia, resteranno.

GIORGIO FRASCA POLARA



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Martedì 30 maggio 2000

APPELLI

## Harrison Ford: «Non distruggete quella foresta»

Harrison Ford ha espresso «profonda preoccupazione» all'idea che una grossa diga sia costruita sul fiume Macal, con cadute molto negative sull'habitat circostante. Harrison fa parte di un'organizzazione ecologica - Conservation International - che a detta dell'ondinese «Daily Express» è in prima fila nella campagna contro la diga da edificare nel paese centro-americano: se il progetto andrà in porto scompariranno infatti 150 mila ettari di foresta primaria e 10 milioni di animali. Il progetto è stato respinto da un tribunale di San Francisco. «Sono orgoglioso di aver contribuito a questa vittoria», dice Ford. «La natura è un bene prezioso e dobbiamo proteggerla».

ANTONELLA MARRONE

ROMA Il salotto di *Casa Stream* è bello colorato: rosso, blu, giallo, tappetoni orientali, quadri «informali». Tutto molto «pop», niente di snob, come piace alla padrona di casa, Serena Dandini: quattro chiacchiere tra amici, sul cinema, il suo mondo, i protagonisti, gli aneddoti, i segreti e quel briciolo di «gossip» che distingue gli amanti genuini dai modaiole e dai mondani. Dalla tv generalista, alla tv tematica: un «salto nel cavo» che non dispiace affatto all'autrice-conduttrice di alcuni fra i più popolari show televisivi (*La tv delle ragazze*, *Avanzi*, *Pippo Chenedy*) degli ultimi anni.

*Casa Stream* è una striscia quotidiana di circa 8 minuti che «traina» i film in program-



## Dandini: «Libera dall'auditel»

### Striscia quotidiana su Stream. Bisio e Guzzanti nel futuro

Serena Dandini con Filippo Gentile e Alessandra Faiella

tenute sconsideratamente trainanti. «La tv generalista si fa stressare dall'auditel - dice Dandini - Mi fa piacere lavorare dove questo assillo non c'è, dove non è necessario fare e dire tutto subito perché nel frattempo corre l'audience».

Anche secondo lei la Rai fa programmi di cui dovrebbe vergognarsi?

«La Rai è vittima di se stessa, della sua doppia natura: canone e pubblicità. Non sa decidersi e forse, ultimamente, ha preso il sopravvento l'anima pubblicitaria. Ma qualcosa di buono, da "canone" c'è. Penso a programmi di infor-

mazione, come *Sciuscià*, per esempio».

Che cosa c'è di diverso in questo suo nuovo lavoro rispetto alle esperienze alla Rai e a ItaliaUno?

«Il clima è molto diverso. Si respira un'aria di sperimentazione, di laboratorio, ci si mette di più in gioco. È una palestra in cui non esiste routine. Mi ricorda, pur con tutte le differenze del caso, la Rai di Guglielmi, Raitre».

È sicura che non le mancherà la tv generalista?

«Questa è un'esperienza nella mia vita professionale. Io non sono capace di rifare anno dopo anno sempre nelle stesse cose. Farei

ancora *Avanzi*...! Dopo due anni ho bisogno di cambiare. Un motivo, questo, per cui non rifarò neanche *La mostra della Laguna* quest'anno, da Venezia. Mentre ho molta voglia di riprendere a fare satira. Aspetto pazientemente che Sabina e Corrado Guzzanti finiscano i loro progetti cinematografici. Poi ci riuniremo. Nel frattempo seguono anche con «trepidazione» un altro progetto, per Raitre, cui tengo molto, una trasmissione «culturale» con Bisio. Si dovrebbe fare. In fondo già solo il nome è tutto un programma: *Paracult*».

MICHELE ANSELMI

ROMA «La mia vita non è finita. La mia carriera sì. Il cinema non mi interessa più. Ho chiuso nel 1997. *C'est une choix de vie*. Dopo 44 anni di cinema avrò il diritto di fermarmi o no? Ho altre cose da fare, glielo devo dire in inglese per farmi capire? *Merci*».

Grande Alain Delon. Non daresti proprio 65 anni all'attore francese. Capelli sale e pepe con ciuffo ancora ribelle, fisico asciutto da giovanotto, occhiali tormentati e voce bassa da duro, l'uomo sfodera una saggezza d'altri tempi, poco intonata all'italica tendenza di non andare mai in pensione. È volato a Roma per il restauro di *La prima notte di quiete*, il film di Valerio Zurlini che stasera la Philip Morris Progetto Cinema presenterà in una proiezione a inviti, al romano cinema Etoile.

Sono passati 28 anni da quel 1972, lo stesso di *Ultimo tango a Parigi*, e ancora oggi ci si chiede a chi spetta il primato del cappotto di cammello, simbolo di una mascolinità scorticata e intellettuale destinata a sciogliersi nella morte liberatrice. A dire la verità quello di Delon era a doppio petto, quello di Brando a petto unico, il primo portato su un maglione a collo alto, il secondo su un pullover col collo a «V», ma insomma siamo lì. «Francamente sono stanco di rispondere a domande su quel cappotto. Il film era qualcosa di più. Però ricordo che era un bel cappotto, apparteneva proprio a Valerio», taglia corto Delon. Il quale - dall'alto della sua carismatica figura di sex-symbol addolcito dall'età - manda un saluto affettuoso anche a Marlon Brando, il suo modello di sempre. «Resta il più grande di tutti. Pur di lavorare con lui sarei disposto a presentarmi in scena con un piatto in mano, vestito da cameriere, e dire semplicemente "Il pranzo è servito"».

Seduto tra lo sceneggiatore Enrico Medioli e il produttore Goffredo Lombardo (ma al tavolo ci sono anche Tullio Kezich, Lino Micciché, Giuseppe Tornatore,

Qui sotto, Zurlini e Delon sul set di «La prima notte di quiete». A destra, l'attore con Sonia Petrova. Sotto, l'attore ieri mattina a Roma



Giuseppe Rotunno ed Enrico Lucchini), l'attore parigino non riesce a sottrarsi a un momento di commozione quando sullo schermo alle sue spalle passano tre scene del film, restituito ai suoi smaltati colori originali. In una di esse un Gianni giovane, nei panni del vitellone aggressivo e petulante, chiede al protagonista: «Perché la morte è la prima notte di quiete?». E lui, il bel professore di liceo invaghiato della disinibita studentessa stendhalianamente battezzata Vanina, risponde: «Perché finalmente si dorme senza sognare».

Ci mise quasi dieci anni, Zurlini, per portare sullo schermo quella storia vagamente autobiografica nella quale riversò, in una sorta di simbolico naufragio esistenziale sulle coste di una Rimini invernale, molte delle sue passioni letterarie: Rimbaud, Scott Fitzgerald, Conrad, Dostoevskij, finanche D'Annunzio. Daniele Dominici: così si chiamava il per-

**RICORDI & RESTAURI**  
L'attore francese a Roma per la nuova versione del film di Zurlini «Tornerei sulle scene soltanto con Brando»

sonaggio, «un disincantato imperfetto - lo definì Kezich in una recensione dell'epoca - capace di abbandonarsi con sentimento al gioco d'azzardo o alla contemplazione critica di un quadro di Piero della Francesca». Sul set furono faville tra Zurlini e Delon, i due arrivarono quasi ad azzuffarsi, ciascuno dei due rivendicando

un bovaristico approccio, del tipo «Daniele c'est moi». Ma forse fu solo una battaglia d'amore, felicemente risolti alla pari, visto il buon risultato artistico. «Francamente non ricordo», scandisce l'attore nel suo buon italiano, quasi ad allontanare da sé la polemica. Ma poi precisa. «Ogni film è difficile, specie quando si ha a che fare con un regista di forte personalità, fosse Visconti, Losey, Melville o Zurlini. Non sono un commediante, sono un attore, e noi attori siamo fatti di sensibilità estreme, di pudore, di fragilità. Sì, tra me e Valerio ci fu un rapporto intenso, di quelli che si instaurano tra un uomo e una donna: ma come accade quando sei in coppia, alla fine è il percorso fatto insieme a contare, il risultato. I litigi e le incomprensioni si dimenticano» (ma Zurlini fino all'ultimo non gli perdonò di aver manomesso pesantemente la versione francese del film).

Delon, in effetti, sembra avere

dimenticato. Con gli anni *La prima notte di quiete* è diventato uno dei suoi film preferiti, al punto da confessarlo ai *Cahiers du cinéma*. E c'è da giurare che se Zurlini fosse ancora vivo, i due, dopo essersi guardati per mezzo minuto in cagnesco, oggi avrebbero finito con l'abbracciarsi. L'attore annuisce. L'Italia è un po' la sua patria, sul piano artistico, senza *Rocco e i suoi fratelli* difficilmente sarebbe diventato quello che è. E offre ai cronisti anche un piccolo retroscena. «In quel 1972 stavo girando a Roma un film di Joseph Losey. Zurlini venne a trovarmi sul set col copione in mano. "Dagli una lettera", mi disse, aggiungendo per onestà di aver interpellato Marcello Mastroianni prima di me. La mattina dopo avevo già deciso di dirgli di sì. Così si faceva il cinema, allora».

E oggi? «Il cinema di oggi non mi piace. Si vedono solo film fatti per la tv o spettacoli pieni di effetti speciali. Meglio smettere

in tempo, prima che i film francesi, italiani, spagnoli o tedeschi vengano spazzati via dal cinema americano. L'unico che resterà. E poi, francamente, ho altre priorità: la mia vita, la famiglia, i miei bambini. Non c'è niente da spiagare. Non sono arrabbiato. Non ho rimpianti. E che appartengo al passato. Quel passato mi ha regalato immagini bellissime. *La prima notte di quiete* è una di queste. Grazie».

È Giuseppe Tornatore a chiudere l'incontro, dichiarandosi un po' meno pessimista di Delon. «Finché il pubblico avrà bisogno di storie per emozionarsi e divertirsi, il cinema non morirà. Cambierà, sta già cambiando, invece il modo di farlo e di consumarlo», sostiene il regista siciliano. Non rassegnandosi all'idea di un Delon in pensione: «Magari un giorno o l'altro riuscirò a riportarlo sul set, proprio accanto a Marlon Brando. Per fargli dire semplicemente: "Il pranzo è servito"».

ROMA Ieri sera al Palazzo delle Esposizioni di Roma la versione restaurata del *Terzo uomo*, stasera al cinema Etoile *La prima notte di quiete*, mentre la Philip Morris, giunta al suo dodicesimo restauro proprio col film di Zurlini, annuncia per il futuro il recupero di *C'eravamo tanti amati* di Scialoja (insieme alla Scuola nazionale di cinema) e Mediaset a luglio proporrà *Giulietta degli Spiriti* di Fellini. Panorama affollato, quello del restauro del film d'autore, e c'è da augurarsi che il gran fervore di iniziative pubbliche e private riaccenda l'attenzione del pubblico nei confronti del nostro cinema di ieri l'altro.

Magari non è vero, come sostiene Tornatore, che il restauro di *Un maledetto imbroglio* o di *Io la conosco bene* abbia svolto alla fine un ruolo di risarcimento nei confronti di Germi e di Pietrangeli, due autori tutt'altro che dimenticati dalla critica: però è vero che queste operazioni, specie quando sono abbinate alla compilazione di volumi monografici, fungono da stimolo, offrendo talvolta lo spunto per una rilettura estetica. Nel caso di *La prima notte di quiete* ha avuto facile gioco Lino Micciché, oggi presidente della Scuola nazionale di cinema nonché curatore del bel libro Zurlini. *Un viaggio ai limiti del giorno*, nel ricordare una semplice verità a chi gli rimproverava di aver stroncato il film nel 1972: «Non ho cambiato idea, bensì punto di vista. Un critico si muove all'interno del suo tempo, lo studioso invece deve storicizzare la presenza di un autore all'interno di un periodo più vasto. Non c'è dubbio, da questo punto di vista, che Zurlini rappresenti una figura importante del nostro cinema: tanto feconda quanto discontinua». Da *Le ragazze di San Frediano* (1954) a *Il deserto dei tartari* (1976), passando per film come *Estate violenta*, *La ragazza con la valigia*, *Cronaca familiare* e *Le soldatesse* e *Seduto alla sua destra*, il cinema di Zurlini risulta infatti di non facile definizione, rispecchiando l'inquietudine intellettuale ed esistenziale dell'uomo, scomparso nel 1982, a 56 anni. Colto, amante dell'arte figurativa e della letteratura classica, capace di scrivere con prosa ispirata, Zurlini si vedeva un po' come il Daniele Dominici di *La prima notte di quiete*: un uomo alla deriva, elegante e aristocratico, destinato a sentirsi straniero nel proprio ambiente. «Un vagabondo della costa adriatica», insomma, e chissà quanto gli costò vedersi rappresentato sullo schermo da un bello allo stato puro come Delon. MI. AN.

ROMA Avrà un bel daffare la ministra Giovanna Melandri, oggi, a parare le polemiche scatenate dalla sua intervista sulla Rai pubblicata ieri sul quotidiano *la Repubblica*. Perché le sue esternazioni («Il servizio pubblico ha toccato il fondo», «Non è più ammissibile che 2.500 miliardi di canone spariscono ogni anno in un calderone che non si distingue dalla tv commerciale») non solo non sono piaciute, ma hanno suscitato un coro di reazioni piuttosto dure. A cominciare dalle massime autorità della Rai, il presidente Roberto Zaccaria, e il direttore generale, Pierluigi Celli. «È singolare - hanno scritto in una dichiarazione congiunta - che la Rai venga criticata in modo sommario da un componente del governo, che, come si sa, è indirettamente l'azionista di maggioranza dell'a-

## Zaccaria e Celli: Melandri non spari sulla Rai

### La ministra: «Il servizio pubblico ha toccato il fondo». Reazioni e polemiche

zienda, proprio nel momento in cui ottiene risultati economici, industriali e produttivi che sono i migliori della sua storia recente». «Per quanto riguarda la qualità del prodotto, per noi il dibattito è sempre aperto».

E pensare che proprio Celli, qualche giorno fa, aveva rivelato di vergognarsi di «certi programmi del sabato sera e della domenica pomeriggio». Rivelazioni valutate dalla più alta carica del ministero dei Beni Culturali come «segnali positivi». Tanto da farle rinviare la dose. «Il finanziamento

della Rai deve diventare assolutamente trasparente», ha spiegato al cronista del quotidiano la ministra Melandri, aggiungendo nella lunga intervista che «assolutamente, non è soddisfatta dell'informazione fornita dalla Rai», che la sua programmazione «non si può impoverire a vantaggio dei canali tematici». Infine, che «sarà la legge di riforma 1138 a stabilire la direzione e le prospettive dell'emittente pubblica», ma che lei, comunque, auspicherebbe «una Rai con una rete commerciale, senza tetti, per fare concorrenza

ai competitori privati; più due reti di servizio pubblico».

«Le critiche vanno mirate, mai sparare nel mucchio» stigmatizza anche Vittorio Emiliani, consigliere di amministrazione Rai. «Singolare paese l'Italia. Un'azienda pubblica, la Rai, chiude il miglior bilancio del decennio, riduce i dipendenti, mantiene ascolti elevati essenziali, crea cinque società per azioni, viene scelta da soci privati, europei e italiani, e... il suo vertice viene "facilitato" da un membro del Governo. Come strategia politica - ha ag-

giunto Emiliani - non c'è male». Per il Pdc sarebbe grave se, in quest'ultimo scorcio di legislatura «qualcuno pensasse ad un colpo di mano sulla Rai per dividere definitivamente l'azienda in due tronconi, di quali uno, quello commerciale, sarebbe sicuramente messo sul mercato». Per il coordinatore dei comunisti italiani, Marco Rizzo, dunque «lo spezzamento della Tv pubblica può solo far piacere alla concorrenza di Mediaset».

Il Polo, ovviamente, sguazza nella polemica e non si lascia sfuggire l'occasione per attaccare governo e centro sinistra: secondo Paolo Romani, di Forza Italia, «l'impressione che si ricava da questa vicenda, è che ci sia all'interno della Rai una resa dei conti tra veltroniani e dalemiani». Per Marco Follini (Ccd) «Melandri rivolge a Viale Mazzini prediche in parte condivisibili. Il pulpito ci convince meno: infatti, se la Rai è quello che è, il governo ha la maggiore responsabilità».

A difesa della Rai si schierano anche coloro che i programmi li fanno: Fiorello, Pippo Baudo e

Gianfranco Funari: «La Rai ha toccato il fondo? Non mi pare - ha detto Fiorello. Per Funari «in Rai c'è un'ambiguità terrificante ma la gestione dell'azienda non è riprovevole». A nome del governo, ha tentato invece di rispondere il sottosegretario Vincenzo Vitar: «Non farei di un'intervista, in cui si esprimono opinioni, un inutile tormentone. Sanno bene Zaccaria e Celli che la fisionomia futura dell'azienda pubblica uscirà proprio dalla nuova legge e dal contratto di servizio che sono le sedi formali ed istituzionali in cui si sta ridefinendo il futuro Rai». Unica difesa istituzionale? Quella di Alberto Celli, membro del Ccd: da due anni va dicendo le stesse cose e ha definito le sortite della ministra «un'ottima presa di posizione su temi ormai non più eludibili».

A. T. E.



## Giro, sprint di Vicioso bocciato dai giudici Lo spagnolo squalificato per una gomitata, vittoria a Conte

**ARRIVO**  
1) Conte (Saeco) in 4h54'44" alla media oraria di km. 37,797 (abbuono 12"); 2) Petacchi s.t. (abb. 8"); 3) Martinello s.t. (abb. 4"); 4) Ongarato s.t.; 5) Blijlevens (Ola) s.t.; 6) Gerosa s.t.; 7) Guidi (Ita) s.t.; 8) Tosatto (Ita) s.t.; 9) Svorada (Cec) s.t.

**CLASSIFICA**  
1) Casagrande (Caldirolo) 74h37'41"; 2) Garzelli (Mercatone) 33"; 3) Simoni (Lampre) 57"; 4) Belli (Fassa) 1'05"; 5) Frigo (Fassa) 1'52"; 6) Gotti (Polti) a 2'27"; 7) Tonkov (Mapei) 2'35"; 8) Noè (Mapei) 3'23"

GINO SALA

BRESCIA Inteviene la giuria nell'ordine d'arrivo della quindicesima tappa del Giro e si spegne il sorriso di Angel Vicioso, il primo a sfrecciare sul traguardo di Brescia. Il giovane spagnolo si è fatto largo con una gomitata ai danni di Martinello e viene retrocesso all'ultimo posto del plotone. La vittoria viene assegnata a Biagio Conte che si era piazzato in seconda posizione. Ricovertato in ospedale per caduta Andrea Ferrigato. A mani vuote Svorada e Blijlevens, i due sprinter più quotati. È stata una corsa senza

particolari sussulti anche se meritano di essere citati Ferrari e l'olandese Voskamp per una fuga che ha procurato ai due garibaldini un vantaggio massimo di 3'48". Da rimarcare la protesta dei corridori per due gallerie senza luce. Oggi una gara brevissima, 102 chilometri per concludere a Meda dove con tutta probabilità vedremo un gruppo ingobbito sul manubrio per un volatone generale.

Il Giro è così entrato nell'ultima settimana di competizione per rispondere agli interrogativi che ancora rimangono. In una situazione incerta, con Francesco Casagrande che tiene bene il comando, ma non

in modo tale da frenare le speranze dei suoi avversari, l'attenzione è rivolta alle prove di giovedì, venerdì e sabato che in ordine cronologico annunciano l'arrivo in salita di Prato, la cavalcata di Briançon comprendente il tremendo Colle dell'Agnello (cima Coppi a quota 2748) più il mitico Zoard e la cronometro del Sestriere.

Al momento mi pare che Casagrande debba temere maggiormente Gilberto Simoni, scalatore gagliardo come si è visto nello scenario delle Dolomiti, un tipo che vedremo sicuramente all'attacco. Con non trascurare l'ammirevole Garzelli, ammirevole anche perché, fa-



cendo circolo attorno a Pantani, i gregari della Mercatone Uno trascorrono il varesino. In quanto agli occupanti del quarto e quinto posto in classifica (Belli e Frigo) non li vedo capaci di voli spettacolari. Im-

voldeffi con un ritardo di circa undici minuti, un Savoldelli ridimensionato da incidenti di varia natura ai quali aggiungerei la scarsa assistenza dei compagni di squadra. Non capisco perché la Saeco era

impostata al novanta per cento su Cipollini, perché non ha fornito i supporti necessari a Paolo, sicuramente indispettito da un simile trattamento.

Avanti di questo passo e Pantani terminerà il Giro con un'ora e mezza di ritardo, forse di più che di meno. Cosa posso dire? Dirò che rimango del parere espresso alla vigilia dell'avventura per la maglia rosa, quando ho scritto che il romagnolo doveva rimanere in disparte per allenarsi sulle strade di casa e una loro ripresa appare alquanto problematica.

Mi spiace vedere Paolo Savoldelli con un ritardo di circa undici minuti, un Savoldelli ridimensionato da incidenti di varia natura ai quali aggiungerei la scarsa assistenza dei compagni di squadra. Non capisco perché la Saeco era

## Nizzola: «La nazionale con Zoff fino ai mondiali» Il presidente: «Dino resta anche se perde...»

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

FIRENZE La Nazionale versione «5/a B»: tutti in posa per la foto ricordo. Sembra una liceale prima degli esami: i giocatori nella parte degli studenti, Zoff e lo staff tecnico in quella dei professori, Nizzola in quella del preside.

Presidente Nizzola, condivide le speranze di Zoff che in vista degli europei si pone la semifinale come obiettivo?

«Zoff è una persona ragionevole per cui credo che la semifinale sia alla nostra portata. Io spero anche in qualcosa di meglio».

Dovesse andar male, Zoff sarà licenziato?

«Il problema Zoff non esiste. Anche se l'Italia dovesse uscire al primo turno, resterà al suo posto. Nel luglio 1998 firmò un contratto di quattro anni per lavorare a un progetto legato ai mondiali del 2002».

L'assenza di Christian Vieri è un handicap pesante...

«La mancanza di Vieri è dolorosa perché è uno dei pochi giocatori al mondo in grado di decidere una partita. Detto questo, credo che la nostra Nazionale sia nelle condizioni di superare questo handicap».

Perso Vieri, chi potrebbe essere l'uomo dei sogni della squadra italiana?

«Mi auguro che sia Filippo Inzaghi. Pippo è un professionista serio e l'europeo può essere la sua vetrina. Ma credo anche nella consacrazione del trio romanista, a cominciare da Totti».

Avete parlato dei premi con la commissione dei giocatori composta da Maldini, Albertini, Ferrarà, Cannavaro e Nesta?

«Sinceramente l'argomento non è

stato ancora affrontato. Ho un'idea in proposito e quando sarà il momento ne parlerò con i giocatori».

Che cosa prevede il suo progetto? «Premi a obiettivo: dal primo al terzo posto».

In attesa dell'europeo, c'è un'Under 21 che piace e fa concorrenza alla Nazionale...

«I giovani vengono guardati sempre con simpatia. E poi la squadra di Tardelli è forte e gioca bene. Ma i primi tifosi della Nazionale sono proprio i ragazzi dell'Under 21».

Gli italiani d'Australia vogliono Baggio alle Olimpiadi...

LE SCELTE

### Buffon o Toldo, l'ultimo dubbio del ct

DALL'INVIATO

FIRENZE Ora è ufficiale: esiste un «ballottaggio portieri». Buffon o Toldo, questo è solo uno dei dilemmi di Zoff, che deve ancora scegliere un paio di uomini a centrocampo, il sostituto di Vieri e, soprattutto, il ventitreesimo giocatore da lasciare a casa (sempre Pannocchia, numero uno, Iuliano sta riprendendosi). Quello del portiere è un problema emerso in campionato. Due rendimenti a confronto: quello in chiaroscuro di Buffon e quello splendido di



«Con Roberto ho un rapporto particolare e sono contento dei suoi successi, ma i tecnici devono essere lasciati liberi di decidere».

Per la Nazionale c'è anche la questione inno di Mameli...

«Questa faccenda è diventata un tormentone inspiegabile. Fino a cin-

que-sei anni fa il problema non si poneva. Per me è il classico caso di strumentalizzazione politica dello sport. Si chiede al calcio di unire una nazione che negli ultimi tempi ha avuto spinte verso la disgregazione. Ma la storia dell'inno non ha senso perché la Nazionale è di per sé un

messaggio chiarissimo. E poi, diciamo, l'inno di Mameli è una marcia e tenere il ritmo con le parole è complicato».

L'Italia tra le prime quattro garanta la tranquillità di Nizzola?

«Non confondiamo l'obiettivo tec-



Il presidente Federcalcio Luciano Nizzola, sopra lo spagnolo Angel Vicioso Arcos vincitore della 15ª tappa e sotto Marco Delvecchio e Fabio Cannavaro posano per la foto ufficiale

IN BREVE

#### Tennis a Parigi Grande e Garbin ok

La prima tornata di incontri del Roland Garros si apre con una buona notizia per l'Italia: Rita Grande e Thaliana Garbin hanno superato il primo ostacolo. Rita ha superato il francese Pitkowski (7-5, 6-3), mentre Thaliana ha avuto la meglio sulla ceca Bobkova (6-1, 6-2).

#### Fiaccola olimpica salta le Figi nel caos

La staffetta della fiaccola olimpica dei Giochi di Sydney, che sta attraversando le nazioni arcipelago del Pacifico, dovrà «scavalcare» le Figi a causa della violenza di massa scatenatasi nel paese con il tentativo di colpo di stato, in corso ormai da 10 giorni. La decisione è stata ufficializzata ieri dal comitato organizzatore olimpico.

#### Iran, cercasi donne ct per squadre femminili

Continua la rivoluzione del calcio femminile in Iran, cominciata nel '97 con l'avvento del presidente riformista Mohammad Khatami. In attesa che cada il divieto per le donne di recarsi allo stadio, le appassionati di calcio sono riuscite a costituire una federazione femminile e cercano allenatrici straniere.

#### Morace: «Si all'Iran se pagano bene»

Allenare una delle squadre della neonata federazione di calcio femminile iraniana? Carolina Morace, primo tecnico donna a sedere su una panchina di professionista del pallone, non fa salti di gioia all'idea di trasferirsi a Teheran a guidare le giovani promesse del calcio rosa iraniano. «Andre solo se la contropartita economica fosse molto vantaggiosa - ha detto - non parlavo di Miami o Honolulu, ma di una realtà in cui non credo sia il massimo vivere».

#### Codice Ue su abusi sessuali nello sport

Atlete traumatizzate, fanciulle rovinate per la vita: l'abuso sessuale ha, soprattutto per le donne e i ragazzi che praticano sport, effetti devastanti che il Consiglio d'Europa, riunito a Bratislava, vuole combattere energicamente. L'elaborazione di un «codice di buona condotta» per gli allenatori, che impedisca soprattutto ogni relazione intima fra tecnico e atleti, è una delle iniziative proposte da due esperti europei ai ministri dello sport del Consiglio d'Europa.

#### Doping, Guariniello chiude l'inchiesta

A quasi due anni di distanza dalla convocazione in Procura di Zdenek Zeman il pubblico ministero Raffaele Guariniello ha terminato il filone principale dell'inchiesta sulla somministrazione di farmaci ai giocatori. L'avviso di chiusura d'indagine è stato notificato a tessarati della Juventus che erano stati iscritti nel registro degli indagati.

#### Lazio, Mancini sarà il vice di Eriksson

Roberto Mancini sarà il vice di Sven Goran Eriksson nella prossima stagione calcistica insieme a Luciano Spinosi. L'accordo raggiunto ieri.

#### CAMPIONATO EUROPEO UNDER 21

### Baronio non basta, l'Italia di Tardelli fermata sul pareggio dalla Slovacchia

BRATISLAVA (Slovacchia) L'Italia guidata dal tecnico Marco Tardelli ha pareggiato ieri sera per 1-1 con i padroni di casa della Slovacchia, nella seconda giornata del girone eliminatore B del Campionato d'Europa Under-21 di calcio. Gli azzurri sono passati in vantaggio grazie a Baronio, autore di preciso tiro dalla lunga distanza quando la partita era ancora nella sua fase d'avvio, al sedicesimo del primo tempo.

Gli azzurrini hanno poi tentato di gestire la situazione, limitando fortemente le loro iniziative offensive. Ma l'atteggiamento prudente non è servito ad ottenere il risultato pieno: al 27' del secondo tempo, sfruttando un calcio d'angolo, Babnic ha segnato colpendo la palla di testa in tuffo. Da segnalare la

precedente espulsione, al nono minuto della ripresa, di Pirlo per doppia ammonizione. Inutili gli ultimi minuti dell'incontro, nei quali in realtà la squadra più pericolosa è apparsa proprio la Slovacchia, in più di una occasione avvicinata alla rete della vittoria. Nell'altra partita del girone eliminatore del campionato europeo dell'Inghilterra, appena sconfitta dagli azzurri nella prima giornata, si è rifatta infliggendo una sonora goleada per 6-0 alla Turchia, la prossima avversaria dell'Italia.

A questo punto l'undici allenato da Marco Tardelli guida la classifica del proprio girone con quattro punti assieme alla Slovacchia. L'ultimo impegno del girone eliminatore è previsto il prossimo primo di giugno.

MILANO Julio Velasco è dell'Inter. L'ex ct della nazionale di pallavolo avrà la responsabilità dell'area fisico-atletica e di coordinatore del settore medico.

Non è la prima esperienza di Julio Velasco - 48 anni, argentino divenuto cittadino italiano - nel mondo del calcio. Quella all'Inter sarà la sua seconda esperienza calcistica: due anni fa fu chiamato infatti da Sergio Cragnotti come direttore generale della Lazio. Un incarico che l'argentino lasciò dopo alterne vicende, dopo poco più di un anno. Dallo scorso settembre Velasco è approdato in tv su Raitre come consulente e guida del nuovo programma «Sfide». Ma la fama di Velasco è legata soprattutto alla pallavolo. Con la nazionale argentina conquistò da vice allenatore un bronzo ai Mondiali dell'82. In Italia, dopo una breve esperienza a Jesi, si impose a Modena centrando quattro scudetti. Dalla Panini passò alla Nazionale maschile co-

struendo una squadra imbattibile a cui è mancata soltanto la consacrazione dell'oro olimpico: due titoli mondiali, tre europei, cinque World League e un oro ai Giochi del Mediterraneo. All'oro delle olimpiadi gli azzurri di Velasco arrivarono molto vicini ad Atlanta perdendo la finale con l'Olanda. Lasciata la nazionale maschile nel '97, Velasco ha guidato per un anno quella femminile. Ma senza ottenere gli stessi successi. Anche se trascinò le azzurre alla conquista del titolo ai Giochi del Mediterraneo.

Il personaggio è di primo livello, il suo ruolo in nerazzurro da definire, almeno nei dettagli. Interpretando lo stringato comunicato dell'Inter, pubblicato sul sito Internet dei nerazzurri, Velasco dovrebbe diventare il manager di quell'area fisico-atletica e medica che, nell'ultima stagione, è stata nell'occhio del ciclone per i ripetuti infortuni dei giocatori (Ronaldo e Vieri, anzitutto, ma poi

nico con la politica sportiva. Amò il mio paese e vorrei che la Nazionale facesse una bella figura perché rappresenta l'Italia».

Si ricandiderà per il prossimo quadriennio? «Io non mi candido. Ma se mi chiamano, sono disponibile».

Le piace la proposta Platini di uniformare i calendari per dare uno spazio fisso alle Nazionali...

«Io sono favorevole. Ma non sarà facile armonizzare le esigenze dell'Europa con quelle di America del Sud e Africa».

Alcuni grandi club potrebbero

tornare alla carica con la questione degli indennizzi qualora i giocatori dovessero infortunarsi in Nazionale...

«Per me il problema non esiste. Lo affronterò solo il giorno in cui vedrò che se lo pongono le altre federazioni».

Il presidente della Lega Carraro fatica a tenere uniti i club di serie A e B...

«Il problema è serio. Le strade da seguire sono due: mantenere l'unità e avviare le riforme. È inevitabile, ad esempio, tornare a una serie A a sedici squadre».

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Locallità/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Sicurezza Macchine a pressione le nuove norme

ALESSANDRO MAZZERANGHI A PAGINA 2

Flessibilità Alla Whirlpool intesa con assunzioni

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 3

Il caso Milano, all'Atm autisti in affitto

FRANCO GIUFFRIDA A PAGINA 3

L'intervista Montaldo: «Hi-tech nel futuro di Genova»

MARCO FERRARI A PAGINA 4

L'ARTICOLO Conciliazione ed arbitrato

«No ad accordi separati»

GIOVANNI NACCARI\*

L'Unità/Lavoro It. è intervenuta più volte sui temi della conciliazione e dell'arbitrato nelle controversie di lavoro...

Qui ci limitiamo a ricordare che il fine della riforma legislativa dei due istituti, e l'obiettivo dell'adesione delle forze sociali, è stato quello di deflazionare e semplificare il contenzioso del lavoro...

In tal senso, le leggi di riforma hanno previsto un percorso «in sede pubblica» del tentativo obbligatorio di conciliazione...

La possibilità di raggiungere i fini deflattivi e di rapida definizione delle controversie è, da una parte, politicamente importante perché, anche nella campagna referendaria «antisociale»...

Una piattaforma sindacale contenente questi elementi è stata unitariamente predisposta dai giuristi e dai dirigenti sindacali di Cgil-Cisl-Uil, sia per il settore privato che per il pubblico...

segue a pagina 4

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



500ml

Sono, secondo un'inchiesta della Cgil, i ragazzi con meno di 15 anni che in Italia lavorano in nero...

6

Sono gli operai di una ditta appaltatrice rimasti intossicati dall'azoto all'Ilva di Taranto mentre stavano eseguendo lavori all'altiforno...

26

Sono i dipendenti dell'Ipercoop di Avellino, chiuso il 31.12 su sentenza del Consiglio di Stato, ricollocati presso supermarket dalla coop Toscana-Lazio...

+0,1%

È la crescita congiunturale dell'occupazione nella grande industria registrata a febbraio. Il dato (Istat) si riferisce alle aziende con più di 500 addetti...

-2,2%

È il dato tendenziale su base annua relativo all'occupazione nella grande industria, percentuale che equivale a una perdita di 18mila posti di lavoro...

30mld

È la dotazione che fino al 2006 avranno ogni anno a disposizione le singole regioni per l'attuazione delle politiche di pari opportunità...

LA MAPPA DEGLI INFORTUNI

MORTALI dal 1995 al 1999

Table with 5 columns (Year) and 5 rows (Italy, Lombardy, Brescia, Metalmeccanici)

Gli infortuni mortali a Brescia al 20 maggio sono stati 14 di cui 5 in itinere e 9 durante il lavoro, di questi ultimi, 3 sono metalmeccanici

DENUNCIATI dal 1995 al 1999

Table with 5 columns (Year) and 5 rows (Italy, Lombardy, Brescia, Metalmeccanici)

Gli infortuni a Brescia del primo quadrimestre 2000 sono stati 7705

INFORTUNI DENUNCIATI DISTRIBUITI PER CLASSE DI ETÀ nel 1999

Table with 6 columns (Age Group) and 5 rows (Italy, Lombardy, Brescia)

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE dal 1995 al 1999

Table with 5 columns (Year) and 5 rows (Italy, Lombardy, Brescia, Metalmeccanici)



SABATTINI (FIOM)

«In fabbrica è sempre peggio Gli incidenti aumentano così»

Perché si discute di sicurezza come se fossimo ancora all'inizio? E nonostante il problema sia da molto tempo al centro delle lotte del sindacato?

Claudio Sabattini, segretario generale della Fiom, invita a rivalutare l'analisi su come si è trasformata l'impresa, soprattutto medio-grande, e come le trasformazioni abbiano inciso profondamente nella condizione complessiva dei lavoratori...

Nessun intervento di prevenzione. Non si può né contrattare né discutere di prevenzione. I tempi di lavoro sono sempre più stretti e pesanti. Se la linea è quella del taglio del costo del lavoro, come può rientrare in essa l'intervento sulla protezione? E sulla qualità del lavoro? E sulla sicurezza dei luoghi di lavoro? Tutti questi interventi hanno un costo e tutto ciò che costa è un ostacolo alla competizione.

Non solo i procuratori generali, ma anche l'opinione pubblica e il mass media sottovalutano il problema, anzi nascondono le vere condizioni di lavoro nell'industria. Sabattini si dice impressionato dalla brutalità della vicenda consumatasi alla Pininfarina, dove il medico di fabbrica ha accertato che due giovani lavoratori, sotto i 25 anni, erano idonei alla linea di montaggio ma, poiché, a detta dell'impresa, non c'era nessun altro posto per loro due, Andrea Pininfarina li ha messi in cassa integrazione a zero ore, senza salario. Ciò dimostra che nel nuovo concetto di competitività i lavoratori devono essere disponibili, flessibili, sempre al massimo della prestazione, e che chiunque non abbia questi requisiti dev'esser prima o poi destinato all'ammobilità.

G. Lac.

Il caso

Via al piano provinciale di intervento, potenziamento degli uffici ispettivi, coinvolgimento dei delegati Il decalogo Fiom per far fronte all'emergenza sicurezza

Brescia provincia a rischio Sul lavoro 2 morti al mese

GIOVANNI LACCABO

INFO

In 3 mesi più 5%

Nel primo trimestre di quest'anno in Italia gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono aumentati del 5% rispetto a quelli verificatisi nei primi tre mesi '99. Si è infatti passati, nel settore dell'industria e dei servizi, da 201.346 incidenti a 211.464. L'incremento maggiore, del 19,8%, in Basilicata, dove sono stati denunciati 1662 infortuni contro 1387. Picchi di aumenti si riscontrano anche nelle Marche e nel Trentino Alto Adige.

Dalla macchina schizza un bullone e un operaio perde l'occhio. È il 20 settembre '99, otto mesi dopo, quando la Asl prescrive le riparazioni per prevenire guasti analoghi, all'azienda vengono concessi altri tre mesi di tempo. È un esempio di paradosso. Che, quando si parla di infortuni sul lavoro, tocca anche la giustizia penale. Nel 1988, a conclusione di un processo, era stato fissato il 2000 per celebrare l'appello. Sono due esempi che Guglielmo Ascione, intervenendo al recente convegno della Fiom bresciana con il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha spattellato per provocare una forte ventata innovativa, sia nella normativa (iniziando dalla farraginosità della legge 626, ma anche sulla costituzione delle parti civili che oggi non possono impedire il patteggiamento), sia nella organizzazione della giustizia con la costituzione di sezioni specializzate di giudici. Una discussione vivace, che sia pure con la scontata sommarietà di un convegno ha gettato le basi per costruire una prevenzione effettiva. Con angoscia il leader Fiom Osvaldo Squassina ha osservato che bisogna trovare assolutamente il modo per fermare un marchingegno mostruoso: davanti al collega morto, la fabbrica si solleva, l'indignazione è generale e sincera, ci si ripete l'un l'altro che queste cose non devono più accadere, ma poi prevale la rassegnazione. Fino alla prossima volta. In fabbrica si può morire perché non sono rispettate le norme, ma anche quando si sono fatte lotte di vent'anni per la sicurezza. Si può morire per le malattie professionali e si può anche non morire per caso, e allora nessuno ne parla, ma la paura rimane. Dice un giovane delegato: quando si scacca un gancio della gru e cascando non incontra nessuno di sotto, questo è un fatto molto più grave di quando un lavoratore si dà una martellata sulla mano e rimane a casa quindici giorni.

Brescia è sensibile al tema sicurezza, non perde colpi da quando, il 22 agosto 1996, alla Sei sono morti in tre. E per fare iniziare il processo - tre anni dopo - che accertasse le responsabilità ci sono volute proteste ed un convegno con l'allora ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. Ed ora, discutendo sul «che cosa è possibile fare», il segretario Squassina comincia a sfornare le prime proposte operative. Al ministro del Lavoro. 1) Aumentare gli organici degli uffici ispettivi. A Brescia, con 74.183 imprese, ci sono solo 44 ispettori Inps, 15 ispettori Inail e 13 ispettori dell'Ispettorato del lavoro. 2) Si chiede che il ministro dirami una circolare affinché le aziende abbiano l'obbligo di consegnare ai Rls (Rappresentanti lavoratori sicurezza) il documento della valutazione dei rischi «perché non è accettabile che vi siano ancora, dopo 6 anni dall'entrata in vigore della legge 626, moltissime aziende che si rifiutano di consegnare la documentazione». 3) La politica degli incentivi alle imprese che effettuano realmente la bonifica e fanno prevenzione e sicurezza può essere un utile strumento. Ma a Brescia ed in Lombardia è accaduto che proprio queste aziende, che hanno investito per la sicurezza e l'ambiente, «sono state penalizzate dalla Regione che ha prolungato i termini alle imprese che non hanno fatto nulla, e che quindi hanno potuto continuare ad inquinare e vendere i loro prodotti a prezzi inferiori rispetto alle altre imprese». 4) Istituzione del certificato degli addetti alla sicurezza aziendale. Troppe volte la stesura del documento di valutazione dei rischi è affidata a persone, o a generici consulenti del lavoro, «che predispongono chilometrici documenti pieni zeppi di citazioni e di articoli di legge, ma che in merito ai rischi non dicono nulla. Questi consulenti a volte non hanno né la competenza né la professionalità. In tal modo il documento

di rischio risponde ad un atto burocratico, ma non risolve nessun problema, e pertanto occorre garantire serietà e professionalità, anche con un albo». 5) Autocertificazione. «Le aziende devono avere un sistema di autocertificazione della sicurezza, con un ente che certifichi il livello di sicurezza, l'efficacia della prevenzione, il livello di formazione». Alla Asl. 1) Attuare il piano provinciale della sicurezza, e far funzionare gli ambiti interdistrettuali. 2) Il piano finanziario. La Regione Lombardia non ha ancora approvato il piano finanziario dell'Asl che prevedeva tre linee-guida: infortuni mortali, monitoraggio della 626 e intervento in merito agli inquinanti chimici e radioattivi. 3) Insufficienza del livello organico. Oggi l'organico è composto da circa 90 unità (dovrebbe arrivare a 120 entro l'anno). Ma data la complessità delle mansioni, cento addetti non bastano: a Brescia operano 280 vigili urbani addetti al traffico contro i 90 della medicina del lavoro di tutta la provincia. 4) Metodologia di intervento. Occorre evitare la difformità di comportamento, in fatto di sanzioni, rispetto allo stesso fatto. 5) Misure repressive. Dopo il primo verbale, fatta la sanzione ed accertato che il datore di lavoro non ha messo in sicurezza l'impianto o bonificato l'ambiente, è necessario procedere al sequestro. Per questo è necessaria sintonia. Per convalidare il sequestro, ma anche per tutelare gli operatori. Invece accade che rischiano proprio gli operatori che fanno il loro dovere e non chi ha violato le leggi. 6) Le sanzioni. Eliminare la normativa che prevede che quando un'impresa viola le norme di sicurezza, le sanzioni economiche vengono scontate del 75 per cento e il reato penale è cancellato se l'impianto viene messo a norma. 7) La formazione. Avviare un piano straordinario di formazione per attuare un salto di qualità nella preparazione dei delegati sindacali e dei delegati alla sicurezza.





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDI 30 MAGGIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 144  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Amato: non guido un governo debole

Il premier alla maggioranza: ritrovare le ragioni per decidere insieme, altrimenti non vale la pena continuare  
Ciampi vede Mancino e Violante: si accelera sulle riforme, possibili i ritocchi costituzionali entro il 2001

### L'ANALISI LAVORO E INNOVAZIONE L'EUROPA STA PERDENDO COLPI

ANTONIO LETTIERI

Una certa confusione regna sotto i cieli dell'Europa, e il minimo che si possa dire è che non giova né all'Unione europea, né ai paesi che ne fanno parte. Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo di Lisbona sembrò aver girato una pagina di storia. A quasi dieci anni da Maastricht, con la moneta unica diventata realtà per 11 paesi - presto 12 con l'ingresso della Grecia - Lisbona decise di impegnare l'Unione in nuovi ambiziosi obiettivi, come un balzo in avanti nel mondo delle nuove tecnologie e della piena occupazione.

Insomma, dopo quasi un decennio dominato dal grigiore di una crescita economica lenta e intermittente, senza la creazione di nemmeno un posto di lavoro aggiuntivo, e al cospetto della «successful story» americana, l'Unione si assegnava nuovi traguardi e ambizioni. Sono passati solo due mesi, e l'impegno sembra già sbiadito. Innescare un vasto e accelerato processo di innovazione tecnologica per recuperare il ritardo accumulato nel decennio passato dovrebbe significare un generale impegno per nuovi investimenti nella ricerca, nelle tecnologie di punta, nella formazione. Questi investimenti dovrebbero avere al contempo una dimensione europea e una dimensione nazionale per nuovi investimenti propri di ogni singolo stato. Il dibattito e le proposte sui modi di finanziare grandi progetti di carattere comunitario ha indicato diverse strade: per esempio, prestiti a lunga scadenza della Banca europea degli investimenti nel quadro di un piano finalizzato della Comunità. Ma la Commissione europea, nonostante proposte orientate in questa direzione dallo stesso Prodi, quando ancora non era presidente, è rimasta inerte.

A questo punto, l'impegno non può non ricadere sui singoli paesi, e questa esigenza è stata riconosciuta dalla Commissione nell'elaborazione dei «Grandi orientamenti di politica economica» che, secondo il trattato di Amsterdam, dovrebbero guidare le scelte degli Stati membri. Per quanto riguarda l'altro obiettivo di Lisbona - una politica per il pieno impiego - la Commissione torna a raccomandare la riduzione del prelievo fiscale sul lavoro, a partire dai bassi salari. Orientamento del tutto ragionevole, se si considera che una progressiva riduzione della fiscalità sul lavoro s'impone non solo per ragioni di equità, ma anche di bilanciamento rispetto alla crescente compressione del prelievo sugli investimenti di capitali, che tende ad accrescere il prezzo relativo del lavoro.

Fin qui siamo di fronte a quelle che Bruxelles definisce due priorità: intensificare

### IN PRIMO PIANO Botteghe Oscure, addio Una nuova casa per i Ds La sede in via Nazionale numero 75



I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

### I SEGRETI DI QUEL PALAZZO

GIORGIO FRASCA POLARA

«Quando Leonid Breznev tampinava Luigi Longo nel corridoio del secondo piano scongiurandolo, a nome di Nikita Krusciov, di non annunciare, nel corso degli imminenti funerali di Togliatti a San Giovanni, che il partito aveva deciso di pubblicare quel «Memoriale di Yalta» così imbarazzante per il

Pcus. Quando Arturo Colombi, appena Umberto Terracini finiva il suo intervento in direzione, puntualmente (e polemicamente) lo replicava, e allora lui, Terracini, staccava l'apparecchio acustico mormorando: «Me ne ritorno con gli angeli».

SEGUE A PAGINA 4

### L'ARTICOLO DS, DUE ERRORI DA EVITARE

VALDO SPINI

Dobbiamo in questi mesi impostare ed attuare la battaglia decisiva per il rilancio della coalizione di centro-sinistra e delle sue possibilità di successo. Per fare questo dobbiamo partire col piede giusto per evitare di commettere altri errori. Qual è il dato da cui dobbiamo partire? In due occasioni fondamentali non abbiamo capito dove stava andando l'elettorato italiano.

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Dobbiamo far funzionare la macchina del governo, ma questo lavoro ha senso se c'è una maggioranza politica locale e nazionale che ci crede, che vi riconosce segni di maggior respiro». Giuliano Amato, intervenendo ad un convegno dei Ds ad Orvieto invita la coalizione ad avere più energia ed a reagire agli attacchi delle opposizioni. E parla della legge elettorale richiamando la responsabilità del Parlamento e chiedendo che cessino gli equivoci: «Ogni tanto mi sento dentro a Truman show».

BRAMBILLA CIARNELLI  
ALLE PAGINE 2 e 3

### IL CASO Veltroni a Mastella: in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati



BENINI

A PAGINA 2

## Gay Pride, Rutelli ritira il patrocinio Dissensi con gli organizzatori. Gli omosessuali delusi

ROMA Marcia indietro del Comune di Roma sul Gay Pride: il sindaco Rutelli ha disposto il ritiro del patrocinio ufficiale alla manifestazione. Immediata la replica affidata al presidente del circolo Mario Mieli: «Il sindaco Francesco Rutelli ha deciso di giocare finalmente a carte scoperte. Non avremo il patrocinio perché abbiamo rifiutato di mercanteggiare i nostri diritti con il sindaco e i suoi emissari. Vogliamo comunicare al sedicente sindaco (...) che i diritti dei cittadini sono innegoziazibili e non merce di scambio per le sue amicizie «oltratevere», con evidente riferimento alle posizioni del Vaticano, contrario alla manifestazione. Dure critiche sono arrivate dai consiglieri Verdi, Ds e di Pre che parlano di «grave lacerazione nella maggioranza». Soddisfazione, invece, del Ppi.

FIORINI

A PAGINA 7

### IL COMMENTO ESSERE LAICI? SÌ MA SOLO L'ANNO PROSSIMO

ROBERTO ROSCANI

Sembra un paradosso ma non lo è: alla fin fine sono i temi meno «politici», quelli che riguardano diritti e minoranze, scelte individuali e rappresentazione di sé, a piazzarsi sulla scena come confini, come lame di coltello. O di qua o di là. E in questi nostri tempi incerti fatti di incerta politica, il compito tocca al Gay Pride. Qualche giorno fa, inopportuno, Amato ha usato per il megaraduno mondiale a Roma nella giornata dell'orgoglio omosessuale, il termine «inopportuno» anche se non vietabile. Sostituendo alla tolleranza la sopportazione, che non è certo la stessa cosa. Ora è il turno del sindaco Rutelli che, spaventato dalle polemiche, ritira il patrocinio del Comune di Roma alla mani-

festazione e anche il finanziamento (ma non lo aveva votato il consiglio comunale? e i sindaci possono cancellare le delibere consiliarie?) ad una serie di iniziative collaterali. Sia detto per inciso, si tratta di iniziative gestite da Amnesty International sul tema delle libertà sessuali e della repressione dell'omosessualità. Rutelli, che guida una giunta di centrosinistra, dice che lui non vuol dare le insegne del Comune a una manifestazione che non sia concordata nei contenuti con il Campidoglio e cita a riprova della «intrattabilità» del Gay pride una sfilata di moda omosessuale prevista nella piazzantistante una chiesa. Scandaloso!

SEGUE A PAGINA 18

SEGUE A PAGINA 9

## D'Antona, il Polo non sfiducia Bianco Il centrodestra si accontenterà della censura

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Al circo

Sulle gemelle siamesi operate in diretta da Bruno Vespa e dal suo aiuto professor Marcelletti, la notizia fondamentale è questa: il termine «siamesi» non è di origine scientifica, ma circense. Fu mister Barnum, uno dei pochi veri padri fondatori della cultura di massa, a scovare in Siam una coppia di gemelle congiunte, e a portarli in tournée in giro per il mondo insieme ad altri poveri freaks, destinati a trasformare in business lo stupore e il raccapriccio popolare. E da allora che i siamesi si chiamano siamesi. Chissà se la comunità scientifica sa di essere debitrice, almeno in questo, alla società dello spettacolo. E chissà se l'armamentario esposto in video (fotografie, radiografie, immagini di feti consegnati dal destino a un fenomenale e atroce raddoppio) è ancora da considerare patrimonio della scienza, oppure è stato ufficialmente «promosso», nei giorni scorsi, nei ranghi generosi dello star-system. In ogni modo: si è molto pregato e ringraziato Dio. Fede e televisione: mister Barnum, da bravo pioniere, dovette fare senza. Se le avesse avute entrambe, sarebbe diventato più ricco di Bill Gates.

ROMA Non una mozione di sfiducia ma una mozione di censura contro il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, accusato da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord di aver interferito nelle indagini sul caso D'Antona con la convocazione, l'11 maggio scorso, degli investigatori al Viminale, in una fase in cui l'inchiesta era segreta e polizia e carabinieri «dovevano riferire solo al magistrato». Il segretario del Ds, Walter Veltroni, ha subito replicato al Polo: «La destra sta cercando di strumentalizzare tutto». E da Bruxelles il ministro Bianco ha dichiarato: «L'accusa che viene dall'opposizione non ha alcun senso. Non capisco perché dovrei dimettermi. Se c'è una responsabilità, che la facciano venir fuori. E naturalmente in questo caso ne trarei le conseguenze».

CIPRIANI SERGI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

ESTERI  
Putin ottiene il consenso Ue  
RIPERT e GINZBERG A PAGINA 11

ESTERI  
Israele, minacciato Barak  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

ECONOMIA  
Crollano le vendite al dettaglio  
I SERVIZI A PAGINA 13

CULTURA  
Storia laica e storia cattolica  
MECUCCI A PAGINA 18

SPETTACOLI  
Delon, addio al cinema  
ANSELMI A PAGINA 19

SPORT  
L'Inter assume Velasco  
IL SERVIZIO A PAGINA 21

LAVORO.IT  
Brescia, capitale degli infortuni  
LACCABO NELL'INSERTO

## Aiuta l'amico a morire: omicidio La madre della vittima: è stato un atto d'amore

LA POLEMICA

### LA TV CHE SI ARRENDE AI PUPAZZI

FULVIO ABBATE

ROMA È da ieri indagato per «omicidio di consenziente» il ragazzo lucchese che avrebbe «aiutato» a morire il suo migliore amico, malato di cuore e per questo determinato a porre fine alla sua vita. Il giovane - Guido, 27 anni, studioso di filosofia come l'amico deceduto, avrebbe ammesso con gli inquirenti di aver praticato una iniezione di insulina a Stefano Del Carlo, trovato poi privo di vita in una zona isolata presso Lucca. Gli inquirenti sembrano voler chiarire fino in fondo la drammatica vicenda ed hanno in animo di sentire i genitori di entrambi i ragazzi anche per capire se vi siano altre persone coinvolte. Ma la madre della vittima ha affermato di avere già perdonato Guido: «Il suo è stato un atto d'amore».

LODATO

A PAGINA 8

I pupazzi hanno conquistato la televisione da cima a fondo. Non è uno scherzo, ma la tragica constatazione di una realtà implacabile, semmai. Una vittoria totale, la loro. Da fare invidia al corpo degli incursori e fare impallidire i berretti verdi, John Wayne in testa. Peccato che me ne sono accorto per caso, quasi sia trattato di una subdola e progressiva invasione. Un po' come fanno i topi nel romanzo di Camus o gli uccelli nel film di Hitchcock. O addirittura gli ultracorpori, i più crudeli. Per giunta, la mia scoperta è avvenuta a lavoro

ultimato, a danno irreparabile. «Oggi gliene metto dentro uno nel quiz, domani gliene ficco uno altro dopo il telegiornale, ahhh ahhh...» così devono avere ragionato le perfide menti della strategia del pupazzo in tivù. Tanto che ormai non c'è trasmissione di intrattenimento che non schieri accanto al conduttore un pupazzo ora fesso ora decisamente immondo, come fosse quasi un aiutante di campo o magari direttamente il vero comandante della piazza.

SEGUE A PAGINA 9



Martedì 30 maggio 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

SCROVEGNI

## Nuove tecnologie per salvare Giotto dai visitatori

Si inaugura domani il nuovo dispositivo antinquinamento che dovrebbe salvaguardare gli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, a Padova. Si tratta di una sorta di cabina di «decontaminazione» in cui far transitare gruppi di visitatori, al massimo 25 persone, prima che varchino la soglia della cappella. L'anticamera tecnologica serve ad aspirare tutte le tracce di materiale inquinante presente nei vestiti e nelle scarpe dei visitatori. Quasi certo anche il finanziamento di 4 miliardi per i restauri degli affreschi. I lavori dovrebbero iniziare a gennaio e la Cappella rimanere chiusa per sei mesi.

# L'Oscar di Andersen al libro-bambino

## A Sestri Levante premiati scrittori e i migliori prodotti editoriali per ragazzi

VICHI DE MARCHI

Libri da promuovere, da valorizzare, da amare. E se un premio e qualche dibattito aiutano la lettura, ben vengano.

Tra gli appuntamenti diventati ormai consuetudine c'è quello di Sestri Levante: tanti spettacoli e un riconoscimento, l'Hans Christian Andersen, alla miglior fiaba inedita scritta dai ragazzi. A cui si affiancano le segnalazioni della rivista «Andersen» ai migliori libri, collane, autori e illustratori affermati nel panorama editoriale per ragazzi. Tra i titoli e gli autori

segnalati quest'anno da «Andersen» c'è *Papà* di Philippe Corentin, premiato con una sorta di «Oscar», adatto a chi ha dagli 0 ai 6 anni ed edito da Babalibri. Tra i libri di divulgazione, la palma della vittoria se l'aggiudica la casa editrice Editoriale Scienza con il suo *Disegnare. Corso per geniali incompetenti incompresi* firmato da Quentin Blake e John Cassidy. C'è il premio all'«autore totale», a chi riesce a unire in un unico racconto immagini e parole, come Alberto Rebori con il suo *Piccolo*, edito da Mondadori. Una storia premiata, adatta ai più

grandi è quella di Louis Sacher, *Buchi nel deserto*, della Piemme, Battello a Vapore o, per ha già 12 anni, il racconto, ispirato alla cronaca, di Angela Nanetti in *I randagi* (edizioni EL). C'è una menzione speciale per Francesca Lazzarato, anche lei scrittrice e curatrice di collane di successo e, ancor più, raffinata critica dell'editoria per ragazzi, settore spesso snobbato da specialisti e media.

Ma il premio che, forse, più di altri racconta la «filosofia» di questa edizione 2000 di Andersen è quello assegnato, come miglior autore, a Gary Paulsen,

passionato scrittore di avventure con molti titoli pubblicati in Italia nella mondadoriana collana «Shorts»; da *Dancing Carl a Glass Café*. Più dei libri parla la storia di Paulsen, figlio di due genitori alcolizzati, «salvato» dall'incontro con la biblioteca civica e dai tanti libri letti per sottrarsi alla solitudine e all'abbandono.

E quasi ad unire lettura e scrittura, libri e biblioteche, nel giorno della premiazione, la rivista «Andersen» ha dedicato un convegno alle diverse strategie di lettura che volentieri bibliotecari o singole amministra-

zioni tentano di realizzare, con successi alterni. C'è la biblioteca scolastica di Riva Trigoso, una delle migliori in un panorama non proprio edificante, premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione. E c'è l'esperienza ormai decennale della biblioteca di pubblica lettura della veneta Spinea. Ma ci sono anche le biblioteche (o i bibliotecari) senza biblioteca; quelli che sorreggono le tante iniziative itineranti di promozione della lettura come quelle realizzate dalla provincia di Milano o di Brescia. Conclusa la fase sperimentale di una valigia di libri negli

scuolabus, voluta dal ministero per i Beni e le attività culturali per far viaggiare insieme studenti e racconti, al nastro di partenza c'è una nuova iniziativa promossa da editori, associazione dei bibliotecari e quella dei pediatri. Si chiama «Nati per leggere». Ai neogenitori, il pediatra raccomanderà, oltre alle normali pappe e vitamine, buoni percorsi bibliografici e l'utilità per la crescita di sane letture ad alta voce.

Se le iniziative sono tante non è detto che tutte riescano: perché poi ci sono anche le biblioteche senza libri, i libri-spazzatura, quelli pieni di refusi e con passaggi grammaticali per lo meno incerti. Ragion per cui, suggerisce Pino Boero, studioso di letteratura per ragazzi, «promuoviamo la lettura ma badiamo anche alla qualità di ciò che si legge».

GABRIELLA MECUCCI

L'idea è stata dell'«Avvenire». Il quotidiano della conferenza episcopale qualche giorno fa proponeva «una lettura comune del Novecento». È possibile - scriveva Vittorio Morero - che laici e cattolici, pur conservando le «loro identità e le loro accentuazioni», arrivino ad una interpretazione del secolo che superi vecchie contrapposizioni? Una gran bella domanda che merita risposte. Eppure è caduta nel vuoto e nel silenzio. Proviamo a girarla a due storici: uno, Mario Isnenghi, laico e di sinistra, l'altro Franco Cardini, cattolico e di destra.

«Una proposta nobile, sin troppo nobile, troppo tollerante: mi pare che abbia i limiti delle sue virtù. Anche se la prima reazione non può essere positiva», risponde Mario Isnenghi, autore fra l'altro di importanti studi sulla prima guerra mondiale. Un'apertura a metà, dunque, alla proposta di «Avvenire», non senza una diffidenza di fondo: «Leggendo l'articolo ho notato che esso corrisponde alla logica del pentimento di cui è intriso questo papato. Un simile atteggiamento, però, ben si lega al confessionale, meno alla cultura laica». Per Isnenghi la «drammaticità» dei comportamenti della Chiesa con Bruno, Campanella, Galilei non si concilia «con questo allegro pentimento universale». «Non applico - specifica - questo giudizio al Papa, che riesce a far avvertire un che di forte e di angoscioso nel suo pentimento, lo riferisco invece ad un sentire diffuso che non mi convince. Non mi piace». Insomma, conclude: «Pur apprezzando la buona volontà dell'estensore dell'articolo, non posso non paventare un disinvolto "pentiamoci e poi ricominciamo"».

Al di là dei timori e delle diffidenze, qual è il punto di vista laico davanti al problema del pentimento? «Per noi - risponde Isnenghi - esiste la storia con tutti i suoi drammi e le sue tragedie. Siamo e ci sentiamo eredi anche dei grandi conflitti del passato. Io, allora, screanzato e vietato anticlericale,

# Il '900? Meglio pensarlo globale

## Isnenghi e Cardini sul dibattito fra storici laici e cattolici



Isnenghi: non mi piace la logica dell'allegro pentimento universale



mi domando: che cosa c'entra la santificazione di Pio IX, il papa del Silabo, con un tentativo di conciliazione nella visione della storia?»

Del resto, anche la distinzione laici cattolici non è semplice da fa-

re: «Ho conosciuto cattolici che mi hanno insegnato il laicismo - osserva Isnenghi - più di tanti autopromclamantesi laici e di sinistra».

L'articolo di Morero individua anche i miti caduti e gli errori di entrambe le parti, ma anche questi contenuti non sono del tutto convincenti per Isnenghi. «Molto efficaci e limpida - dice - è la parte dello scritto che riguarda le colpe laiche. In pratica si evocano le responsabilità che cadono su chi ha coltivato il mito della classe e quello della razza: la responsabilità, cioè, del comunismo e del nazismo». Quando, invece, si elencano gli errori della Chiesa «il linguaggio diventa più sfumato ed evanescente», osserva polemico lo storico laico,

«tanto da farmi pensare che, seppur in modo pietoso e benevolo, l'interlocutore religioso chieda soprattutto agli altri di pentirsi».

La parola a Franco Cardini che si proclama cattolico, sapendo che «quando si milita da qualche parte non si è mai completamente laici». Lo studioso medievista si diverte a raccontare un episodio che riguarda proprio il problema della laicità dello storico: «Alcuni anni fa Ruggero Romano scrisse un saggio da par suo, di quelli che facevano il pelo e il contropelo a tutti e che non salvavano nessuno. Romano però almeno uno storico lo salvò, si trattava del cattolico Cinzio Violante. Di lui diceva: «è uno cattolico, ma quando fa lo storico non te lo fa

avvertire». Violante gli rispose che considerava quel giudizio un grande elogio».

Cardini racconta l'episodio particolare per risalire alla regola generale: «Il cattolicesimo non abilita ad una specifica lettura del senso immanente della storia». O meglio: «Non si ricostruisce la storia in quanto cattolici». Lo storico deve, dunque, raccontare i fatti, dare interpretazioni «senza volerci infilare a tutti i costi il dito di Dio»; questo è «compito, casomai, della teologia della storia». Per Cardini è possibile una lettura comune del Ventesimo secolo: «Non provo nessuna nostalgia - dice - per la fine dei dogmatismi siano essi di stampo laico che cattolico».

Cardini: il nostro compito è raccontare i fatti senza mettere sempre in mezzo Dio



Che cosa ha rappresentato il secolo da poco terminato? Se ne è dato un giudizio troppo catastrofico? La risposta inizia con un paradosso: «La Madonna di Fatima e Hobsbawm su un punto sono d'accor-

do. Pensano entrambi che il Novecento è stato caratterizzato da grandi, terribili movimenti di massa, dalle due guerre che poi sono una guerra sola. Tutto ciò, insieme a quanto è venuto in seguito (la divisione del mondo, l'emersione di un Terzo e di un Quarto Mondo) fanno del Novecento un secolo di straordinaria durezza e drammaticità». I grandi eventi, persino i più tragici, «contengono però, pur sempre, anche degli elementi positivi». Ed è così che persino il comunismo e il nazismo sono artefici di tentativi interessanti, «quali la sfida di rispondere ai problemi di grande massa e alla società di massa, tutte questioni a cui il liberalismo non aveva saputo rispondere».

Il biografo di Giovanna d'Arco ci tiene a chiarire di non voler «annacquare le tragedie», ma vuol mettere in evidenza che «il secolo da poco terminato, pur sanguinoso e argigno, ci lascia importanti eredità». Fra le eredità, oltre agli esperimenti falliti, c'è anche «la decolonizzazione», un fatto su cui oggi più che mai vale la pena riflettere proprio perché siamo in presenza di «un pericoloso tentativo di ricolonizzazione». D'altro canto, i «lumi settecenteschi» postulavano i diritti di tutti, «ma questi tutti erano pochi, una minoranza». Nelle «tenebre» del Novecento «si è cercato di allargare il numero dei titolari del diritto» e, pur tra mille tragedie, «almeno in parte ci si è riusciti». Nella seconda parte del Novecento, poi, non c'è dubbio che «si è verificata una riconsiderazione in chiave strategica dei diritti umani».

«Il Duemila presenta grandi rischi - osserva Cardini - che vanno dall'impatto natural-tecnologico, alle questioni che pone la globalizzazione economica, con annessi i pericoli di ricolonizzazione». Davanti a tutto ciò «è indispensabile una globalizzazione delle consapevolezze e delle conoscenze». Senza «il bagno di sangue del ventesimo secolo - termina lo storico - a queste consapevoli probabilmente non saremmo mai arrivati». Non è tutto, ma quanto basta perché il Novecento non sia considerato solo tenebra.

SEGUE DALLA PRIMA

## DUE ERRORI DA EVITARE

Non abbiamo previsto la vera e propria sconfitta della coalizione di centrosinistra nelle elezioni regionali, non abbiamo capito che per tutta una serie di motivi di stanchezza e di logoramento, l'elettorato avrebbe risposto in modo fortemente negativo ad un nuovo richiamo alle urne per sette referendum del tutto diversi l'uno dall'altro. Come Democratici di sinistra dobbiamo ammettere un nostro particolare errore. Ed è stato quello di assumere la guida del governo prima e non dopo avere costruito quel grande partito socialista all'europea che ci siamo prefissi. Prima dovevamo lavorare per consolidare, diffondere e far comprendere nel paese quanto di nuovo avevamo fatto con gli Stati generali di Firenze per conquistare una percentuale elettorale più vicina almeno a quella dei socialisti francesi. Su quella base di forza potevamo assumere la guida della coalizione. Abbiamo invece ritenuto che la presidenza del Consiglio avrebbe potuto

costituire in se stessa il nostro momento di crescita. Invece una parte della coalizione stessa, non vedendoci sufficientemente forti, ha cominciato a deresponsabilizzarsi e a prendere le distanze. Ma, non dobbiamo dimenticare che se il 16 di aprile la coalizione di centrosinistra è stata sconfitta, il nostro partito, i Democratici di sinistra del partito del Socialismo europeo, non ha registrato un arretramento. Anzi, sia in voti assoluti che in percentuale, i Ds sono nettamente risaliti rispetto alle europee dell'anno scorso. Segno quindi che il congresso di Torino ha segnato un momento alto di definizione della nostra identità nell'Internazionale Socialista, e nel Pse e nel recupero di radici plurali ma attuali della sinistra italiana, da Rosselli a Gramsci, al cristianesimo sociale. Questo successo non lo dobbiamo logorar quanto abbiamo costruito con messaggi contraddittori come quelli che abbiamo mandato finora.

Un conto è non ricoprire (almeno attualmente) la presidenza del Consiglio, un conto è accettare di assumere una specie di responsabilità globale per quanto è avvenuto. Certo che abbiamo le nostre re-

sponsabilità. Ma una parte di reponsabilità l'ha avuta l'assetto litigioso e frammentato della coalizione di centrosinistra del tutto inadeguato a dare al paese quella coesione morale che i vincoli del patto di stabilità che l'Unione europea avrebbero reso necessaria. Oggi vi è il pericolo che la crisi della coalizione si ripercuota anche sul nostro partito. Vi potrebbero essere due tentazioni, di segno opposto, ma ambedue sbagliate. La prima è quella di subire l'iniziativa di chi vorrebbe ricollocare i Ds nell'ambito di un fenomeno di post-comunismo, e ricercare anzi in questo senso una qualche ricomposizione con tutti gli spezzoni dell'ex Pci all'insegna della ricerca del tempo perduto. La seconda tentazione potrebbe essere quella di dedurre dalla sconfitta del centrosinistra la fine della sinistra stessa, la necessità di omologarsi il più possibile al centro. Né l'una né l'altra di queste tentazioni, ove si materializzassero e si concretizzassero, ci porterebbe del bene. Non certamente al partito che ha bisogno di sviluppare la sua iniziativa su di una linea coerente e credibile nel tempo. Ma nemmeno alla coalizione di centrosinistra che non ha niente da guadagnare né da

un ritorno indietro della sinistra, né da un affievolirsi della identità della sinistra stessa. Tenuto conto anche del fatto che l'auspicata riforma elettorale ci darà comunque una quota proporzionale in cui il nostro partito dovrà battersi come tale. Non ci sono scorciatoie: dobbiamo perseguire i nostri tradizionali principi, i nostri tradizionali obiettivi di giustizia e di solidarietà anche rinnovando profondamente il nostro armamentario di proposte politiche e programmatiche ma sempre riaffermando chiaramente la nostra identità.

In tale contesto affermare che siamo forza del socialismo europeo e internazionale significa affermare che siamo forza non transiente, bensì duratura e continuativa nel panorama politico italiano, significa dare un traguardo di crescita al nostro partito. Affrontare la questione della mancanza di un grande partito del socialismo europeo in Italia, è quanto ci veniva chiesto in modo utilmente provocatorio anche da un commentatore come Paolo Franchi (Corriere della Sera del 24 maggio), ci aveva posto di affrontare il tema delle sconfitte di questi mesi con un'analisi di respiro veramente strategico e non con-

tingente. In un quadro politico chiaro e ben fondato, in cui alla riconfermata volontà di rinnovamento e di identità della sinistra, corrisponda una ricomposizione logica e razionale del centro della coalizione, è possibile meglio anche affrontare i problemi di contenuto. Questi hanno come quadro di riferimento generale il fatto che non si è reso veramente comprensibile al paese che entrare nell'euro con l'ammontare accumulato di deficit pubblico proprio dell'Italia, costringeva ancora, attraverso i meccanismi del patto di stabilità, ad una politica severa della spesa pubblica. Ma per far comprendere ciò, ci sarebbe voluta una disciplina ed un rigore di comportamenti politici interni alla maggioranza, certamente non compatibili con i calci negli stinchi che ci si è scambiati in questo periodo.

Più puntualmente, i Ds devono chiedere al governo tre punti prioritari per questi pochi mesi. Il primo è la sicurezza: siamo apparsi come coloro che sottovalutano le preoccupazioni dei cittadini. Il secondo è il fisco, con provvedimenti che costituiscono incentivo all'impresa e allo sviluppo, a cui deve corrispondere un elevamento dei

redditi al limite della sopravvivenza, anche per rilanciare i consumi.

Il terzo è l'abolizione della leva, cioè la concretizzazione di un provvedimento più volte annunciato e che enterebbe nella vita di tutte le famiglie italiane, aumentando di converso le possibilità occupazionali per professionisti e volontari. Insomma, non avere più la guida del governo, non significa per i Ds diminuire, bensì accrescere, la propria identità e riconoscibilità.

VALDO SPINI

## ESSERE LAICI?

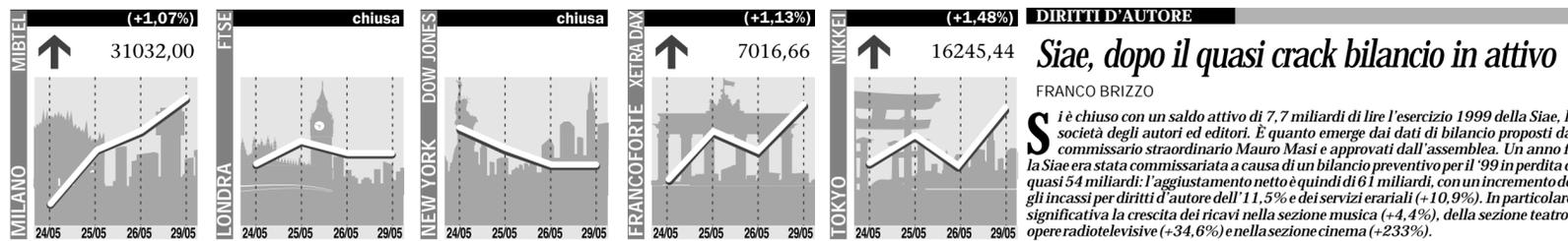
È pensare che Roma era la città e il titolo del film in cui Federico Fellini ambientava una ben più dissacrante e ridicolizzante sfilata di moda ecclesiastica con i cardinali come fantocci di cera con abiti di lamé e lucette che nessuno stilista gay si permetterebbe mai. Insomma la questione non è in questi dettagli. Le grandi manifestazioni gay hanno sempre avuto in tutto il mondo un carattere di

dissacrazione, persino un loro folklore, un esibizionismo conaturato proprio con quella parolina «orgoglio» che ne è il marchio. Ma sono al tempo stesso manifestazioni per se stessi e non manifestazioni contro qualcosa, a meno che questo qualcosa non sia quel divieto, quella compressione dei diritti di libertà o quella pruderie di chi dice: omosessuali sì, ma di nascosto e lontano da Roma.

Quello che allarma davvero nelle dichiarazioni recenti di Amato e in quelle del sindaco Rutelli è un elemento di «piaggiera», di difficoltà a distinguere tra compiti laici della politica e del governare e l'attenzione - giusta - ad un evento grande ma non totalizzante come il Giubileo. La chiesa italiana, forse oltre la volontà stessa del Vaticano, è partita lancia in resta e chiede di bloccare tutto. Le autorità laiche dicono di no ma per dovere e non per scelta vera e propria. C'è una brutta aria in tutto ciò, specie se due laici come Amato e Rutelli provano a scavalcare i cattolici. Ci fosse in palio un posto da candidato premier per il 2001?

ROBERTO ROSCANI





DIRITTI D'AUTORE

## Siae, dopo il quasi crack bilancio in attivo

FRANCO BRIZZO

Si è chiuso con un saldo attivo di 7,7 miliardi di lire l'esercizio 1999 della Siae, la società degli autori ed editori. È quanto emerge dai dati di bilancio proposti dal commissario straordinario Mauro Masi e approvati dall'assemblea. Un anno fa la Siae era stata commissariata a causa di un bilancio preventivo per il '99 in perdita di quasi 54 miliardi: l'aggiustamento netto è quindi di 61 miliardi, con un incremento degli incassi per diritti d'autore dell'11,5% e dei servizi erariali (+10,9%). In particolare, significativa la crescita dei ricavi nella sezione musica (+4,4%), della sezione teatro e opere radiotelevisive (+34,6%) e nella sezione cinema (+233%).

LAVORO

# € consumi

RISPARMIO

LA BORSA	
MIDEX	33.968 +0,98
MIBTEL	31.032 +1,07
MIB30	45.784 +1,01

## LE VALUTE

DOLLARO USA	0,926	-0,012	0,914
LIRA STERLINA	0,622	+0,002	0,620
FRANCO SVIZZERO	1,567	+0,003	1,564
YEN GIAPPONESE	99,320	+1,100	98,220
CORONA DANESE	7,459	+0,001	7,458
CORONA SVEDESE	8,404	+0,050	8,354
DRACMA GRECA	337,150	-0,070	337,080
CORONA NORVEGHESE	8,307	-0,021	8,286
CORONA CECA	36,320	-0,110	36,210
TALLERO SLOVENO	205,353	-0,085	205,268
FIORINO UNGERESE	259,980	-0,110	259,870
ZLOTY POLACCO	4,172	-0,025	4,147
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,391	+0,018	1,373
DOLL. NEOZELANDESE	2,021	-0,008	2,013
DOLLARO AUSTRALIANO	1,614	-0,014	1,600
RAND SUDAFRICANO	6,596	-0,032	6,564

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## I consumi a marzo restano al palo

### Confcommercio: «La ripresa economica non tocca le famiglie»

RAUL WITTENBERG

ROMA Un mese nero per gli acquisti degli italiani, almeno quelli che passano attraverso la rete del commercio al dettaglio. A marzo i consumi nel comparto sono precipitati sotto zero, precisamente a -0,4% rispetto al marzo '99. È la prima volta che si registra il segno negativo dal 1997, e ciò preoccupa gli osservatori. È vero che nell'indice mancano i consumi dei servizi, dal cinema al treno e alle utenze pubbliche, quindi non sappiamo se questo calo dipende dalla riduzione del reddito disponibile degli italiani, oppure da uno spostamento dei consumi ad esempio verso quelli telefonici per navigare su Internet. Fatto sta che il segnale è rilevante, specialmente per i commercianti che vedono confermata - altra notizia - la tendenza alla crescita della grande distribuzione (+1,5%) a scapito dei piccoli negozi (-0,9%) sempre più marginalizzati.

Questo dunque il quadro relativo al mese di marzo rispetto allo stesso mese del 1999. Se invece guardiamo al trimestre, c'è una lievissima crescita (+0,9%), per nulla confortante, che si suddivide gratificando i grandi (+4,3%) con oltre 20 addetti, +3% da sei a nove addetti) mentre la piccola distribuzione (due addetti) perde l'1,2% e la media impresa (da tre a cinque addetti) guadagna l'1,3%.

È l'Istat che fornisce i dati, precisando che incorporano la dinamica dei prezzi; per cui se fossero depurati dall'inflazione sarebbero ancor più negativi, visto che l'indice dei prezzi a marzo è stato notevolmente più elevato che non l'anno scorso.

A marzo 2000, sottolineano i ricercatori, le vendite delle piccole imprese, quelle cioè che hanno

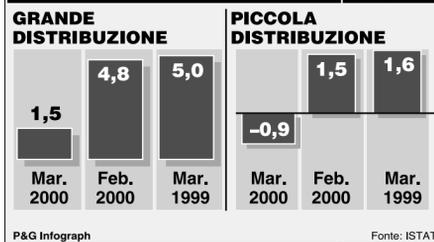
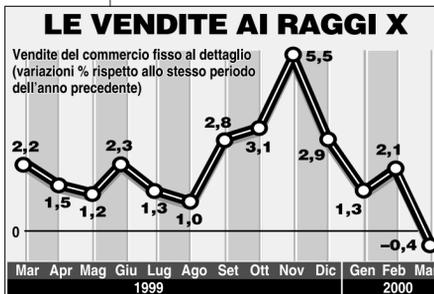
fino a due addetti, hanno registrato una flessione dell'1,7%, mentre le medie imprese hanno mostrato una sostanziale stazionarietà (-0,1%) e le grandi imprese un aumento dell'1,1%.

Quanto alle merci, sono andati bene i prodotti farmaceutici (+3,0%), i mobili, gli articoli tessili, l'arredamento (+0,4%) e anche l'utilenserie per la casa e la ferramenta (+0,3%). Male invece le scarpe e gli articoli in cuoio e da viaggio (-3,1%). Al contrario, il buon andamento della grande distribuzione (+1,5% in un anno) è dovuto soprattutto ai grandi magazzini (+3,4%) e un po' meno agli hard discount (+1,1%). Nel primo trimestre 2000, rispetto allo stesso periodo '99, l'incremento delle vendite per i grandi magazzini e gli altri esercizi specializzati di grande superficie è stato del 4,8%.

È allarme nella Confcommercio. Per due motivi: il calo dei consumi e l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie con i rincari della benzina. «Il calo del 2,9% dei consumi in termini reali registrato nel mese di marzo, che ora riguarda anche il comparto

CONFESERCENTI

## Venturi: anomalia frutto dell'incertezza



P&amp;G Infograph

Fonte: ISTAT

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Vendite in calo dello 0,4% a marzo: è il primo segno meno da oltre tre anni. Così l'Istat ha presentato gli ultimi dati sul commercio fisso al dettaglio. Un segnale preoccupante, quello che arriva dal mondo dei rivenditori, che si fa ancora più allarmante se al dato puro si somma l'inflazione. «Contando anche l'indice dei prezzi - spiega Marco Venturi, segretario Confesercenti - si arriva a -3,4% per le piccole imprese e -1% per le grandi». Ed è qui che sta la vera novità del dato diffuso ieri: il calo delle vendite coinvolge non solo i piccoli, ma anche la grande distribuzione, finora rimasta fuori dalla crisi, producendo una media per la prima volta negativa. «Se si guarda il dato trimestrale - spiega ancora Venturi - il calo dei piccoli è di oltre 3 punti, mentre i grandi guadagnano il 2,5%». Dunque, a marzo c'è stata una frenata, in cui le piccole imprese hanno visto il «profondo rosso», e le grandi la flessione.

Non c'è contraddizione nella ripresa economica con un calo dei consumi? «Sicuramente è una anomalia la crescita dell'economia nazionale e una diminuzione delle vendite. Ma non c'è solo questo. Contemporaneamente al calo di vendite abbiamo un aumento di inflazione, mentre di norma l'inflazione si accompagna sempre a un aumento dei consumi. L'anomalia si spiega con il fatto che la nostra è un'inflazione importata, un aumento dei prezzi che deriva dalla debolezza dell'euro e dal costo del petrolio. Dal punto di vista politico, poi, l'incertezza del Paese non aiuta certo i consumi».

L'incertezza, comunque, colpisce sia grandi che piccoli, eppure i primi restano più forti.

«Questa volta però sono andati giù tutti e due. In ogni caso c'è una tendenza alla polarizzazione, per cui il più forte diventa sempre più forte. Senza contare il fatto che la grande distribuzione, prima dell'entrata in vigore della riforma Bersani, ha fatto incet-

ta di autorizzazioni (si è passati da 130 del '97 a 2.708 del '98), mentre gli altri sono rimasti bloccati nella fase di attuazione delle nuove norme. Inoltre, con il ritardo sull'applicazione della riforma, non sono stati avviati strumenti utili ai piccoli».

Come, per esempio? «Per esempio il divieto di vendite sotto costo, una pratica diffusa nella grande distribuzione per i cosiddetti «prezzi civetta», che comportano una grande pubblicità. Questi metodi sono vietati o regolati in modo molto rigido in America e nel resto d'Europa. Altro esempio sono gli strumenti di aiuto all'innovazione, i cosiddetti Cat (centro assistenza tecnica), che ancora non entrano in funzione».

Se il problema è l'inflazione importata, come si esce da questo calo dei consumi? «Sicuramente con una politica europea che renda l'euro più forte. L'Europa deve forzare le politiche nazionali per spingere i Paesi membri verso la modernizzazione. Noi siamo indietro nei confronti degli Usa in fatto di tecnologia e dobbiamo recuperare questo gap. Per questo sono d'accordo con Amato quando propone di investire in nuove tecnologie le entrate «una tantum», come i capital gain, una parte delle entrate dell'Umts. Il vertice europeo di Lisbona ha posto degli obiettivi precisi in fatto di informatizzazione, che non si raggiungeranno se non si faranno grandi investimenti».

C'è chi, come la Confcommercio oggi nei «laburax days», chiede meno tasse per far ripartire i consumi. Voi che ne pensate? «È troppo generico dire che in Italia si pagano troppe tasse. Su questo possiamo essere tutti d'accordo. Quello che Confesercenti chiede è un intervento mirato per le piccole e medie imprese, che non possono usufruire della superdit, andata a beneficio solo dei grandi. Inoltre proponiamo che le maggiori entrate fiscali vadano a beneficio delle pmi, affinché ci siano i margini per i piccoli per gli investimenti. E su questo tema sarebbe importante che tutte le associazioni parlassero lo stesso linguaggio».

## L'Ocse: «Pubblico impiego, è una rivoluzione»

### Lusinghiera valutazione sui miglioramenti dell'amministrazione italiana

**COMUNE DI BUDRIO** Provincia di Bologna  
Ufficio Tecnico  
Variante specifica n. 4 al P.R.G. 1996 - Art. 15.4 L.R. n. 47/78

**AVVISO DI DEPOSITO**  
IL SEGRETARIO GENERALE  
ai sensi e per gli effetti degli art. 15 e 21 della L.R. n. 47/1978

**Avviso**  
che Variante Specifica n. 4 al P.R.G. 1996, adottata con Delibera Consiliare n. 58 del 18/05/2000 esecutiva, è depositata in libera visione al pubblico, presso l'Ufficio Tecnico Comunale, a partire da oggi per la durata di trenta giorni consecutivi. Chiunque può prendere visione della Variante in oggetto in tutti i suoi elementi e presentare osservazioni entro il termine dei 30 giorni successivi alla data dell'avvenuto deposito. Le osservazioni, da presentarsi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico U.R.P., compresi eventuali allegati grafici, devono essere in competente bollo e corredate di tre copie in carta libera. Il termine per far pervenire le osservazioni è perentorio e quindi SCADDE improrogabilmente entro le ore 11.30 del giorno 29 luglio 2000.

Budrio il 30/05/2000

IL SEGRETARIO GENERALE: **D.ssa Rita Benini**

**MULTINAZIONALE SVIZZERA**  
Finanziamenti a tutte le categorie con tassi a partire dal 3%  
Da L. 10.000.000 a L. 1.000.000.000  
Esempio: L. 50.000.000 a L. 349.027  
Risposta immediata - Firma singola  
Contattare 0041919249004

**Sabato Metropolis**  
In edicola con l'Unità

ROMA Nella pubblica amministrazione italiana è in atto una rivoluzione. Presto l'opinione del responsabile dei «controllori» dell'Ocse in Italia, Scott Jacobs, potrebbe essere il verdetto ufficiale dell'Ocse. E per la pubblica amministrazione italiana si allentano lo spettro dell'essere l'ultima della classe dei paesi sviluppati quanto ad efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione. Ne ha parlato a Brasilia a margine del «Global Forum for reinventing government» cominciato ieri, il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ricordando i progressi fatti dall'Italia sia sull'ariduzione del costo della pubblica amministrazione sia sulla diminuzione della burocrazia.

L'Ocse (l'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) ha in corso in Italia da tre mesi un'analisi dell'andamento della riforma ma già dai primi ri-

sultati il nostro Paese sarebbe «tra i primi cinque per rapidità del cambiamento». «Abbiamo deciso di sottoporci alla regulatory review dell'Ocse - ha detto Bassanini - perché dopo tre anni dall'ultima analisi riteniamo che molti progressi siano stati fatti». L'analisi si concentrerà sui settori delle telecomunicazioni, del credito, della energia e dell'Antitrust. «Probabilmente - ha aggiunto Bassanini - non passeremo dagli ultimi posti ai primi ma ci hanno fatto capire che stiamo andando bene. All'estero si comincia a capire che la nostra pubblica amministrazione sta cambiando». Il responsabile dei «controllori» dell'Ocse in Italia, Scott Jacobs, ha confermato il buon andamento dell'esame italiano. «Siamo impressionati - ha detto - dai progressi fatti dall'Italia. Quello che sta accadendo nel Paese più che una riforma è una rivoluzione. I cambiamenti sono

stati molti e molto rapidi. Per velocità di cambiamento l'Italia è ai primi cinque posti. È prematuro però dire dove ci sono stati i migliori risultati. Infatti - ha concluso - mancano ancora sei mesi alla fine dell'esame».

E dal 2001 addio ai certificati e alle schede elettorali: l'elettore potrà presto votare con la carta di identità elettronica. Sempre Bassanini annuncia l'avvio della sperimentazione della carta di identità elettronica anche per il voto. Il nuovo sistema dovrebbe andare a regime in tre quattro anni, ma la carta partirà in autunno a Siena, Catania, Torino, Bari, Milano e Bologna per piccoli gruppi di cittadini. Sarà data in sostituzione alla vecchia carta a coloro che hanno il documento cartaceo in scadenza, e dalle elezioni politiche sarà possibile attivare dei seggi sperimentali in cui tutti gli elettori sono dotati della «carta».

COMMERCIO MONDIALE

## Wto: gli Usa rompono con la Ue ma non cambiano i programmi

ROMA Gli Usa porteranno avanti il programma di sovvenzioni all'export, noto con la sigla FSC (Foreign sales corporation scheme), nonostante la bocciatura ribadita stamane dalla Commissione europea. L'esecutivo Usa ha respinto il piano statunitense perché «non in linea con i criteri di base del Wto». La commissione d'appello dell'organizzazione mondiale del commercio aveva bocciato il piano originario Usa in febbraio, dicendo che gli sgravi fiscali offerti agli esportatori statunitensi costituivano un sussidio illegale all'export e aveva dato tempo alle autorità americane di rivedere il programma entro il 1 ottobre. Per la Commissione europea, tuttavia, anche le nuove proposte avanzate dal governo statunitense concedono benefici illeciti alle aziende esportatrici americane.

Il commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, ha detto al

vice-ministro del tesoro Usa, Stuart Eizenstat, che la Commissione Usa resta aperta a ulteriori colloqui per cercare «una soluzione puntuale e definitiva» alla vicenda. La Commissione non desidera affatto che la vertenza salga di tono. «Ci spiace - ha risposto Eizenstat - che la Commissione Usa abbia scelto di non avviare una trattativa seria basata sulle nostre nuove proposte».

È, tuttavia, nostra intenzione lavorare con la leadership bipartita del Congresso perché venga approvata una legge basata sulle nostre proposte, entro i termini fissati dal Wto. Nel frattempo, speriamo che l'Europa riveda la sua posizione e voglia sedersi al tavolo dei negoziati. Lo schema FSC copre centinaia di miliardi di dollari di esportazioni e fornisce alle aziende Usa gravi fiscali che potrebbero raggiungere i 4,1 miliardi di dollari nel 2001.





PERÙ

## Rivolta contro Fujimori Gli Usa: «Voto non valido»

LIMA È di oltre 60 feriti il bilancio in Perù degli scontri scoppiati durante il ballottaggio-plebiscito sulla presidenza del capo dello Stato uscente Alberto Fujimori, rieletto senza rivali per un terzo mandato quinquennale consecutivo. L'Ufficio nazionale per i procedimenti elettorali (Onpe) di Lima ha reso noto che Fujimori ha ottenuto attorno al 75 per cento dei voti validi espressi, contro il 25 per cento circa dell'oppositore Alejandro Toledo, che si era però ritirato dal ballottaggio presidenziale, chiedendo ai suoi elettori di annullare il voto, un invito al quale ha risposto il 32 per cento degli elettori. Si è astenuto il 17 per cento dell'elettorato peruviano. Tra i 60 feriti della scorsa notte figura un 18enne in pericolo di vita dopo essere stato colpito al viso da un lacrimogeno durante una dimostrazione a Chimbote. Altre manifestazioni anti-Fujimori si sono tenute a Iquitos e Huan-

cayo, con un bilancio di 30 e 20 feriti, oltre che a Lima, dove i sostenitori di Toledo si sono scontrati con la polizia in piazza San Martín, a mezzo chilometro dal «Palacio de Gobierno». Disordini si sono registrati anche ad Arequipa, Tacna, Huaraz, Cusco, Tumbes e Trujillo. Manifestazioni di protesta si sono svolte ad Ayacucho, Piura, Moquegua, Ica, Chiclayo, Huancavelica e Cajamarca. Nel suo discorso tenuto l'altro ieri di fronte ad oltre 80 mila peruviani, Toledo ha mobilitato i suoi sostenitori a continuare in modo pacifico la loro «resistenza democratica», ma Fujimori può affermare di avere dalla sua parte la maggioranza del Paese: anche contabilizzando i voti nulli, il presidente avrebbe superato il 50% dei voti. «Una farsa», ha definito le elezioni di domenica in Perù lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa. «Un'elezione così assurda, con un solo candidato, non avveniva in America latina dal 1950», ha detto alla radio privata spagnola «Cadena Ser». «È una vittoria di Pirro per Fujimori perché non è legittima. E per il Perù è un triste spettacolo, e un passo indietro nella democratizzazione, in tutta la regione». E di voto non valido ha parlato ieri anche il dipartimento di Stato Usa, infliggendo l'ennesimo colpo alla credibilità di Fujimori.

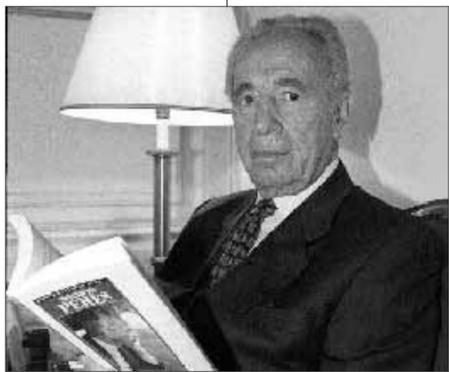
# «Barak rischia di essere assassinato»

## Minaccia di un colono. Dopo-Weizman, il premier appoggia Peres

«Sono convinto che il nostro amico Shimon Peres sia la persona giusta per divenire il prossimo capo dello Stato». Ehud Barak scende direttamente in campo per ufficializzare la candidatura dell'ex premier laburista e premio Nobel per la pace alla successione del dimissionario Ezer Weizman. Non è tempi di proclami in un Paese ancora tramortito dal terremoto che ha investito i massimi vertici dello Stato con le dimissioni di Weizman e quelle del vicepremier e ministro dei Trasporti Yitzhak Mordechai, e così lo stesso Peres, 76 anni, usa poche parole e toni contenuti per annunciare l'accettazione della candidatura: ritengo, afferma, che «il compito del presidente sia soprattutto di fare da ponte e di conciliare le parti».

A sfidare l'ex premier il Likud, maggiore partito dell'opposizione di destra, candida il deputato Moshe Katzav, 55 anni, un passato di seconda linea con incarichi ministeriali non di primaria importanza. Il nuovo presidente dovrà prestare giuramento il prossimo 1 agosto: il giorno prima la Knesset sarà convocata per eleggere, a scrutinio segreto, uno dei candidati in lizza. Sulla carta, Peres dovrebbe contare su una solida maggioranza in Parlamento rispetto a Katzav. Ma la partita è tutt'altro che chiusa, perché un partito chiave della coalizione, quello ultraortodosso «Shas», terza forza politica in Israele con 17 deputati, non ha ancora preso posizione.

Ma l'attenzione dell'opinione pubblica israeliana più che sul futuro presidente era ieri centrata sulle dichiarazioni di un giovane esponente di un movimento estremista di coloni secondo cui Ehud Barak rischia di essere assassinato, come lo fu Yitzhak Rabin, a causa della sua politica «di cedimento» verso i palestinesi: «La terra sta bruciando sotto i suoi piedi», ha detto Simon Riklin, leader del



Shimon Peres  
A lato  
il capo  
del governo  
Barak

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE CASSINI, ambasciatore in Libano

## «Libano, l'Europa investa sulla pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Il giorno della «liberazione» del Libano meridionale sul fronte più caldo dell'area frontiera erano presenti solo due diplomatici stranieri: il ministro degli Esteri iraniano Kharrazi e l'ambasciatore italiano Giuseppe Cassini. La presenza dell'ambasciatore Cassini, richiesta dal ministro della Sanità libanese, era dettata da due ragioni: rappresentare il Paese occidentale più impegnato in progetti di cooperazione sanitaria in quella tormentata zona e poi perché da cristiano, l'ambasciatore poteva contribuire a tranquillizzare i cristiani del sud del Libano intimoriti dalla preponderante presenza dei guerriglieri sciiti. «Gli "hezbollah" - osserva l'ambasciatore Cassini - non vanno demonizzati. In questi ultimi anni e anche in questi giorni così convulsi hanno dato prova di realismo nei confronti del governo libanese: «Quella che per anni è stata la frontiera della discordia - sottolinea Cassini - potrebbe trasformarsi nella frontiera del dialogo e della cooperazione».

Signor ambasciatore ci aiuti innanzitutto a inquadrare l'area più calda del Medio Oriente. «Parliamo di un fazzoletto di terra molto piccolo, 8 mila kmq con una popolazione agli inizi di 300 mila persone ridotte oggi a 100 mila. È un territorio caratterizzato da un tessuto sociale, etnico e confessionale estrema-

mente composito con la presenza di sciiti (la componente preponderante), drusi e cristiani di varie confessioni. Per 22 anni l'economia è stata al traino di quella israeliana e dunque è un'economia artificiosa. Questo continuo rapporto economico, sociale, fatto anche di contrabbando, di piccoli traffici potrà determinare tensione e anche episodi di sangue il che, però, è qualcosa di molto diverso da un conflitto faccia a faccia tra eserciti.

Ciò comporta anche una particolare attitudine delle forze Onu chiamata a garantire la sicurezza nell'area frontiera? «Certamente. In questa area si tratterà soprattutto di fare del "peace keeping" al dettaglio. Le forze dell'Unifil dovranno essere predisposte e funzionali soprattutto a mansioni d'ordine pubblico».

Quando si parla di Libano meridionale si pensa soprattutto a «hezbollah». Dal suo osservatorio privilegiato che impressione ha ricavato in proposito? «Gli "hezbollah" ho imparato a conoscerli bene in questi due anni di mia presenza a Beirut. Posso dirle le mie impressioni personali: credo che abbiano mutato sia la loro mentalità che la propria strategia. Dal punto di vista della mentalità essa è mutata con il

mutare del «vento» a Teheran. Gli «hezbollah» hanno seguito e aderito ai dettami del nuovo corso di Khatami. Ciò significa, ad esempio, che «hezbollah» si dice contrario alla costituzione di uno Stato teocratico in Libano».

E per quanto riguarda la strategia?

«La strategia è quella di trasformarsi sempre più da classico movimento di liberazione in un partito politico fortemente radicato nel tessuto sociale libanese e im-

pegnato a pieno titolo nella vita politica e istituzionale del Paese. Non dimentichiamo che già oggi «hezbollah» è presente in Parlamento, con l'8% dei consensi, e che appoggia dall'esterno un governo di «Mani Pulite» nato nel novembre del 1998. Direi che «hezbollah» tende sempre più a configurarsi come un partito di

governo piuttosto che di lotta, un partito più interessato a progetti di ricostruzione che all'acquisto di kalashnikov...».

Lei è stato l'unico ambasciatore occidentale a visitare nel giorno del ritiro israeliano la zona frontiera e i villaggi del Libano meridionale. Quale impressione ne ha ricavato?

«All'inizio c'è stato un forte sbandamento. La gente non capiva come era stato possibile il disfacimento repentino delle milizie



dell'Els e quindi il ritiro prematuro delle forze israeliane. Allo sbandamento è seguita l'euforia e all'euforia episodi, comunque circoscritti, di sassaiole e incidenti. In questa circostanza si è potuto verificare concretamente quel cambio di strategia di «hezbollah» a cui facevo in precedenza riferimento. Gli «hezbollah» hanno dato prova di realismo verso il governo collaborando con la polizia libanese nel garantire l'ordine».

In che modo la Comunità internazionale, e l'Europa in particolare, può contribuire alla stabilizzazione in questa tormentata area del Medio Oriente?

«C'è bisogno, a mio avviso, di un mini, viste le dimensioni del territorio investito, «Piano Marshall» che punti innanzitutto a ripopolare il Libano del sud. L'Italia si sta già muovendo in questa direzione: abbiamo in piedi una ventina di progetti di cooperazione in campo idrico, sanitario, rurale, culturale. Vede, in questi anni il Libano meridionale è stato troppo spesso sinonimo di violenza, di divisione, di un'area segnata dall'odio e dall'incomunicabilità. Ebbene oggi il Libano meridionale potrebbe divenire qualcosa di profondamente diverso: potrebbe rappresentare l'inizio di una nuova opportunità per il processo di pacificazione del Medio Oriente. Quella che sino a ieri era la frontiera della discordia potrebbe trasformarsi nella frontiera del dialogo e della cooperazione».

# Si tratta ad Algeri, ma gli etiopi bombardano Asmara

## L'invitato di Clinton: «Sarà una pace globale». Veltroni: «Sospendete le azioni di guerra»

TONI FONTANA

ROMA Tutto era cominciato ad Algeri e tutto ricomincia da lì. Il 5 maggio scorso il ministro degli Esteri etiopico Seyoum Mesfin e l'omologo eritreo Halle Woldemariam non si erano trovati d'accordo in pratica su nulla ed il delegato di Assis Abeba aveva fatto capire che la parola sarebbe tornata ai cannoni. Così è stato ed ieri i Migtetiopici hanno, per la prima volta, colpito l'aeroporto militare dell'Asmara e intensificato i raid su altri obiettivi distanti poco più di cinquanta chilometri dalla capitale. Oggi, in seguito agli sforzi dell'Algeria e dei mediatori dell'Ue, Serri, e degli Stati Uniti, Lake, si torna discutere. I negoziati dovevano cominciare ieri, ma l'etiopico Mesfin è arrivato in ritardo col proposito di dare un segnale di indisponibilità e l'avvio delle consultazioni è sta-

to posticipato di 24 ore. I colloqui di Algeri partono dunque sotto i peggiori auspici, mentre la guerra nel Corno d'Africa si avvicina minacciosamente all'Asmara e ai porti del Mar Rosso. E tuttavia non mancano i segnali che inducono all'ottimismo. L'invitato speciale della Casa Bianca, Tony Lake al suo arrivo nella capitale algerina si è detto convinto «che i negoziati si tradurranno in un accordo di pace globale».

Secondo l'emissario di Clinton è possibile raggiungere questo risultato «poiché l'Eritrea ha già accettato le modalità del piano di pace. Essa è obbligata ad applicarlo tanto più che ha già cominciato ad applicare alcuni punti del piano». Lake ha anche aggiunto che il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika, regista della ripresa dei colloqui «ha saputo creare le opportunità necessarie per condurre i due

belligeranti al tavolo dei negoziati». Secondo Lake dunque i vantaggi militari accumulati dagli etiopi e la conseguente disponibilità dell'Asmara a trattare potrebbero determinare le condizioni per un accordo di pace. Intanto però si combatte ed il sottosegretario italiano Rino Serri, mediatore per conto dell'Unione Europea, prima di partire per Algeri si è detto «molto preoccupato per le azioni dell'aviazione etiopica su obiettivi posti nelle aree di Massawa e Asmara» ed ha auspicato la fine dei combattimenti per favorire il successo dei negoziati.

Questa è anche l'opinione del segretario dei Ds Walter Veltroni che ieri si è espresso per la «sospensione dei bombardamenti e delle azioni militari per consentire lo svolgimento del vertice di Algeri». In caso contrario - fa notare Veltroni - l'incontro sarà compromesso «e con esso la possibilità di

trovare un accordo» sui punti individuati dall'Organizzazione per l'Unità Africana che propone la demarcazione dei confini, un arbitrato internazionale e l'invio di osservatori. Veltroni, in sintonia con il segretario dell'Onu Kofi Annan, si schiera anche per «l'embargo generalizzato delle armi».

L'incontro di Algeri si preannuncia dunque di importanza decisiva. I mediatori, tra i quali l'italiano Serri, faranno la spola tra i due ministri degli Esteri, che non parleranno mai a tu per tu. L'etiopico Mesfin arriva al negoziato da posizioni di forza. I soldati di Addis Abeba stanno avanzando lungo tutto il confine ed occupano ormai anche alcune regioni dell'Eritrea. Fin dalla ripresa delle ostilità i capi di Addis Abeba hanno ripetuto che non intendono occupare l'Eritrea ma riconquistare i territori perduti due anni fa, ma poi hanno spinto le loro truppe ben oltre.

E mentre i capi della diplomazia volano ad Algeri i capi militari non sciolgono le ambiguità sull'obiettivo finale.

Il generale Tsadkan Gebre-Tensae, capo di stato maggiore etiopico ha detto ieri che i suoi soldati combattono per «liberare i territori etiopici tuttora controllati dagli eritrei sul fronte orientale». L'ufficiale ha poi citato le località di Bado e Burie che a suo giudizio sarebbero ancora occupate abusivamente dai nemici. Il capo delle forze etiopiche ha poi però aggiunto un'affermazione minacciosa precisando che i suoi soldati combattono per «paralizzare la potenza militare del nemico». L'ambiguità dunque permane, Addis Abeba sostiene di voler riconquistare la terra perduta, ma avanza a 360 gradi. Algeri rappresenta l'ultima occasione per evitare un disastro che si rifletterebbe negativamente su tutto il continente africano.

FIGI

## I militari mandano via il presidente e impongono la legge marziale

Controgolpe alle isole Figi. I militari hanno preso il potere, dopo avere indotto alle dimissioni il capo di Stato Kamiseva Mara, ed hanno imposto coprifuoco e legge marziale. Non è chiaro come intendano ora procedere nei confronti di George Speight che con i suoi miliziani il 19 maggio scorso assaltò il Parlamento ed è tuttora asserragliato all'interno del palazzo con trenta ostaggi nelle sue mani, compresi il premier Mahendra Chaudry e la figlia del presidente, Adi Naialitkau Mara. Le forze armate hanno deciso di entrare in azione, nel momento in cui la crisi a Suva sembrava in pericolo di degenerare in violenze incontrollabili. Domenica infatti alcuni sostenitori di Speight avevano devastato la sede della televisione nazionale. Durante i disordini un poliziotto era stato ucciso. Il comandante delle forze armate, Frank Bainamarama ha piazzato le truppe in tutti i punti strategici della capitale, facendo ritirare la polizia, che nei giorni scorsi aveva più volte dimostrato di non saper controllare gli eventi. Ora nessuno può entrare o uscire dal quartier generale dei golpisti, mentre sinora era assistito ad un quotidiano pellegrinaggio da parte dei simpatizzanti di Speight. Quest'ultimo, comunque vada a finire, ha già visto soddisfatta due delle sue richieste. Voleva la destituzione del premier suo prigioniero, e l'ha ottenuta per decisione del presidente Mara sabato scorso. Voleva le dimissioni dello stesso Mara, e le ha avute grazie all'intervento di Bainamarama. Ed è ora assai probabile che i militari, dopo avere magari messo Speight fuori gioco, facciano di loro iniziativa quello che lui voleva imporre al paese, abolendo la Costituzione democratica che nel 1998 ha restituito il diritto di elettorato attivo e passivo a tutti i figiani, a prescindere dalla loro origine etnica. La concentrazione del potere politico nelle mani della comunità autoctona era infatti il principale obiettivo di Speight, che ha agito nel momento in cui, grazie a libere elezioni, la guida dell'esecutivo era stata affidata ad un indiano.





Martedì 30 maggio 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

Drammatica vicenda in Toscana
Stefano Del Carlo, 27 anni, ha preferito la morte al travaglio dell'operazione

I genitori distrutti dal dolore però perdonano il «complice»: ha agito spinto da pietà e affetto

Aiuta l'amico malato a morire. Confessa e ora rischia il carcere

Ricercatore universitario e culturista, era in attesa di trapianto di cuore. Ma ha scelto l'eutanasia. Ed è polemica: atto d'amore o reato?

SAVERIO LODATO

ROMA Non erano fratelli gemelli ma era come se lo fossero, coetanei, anche amici per la pelle, sin dall'infanzia...

nibile, un fardello insopportabile, una frenetica corsa verso il buio, verso un'anestesia totale dal risveglio tutt'altro che garantito?

ro, il papà e la mamma di Stefano che hanno dichiarato quasi all'unisono: «Lo abbiamo già perdonato. Non lo accusiamo di niente. Ha solo aiutato nostro figlio a morire».



Il padre di Stefano Del Carlo (nella foto sotto) Franco Silvi/Ansa

I precedenti/ Nel '98 un uomo staccò i tubi che tenevano in vita la moglie

SETTEMBRE 1981: a Roma Luciano Papini uccide a colpi di pistola Sandro, il nipote idrocefalo diciottenne, per mettere fine alle sue sofferenze. Sarà condannato in primo grado a quattro anni e due mesi per omicidio del consenziente.

De Mauro: studiamo forme di lavoro intra-moenia a scuola. «Idea» del ministro per innalzare gli stipendi degli insegnanti. Fa discutere l'uso del chador in classe

RAUL WITTENBERG

ROMA Una battuta. È bastata una battuta del ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro a proposito delle basse retribuzioni degli insegnanti...

smenita dell'ufficio stampa della Pubblica Istruzione: il ministro De Mauro «non ha inteso aprire nuove strade per la retribuzione degli insegnanti».

ne pubblica Cirino Pomicino, prevedeva l'intramoenia col nome di «tempo potenziato», una clausola che permetteva ad una parte degli insegnanti di restare dopo le lezioni a fare altro e così guadagnare qualcosa in più.

tranquillamente - ha detto -. È un diritto salvaguardato dalla stessa Costituzione italiana». Ma scoppia la contestazione. Gli insegnanti parlano di «punta di un iceberg di problemi molto più spinosi».

Docenti e non pronti a scioperare. A rischio gli scrutini di fine anno

All'orizzonte si profila la possibilità di una nuova ondata di scioperi nella scuola. Insegnanti e amministrativi sono pronti a incrociare le braccia.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1. Nome: Cognome. Via: n° civico. Cap: Località: Prov. Titolo studio: Professione. Capofamiglia: SI / NO. Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si / Diners Club / Mastercard / American Express / Visa / Eurocard. Firma Titolare: Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO. VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI. CAPO REDAZIONE CENTRALE MADDALENA TULANTI. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PRESIDENTE MARIO LENZI. AMMINISTRATORE DELEGATO FABIO MAZZANTI. CONSIGLIERI: ROSSANO RICCIO, PAOLO TORRESANI, CARLO TRIVELLI. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/783555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 253,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 231,6). n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 181,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 4 L. 200.000 (Euro 100,0).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588.



◆ Il presidente del Consiglio parla ad Orvieto al seminario dei senatori Ds: manteniamo il gusto e la responsabilità di risolvere i problemi

## Il premier striglia la maggioranza

### «Basta con le divisioni»

Amato: sì al modello tedesco, ma corretto  
Domani o giovedì summit del centrosinistra

DALL'INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

ORVIETO Per una volta è lui a scegliere la veste professorale che molti continuano a vedergli cucita addosso, nonostante adesso faccia il presidente del Consiglio. «L'altro giorno, alla Camera, l'onorevole Giovanardi, presidente di turno, ha continuato a chiamarmi così - racconta Giuliano Amato - ed ha smesso solo quando per la terza volta dai banchi Ds gli è stato ricordato che al momento faccio un altro lavoro». Il «professor» Amato, dunque, è salito in cattedra durante il seminario organizzato dai senatori diessini per fare una riflessione approfondita sulla situazione politica, economica e sociale del paese, a meno di un anno dalla scadenza della legislatura. E ha affrontato i due temi sul tappeto: la riforma elettorale, possibile anche se il tempo stringe, e la necessità che la coalizione di governo esca dalla sindrome della sconfitta, non facendo il gioco dell'avversario.

Se alcuni giorni fa il premier non aveva escluso la possibilità di ricalcare il sistema di voto in vigore in Germania, ieri, parlando da professore, Amato ha precisato che la valutazione positiva andava «al sistema tedesco e non come congegno elettorale. Stiamo attenti, insomma, a non mettere insieme il vestito multicolore di Arlecchino e poi dire che è quello di Pulcinella che di colori ne ha solo due. Il sistema tedesco, in quanto congegno elettorale, riabilita fortemente i partiti, non garantisce il bipolarismo e, quindi, una maggioranza stabile». L'affondo è diretto al cuore del problema che si annida nelle diverse anime della maggioranza che deve trovare la forza di andare avanti

fino al 2001, ma senza trascinarsi. «Un sistema così può piacere ai grossi partiti di centro che acquistano libertà, a quelli che sono stufo di dividere il proprio destino con gli altri, ma se abbiamo ancora un'idea di coalizione, un'idea di bipolarismo, un'idea di scelta tra alternative, allora possiamo anche ispirarci al congegno tedesco ma accoppiandolo ad altro. E sarà un'altra cosa». Amato elenca alcune delle variabili: «Il premio di maggioranza, l'introduzione della mozione di sfiducia costruttiva», possibilità che hanno limiti e vantaggi ma che devono essere pensate, con altre, tenendo presente che i congegni elettorali non sopportano «un mixage troppo arido», un po' come avviene con gli ingranaggi degli orologi. Sempre rotelle sono ma non è detto che assemblate diversamente facciano funzionare la macchina. L'operazione riforma deve avere, dunque, un senso più profondo che va cercato e salvaguardato. «Io, da professore, spererei che venissero salvaguardati il bipolarismo, la stabilità della maggioranza, che si riuscissero ad evitare i cosiddetti ribaltoni e far eleggere direttamente dalla gente il premier, convinto che questo possa servire a riavvicinare la gente al voto e sconfiggere l'astensionismo». Nel parlare ai senatori del partito di maggioranza relativa della coalizione di governo, Giuliano Amato non nasconde i problemi che loro insieme agli alleati si trovano ad affrontare dopo le due sconfitte elettorali. Invoca «una maggioranza che crede nel suo progetto» e punta il dito sul rischio che a qualcuno della coalizione, con vocazione più all'opposizione che alla guida del Paese, «passi la voglia di governare» e lo faccia pesare sul resto dei partecipanti che già

hanno compagni di strada che non esitano a frapportare ostacoli. «Bisogna mantenere il gusto e la responsabilità di risolvere i problemi» incita Amato. Altrimenti il rischio è quello di assistere alla vittoria degli avversari, che hanno una sperimentata capacità nel comunicare e che riescono a inserire gli avvenimenti in uno schema interpretativo che distorce il giudizio. «In certe giornate mi sembra di essere diventato Truman show e non vedo l'ora di trovare il fondale dietro cui c'è la realtà. Io dico che la legge elettorale che il Parlamento e che solo in seconda battuta potrebbe intervenire il governo, il messaggio interpretativo con un esecutivo che vuol proporre una legge e l'opposizione che lo bocchia e dice no. In Parlamento l'opposizione fa ostruzionismo contro provvedimenti giusti e il giorno dopo il succo è: battuto il governo. Diciamole queste cose. Io non sono Truman, voi non lo siete. Usciamo tutti dallo show».

IL SEMINARIO

I Ds: «La partita del 2001 è ancora tutta aperta  
Il nostro peggior avversario è l'astensionismo»



Il presidente dei senatori Ds Gavino Angius, sopra il presidente del Consiglio Giuliano Amato e sotto il leader dell'Udeur Clemente Mastella

DALL'INVIATO

ORVIETO Non è né Gargozzani né Pontignano. Ma il seminario dei senatori diessini, che si conclude oggi ad Orvieto, sembra comunque destinato a lasciare una traccia nella tormentata storia di una coalizione di governo di cui i Ds sono parte sostanziale. Sotto le volte affrescate del salone dei quattrocento del Palazzo del Popolo si sono incrociate e confrontate le diverse voci di un partito che non rinuncia ad assumersi la sua parte di responsabilità nelle recenti sconfitte elettorali. Ma, com'è nella sua storia, non rinuncia a guardare avanti. Analizzando gli errori compiuti, le debolezze mostrate davanti ad un agguerrito e ben attrezzato avversario, la difficoltà di tenere insieme una maggioranza la cui diverse anime sembrano tendere più alla contrapposizione che alla coalizione.

Una platea diversificata, nonostante la comune appartenenza, che oggi si accinge a sentire quanto verrà a dirle il segretario Walter Veltroni ed ieri ha ascoltato con attenzione il presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

Lunga e ricca la relazione introduttiva del capogruppo a Palazzo Madama, Gavino Angius. Che non nasconde i problemi e le difficoltà ma indica anche la strada da percorrere, possibilmente insieme, per uscire vittoriosi da questa prima prova di governo per il centrosinistra e che dovrebbe arrivare alla scadenza naturale del 2001.

«Non so, come dicono alcuni menagramo, che il Polo ha già vinto. Io credo di no. Non lo dico per autoconsiderazione o per evitare la autoflagellazione che comunque vorrei avessero termine. La realtà - ricorda Angius - è che il Polo e la Lega dal '94 ad oggi, nonostante la partenza di fuoco non hanno aumentato di un solo voto. Neanche al Nord. Anzi al nord ci sono stati segni, anche se timidi, di ripresa del centrosinistra. La partita è tutta aperta. Il nostro peggior avversario è l'astensionismo, non il Polo».

Per partecipare alla pari c'è bisogno di una nuova legge elettorale. La chiedono tutti. Con quella attuale i governi possono essere il risultato non di un voto ma di accordi «come il mio», ha detto Giuliano Amato che sconta un peccato «dal quale non riesco ad eme-

nadmi». Legge nuova, allora. I tempi ci sono anche se, ha ricordato Angius, togliendo le sedute del Senato da destinare alla Finanziaria, per altri argomenti ne restano una sessantina. Ma anche il conflitto d'interessi «su cui è calato il silenzio ma resta una questione da affrontare».

Ha parlato dei problemi del lavoro, Angius. Della riforma fiscale, della violenza che impaurisce la gente e la rende insicura. Dell'immigrazione. Invitando i presenti e gli interlocutori ad avanzare proposte ed a cercare di arrivare, insieme, ad una svolta concreta sulla via della modernizzazione del Paese che significa anche nuovi modelli di lavoro, tecnologie, normative innovative.

Ascoltano i senatori il lungo intervento. Arriva il ministro del Lavoro, Cesare Salvi. Parla dei problemi della sicurezza del sottosegretario all'Interno, Massimo Brutti che affronta lo scottante tema del segreto di Stato. E Salvi invita ad affrontare con coraggio i temi del sistema politico e della nuova legge elettorale tenendo presente quella che è «la missione sociale del centrosinistra ed il ruolo che una forza come i Ds deve avere» guardando anche alla sua sinistra.

All'ulivista Petruccioli l'apertura del ministro non va a genio. La contesta. Invita ad andare oltre il congresso di Torino poiché le prospettive, da allora, sono cambiate.

M.C.I.

## Veltroni a Mastella: «Superato il limite, chiediamo rispetto»

Il segretario Ds attacca il leader dell'Udeur che replica: non ci lasciamo intimidire e omologare

ROMA Fra Mastella e Veltroni sono scintille. Mastella alza il tono della contestazione? Avanza minacce sul «centro che verrà»? Lancia veti sulla legge elettorale? Questa volta Walter Veltroni dice basta e alza la voce: insomma, Mastella ha passato il limite. Prende spunto dall'ultima uscita dell'uomo di Ceppaloni che, in un crescendo di contestazioni ad Antonio Bassolino e alla giunta regionale in Campania, ha buttato là che i Ds dovrebbero fare come Rudolph Giuliani che, malato di cancro, ha avuto il coraggio di ritirarsi. «Una battuta di pessimo gusto e noi chiediamo rispetto» tuona Veltroni. La conferenza stampa del segretario della Quercia ha un altro tema: il trasloco da Botteghe Oscure. Ma è anche l'occasione per dire che i Ds vanno rispettati. Insomma, va bene essere pazienti ma c'è anche «il rispetto delle proporzioni che vanno salvaguardate: non è giustificabile che forze dell'1,6% si possano relazionare a noi nei termini che ho sentito in questi giorni». Prende di petto la questione. Veti, allora e ora anche le offese. «Il limite è stato valicato e ciò non può più essere sopportato. Continuiamo a caricarci dell'onere della responsabilità della coalizione ma pretendiamo rispetto e solidarietà da parte degli alleati». E tanto per chiarire: «Noi lavoriamo per rafforzare la coalizione, ma lavoriamo anche per rafforzare il ruolo e il peso della sinistra in questo paese. Una forza senza la quale non vi è prospettiva per il centrosinistra». Quanto alla Campania, «non ci sarà nessuna interferenza nelle decisioni di Antonio

Bassolino». Anzi ci sarà «il rispetto dell'autonomia delle decisioni» unito all'invito a «pensare che in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati». È un ultimo affondo. Se in Campania «sarà possibile ricucire lo faccio, ma se c'è in corso una manovra politica d'altra natura ne prenderò atto a malincuore». La corsa agli assessorati, una «politica che non ci assomiglia». Quella di Veltroni ha il senso di una reprimenda tutt'altro che improvvisata. Tranquilla e ferma. In ballo non c'è solo la escalation in Campania con la promessa di far cadere una ad una le giunte ds, c'è anche il braccio di ferro sulla legge elettorale con le resistenze del leader dell'Udeur che viaggia in dissonanza dal resto della coalizione orientata a discutere sul modello tedesco con premio di maggioranza e indicazione del premier. Una serie di tensioni che hanno alimentato in questi giorni ostilità reciproche. Non passa dunque molto tempo che le agenzie battono la risposta irritata di Mastella a Veltroni: «Anche noi siamo interessati al rafforzamento del centro-sinistra-sinistra. L'unica cosa che non faremo mai sarà quella di lasciarci intimidire e omologare. Quando siamo rispettati rispettiamo». Gli argomenti sono i soliti: «Sappiamo che con noi in tante parti del paese si può ancora vincere. Se Veltroni vuole fare a meno di noi lo dica alla coalizione e prima ancora al presidente del Consiglio». Nessuno sottovaluta il peso della sinistra, «ma nessuno sottovaluti il ruolo del centro senza il quale non c'è partita da

giocare». Con un corollario rivendicativo: in Campania Bassolino è stato eletto con i voti dell'Udeur.

Sulla legge elettorale Veltroni però è determinato. Ribadisce quello che aveva già anticipato Gavino Angius in una intervista al nostro giornale, che «non c'è nessuno nella coalizione di centrosinistra che possa opporre una sorta di potere di veto nella discussione sul modello tedesco, sul quale invece bisogna andare avanti e cominciare il confronto con il Polo. In una ulteriore coda polemica ieri Veltroni faceva notare che ora «la virtù del maggioritario sono scoperte da parte di forze da sempre proporzionaliste intimorite da una più consistente soglia di sbarramento». Inutile dire che il riferimento andava a Mastella. Che rispondeva piccato: la soglia di sbarramento? «Non ci preoccupa». Senza tuttavia desistere: «Se avessimo perso il referendum avremmo

IN PRIMO PIANO

Campania, diplomazie al lavoro per ricucire  
E Bassolino incassa l'appoggio di Rosa Jervolino



VITO FAENZA

NAPOLI Calma piatta, come nell'«occhio di un ciclone». Le polemiche suscitate dalla nomina della giunta regionale della Campania, hanno avuto un attimo di tregua, alla ricerca, forse, di una soluzione alla situazione che si è venuta a creare. Persino in questo stato di calma, qualcosa, in ogni caso s'è mosso. Ieri, fino a tarda sera, s'è svolta la riunione del direttivo regionale dei Ds. Oggi si terrà l'assemblea dei sindaci e domani la riunione dei presidenti delle cinque province Campane, convocate da Bassolino. Giovedì sarà la direzione nazionale del Ppi a discutere della vicenda Campania.

Si tenta, infatti, in tutti i modi di ricucire lo strappo creato dalla nomina degli assessori. Bassolino incassa, in questo ambito, il sostanziale appoggio di Rosa Russo Iervolino. «In un momento tanto delicato - sostiene, infatti, la parlamentare popolare - è necessario che le scelte politiche siano assunte con serenità ed equilibrio. Per quanto mi riguarda ho fatto presente la mia posizione a Castagnetti e l'ho motivata nella riunione della Direzione

regionale che, al di là del voto finale al quale non ho potuto partecipare, è stata lunga ed articolata». L'ex-ministro degli Interni precisa che i popolari hanno «chiesto consensi agli elettori per governare con il centro-sinistra e non per fare opposizione nel centro-sinistra; i problemi della Regione Campania sono molteplici ed urgenti e l'interesse dei cittadini deve avere il primo posto. E per me un imperativo etico assoluto».

Dopo aver ricordato che la nuova legge da il potere al presidente di nominare (e revocare) i componenti della giunta, la parlamentare sostiene di essere anche d'accordo con una «aggregazione di centro», ma questa deve andare senza incertezze in una collocazione nel centro sinistra. «Andare all'opposizione restando nell'alleanza è un controsenso, così come è inaccettabile mettere in fibrillazione le istituzioni democratiche della Regione». La Iervolino dunque è ottimista su un'esito positivo della discussione nazionale di giovedì, come lo è Teresa Armatto (assessore alla sanità) che, in contrasto con le decisioni della direzione regionale, ha accettato l'incarico nella giunta Bassolino ed è rimasta al

suo posto, al contrario del segretario regionale popolare, Antonio Valiante, che invece si è «congelato».

Tutti sono molto attenti, però, nell'evitare che le scintille parteciope diventino un'incendio nazionale. Walter Veltroni, in una conferenza stampa a Roma dopo aver stigmatizzato alcune dichiarazioni di Mastella sui Ds si è augurato che in Campania, dove il leader dell'Udeur capeggia la fronda centrista contro Bassolino, si trovi «una soluzione». Veltroni, però, ha tenuto a precisare che sulla questione «non c'è nessuna interferenza» da Roma. «Io invito tutti - ha concluso Veltroni - a pensare che in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati». Ed il riferimento alla coalizione di centrosinistra è stato più che chiaro.

La situazione di stallo è più che evidente ed al momento non si capisce bene come può essere superata. Silenziosi, ed in attesa degli eventi, Verdi, Sdi, Democratici e Comunisti Italiani, pienamente favorevole al nuovo esecutivo Rifondazione Comunista, come ha sostenuto Bertinotti, sembra toccare ai Ds trovare, ancora una volta in questi mesi, il bandolo della matassa per sbrigliare una situazione niente affatto facile. La nomina all'unanimità di Nino Daniele, a capogruppo, e le posizioni espresse nella direzione regionale potrebbero contribuire ad indicare una via di uscita (come ad esempio una riunione degli eletti del centrosinistra in consiglio per ribadire le differenze dalle due forme istituzionali di cui si compone, in base alla nuova normativa, l'Istituto regionale) che sblocchi prima del 5 giugno (giorno della prima riunione del consiglio) la situazione.



**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
LUNEDÌ

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
MARTEDÌ

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
MERCLEDÌ

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
GIOVEDÌ

**Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
VENERDÌ

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ  
SABATO

**l'Unità**

Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



Martedì 30 maggio 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DIEGO PERUGINI

MILANO I «dylaniani» di tutto il mondo possono stare tranquilli. Il Maestro c'è. Ed è in una forma così smagliante da far levare i cuori e scendere le lacrime. Commozione, quindi, ma anche divertimento. E un suono che affonda a piene mani nella tradizione americana, dove rock, country e blues s'incontrano magicamente e dove le chitarre (tre) dettano legge assoluta. Le migliaia del PalaVobis, intanto, mostrano i segni del tempo e le stimate della vita: quarantenni e cinquantenni si riversano, per una volta ancora, nelle prime file mischiandosi ai giovani che scoprono e amano per la prima volta. Non mancano i casi di famiglia: genitori e figli. Persino qualche nonno precoce. Un bambino di otto anni naviga nell'enorme

## Dylan: ancora lui, ancora re

### Vecchi successi, versioni stravolte, ma Bob incanta tutti

maglietta compratagli all'ingresso dalla mamma: fa impressione (e piacere) vedere il faccione di Bob al posto di quello dei Backstreet Boys. In tribuna ci sono anche gli Oasis (o quel che ne resta) in libera uscita: tutti tranne Liam, che danno per rinchiuso nel suo albergo a cinque stelle. Forse a meditare su una dignitosa calata del sipario. Ma torniamo alle cose serie, please.

Re Dylan s'apposta sul palco come uno splendido rapace, di nero vestito e circondato dalla band, dove spicca l'ex enfant prodige Charlie Sexton. La partenza è acustica, al sapore di coun-

try, con *The Times They're A-Changin'* che strappa già applausi a scena aperta, seguita da un'infinita *Desolation Row*, da una più incalzante *Tangled Up in Blue* e dallo struggente valzer (con mandolino incluso) di *To Ramona*, che ci porta indietro sino al 1964. La voce è più roca, nasale, impastata, strascicata e irregolare che mai, e forse ancora più affascinante. Con la sorpresa di qualche sorriso compiaciuto, inchini ripetuti alla platea e un'aura di soffusa ironia tutt'intorno. La band lavora sodo e l'affiatamento è perfetto, soprattutto

nell'intreccio delle chitarre e nelle lunghe parti strumentali, in cui lo stesso Dylan sembra ritrovare la voglia di suonare per davvero.

Tra i superesperti, al solito, si scatena la caccia al riconoscimento dei brani, che l'autore ama stravolgere e rendere indecifrabili: stavolta, però, il compito è meno arduo del previsto. Certo, non siamo esattamente alla ripetizione delle versioni originali, ma Dylan ci aveva abituato a ben altri ribaltamenti. La parte elettrica, sullo sfondo di velluti essenziali e luci minimali, regala presto

Dopo Modena e Milano il tour di Dylan stasera tocca Firenze



una ruggente *All Along the Watchtower*, seguita dalla malinconica e dolente riflessione di *Not Dark Yet*, uno dei più recenti capolavori. Ma non c'è pausa, non ci sono momenti

di stanca. E i pezzi da novanta colpiscono duro: *Highway 61 Revisited* è un infuocato rock-blues tinto di «slide», che apre alla lunga sequenza dei bis. Dove può capitare il brivido

immortale di *Like a Rolling Stone* seguito dalla dolcezza country di *One Too Many Mornings* e da un inatteso standard blues come *Not Fade Away*, un successo deprimissimamente come *Forever Young*, che scatena un meccanismo d'identificazione in chi, di primavera, ne ha addosso quasi quante Bob. Immaginate, poi, quel che succede quando parte, acustica e lieve, la poesia invincibile di *Blowin' in the Wind*. Che chiude una serata di grazia, come da tempo non se ne vedevano. E c'è già chi, fra i veterani di tante battaglie live, è pronto a giurare che questo è il miglior Dylan mai visto sull'italico suolo. Per saggiarlo restano ancora poche date: stasera al Palasport di Firenze, domani al Pala Razzini di Ancona e il 2 giugno al Molo Ichnusa di Cagliari.

Qui accanto Eteri Gvazava e a destra José Cura: saranno Violetta e Alfredo nella «Traviata à Paris» in onda il 3 e 4 giugno su Raiuno



ALESSANDRA OTTAVIANI

PARIGI In rue de Varenne, la via ministeriale di Parigi, i mezzi mobili della Rai sostano in fila indiana attaccati al marciapiede con i loro strascichi di fili e cavi colorati. Basta seguirli per arrivare dentro le lussuose stanze dell'Ambasciata italiana, al pianterreno di quello che un tempo era l'Hotel La Rochefoucauld - Doudeauville, dove da oltre un mese si sta svolgendo il melodramma delle prove per *La Traviata* di Giuseppe Verdi che Raiuno trasmetterà in diretta il 3 e il 4 giugno.

Nel salone degli specchi e in quello del grande mappamondo secentesco, Eteri Gvazava e José Cura, la coppia Violetta e Alfredo scelta per l'opera in formato televisivo, ideata da Andrea Andermann, sono alle prese con il primo atto. Ecco il ricco ricevimento, il famoso «Libiam ne lieti calici», i giri di valzer, gli assalti di tosse sull'eterea Violetta, il suo no fugace all'innamorato. Ma nell'atmosfera frenetica dell'Ambasciata la storia della *Dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, a cui il librettista Francesco Maria Piave s'ispirò per l'opera verdiana, viene interrotta di continuo. I microfoni che lo specializzato di ripresa Sergio Brigladori ha nascosto tra le gocce di cristallo degli antichi lampadari vanno posizionati meglio. Una cassa per la diffusione del suono va spostata dove indica Vittorio Storar, autore della fotografia. Marco Diòdoto, il tecnico responsabile dell'audio arrivato a Parigi prima di Pasqua insieme ai colleghi del Centro radiofonico di via Asiago di Roma, invita il coro a provare di nuovo le ultime battute: «È la parte più difficile - confessa - perché si muove in vari ambienti». Giuseppe Patroni Griffi, il re-

gista, spiega i passaggi della camera sia a Garret Brown, l'inventore in persona di quella geniale steady-cam che porta al collo, sia agli operatori Rai tv della Squadra esterna di Milano diretta da Vittorio Dassi. «L'atmosfera è proprio quella di un set cinematografico - dice Paola Megaw, produttore esecutivo di Rai Uno - con la differenza, tutt'altro che trascurabile, che alla fine non ci sarà un montaggio, ma una diretta in mondovisione per 125 paesi, divisa in due giorni e condotta da Paolo Fraiese: sabato 3 giugno alle 20.30 verrà trasmesso il primo atto, il giorno dopo alle 12.40 il secondo, alle 21.00 il terzo, che in realtà nel melodramma di Verdi è ancora il secondo, e l'ultimo alle 23.25. Da segnalare anche Radio Tre, che manderà in onda l'intera opera all'interno del programma Radio Tre Suite, in differita con parte finale in diretta, domenica 4 giugno».

Orari diversi, quindi, per luoghi altrettanto diversi e distanti

sulla cartina della capitale francese. Per *La Traviata à Paris*, così si chiama il progetto gemello della *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* realizzato con successo a Roma nel '92, la Rai, oltre ad aver contribuito con l'investimento di 4 miliardi di lire, sta impegnando 200 persone e un apparato tecnologico senza pari: dieci regie mobili, oltre 100 microfoni, consolle digitali dislocate nei cinque set della città, duplex con ponte radio terrestre e stazioni satellitari per i collegamenti. Il costo della coproduzione è al fianco di France 2 e France 3 raggiungerà alla fine quota 20 miliardi. «Il materiale che abbiamo trasportato con i tir da Roma - racconta Toni Ciano, responsa-

Due giorni di dirette sui luoghi dell'azione e un budget miliardario



bile della trasferta per la Divisione radiofonica - non ci è stato sufficiente. Siamo andati anche nella fabbrica della Roland, qui a Parigi per poter soddisfare le modifiche effettuate dallo staff tecnico con il corso dell'allestimento».

Dall'Ambasciata italiana, dal centro, l'appuntamento per il secondo atto è a Versailles, nel villaggio voluto da Maria Antonietta. L'hameau bucolico immerso nel giardino della Reggia. È questa la scenografia naturale che Andermann ha scelto per la breve felicità di Violetta e Alfredo, ora inquadri sul ballatoio fiorito di glicini di una casa simile a quelle della Normandia. Le regie audio e video, questa volta attrezzate nei container, sono poco più in là, «circondate dal fango», come sottolineano i tecnici ormai sfiancati dalla tenace pioggia delle ultime settimane. Il memorabile duetto tra Giorgio Germont (Ruggero Raimondi) e Violetta ha qualche problema. Alessandra Cerrina, addetta in

## La «Messa» di Bernstein per 8.000 in Vaticano

ROMA Sarà la monumentale aula Paolo VI, meglio nota come Sala Nervi, lo scenario all'interno del quale verrà rappresentata il primo giugno l'opera di Leonard Bernstein *Mass a theatre piece for singers, players and dancers*. Ottomila spettatori potranno assistere gratuitamente alla «Messa» bernsteiniana scelta, all'interno dei «57 concerti per il Giubileo», per celebrare il Giubileo dei migranti e itineranti. L'opera verrà trasmessa da Raidue, per *Palcoscenico* il 3 giugno alle 22.30, mentre Rai International provvederà alla diffusione oltre confine. Composta ed eseguita per la prima volta nel 1971, *Mass* rappresenta il culmine dell'ispirazione religiosa di Bernstein, auto-

re tra l'altro di numerose commedie musicali come *On the town*, primo musical cinematografico girato a New York con Gene Kelly, Stanley Dohen e Frank Sinatra. Eclettica nella forma, l'opera spazia dalla musica polifonica al tardo-romanticismo, dalla musica classica al rock, dal jazz al blues. Oltre 250 esecutori saranno coinvolti sulla scena. Douglas Webster sarà il celebrante, affiancato da sedici solisti scelti tra i migliori del teatro musicale di Broadway. Boris Brott dirigerà il coro e l'Orchestra sinfonica del Conservatorio di Santa Cecilia, mentre il direttore della fotografia Carlo Di Palma curerà le luci. La regia è di Enrico Castiglione.

re tra l'altro di numerose commedie musicali come *On the town*, primo musical cinematografico girato a New York con Gene Kelly, Stanley Dohen e Frank Sinatra. Eclettica nella forma, l'opera spazia dalla musica polifonica al tardo-romanticismo, dalla musica classica al rock, dal jazz al blues. Oltre 250 esecutori saranno coinvolti sulla scena. Douglas Webster sarà il celebrante, affiancato da sedici solisti scelti tra i migliori del teatro musicale di Broadway. Boris Brott dirigerà il coro e l'Orchestra sinfonica del Conservatorio di Santa Cecilia, mentre il direttore della fotografia Carlo Di Palma curerà le luci. La regia è di Enrico Castiglione.

# «Traviata à Paris»: la grandeur va in tv

## Viaggio sul set del megaevento di Raiuno

gergo tecnico al pan-pot, controlla gli angoli di ricezione dei microfoni miniaturizzati (1-2 mm) nascosti nei capelli dei protagonisti; mentre Valeriano Battisti, che segue le voci soliste, escogita con il consulente Riccardo Mori un modo per memorizzare le entrate e le uscite degli interpreti.

Intanto Zubin Mehta sale sul podio dell'Orchestra nazionale sinfonica della Rai. Lo si vede in contemporanea sui tanti monitor dislocati sul set, attraverso i quali dirigerà a distanza i cantanti e il coro per tutta la durata dell'opera. Sì, perché Mehta, gli 80 strumentisti, il tecnico del suono Stefano Lancia e l'assistente musicale Francesco Sergi, alle prese con gli slider spaziali

della consolle digitale Cantus sperimentata a Sanremo nel '98, sono dislocati a pochi metri dall'Arc de Triomphe, ospiti della Salle Wagram, la stessa che Bernardo Bertolucci scelse per la scena del ballo nell'*Ultimo Tango a Parigi*.

Gli altri due set della *Traviata* parigina hanno come indirizzo il Petit Palais sugli Champs-Élysées, dove intorno alla magica scala a chiocciola e nel peristilto ionico si studiano le inquadrature del ballo mascherato in casa di Flora, e l'Ile de Saint-Louis, al secondo piano di un antico edificio del quai d'Orléans 28 che guarda la facciata posteriore di Notre-Dame. E in queste due stanze della Parigi romantica che la tesi separerà per sempre Vio-

letta dall'estremo abbraccio di Alfredo.

Intanto, i turisti che passano sul lungosenna, rivolgono lo sguardo verso i balconi di Violetta abitati da transeene, teli neri e riflettori, più che davanti a loro, alla cattedrale madre. Non sanno che quel trambrato registico ha spinto gli abitanti del quartiere, ora rassegnati, a raccogliere le firme contro questo kolossal che rende difficile anche i più semplici spostamenti quotidiani. Contrattamenti che non turberanno, comunque, il film in diretta del melodramma verdiano, «la sfida - come sostiene Andermann - a voler fare, *malgré tout*, una certa televisione negli orari e nelle reti della solita televisione».

## PUBBLICITÀ

### Tre ragazze in barca Giro d'Italia a vela con gli spot Tim

■ Come fare per raggiungere Venezia da Genova con l'auto che vi hanno appena rubato? La soluzione la fornisce la nuova campagna pubblicitaria della Tim, appena partita sulle tv, e la trovano le tre ragazze protagoniste degli spot (realizzati dall'agenzia Armando Testa) che a Venezia ci arriveranno in barca a vela. Le tre protagoniste (la dj Petra, una giovane modella, Gaia Bernani Amaral e una skipper, Cristiana Monina) circonnavigheranno davvero l'Italia. Ad ogni tappa corrisponderà uno spot diverso e nei porti saranno organizzati eventi, feste e show che coinvolgeranno il pubblico. Con le tre ragazze si potranno scambiare e-mail e messaggi Sms; e si potranno «spiare» con una web cam via internet (www.tim.it).

## CINEMA

### Sepúlveda regista di «Nowhere» con Keitel e Molina

■ Luis Sepúlveda sta per debuttare come regista. Lo scrittore cileno, noto internazionalmente per il libro *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, comincerà a girare la sua prima pellicola in estate, tra la Spagna e l'Argentina. Il film si intitolerà *Nowhere* (da nessuna parte) e nasce da un'idea dello stesso Sepúlveda. La trama narra di un gruppo di prigionieri politici confinati in un luogo pressoché inaccessibile nel deserto, utilizzati come «merce di scambio» per torbide operazioni. Il ruolo di protagonista sarà affidato all'attore americano Harvey Keitel mentre l'interprete femminile sarà l'attrice spagnola Angela Molina.

## CONCERTI

### La «Messa» di Bernstein per 8.000 in Vaticano

ROMA Sarà la monumentale aula Paolo VI, meglio nota come Sala Nervi, lo scenario all'interno del quale verrà rappresentata il primo giugno l'opera di Leonard Bernstein *Mass a theatre piece for singers, players and dancers*. Ottomila spettatori potranno assistere gratuitamente alla «Messa» bernsteiniana scelta, all'interno dei «57 concerti per il Giubileo», per celebrare il Giubileo dei migranti e itineranti. L'opera verrà trasmessa da Raidue, per *Palcoscenico* il 3 giugno alle 22.30, mentre Rai International provvederà alla diffusione oltre confine. Composta ed eseguita per la prima volta nel 1971, *Mass* rappresenta il culmine dell'ispirazione religiosa di Bernstein, auto-

re tra l'altro di numerose commedie musicali come *On the town*, primo musical cinematografico girato a New York con Gene Kelly, Stanley Dohen e Frank Sinatra. Eclettica nella forma, l'opera spazia dalla musica polifonica al tardo-romanticismo, dalla musica classica al rock, dal jazz al blues. Oltre 250 esecutori saranno coinvolti sulla scena. Douglas Webster sarà il celebrante, affiancato da sedici solisti scelti tra i migliori del teatro musicale di Broadway. Boris Brott dirigerà il coro e l'Orchestra sinfonica del Conservatorio di Santa Cecilia, mentre il direttore della fotografia Carlo Di Palma curerà le luci. La regia è di Enrico Castiglione.

**Lyrick Theatre**  
Assisi

**Lyrick Corporation**      **Richard C. Leach**  
**Fabrizio Celestini & Andrea Maia**

**PROMNIBUS**  
PRODUZIONE ED EVENTI

presentano

# Francesco il musical

Testo e canzoni di **Vincenzo Cerami** Musica di **Benoit Jutras**  
Basato sulla ricerca storica di **Richard C. Leach** e **Joan Mueller**  
con il contributo di **Elijah Moshinsky**  
Scenari di **Dante Ferretti** Costumi di **Gabriella Pescucci**  
Luci di **Marco Carosi** Suono di **Massimo Di Rollo**  
Maestro d'Armi **Renzo Musumeci Greco** Coreografia di **Fabrizio Angelini**  
Regia di **Claudio Insegni e Fabrizio Angelini**  
Co-produttore **Lynne McQuaker** Produttore esecutivo **Tom Waring**

Informazioni e biglietteria:  
**Lyrick Theatre • Assisi • Telefono 075 8044352/3**  
orario botteghino: 10.00/13.00 e 15.30/19.00  
**Promnibus • Roma • Telefono 06 57301623**

**www.francescoilmusical.com**



2

Malattie professionali, aggiornamenti in vista

Una commissione scientifica per l'aggiornamento delle tabelle delle malattie professionali. E quanto sollecita l'Annil motivando la richiesta col fatto che si è resa indispensabile una revisione della normativa che estenda l'assicurazione a soggetti la cui attività presenta oggi un coefficiente di rischio di infortunio impensabile quando, nel 1996, fu varato il Testo unico sugli infortuni.



per la salute e la sicurezza  
nei luoghi di vita e di lavoro

Turnisti, il 7° giorno va sempre indennizzato

I turnisti che lavorano per più di sei giorni consecutivi godendo del riposo compensativo con periodicità differente da quella domenicale, vanno compensati, per il settimo giorno di lavoro, con apposita paga che va considerata come indennizzo risarcitorio per «danno da usura». Da liquidare, quantitativamente, come lavoro domenicale straordinario se il contratto non prevede nulla in merito. Lo ha stabilito la Cassazione.

WORKERS MEMORIAL

In giugno  
il convegno  
«Ultima  
norma»

Il 6 giugno presso la Fast (p.zza Morandi 2 ad.ze P.zza Cavour), ore: 9.30-13.00, verranno discussi tre mesi di novità normative nel convegno «Ultima Norma» organizzato dall'Associazione Ambiente e Lavoro sotto il logo del «Workers Memorial Year». Questi temi affrontati.

**Decreti Inail** - Le novità sulla sicurezza sul lavoro e gli incentivi previsti dal decreto n.38/2000: entro giugno saranno approvati i decreti Inail che prevederanno 600 miliardi di incentivi per la sicurezza sul lavoro (modifica dei cicli produttivi, formazione e informazione).

**Modifiche al 626/94** - L'evoluzione normativa delle norme di tutela sulla sicurezza dei lavoratori: come cambia il 626 con le importanti modifiche introdotte dal D.Lgs.66/2000 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni.

**Attrezzature a pressione** - Nuove disposizioni in materia di attrezzature a pressione, novità del D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 93, (S.O. N. 62/L. G.U. 91 del 18-4-2000).

**Trasporti di sostanze pericolose** - Il D.Lgs. 4 febbraio 2000, n.40 su designazione e alla qualificazione professionale dei consulenti per la sicurezza dei trasporti su strada, per ferrovia o per via navigabile di merci pericolose è entrato in vigore il 18 marzo.

**Cantieri** - Modifiche alla «Direttiva Cantieri», i nuovi obblighi per i committenti e le imprese esecutrici. La predisposizione del Piano operativo di sicurezza (Pos).

**Appalti pubblici** - Approvato il regolamento della Merloni Ter di attuazione alla Legge quadro sugli appalti pubblici (GU suppl.ord.n.66/L del 28/4/2000).

**Carta 2000** - Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro. Il testo è a disposizione in versione integrale sul sito Ambiente e Lavoro: [www.amblav.it](http://www.amblav.it).

L'iniziativa proseguirà nel pomeriggio con due seminari di approfondimento ad iscrizione obbligatoria su Cantieri e apparecchi a pressione.

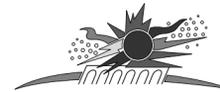
Per informazioni:  
Segr. Org. Ist. Ambiente Europa  
telefono (02) 27002662 - fax. (02) 27002564.

prevenzione

Sicurezza

La direttiva è in regime transitorio e viene applicata dai costruttori su base volontaria, ma sono molti gli acquirenti che chiedono già prodotti certificati

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO



## Contro i rischi di scoppio nuove norme per le macchine a pressione

ALESSANDRO MAZZERANGHI

INFO

Fincantieri  
Prepensionati  
a Riva Trigoso

Una quarantina di dipendenti della Fincantieri di Riva Trigoso lasceranno domani il lavoro ed andranno anzitempo in pensione, grazie all'abbuono dei contributi previsto dalla legge sull'amianto. Recentemente infatti è stato riconosciuto un periodo di quiescenza per coloro che, a cavallo tra gli anni '70 ed i primi anni '80, hanno lavorato a stretto contatto con il pericoloso materiale. Altri 50 dipendenti del stabilimento andranno in prepensionamento a fine giugno: un vero e proprio esodo che l'azienda sta arginando con nuove assunzioni, per evitare di scendere sotto la soglia dei mille dipendenti in produzione.

È ampiamente noto che le attrezzature in pressione sono fonte di rischi consistenti per le persone in genere e per i lavoratori in particolare. Là dove esiste un contenitore all'interno del quale si trova un fluido in pressione (ovvero a una pressione maggiore di quella atmosferica) esiste sempre una certa possibilità di scoppio. Se la pressione e il volume sono elevati tale possibilità si potrebbe tradurre in gravi danni alle persone e ai beni materiali.

A livello europeo la sicurezza in questo ambito era stata già normata da tempo ma per un settore molto limitato, ovvero quello dei recipienti semplici a pressione. In pratica si tratta di tutti quegli oggetti destinati a contenere un fluido in pressione e aventi, all'incirca, la forma di una bombola. In realtà il problema dei rischi connessi con la presenza di fluidi in pressione è molto più esteso riguardando condutture, camere in pressione di varia forma, accumulatori ecc. In questo settore, sino almeno al 1997, il riferimento tecnico di base era dato dalla normativa statunitense in materia, ovvero le norme Asme, che regolamentavano, in diverse sezioni, vari tipi di prodotti destinati a contenere fluidi in pressione. Tutto questo sotto la supervisione e il controllo dei diversi organismi addetti dei vari stati europei che adottavano criteri e metodi assolutamente indipendenti (comunque il riferimento Asme era universalmente riconosciuto).

La situazione, come è facile immaginare, si prestava a creare problemi alla libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione. Per questa ragione nel 1997 è stata emanata la 97/23/CE Pressure Equipment Directive (Ped), recepita in Italia dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93 «Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione» pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18-04-2000, concernente la gran parte delle attrezzature in pressione con solo

PRINCIPALI VERIFICHE DA EFFETTUARE SUGLI APPARECCHI A PRESSIONE		
1. Gli apparecchi e impianti a pressione devono essere conformi ai regolamenti speciali emessi da ANCC/ISPESL, laddove applicabili, e alle altre normative vigenti	D.M. 21/11/72; D.M. 20/05/74; D.Lgs. 311/91 All. I; D.M. 15/01/98; Dir. 97/23 CE All. I-D.Lgs.93/2000	
2. Gli impianti e le loro parti soggette a pressione di liquidi gas e vapori devono possedere i necessari requisiti di resistenza e di idoneità all'uso cui sono destinati	D.P.R. 547/94 art.241	
3. Gli impianti a pressione devono essere regolarmente collaudati prima della messa in esercizio	R.D. 824/27; D.M. 21/05/74	
4. In tutte le fasi d'uso di impianti e apparecchi a pressione (installazione, uso ordinario, manutenzione etc.) ci si deve attenere a quanto previsto dalle istruzioni d'uso fornite dal fabbricante	D.Lgs. 311/91 All. II art. 2; D.Lgs.626/94 art. 35 comma 4	
5. Gli impianti e apparecchi a pressione devono essere mantenuti e verificati secondo quanto previsto dalla normativa	R.D. 824/27; D.P.R. 574/55 art. 375; D.M. 21/05/74; D.Lgs.626/94 art. 35 comma 4; D.Lgs. 359/99 art. 2	
6. Deve essere predisposto un registro dei controlli e delle revisioni degli impianti a pressione conforme alla vigente normativa	D.M. 21/05/74	
7. Gli impianti e apparecchi a pressione devono disporre di dispositivi di protezione (valvole di sicurezza, dischi di rottura) dimensionati opportunamente	D.P.R. 547/55 art. 167; D.M. 21/05/74 capo IV	
8. Il personale addetto agli impianti a pressione deve avere i requisiti e certificati emessi dagli organi competenti	D.Lgs. 626/94 art. 35 comma 5	
9. Il personale addetto agli impianti a pressione deve essere informato sui rischi ed adeguatamente formato per una gestione in sicurezza	D.Lgs. 626/94 art. 37, 38; D.Lgs. 359/99 art. 5	
10. E' esplicitamente vietata la manovra e la manutenzione degli impianti a pressione al personale non specificatamente autorizzato	D.Lgs. 626/94 art. 35 comma 5	
11. Il personale addetto agli impianti deve disporre di idonea strumentazione per verificarne il corretto funzionamento		
12. I compressori "semplici" devono essere provvisti, in posizione visibile, di una targa riportante i dati di riferimento chiaramente leggibili	D.M. 21/05/74; D.Lgs. 311/91 All. II; D.Lgs. 42/97 art. 10 comma 1	
13. I compressori "semplici" devono essere corredati da idonea documentazione, tra cui le indicazioni sul campo di impiego previsto e le condizioni di manutenzione e di installazione necessarie per garantire la sicurezza dei recipienti	D.M. 21/05/74; D.Lgs. 311/91 All. II	
14. I compressori devono avere organi di messa in moto e arresto facilmente manovrabili e che impediscono avviamenti accidentali. Per motori a combustione interna, devono essere presenti dispositivi che impediscono all'operatore di agire direttamente sul volante. In caso siano presenti manovre di avviamento diretto, esse devono essere costruite in modo da evitare contraccolpi	D.P.R. 547/55 art. 52; D.Lgs. 626/94 art. 36 comma 4	
15. Compressori semplici: va verificato, prima dell'inizio delle lavorazioni: • il buon funzionamento dei manometri e dei dispositivi contro le sovrappressioni • che siano collocati e mantenuti in modo che le loro indicazioni siano chiaramente visibili al personale addetto • l'efficienza del filtro sul condotto di aspirazione dell'aria esterna, laddove necessario	D.P.R. 547/55 art. 234	

Tabella tratta e rielaborata dal volume "Rischi, fonti e misure" Associazione Ambiente e Lavoro

alcune importanti esclusioni fra cui: «... le condotte comprendenti una tubazione o un sistema di tubazioni per il trasporto di qualsiasi fluido o sostanza verso un impianto o a partire da esso... reti per la raccolta, la distribuzione e il deflusso di acqua e relative attrezzature... le attrezzature progettate specificamente per usi nucleari... i motori, comprese le turbine e i motori a combustione interna; le macchine a vapore, le turbine a gas o a vapore, i turbogeneratori, i compressori, le pompe e gli attuatori...».

Le esclusioni di fatto sono di tre tipi: elementi a carattere prettamente impiantistico che oltrepassano la definizione di prodotto comunemente intesa, elementi già soggetti a altre direttive o regolamentazioni specifiche e elementi in pressione con funzionamento dinamico.

Sono categorie importanti che però non devono indurre a sottovalutare l'enorme impatto di questa direttiva. Infatti moltissime macchine e attrezzature presentano parti in pressione che ricadranno nell'ambito di questa direttiva per cui è necessario che le aziende si adeguino in tempi brevi onde evitare di

trovarsi a commercializzare prodotti non certificabili al momento dell'entrata in vigore obbligatoria della direttiva. Infatti la direttiva ad oggi, pur essendo stata recepita dagli stati dell'Unione Europea fra cui l'Italia, è in regime transitorio per cui la sua applicazione da parte dei costruttori resta volontaria. In altri termini la marcatura CE di un prodotto che ricade anche nell'ambito di applicazione della Ped non comporta l'obbligo di rispettare tale direttiva. Fino al termine del regime transitorio sarà quindi il mercato a imporre la certificazione dei prodotti. E già da qualche mese molte società acquirenti di macchine (in particolare le società di grandi dimensioni) richiedono contrattualmente la certificazione Ped.

Passiamo brevemente agli aspetti operativi: come certificare Ped una attrezzatura e come integrare le certificazioni quando sono applicabili diverse direttive. L'esperienza maturata in questi mesi induce a ritenere che ad oggi la soluzione migliore per certificare una attrezzatura sia quella di ricorrere alla verifica del prodotto da parte di un organismo notificato. Esistono diversi criteri di verifica, tutti sostanzialmente simili, sempre più accurati in funzione della pericolosità (indicata come classe) del prodotto che dipende dal tipo di fluido in pressione e dal prodotto fra pressione e volume. Le verifiche prendono in esame sia la progettazione, con particolare attenzione ai materiali utilizzati e al dimensionamento delle giunzioni saldate, che la produzione (prove sui materiali, prove non distruttive, test idraulici ecc.). In alternativa l'azienda può scegliere di certificare il proprio sistema di assicurazione della qualità (sempre ricorrendo a un ente notificato) e sulla base di tale sistema garantire la conformità della produzione. Questa seconda strada è certamente più ragionevole almeno per le aziende medio grandi (alla fine i costi si riducono sensibilmente) ma presenta due problemi importanti. Al momento poche aziende hanno strutture organizzative tali da potere ottenere la certificazione del sistema di assicurazione di qualità in breve tempo. A nostro avviso solo le aziende che già hanno l'analoga certificazione Asme (che comunque non corrisponde esattamente a quella Ped) potrebbero strutturarsi in tempi brevi in modo da superare l'esame di certificazione.

La certificazione del sistema di assicurazione qualità è un'arma a doppio taglio perché se la medesima, a seguito di ispezione, venisse ritirata il fatto sarebbe comunicato in via ufficiale a tutti gli stati dell'Unione Europea con ovvi danni all'immagine dell'azienda.

Un ultimo aspetto importante è quello della certificazione di prodotti che, oltre che nell'ambito di applicazione della direttiva Ped, ricada anche in quello di altre direttive. Si tratta di una problematica interessante: come noto un prodotto marcato CE deve rispettare tutte le direttive applicabili. La certificazione avviene sulla base della direttiva prevalente. In altri termini una macchina che contenga una attrezzatura in pressione dovrà seguire la direttiva macchine se i rischi prevalenti non sono quelli di scoppio della attrezzatura, la direttiva Ped se il rischio prevalente è quello di scoppio. In entrambi i casi sarà necessario dimostrare il rispetto di entrambe le direttive (e di tutte le altre eventualmente applicabili) sulla base delle specifiche regole di certificazione. L'aspetto interessante è che l'attenzione che gli acquirenti stanno dimostrando per la certificazione Ped si porta dietro, come conseguenza, un più attento esame della conformità anche per gli aspetti inerenti le altre direttive. Si osserva, quindi, una maggiore attenzione alla Direttiva Macchine, alla Direttiva Bassa Tensione e (addirittura) alla Direttiva Compatibilità Elettromagnetica.

Quindi l'impressione, incoraggiante, è che la nuova direttiva rappresenterà la chiave per riaprire il discorso della conformità di prodotto troppo sottovalutato sino ad oggi dagli stessi acquirenti che invece sono i soggetti maggiormente danneggiati, in particolare nel ruolo di datori di lavoro, dalla circolazione di prodotti non conformi.

Mercoledì

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

# Ancora hackers all'attacco dei siti web istituzionali

ROMA I siti del ministero delle Comunicazioni (www.comunicazioni.it) e quello dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (www.agcom.it) sono stati colpiti dagli hackers. Ne ha dato notizia ieri il quotidiano on line *Punto Informatico*. Entrambi i siti per alcune ore risultano inaccessibili ad eccezione della prima pagina, modificata dagli hackers con frasi in portoghese. Sulla pagina del sito del ministero è apparsa la frase: «alterado pelo grupo Sentapua jambok epil58 kamikaze sentapua@mail.ru tamo ae: f3n1x, hineck». Su quella dell'Autorità, invece si leggeva: «alterado pelo grupo sentapua jambok - epil 58 - kamikaze». In serata tutto sembrava essere comunque

tornato alla normalità. Fonti dell'Autorità delle Telecomunicazioni hanno confermato che per un certo arco di ore non è stato possibile accedere al server; sulla situazione sta ancora indagando la polizia postale. Nelle scorse settimane sconosciuti hackers avevano messo fuori linea alcuni server istituzionali, compreso quello del sito della Corte dei Conti e del ministero dei Trasporti. A quanto pare, nonostante l'attacco, non sarebbero state dunque turate le falle nei sistemi di sicurezza. In tutti i casi gli hackers sembrano essersi limitati a dimostrare l'inefficienza delle misure approntate a difesa dei server dei siti col-

# Rc Auto, scatta il congelamento delle polizze Vietati alle compagnie rincari delle tariffe della categoria «bonus-malus»

ROMA Scatta il blocco delle tariffe dell'Rc auto previsto dal Governo nel contesto della lotta all'inflazione. Multe da 3 a 9 milioni per le compagnie assicurative che non rispetteranno il blocco delle tariffe Rc Auto per un anno: il provvedimento, come modificato dal Parlamento, è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il blocco riguarda anche i contratti stipulati via telefono o per via telematica e quelli senza clausola di tacito rinnovo o disdetti dall'impresa. Le norme sul danno biologico sono state eliminate dal provvedimento e inserite in un disegno di legge all'esame della Camera. **BLOCCO TARIFFE.** Viene stabilito che per un anno i contratti Rc Auto non potranno subire aumenti, tranne che per quelli espressamente stabiliti dalle regole evolutive e dai coefficienti di determinazione del premio già previsti al-

l'entrata in vigore del provvedimento il 28 marzo 2000. Il blocco vale anche per i contratti di assicurazione relativi a ciclomotori e motocicli e «per tutte le formule tariffarie». Il blocco inoltre si applica anche ai contratti telefonici e stipulati per via telematica, nonché ai contratti senza clausola di tacito rinnovo o disdetti dall'impresa, qualora riproposti dall'utente allo stesso assicuratore. In particolare viene stabilito che la tariffa di chi non ha registrato incidenti nel periodo di osservazione non può in ogni caso subire aumenti. **MULTE E ISVAP.** Per le imprese che non rispetteranno il blocco delle tariffe e le altre norme contenute nel decreto, potrà scattare una multa da 3 a 9 milioni per ogni singola violazione commessa. I poteri di controllo sull'osservanza del blocco delle tariffe e delle norme del

decreto vengono affidati all'Isvap cui spetterà di comminare le multe. Inoltre presso l'Isvap viene istituita una banca dati. Le compagnie dovranno comunicare a sinistri ogni 3 mesi, pena una multa da 2 a 6 milioni, che scende a 1-3 milioni per chi comunica dati parziali. Le multe sono aumentate del 10% in caso di reiterazione dell'inadempienza. **POLIZZA CON FRANCHIGIA.** Viene introdotto l'obbligo per le compagnie di prevedere una tariffa *bonus malus* con franchigia assoluta compresa tra 500 mila lire e un milione. La scelta della formula tariffaria con franchigia e l'importo spetta all'assicurato. Viene anche introdotta la possibilità per gli assicurati di risolvere il contratto in presenza allo scadere del blocco di aumenti superiori al tasso di inflazione.

# Benzina, oggi nuovi aumenti Domani scade il bonus fiscale, verso la proroga

ROMA I prezzi della benzina resteranno alle stelle con la super e la verde vendita, da questa mattina, al record di 2.255 lire e 2.170 lire al litro nei distributori Fina. Mentre sembra ormai scontata la proroga del bonus fiscale di 50 lire che scadrà domani, i riflettori si puntano così, ancora una volta, sull'andamento dei fondamentali dei mercati petroliferi: quotazioni del greggio e cambio euro-dollaro, principali imputati del caro-carburante. E, se dal fronte valutario arriva qualche, seppur timido, segnale di distensione, dal versante petrolifero restano le tensioni. Dal fronte petrolifero, invece, continua a dominare l'incertezza sulle future

mosse dell'Opec. Il cartello sembra infatti, ancora una volta, spaccarsi in due fronti: i falchi e le colombe, i Paesi che cioè dicono no ad un aumento della produzione e quelli disposti a pompare di più. Prima tra le colombe c'è l'Arabia Saudita, di diverso avviso, tra gli altri, si confermano invece l'Iran, l'Indonesia e gli Emirati Arabi. E, mentre in Italia, il Governo, preoccupato dell'impatto carogreggio sull'inflazione e pronto come annunciato nei giorni scorsi dal Ministro delle Finanze Ottaviano del Turco - a prorogare fino a fine giugno il bonus fiscale di 50 lire - al altro che scadrà il prossimo 31 maggio, c'è chi chiede un incremento della defiscalizzazione.

Come i gestori della Confindustria, Sergio Cofferati, chiede l'intervento dell'Antitrust. Ma nella serata di ieri la Cabina di monitoraggio e valutazione del mercato petrolifero ha accertato che gli incrementi dei prezzi dei carburanti in Italia risultano in linea con la media dei prezzi europei. Dall'inizio dell'anno gli aumenti del Platt's sono risultati di 187 lire al litro nella media europea e di 100 lire in Italia. Inoltre nell'ultima settimana risulterebbe che rispetto alle quotazioni internazionali del greggio e dei prodotti finiti, i prezzi italiani sono aumentati meno che nel resto dell'Europa dei Quindici. E quanto è emerso oggi nella

riunione della Cabina, istituita presso il ministero dell'Industria, secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti. Alla Cabina partecipano le direzioni per l'armonizzazione del mercato e per l'energia, l'Authority dell'energia, l'Istat e il consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti nonché i rappresentanti delle compagnie petrolifere e dei gestori degli impianti di distribuzione. La riunione di ieri ha anche riesaminato il metodo di rilevazione dei prezzi dei carburanti, apportando alcune modifiche, che consistono principalmente nell'inserire tra i prezzi di riferimento anche le quotazioni del Platt's.

# Borsa, torna a volare la «new economy»

## L'euro in calo dopo il supervenerdi

ROMA Wall Street chiusa per festività, insieme alla Borsa di Londra, ha permesso alle Borse europee di spiccare il volo senza troppe ansie. Così, a Piazza Affari (Mibtel 1.07% tra scambi per 2.314 milioni di euro) sono tornati in primo piano i titoli delle Itc, guidati dalla scuderia Telecom, e quelli del Nuovo Mercato, mentre sono rimasti per strada bancari e assicurativi. Tiscali è tornata tra le regine dei rialzi con una crescita del 16,6%, accompagnata da Tecnodiffusione (+23,20%), Lnet (+12,01%), e Biscom (+6,01%) e dall'ultima entrata Tas, che continua a stupire (+49,78%). La società che prenderà forma dalla fusione tra Olivetti e Tecnost ha già ot-

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	-0,40	0,24	0,32	479
A.S. ROMA	5,89	-0,05	5,52	5,92	11455
ACEA	19,67	1,38	13,14	25,22	38021
ACO NICOLAY	2,80	-	2,48	0,05	5422
ACQUE POTAB	7,09	-2,61	6,13	8,63	13728
ACSM	5,28	2,59	4,94	8,19	10290
ADES	9,34	14,48	4,48	19,98	17845
AEDS RNC	7,56	21,23	2,31	19,80	14367
AEM	4,34	5,83	3,55	7,90	8216
AGROP ROMA	8,10	-0,01	8,21	8,13	15630
ALITALIA	2,08	-0,48	1,95	2,43	4035
ALLEANZA	12,16	-1,42	8,44	12,48	23721
ALLEANZA RNC	6,48	-1,05	5,33	6,93	12708
ALLIANZ SUB	9,61	-1,94	8,93	10,52	18768
AMGA	2,07	1,87	1,03	2,96	4000
ANSALDO TRAS	1,07	0,66	1,01	1,29	2058
ARQUATI	0,85	-0,93	0,84	1,00	1661
AUTO TO MI	15,49	0,11	11,25	15,37	29935
AUTOGRILL	11,30	-0,62	9,57	12,67	21822
AUTOSTARRE	7,57	-1,02	6,50	9,08	14718
B AGR MANT W	0,52	2,65	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,07	-0,57	7,99	9,91	15633
B DES-BR R99	1,59	-0,63	1,41	2,09	3067
B DESIO-BR	4,07	-0,51	3,07	4,12	7855
B FIDELIAR	15,23	0,23	9,96	18,00	29623
B INTESA	4,25	-0,56	3,27	4,45	8231
B INTESA R W	0,41	-2,14	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,25	-1,52	1,72	2,61	4401
B INTESA W	0,86	-2,77	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,75	-2,21	4,69	5,96	9263
B LOMBARDA	9,30	-0,13	9,10	11,46	17987
B NAPOLI	1,28	2,64	1,12	1,32	2473
B NAPOLI RNC	1,05	0,07	0,88	1,10	2000
B ROMA	1,17	-0,51	1,11	1,43	2275
B SANTANDER	10,49	2,34	9,93	11,91	20567
B SARDEG RNC	15,33	-1,03	15,38	21,73	29774
B TOSCANA	3,58	0,11	2,87	3,69	6835
BASICNET	2,54	-1,97	2,44	3,74	4953
BASSETTI	5,40	-	5,29	6,79	10241
BASTOGI	0,20	2,03	0,15	0,46	379
BAYER	42,98	2,21	40,19	47,00	82098
BAYERSCH	9,49	1,44	6,19	9,88	18377
BCA CARIGE	9,51	0,91	8,51	10,20	18406
BCA PROFLO	13,90	1,95	9,19	20,33	26990
BCO BILBAO	15,00	-	12,25	15,92	28262
BCO CHIAVARI	2,87	-1,10	2,68	3,36	5567
BEGHELLI	2,03	-0,19	1,72	3,05	3977
BENETTON	2,09	0,34	1,89	2,42	4047
BENI STABILI	0,50	2,77	0,32	0,57	989
BIM	22,76	-0,48	8,94	24,94	43973
BIM W	9,85	7,07	2,45	10,97	0
BIPO-CARIRE	9,41	2,83	7,12	12,59	18120
BNA	3,01	2,31	2,55	3,02	5772
BNA PRIV	1,63	-2,04	1,24	1,75	3108
BNA RNC	1,19	-2,70	0,83	1,29	2314
BNL	3,43	0,12	3,06	4,06	6678
BNL RNC	2,71	1,72	2,53	3,20	5205
BOERO	-	-	8,86	10,75	18588
BON FERRAR	10,09	0,58	9,41	10,81	19537
BONAPARTE	0,40	0,03	0,30	0,42	763
BONAPARTE R	0,32	0,63	0,23	0,38	622
BREMO	11,49	0,40	7,74	11,61	22255
BROSCHI	0,30	2,78	0,22	0,71	584

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BRIOSCHI W	0,07	1,98	0,06	0,19	0
BUFFETTI	19,40	2,11	14,23	26,89	38038
BULGARI	13,31	0,89	8,37	13,42	25979
BURGO	10,15	-0,01	5,44	10,58	19659
BURGO P	10,29	0,03	7,35	10,68	19926
BURGO RNC	10,11	-	6,06	10,57	19670
BUZZI UNIC	9,47	-2,08	8,00	11,03	19379
BUZZI UNIC R	4,82	-0,23	3,72	5,19	9164
CALP	2,99	0,13	2,86	3,17	5793
CALTAGIR RNC	3,40	5,26	1,35	3,69	6566
CALTAGIRONE	3,56	2,77	1,42	4,02	8841
CAMPFIN	2,52	-0,90	1,85	3,00	4845
CARRARO	3,29	1,07	2,94	3,75	6382
CDW WEB TECH	11,55	6,55	10,79	42,07	22141
CEM AUGUSTA	1,65	-	1,65	2,00	3253
CEM BARL RNC	4,50	2,04	2,70	4,83	8593
CEM BARLETTA	4,40	-	3,72	5,07	8520
CEMBRE	2,82	-	2,68	3,10	5498
CEMENTAR ZIN	1,69	-	1,58	2,31	3283
CIR	3,40	2,57	2,17	6,57	6525
CIR RNC	2,51	1,46	1,97	4,43	4879
CIRIO	0,45	-0,79	0,43	0,54	877
CIRIO W	0,07	-2,02	0,07	0,13	0
CLASS EDIT	15,50	2,51	13,14	20,71	29958
CM	1,63	-	1,57	1,97	3154
COFIDE	1,87	5,40	1,03	3,63	3536
COFIDE RNC	1,05	1,06	0,78	1,82	2025
COMIT	5,17	-2,49	4,23	5,54	10096
COMIT RNC	5,09	-1,17	4,16	5,38	9894
COMPART	1,36	-0,86	1,05	1,48	2847
COMPART RNC	1,31	0,69	0,81	2,31	2540
CR ARTIGIANO	2,95	0,61	2,93	3,46	5673
CR BERGAM	17,60	-0,98	16,85	19,38	34088
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 01 W	2,91	0,34	2,86	4,16	0
CR VALTEL	8,29	-0,06	8,22	9,97	16059
CREDEM	3,15	0,13	2,46	3,41	6082
CREMONINI	2,54	0,04	1,90	2,93	4883
CRESPI	1,34	3,24	1,20	1,47	2694
CSP	4,94	-0,27	4,47	5,93	9434
CUCURINI	1,03	1,08	0,68	1,81	1987
DALMINE	0,27	1,23	0,18	0,33	5970
DANIELI	5,18	2,05	4,48	5,37	9970
DANIELI RNC	2,29	-0,26	2,09	2,87	4463
DANIELI W3	0,36	-	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,30	-2,13	2,20	2,54	4405
DE FERRARI	6,45	-2,27	6,20	7,46	11959
DEROMA	7,36	-	6,30	8,10	14221
DUCATI	2,77	-1,57	2,50	3,28	5402
E BISCOM	159,54	6,01	149,63	277,34	392621
EDISON	9,74	-0,15	7,63	10,90	18755
EMAK	1,95	0,31	1,66	2,40	3772
ENEL	4,81	-0,23	3,78	4,82	8919
ENI	5,94	0,22	4,80	5,97	11521
ERG	3,45	4,58	2,47	3,45	6688
ERICSSON	53,38	0,41	47,98	68,41	109629
ESAOTE	3,95	1,02	1,82	5,48	7610
ESPRESSO	14,51	7,40	9,95	25,60	27542
FALCK	7,50	3,02	6,95	7,94	14425
FALCK RIS	7,66	-	6,90	7,81	14822
FIAT	27,19	-0,37	26,86	35,41	52976

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FIAT PRIV	17,35	0,60	12,53	21,57	33548
FIAT RNC	14,57	0,29	13,00	17,16	28282
FIL POLLONE	1,84	0,60	1,82	2,64	3598
FIN PART	2,00	-0,20	0,92	2,07	3890
FIN PART W	0,51	1,03	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	6,06	1,02	3,51	6,30	11669
FINCASA	0,94	-	0,18	0,41	653
FINMATICA	60,66	12,94	27,85	175,89	113678
FINNECC W	0,08	-0,38	0,05	0,15	0
FINNECCANICA	1,53	-0,20	1,20	1,90	2980
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,98	-1,19	4,43	5,19	9652
FOND ASS RNC	3,33	-2,86	3,12	3,77	6510
FREEDOMLAND	59,73	10,88	54,56	99,18	115150
GABETTI	1,94	1,84	1,69	2,03	3708
GANDOLF	103,19	4,55	101,01	184,41	195989
GARBOLI	1,07	-0,09	1,00	1,26	2072
GEFRAN	3,63	-1,83	2,93	4,63	7073
GEMINA	0,55	-1,47	0,45	0,91	1063
GEMINA RNC	0,73	0,69	0,58	1,26	1387
GENERALI	32,52	-1,12	28,02	32,80	63045
GENERALI W	39,06	0,26	32,18	39,04	0
GELWISS	7,21	-1,19	5,57	8,66	14034
GOLDMEISTER	3,44	-3,91	3,44	4,81	6657
GIM	1,12	2,46	0,86	1,20	2161
GIM RNC	1,18	3,05	1,04	1,25	2258
GIUGIARO	10,13	0,57	8,35	11,88	19607
GRANDI NAVI	2,57	-0,89	2,58	3,45	4998
GRANDI VIAGG	1,11	3,06	1,07	1,46	2134
GRUPPO COIN	12,03	1,91	9,88	13,43	22871
HDP	1,27	3,92	0,83	2,27	2444
HDP RNC	1,11	2,22	0,82	1,80	2128
I NET	294,70	12,61	265,50	461,85	557549
IDRA PRESSE	2,10	-0,14	2,07	2,78	4072
IFI PRIV	27,97	-0,39	22,29	33,41	

◆ *La procura di Roma interviene per smentire le voci sempre più insistenti sulla «talpa» colpevole di aver rovinato l'inchiesta: «Non è un carabiniere»*

## Il Polo cambia linea: niente sfiducia a Bianco ma solo censura

Caso D'Antona, ancora veleni sulla fuga di notizie  
La maggioranza fa quadrato e respinge le accuse

ROMA Il Polo insiste: Bianco se ne deve andare, ed ha preparato una irruente quanto strumentale «mozione di censura». Ma la maggioranza - con qualche eccezione e qualche malumore - fa quadrato intorno al ministro dell'Interno e respinge le sortite del centro-destra contro il titolare del Viminale. Il motivo è chiaro: qualsiasi possa essere l'eventuale valutazione degli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulle Brigate Rosse, è chiaro che il Polo sta alzando un polverone paradosso. Cercando, non si capisce come, di far passare per inefficiente (o peggio, colluso con i terroristi) un governo impegnato a contrastare il risorgere delle Br-Pcc, che un anno fa hanno assassinato un esponente dei Ds e consulente della Cgil. Un po' troppo anche in clima di pre-campagna elettorale.

Tra l'altro, al di là di alcuni momenti di confronto e di concilio (sono noti i dissapori poi rientrati con il sottosegretario Brutti) il dato su cui si basa tutta la campagna del Polo è infondato. Né Bianco, né il Viminale sono responsabili della fuga di notizie. Sta già emergendo, infatti, che i primi segnali di «cedimento» del riserbo investigativo sono precedenti alla famosa data dell'11 maggio giorno in cui - secondo la ricostruzione del Polo - si sarebbe verificato il «misfatto». E allora cosa si vuole dal ministro? Ma tant'è. Di fronte alle polemiche è intervenuto il segretario dei Ds, Walter Veltroni per confermare «tutta la mia stima e tutta la mia fiducia al ministro Bianco». Sulla fuga di notizie - ha affermato Veltroni - è in corso una indagine della magistratura di cui attendiamo l'esito. «Da destra - ha concluso il segretario dei Ds - sta cercando di strumentalizzare tutto».

Dello stesso tono l'intervento del presidente dei senatori Ds, Gavino Angius: «Il Polo, anziché sollecitare la caccia alle Br, è oggi più impegnato nel sostenere la cacciata del ministro Bianco. Noi sosteniamo invece convintamente l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine e quello del Governo e dei ministri dell'Interno, al quale esprimiamo la nostra piena fiducia».

Fra i più importanti. Ma dalla parte opposta i falchi non si placano. Come l'ex guardasigilli Filippo Mancu-

so, che ha espresso il suo disappunto per il «concerto» di Berlusconi nella nomina di De Gennaro a capo della polizia. Ha detto Mancuso: «L'incoerenza sta in questo: noi contestiamo il Presidente del Consiglio come illegittimo dal punto di vista parlamentare e abusivo dal punto di vista politico, contestiamo l'azione del governo perché disorganica, improduttiva e dannosa; contestiamo Bianco per le sue disavvedutezze nei confronti del caso Geri e nella gestione ordinaria della sicurezza. Bene: in tutto questo abbiamo ragione. Però al tempo stesso lo approviamo, essi lo approvano - conclude Mancuso - in un modo o nell'altro, in quella che a me appare la più grave delle sue decisioni, cioè la nomina del capo della Polizia nella persona di De Gennaro. Se questa è coerenza, mi chiedo cosa possa essere l'incoerenza».

Seppur con motivazioni diverse, anche Rifondazione comunista si è unita agli attacchi a Bianco: «Se il ministro Bianco avesse un po' di coscienza e sensibilità democratica si dovrebbe dimettere per più ragioni: per la fuga di notizie, per il rapporto ambiguo tenuto con le varie strutture delle forze dell'ordine, per come si è comportato nella vicenda della costruzione della quarta arma, per come si è atteggiato contro gli immigrati, per il decreto abbassa quorum per la disinvoltura con cui esterna, per gli atteggiamenti da novello sceriffo. Se non avrà questa sensibilità noi non possiamo appoggiare la mozione del Polo che nasce da una intenzionalità di segno diverso e ci asterremo dal voto. Ma sarebbe un fatto importante che lui scegliesse di non assecondare l'assalto del Polo».

Sempre lo stesso tema: la fuga di notizie. Ieri la procura di Roma ha ufficialmente smentito che nel registro degli indagati ci sia il nome di un ufficiale dei carabinieri. Motivo? Da più giorni voci in tal senso si rincorrono. Ma sulla «fuga», se si vorrà andare a fondo, potrebbero uscire sorprese interessanti. Magari si potrebbe scoprire che la «talpa» era più di una. E che le notizie sono arrivate - a più riprese a partire da fine aprile - a diverse persone. Insomma: si guarda a valle, ma forse il problema è a monte. G. Cip.

Qui sopra il ministro degli Interni Enzo Bianco e nella foto sotto Alessandro Geri, il giovane accusato di essere il telefonista delle Br



Filippo Monteforte/Ansa

IN PRIMO PIANO

## Il ministro taglia corto: dimissioni? No, semmai io sono una vittima...



Danilo Schiavella/Ansa

### Brutti: non allentiamo la lotta al terrorismo

«Tutto ciò che è accaduto in queste settimane rappresenta un motivo di incoraggiamento per il gruppo brigatista che ha ucciso D'Antona. Lo Stato è in un momento di difficoltà e questo dà una certa euforia al gruppo brigatista». Massimo Brutti, sottosegretario all'Interno, sottolinea che contro il terrorismo non bisogna abbassare la guardia: «C'è una sottovallatazione del rischio». Brutti ricorda le manifestazioni della sinistra antagonista ad Ancona e Genova. «A sinistra va fatto un discorso sulla violenza - dice il sottosegretario - violenza e militarismo vanno rifiutate all'interno del movimento antagonista. Tutto questo contribuisce ad isolare il gruppo che ha ucciso D'Antona». Brutti si rivolge anche al Prc per approfondirne la discussione con i movimenti antagonisti che si ispirano a Seattle. «Tutti coloro che hanno la possibilità di intervenire nel dibattito interno ai nuovi movimenti antagonisti devono porre al loro interlocutori la questione del rifiuto della violenza. Uno dei modi per evitare lo sviluppo del terrorismo è quello di evitare alleanze fra questo ed i movimenti sociali».

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES «Sono io la vittima della fuga di notizie e trovo incomprensibile la richiesta di dimissioni». Il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, a Bruxelles insieme al collega Piero Fassino per una riunione del Consiglio «Affari Interni e Giustizia», è passato subito al contrattacco mentre Polo e Lega a Roma decidevano di presentare in parlamento la mozione di censura. Una «vittima» proprio perché le indiscrezioni sulle indagini in corso per individuare i responsabili dell'assassinio del professor D'Antona hanno danneggiato la figura istituzionale del ministro e il lavoro degli investigatori che sono impegnati nell'inchiesta. Il ministro non pensa affatto di lasciare. E attende con estrema fiducia il risultato dell'inchiesta che la procura della repubblica di Roma ha aperto sulla fuga di notizie. Dimissioni? «Non ne vedo la ragione», ha tagliato corto Bianco. Tuttavia se, dalle indagini, dovessero emergere degli elementi che chiamassero in causa eventuali responsabilità, il ministro non esiterebbe a trarne le «dovute conseguenze». Il ministro Bianco ha detto ai corrispondenti di Bruxelles che ci si dimette «quando si è compiuto qualcosa che non va». Egli, invece, lavora a Bruxelles e in Italia per «dare maggiore sicurezza al Paese». Bianco ha assicurato che andrà «per la propria strada» e ha invitato ad attendere l'esito delle indagini dei magistrati. «Basta attendere...», ha ripetuto con un sorriso. Ma il ministro avrà avuto pure un'idea degli ambienti dai quali sarebbe avvenuta la fuga di notizie? «Non ho alcuna idea», è stata la risposta. Bianco ha allargato le braccia: «E' in corso un'indagine e il ministro non può in que-

sta fase, perché la legge lo vieta, di avviare un'inchiesta amministrativa di carattere interno. Quando i magistrati avranno terminato il loro lavoro e presentato le conclusioni, le esamineremo. Solo a richiesta finita il ministro potrebbe agire e prendere dei provvedimenti, se del caso. Per Bianco, c'è soltanto un «rullo di tamburi» da parte dell'opposizione che non si sa ancora cosa chieda esattamente. Ovviamente, il ministro non ha negato il diritto alle critiche, anche aspre. «E' legittimo, anche doveroso», giudicare l'azione di un ministro. Tuttavia se il rumore dei tamburi ha per obiettivo quello di distrarre il ministro dal proprio lavoro, tutto questo non sortirà alcun effetto. Bianco proseguirà il suo mandato in piena serenità. In concreto, il ministro ha ribattuto così a chi lo accusa di interferenza nelle indagini sull'omicidio D'Antona. «Guardate. ha invitato Bianco - che lo stesso parlamento, nella commissione Stragi, deputati e senatori, anche dell'opposizione, hanno chiesto nei mesi scorsi notizie sulle indagini e sollecitato il potenziamento dell'inchiesta. Io stesso sono stato ascoltato l'8 febbraio. Quel che ha fatto il parlamento deve essere anche compito del massimo responsabile della sicurezza». Il ministro dell'Interno ha fornito anche le ultime cifre relative all'immigrazione clandestina in Italia. Nel periodo gennaio-maggio 2000, i clandestini intercettati sono stati 8908 rispetto ai 16977 dello stesso periodo del 1999. «Una flessione di oltre il 50%», ha commentato Bianco. Il numero dei rimpatriati si è incrementato del 20%. Questo risultato, «apprezzato dai partner Ue», è stato possibile grazie all'«azione di contrasto delle nostre forze dell'ordine e agli accordi di rimpatrio con una serie di Stati».

## Sulla vicenda il Csm apre un fascicolo Ed è polemica

ROMA L'inchiesta sul caso D'Antona spacca anche il fronte dei giudici. Il Consiglio superiore della magistratura aprirà un'indagine sulle pretese interferenze nell'inchiesta della Procura di Roma sull'omicidio D'Antona che ha portato nei giorni scorsi all'arresto di Alessandro Geri. A determinare l'avvio dell'inchiesta di Palazzo dei Marescialli è stato il consigliere di Forza Italia, Mario Serio, che proprio oggi ha depositato la richiesta di apertura di un fascicolo sul caso da parte della prima Commissione. L'iniziativa di Serio è partita dopo la pubblicazione di un articolo da parte del quotidiano «la Repubblica», in cui fonti della procura di Roma affermano che bisognava ancora aspettare prima di procedere all'arresto di Geri e parlano di sollecitazioni ricevute a procedere. Sull'iniziativa di Serio è già polemica a Palazzo dei marescialli. La definisce «concertante» il togato di Magistratura democratica Nello Rossi che, con il laico dei Ds Gianni Di Cagno, esclude ci sia spazio per un intervento nella vicenda del Consiglio superiore della magistratura. E da essa prende le distanze anche l'altro laico del Polo in Consiglio, Michele Vietti (Ccd), secondo il quale in questo momento sarebbe meglio «non introdurre ulteriori elementi di frizione». «Nelle indagini la procura della Repubblica opera in assoluta autonomia e assume, come si vede in questi giorni, la piena responsabilità delle sue scelte - afferma Rossi -. Per questo non c'è pressione che tenga. E non saranno certo voci riportate in forma del tutto anonima a rimettere in discussione questa realtà. Per quanto riguarda, poi, i tempi dell'indagine giudiziaria, essi rientrano nell'attività giudiziaria, da sempre insindacabile dal Consiglio superiore della magistratura. L'unica vera interferenza sarebbe perciò proprio l'apertura di un fascicolo al Consiglio superiore della magistratura mentre l'attività investigativa è in corso».

Condanna senza mezzi termini l'iniziativa anche Di Cagno, che chiede l'intervento del Comitato di presidenza del Csm: «Surtroppo vi sono consiglieri che, venendo meno all'obbligo di riserbo istituzionale che incombe loro, non esitano a sollecitare azioni disciplinari o paradisciplinari anche laddove, come nel caso di specie, nessun intervento del Consiglio sia possibile ipotizzare. Chiederò che il Comitato di presidenza ponga un freno a questa prassi, non consona alla dignità dell'istituzione in cui operiamo».

SEQUE DALLA PRIMA

## LAVORO E INNOVAZIONE...

gli investimenti pubblici e privati nei processi di innovazione tecnologica e ridurre il carico fiscale gravante sull'occupazione. Ma a ben vedere le cose sono tutt'altro che chiare e lineari. Pedro Solbes, commissario spagnolo agli Affari finanziari ha rilanciato una sorta di «super priorità», che oscura e tendenzialmente vanifica le prime due.

Il suo ragionamento è semplice, ma anche paradossale. Proviamo a riassumere. Siccome le maggiori disponibilità di bilancio degli Stati membri derivano da una crescita superiore alle previsioni, una riduzione delle imposte avrebbe un carattere prociclico (tradotto: intensificherebbe la crescita). Ne segue che le maggiori risorse debbono essere utilizzate per accelerare, al di là dei programmi già concordati con

L'Unione europea, il pareggio (o surplus) del bilancio.

Il paradosso sta nel fatto che per dieci anni l'Europa non ha potuto ridurre le tasse, anzi le ha aumentate, essendo da un lato scarsi la crescita e le risorse, e dall'altro dovendosi adeguare ai parametri di Maastricht. Ma oggi - spiega Solbes - non si possono ridurre per la ragione inversa: perché più elevata è la crescita - che pure rimane consistentemente più bassa di quella americana - e maggiori sono le entrate fiscali corrispondenti. Paul Samuelson ha osservato in una recente intervista che la Banca centrale europea è irrimediabilmente legata ai pregiudizi monetaristi della Bundesbank. Simmetricamente, si potrebbe dire, che la Commissione o almeno questo lato, continua a ragionare in termini malthusiani, perennemente a caccia di una politica restrittiva che non si accontenta né del rispetto del Patto di stabilità, né degli accordi già stabiliti. Accordi che ogni singolo stato, a par-

tire dall'Italia, sta lealmente osservando.

Conclusioni: se non oggi, quando si comincerà a ridurre il peso fiscale sui salari e sul costo pagato dalle imprese? E, più semplicemente, il Consiglio Ecofin dove sono presenti i ministri economici dell'Unione, è pronto a cambiare gli accordi e i programmi finanziari già concordati, per soddisfare un'impostazione tecnocratica che al buon senso sembra sostituire una sorta di fondamentalismo ideologico, difficile da spiegare e far digerire in paesi di ordinaria democrazia, dove l'opinione pubblica e il Parlamento chiedono conto delle scelte e non accettano a scatola chiusa le pretese raccomandazioni di Bruxelles?

P.S.: In un'intervista a Repubblica, Romano Prodi ha ribadito: «Dal vertice di Lisbona noi stiamo mandando messaggi pressanti ai governi perché concentrino le risorse nelle autostrade informatiche e nell'istruzione digita-

le». Giusto, e le risorse potrebbero venir fuori dagli introiti derivanti dalle concessioni relative alla terza generazione dei telefonini, che non c'è ragione di considerare alla stregua di privatizzazioni e in quanto tali condizionati alla riduzione di debito.

Si tratta di concessioni che non hanno un valore predefinito e che potrebbero essere assegnate anche a costo zero, o vicino come in Spagna: il debito è in corso di riduzione secondo le scadenze già concordate. Non è più logico, trattandosi di entrate straordinarie, destinarle straordinariamente a quegli investimenti che non rientrano nelle ordinarie possibilità del bilancio, come appunto le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle nuove tecnologie a partire dal Mezzogiorno, dalle piccole e medie imprese, dagli incentivi ai grandi centri di ricerca pubblici e privati e alla nuova occupazione?

ANTONIO LETTIERI

## LA TV CHE SI ARRENDE...

Il passo successivo, già lo immagino: «Via, via dalle p... il conduttore, resti soltanto il pupazzo, così risparmiamo pure qualche lira!» Per alcuni estremisti della regressione, la cosa potrebbe anche essere un bene.

Nel frattempo però, prima di soccombere dentro un gorgo di panno e flanelle sintetiche, cerchiamo di vederci più chiaro. Ci sarà pure una ragione se da qualche tempo in qua si è verificata una simile invasione? Io dico di sì, e se penso ai precedenti ho perfino qualche argomento per inquietarmi.

Non penso all'omino del Musichiere, e neppure all'insulso Topo Gigio, penso piuttosto all'antenato di tutti i pupazzi dal volto disumano che custodiscono un segreto inquietante. Si chiamava Rockefeller, era manipolato da un untuoso ventriloquo di lingua spagnola, Luis Moreno. Il corvo Rockefeller, con quel suo frac, cilindro e becco a

punta, in poche stagioni riuscì a presentarsi come un divo, mentre in realtà era un'autentica pietra tombale per intelligenza addirittura media. I guai combinati da Rockefeller non hanno trovato riparo neppure dopo vent'anni.

Venendo invece al presente, l'elenco parziale dei pupazzi invasori, anzi, gli eredi, più meno indegni di Rockefeller, comprende: oltre al Gabibbo, lo Gnappo di «Mai dire Mai» e l'orrenda Pampuria - erede della smorfiosa Fioradora - di Paolo Limiti (che è già lui un Muppet) il Canguroto di «Buona domenica» e il Lupo ballerino di «Atenti al lupo». E ancora: l'ornitorinco di «Strano ma vero» e Flat Eric, il pupazzo della pubblicità Levi's che impazza (l'unico che forse meriti un briciolo di rispetto) da qualche stagione.

Ora che abbiamo presentato la lista incompleta, ci sarà forse qualcuno disposto a mettere in dubbio la nostra rivelazione? La verità, lo si voglia o no, è tragicamente semplice: il pupazzo, con la sua presenza in studio, inutile fare finta di niente, nasconde un ultimo atto disperato

di far sopravvivere la televisione generalista, indirizzata a una ipotetica famiglia rimasta intatta nei suoi intenti più dal tempo del divorzio. Il pupazzo, insomma, più che smuovere le zolle del sorriso e del riso pieno liberatorio serve semmai a difendere, quasi come un crociato, le sacre insegne della regressione, della consolazione; ignorando volutamente che poco oltre il simulacro d'ogni Rockefeller c'è un nuovo mondo che di pupazzi non ne vuole proprio più sapere. Oppure sceglie di mostrarli in studio è soltanto per svelare l'inganno. Penso a un ragazzo, che su Mtv da qualche settimana ci regala «Chi è Gip?», un programma sorprendente per intelligenza e giusta crudeltà verso tutte le bugie, anche quelle vestite di peluche.

Anche lì c'è un pupazzo, è vero, si chiama Broccolo, ed è un mulo affamato di sesso, ma la sua presenza accanto a Gip, grazie al cielo, ha il solo scopo di smascherare i mille figli di Rockefeller. Dai, Broccolo, salvaci dunque tu dai tuoi colleghi inutilmente perbene.

FULVIO ABBATE





◆ **Il Quirinale stringe i tempi**  
dopo il deciso appello rivolto da Genova  
ai partiti: «Adesso ci vogliono i fatti»

◆ **Le Commissioni affari costituzionali**  
terranno una riunione congiunta degli  
uffici di presidenza la prossima settimana

◆ **Villone, Ds: «Considerate le novità emerse**  
io e la Jervolino siamo convinti che è  
necessario riprendere il cammino parlamentare»

# Riforma elettorale: Ciampi accelera

## Il presidente incontra Mancino e Violante: possibili risultati entro il 2001

CARLO BRAMBILLA

MILANO Carlo Azeglio Ciampi stringe i tempi sulla riforma elettorale. Dopo il deciso appello di Genova ai partiti, «adesso ci vogliono i fatti», lanciato all'indomani del mancato quorum nel referendum, ieri il Presidente della Repubblica, in un vertice al Quirinale coi presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino, ha voluto sincerarsi delle concrete possibilità parlamentari per concretizzare quella riforma. Violante e Mancino hanno risposto positivamente. Fonti del Quirinale confermano che di qui a fine legislatura ci sono i tempi anche per operare i «necessari ritocchi» alla Costituzione. Necessari per correggere il cosiddetto sistema tedesco soprattutto nei punti che riguardano l'indicazione del premier (il cancelliere), il premio di maggioranza e la sfiducia costruttiva (la norma antiribaltone). I presidenti di Camera e Senato avrebbero illustrato al Presidente della Repubblica anche le procedure da adottare per raggiungere l'obiettivo. Strategicamente decisivi risulterebbero i lavori congiunti delle commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento.

E a proposito delle commissioni di Camera e Senato, presiedute rispettivamente da Rosa Russo Jervolino e Massimo Villone, una riunione paritetica dei due uffici di presidenza potrebbe già essere fissata per la prossima settimana. Scopo: verificare la volontà delle forze politiche di mettere mano alla legge elettorale. Conferma Villone, dei Ds: «Considerate le novità emerse dal dibattito sulla legge elettorale, non si pone nessuna difficoltà di merito nel fissare l'incontro. Anzi io e la Jervolino siamo convintissimi della necessità di riprendere il cammino parlamentare della riforma. Quindi non resta che fissare l'incontro».

Procedure a parte, la sensazione è che dopo il vertice di ieri delle tre massime autorità dello Stato, Ciampi si sarebbe convinto che il Parlamento ce la può fare, utilizzando al meglio il tempo che resta fino al termine della legislatura. Nella posizione di Ciampi c'è un implicito riconoscimento del ruolo del Governo Amato, chiamato appunto a garantire la riforma del voto sul modello del proporzionale tedesco con sbarramento. Certo, quell'accenno ai tempi, con indicazione della fine della legislatura, non potrà trovare molto d'ac-



Domenico Stinelli/Agf

cordo Berlusconi, che vorrebbe tutto risolto nel più breve tempo possibile per poi andare subito a votare. Ma il problema per il Cavaliere si profila piuttosto complicato: o accettare la riforma nei tempi logici, lasciati intendere anche ieri dal Quirinale, oppure giocare la carta dello sfascio, con conseguenze molto rischiose. Proprio su questa partita politica del leader del Polo (ora tormentato dal dubbio sul premio di maggioranza), si sofferma Mario Adinolfi, coordinatore del comitato per il no al referendum e promotore, con Ortensio Zecchino e Giuliano Urbani, del progetto di legge sul modello elettorale tedesco. Spiega Adinolfi: «Berlusconi sa bene che una proposta in campo c'è già. Estata scritta, ricalandola sul modello tedesco, da esponenti di Fi, Ppi, Prc, Sdi, Ccd, Cdu, Lega, Pri, An, Berlusconi la conosce perché l'ha presentata insieme a noi. Ora che anche Veltroni, Castagnetti, Parisi si dicono favorevoli al modello tedesco con premio di maggioranza e indicazione del premier, non giungere davvero alla riforma, o ostacolarla, sarebbe davvero una dichiarazione d'impotenza di una

classe politica». Insomma Adinolfi invita Berlusconi a far seguire alle parole i fatti.

Comunque il pressing di Ciampi su partiti e Parlamento potrebbe sbloccare la situazione anche sul fronte dell'opposizione dura, cioè quella di Berlusconi in primis. Un pressing che, sempre stando alle fonti del Quirinale, non riguarderebbe solo la riforma elettorale. Con Violante e Mancino sarebbe stata fatta una ricognizione anche sulle altre riforme possibili in questi mesi, anche se rimane privilegiato il cammino di quella elettorale. Ciampi già nei giorni scorsi, da Genova in poi, aveva detto che avrebbe fatto ricorso a tutti gli strumenti a sua disposizione per facilitare il varo.

IL CASO

## Il capo dello Stato: «4 giugno con i presidenti regionali»

### Ma i polo-leghisti snobbano l'invito e annunciano defezioni

MILANO Forse perrispondere al «giuramento di fedeltà ai lombardi», inaugurato da Roberto Formigoni, con annesse polemiche fra il superfederalista presidente lombardo e Luciano Violante: forse per minimizzare la portata politica dell'annunciata istituzione del «coordinamento delle regioni del Nord», previsto dagli accordi Bossi-Berlusconi, forse per replicare alle bordate «contro il centralismo romano», sparate dalle amministrazioni polo-leghiste di Piemonte, Liguria e Veneto; forse per tutti questi motivi insieme, fatto sta che ieri Presidenza del Consiglio e Presidenza della Repubblica, «d'intesa», hanno trovato il modo di richiamare un po' tutti all'ordine. Ed ecco come. Ricevuto l'ok da Ciampi, Giuliano Amato «ha deciso che alla sfilata in programma il 4 giugno, ai Fori Imperiali, in occasione della Festa della Repubblica, siano presenti tutti i presidenti delle Regioni, delle Province e delle città capoluogo». Palazzo Chigi precisa: «Ciò affinché l'Italia sia così complessivamente rappresentata a una manifestazione non solamente romana ma storicamente nazionale».

L'idea, insomma, è quella di allineare sul palco delle «autorità nazionali», i «governatori» regionali di fresca elezione con particolare riguardo ai più accessi sostenitori della «ri-

voluzione federalista», il cui atto finale dovrebbe sfociare in una richiesta di referendum per cambiare la Costituzione italiana, in materia di ordinamento dello Stato. Ma Roberto Formigoni (Lombardia), Giancarlo Galan (Veneto), Enzo Ghigo (Piemonte) e Sandro Biasotti (Liguria) pur cogliendo «qualche segnale positivo» nell'iniziativa congiunta Ciampi-Amato, in termini di «nuovi rapporti fra Stato e Regioni», non mancano tuttavia di storcere il naso, per «questioni di forma», lasciando intendere che loro su quel palco probabilmente non ci saranno. Per carità nessuno strappo e nessuna dichiarazione di guerra, ma da tutti i presidenti polo-leghisti, arriva, sia pure con sfumature diverse, un diplomatico «no, grazie» all'invito di Governo e Presidenza della Repubblica.

Argomenta Galan: «Si tratta di un'iniziativa buona e corretta. Non credo però di poter dire ora se sarà presente a Roma per precedenti impegni. Comunque se ci sarà una manifestazione delle Forze armate in Veneto penso di doversi presenziare personalmente. D'altronde le Forze armate di stanza in Veneto sono parte integrante di quelle nazionali. Se quindi non sarò a Roma sarà solo per ragioni legate al mio ruolo istituzionale in Veneto».

Secca e formalissima la risposta del governa-

tore Formigoni: «I programmi per i festeggiamenti della Repubblica sono già stati concordati col prefetto di Milano, Roberto Sorge. Il 4 giugno sono previsti vari appuntamenti cui è prevista la partecipazione del presidente della Regione. Nel corso della riunione col prefetto (di ieri pomeriggio, ndr) non è stato fatto alcun cenno ad altre manifestazioni celebrative della Repubblica». Insomma Formigoni non andrà a Roma. Anche il piemontese Ghigo gira intorno alla «propria, probabile assenza». Spiega: «Siamo di fronte a un'iniziativa importante nella sostanza, una svolta nei rapporti istituzionali, ma con qualche ombra nella forma». Ghigo se la prende con quel «Amato ha deciso», contenuto nella formula del comunicato di Palazzo Chigi. Per lui meglio sarebbe stato usare il verbo invitare.

Il presidente del Piemonte tiene a sottolineare: «Comunque la partecipazione dei singoli presidenti o la loro eventuale assenza alla manifestazione di Roma, data la ristrettezza dei tempi, non può essere letta in alcun caso in chiave strumentale». Il figure Biasotti si è detto «molto sorpreso» della decisione di Amato. Così anche lui, causa manifestazioni locali già programmate, non è al momento in grado di assicurare la propria presenza a Roma. C. B.

## «Dal 2001 al seggio con la voto-card»

### Il ministro Bassanini annuncia la sperimentazione in sette città



Un seggio elettorale, sotto una veduta del centro storico di Bolzano e sopra il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

BRASILIA Addio ai certificati e alle schede elettorali. L'elettore potrà presto votare con la carta di identità elettronica, una sorta di bancomat multiservizi: già dalle elezioni del 2001 infatti - secondo quanto ha annunciato a Brasilia il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini - dovrebbe partire la sperimentazione della carta di identità elettronica anche per il voto e il nuovo sistema dovrebbe andare a regime in tre o quattro anni.

Per ora la carta partirà in autunno in sette città (Siena, Catania, Torino, Bari, Milano, Bologna e Torino) e sarà a disposizione di piccoli gruppi di cittadini. Verrà data in sostituzione alla vecchia carta a coloro che hanno il documento cartaceo in scadenza, e dalle elezioni politiche sarà

possibile attivare dei seggi sperimentali in cui tutti gli elettori sono dotati della «card».

«Nella primavera del 2001 - ha detto Bassanini a margine del «Global Forum for reinventing government» in corso a Brasilia - sarà possibile avere dei seggi sperimentali. Probabilmente tra le prime città ci sarà Siena. Lì è possibile dare a tutti la carta di identità elettronica, e non solo a quelli che hanno il documento in scadenza, anche perché la città è cablata in fibra ottica».

Il cittadino quindi andrà al seggio e inserirà la carta in un computer che lo «guiderà» nel voto. Come nello sportello del bancomat gli si ricorderà quali sono le elezioni, quali sono i candidati e gli si chiederà conferma della scel-

ta fatta, proprio come avviene in uno sportello bancomat con il conferma-annulla.

Il sistema, ha assicurato Bassanini, sarà «adeguatamente protetto e darà vantaggi soprattutto nella velocità dello spoglio delle schede. Alle dieci e pochi minuti - afferma - sarà possibile sapere i risultati precisi sulla consultazione elettorale».

La carta di identità elettronica naturalmente non avrà solo funzioni elettorali ma sarà «multiservizi», ovvero offrirà l'opportunità di utilizzarla per diverse e svariate funzioni, con la possibilità di pagare parcheggi e multe ma anche visite mediche e altri servizi della pubblica amministrazione. Sarà anche possibile caricarci su funzioni bancomat.

## Trentino Alto-Adige, vince il centrosinistra

### L'alleanza col Sudtiroler Volkspartei premiata ai ballottaggi delle comunali

LAURA MATTEUCCI

MILANO L'alleanza tra Centrosinistra e Sudtiroler Volkspartei ha vinto i ballottaggi alle comunali del Trentino Alto-Adige. Domenica scorsa a Bolzano è stato riconfermato a larga maggioranza il sindaco uscente di centrosinistra, l'avvocato Giovanni Salghetti Drioni, con il 58,82% dei consensi, che batte così l'avversario polista Alberto Pasquali (41,18%). Riconferma del sindaco uscente anche a Merano: Franz Alber, della Svp, con l'appoggio del Centrosinistra ha ottenuto il 61,04%, contro il 38,96% del candidato di Centrodestra Eugenio Aprile.

Una vittoria quasi scontata, tanto più dopo i risultati di domenica 14 maggio quando erano in molti ad aspettarsi, soprattutto nel capoluogo altoatesino, la vittoria del liberale Pasquali fin dal primo turno. Il quale Pasqua-

li, invece, si era fermato al 35,1%, mentre Salghetti era arrivato al 35,8%. Il 18% accreditato alla Svp di Bolzano (che nel resto della provincia mantiene la sua maggioranza assoluta), apparentata con il Centrosinistra come già cinque anni fa, pur decidendo giusto in questi ultimi quindici giorni, ha fatto la differenza portando alla vittoria di domenica.

In realtà la sorpresa c'era stata allora, due settimane fa, quando si scoprì che il Polo perdeva posizioni. Intanto il Centrosinistra aveva conquistato il sindaco in 206 su 208 piccoli comuni del Trentino, quelli per i quali le elezioni si esauriscono già al primo turno. E poi, i voti di lista: Forza Italia, insieme al Ccd, si è fermata al 6,5%, mentre cinque anni fa, da sola, superava il 10%. Ma il caso più vistoso riguarda l'Alleanza Nazionale, che dal 31% di cinque anni fa ha perso quasi 9 punti percentuali. Nel Centrosinistra,

invece, le posizioni sono rimaste sostanzialmente invariate: stabilmente, poco al di sotto del 10%, i Ds. Bene (12,5%) la lista di Salghetti, «Noi per l'Alto Adige», una fusione di Popolari, Democratici e liste locali, comunque di centro,

■ L'ESITO DELLE URNE A Bolzano e a Merano riconfermati i sindaci uscenti Battuti i candidati del centrodestra



uniti sotto quel simbolo della margherita che fin dalla sua nascita, in Trentino due anni fa, ha incontrato solo consensi.

A proposito di Trentino. Si è tornati a votare anche qui, in sei Comuni medio-piccoli. E il risul-

tato più evidente è una tornata (quasi) interamente fatta di nuovi sindaci, a differenza di quanto è accaduto a Bolzano e Merano. A Cles è diventato primo cittadino Giorgio Osele, sostenuto da un insieme di liste civiche di

Centrodestra, che ha battuto il sindaco uscente Maria Pia Flaim di Centrosinistra. Vittoria del Centrosinistra, invece, a Borgo Valsugana, la cui candidata Laura Froner ha battuto il sindaco uscente di Centrodestra Mario Dandrea. A Mezzolombardo ha fatto il pieno dei voti (77,1%) il candidato della lista civica Mezzolombardo Rodolfo Borgia, che ha battuto il candidato di Centrosinistra Giancarlo

Dalfovo. Liste civiche contro liste civiche a Dro dove il nuovo sindaco, Gianni Benuzzi, con il 51,9% ha battuto il sindaco uscente Eligio Micheletti.

Nel Comune di Avio si è dovuto contare fino all'ultimo voto, in senso letterale, per stabilire i risultati. Alla fine Lino Bruno Pilati (Centrodestra) ha ottenuto un voto in più del concorrente, Mauro Amadori, sostenuto da una coalizione di Centrosinistra: 1.278 voti contro 1.277. L'ultima curiosità riguarda il minuscolo comune della Val di Sole Cavazzana (199 abitanti), dove non solo entrambi i candidati portavano un cognome identico (Rizzi), ma oltretutto nel corso delle elezioni del 14 maggio avevano ottenuto 81 voti ciascuno. Motivo per il quale si era dovuto fare ricorso al ballottaggio. Morale: confermato il sindaco uscente Luciano Rizzi, che con i suoi 86 voti ha battuto Angelo Rizzi, fermo a 79 voti.



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappin8

TELE CULT



LINO BANFI «RESISTENTE» TRA LIBERO E SCIUSCIÙ

MARIA NOVELLA OPPO

Lino Banfi si è tolto lo sfizio, dice lui, di lavorare con gli americani. Ne è uscito, paradossalmente, un film tutto italiano, intitolato «Vola Sciusciù», andato in onda su Raiuno domenica sera con grande successo (7.814.000 spettatori). Una produzione Lux-Paramount-Beta Taurus, che racconta la Resistenza come una beffa di paese. Il punto di vista è quello di un solare, solerte e solissimo «scemo del villaggio», che vive tra i cani e i bambini, ma si adatta bene anche coi nazisti. I quali per fortuna, in un paesino dell'Italia occupata, sono comandati dal buon Mario Adorf, capace di rendere inoffensivo un SS che vorrebbe tanto fare una strage, ma non riesce nemmeno a prendersi la soddisfazione di una sola fucilazione. Infatti il generoso Sciusciù si offre come unico colpevole per aver fatto fuggire tre

paracadutisti alleati dal forte in cui erano rinchiusi, ma nel frattempo arrivano gli americani e i tedeschi fuggono portando con sé il prigioniero, che diventa eroe del paese. E, anni dopo, alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento a lui dedicato, sarà presente, non riconosciuto, anche Sciusciù. L'ufficiale tedesco che lo aveva portato via, non solo lo ha salvato, ma lo ha anche adottato al posto del figlio handicappato che il nazismo gli aveva ucciso per purificare la razza germanica. Insomma una storia inverosimile, recitata fin troppo bene da Banfi, da Stefano Masciarelli e anche da una sorta di aspirante Ferilli che si chiama Karin Proia. Però, diciamo la verità, Banfi è meglio come nonno Libero, che la Resistenza magari non l'ha fatta nemmeno lui, ma almeno sa che è avvenuta davvero.



Al Gala del Festivalbar

Per bravura e simpatia non sono secondi a nessuno; l'occasione, poi, è quella della galvanizzante vetrina del Festivalbar: con Alessia Marcuzzi e Fiorello, tutti sintonizzati, dunque, su Italia 1 per il Gala di apertura. Sul palco di piazza del Plebiscito, a Napoli, artisti italiani e stranieri: Noa, Morandi, Pavo, Cranberries, Grandi, Ligabue, Bon Jovi, Mariah Carey, Duran Duran, Pelù, Alla Saints, Hanson.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, Description. Includes programs like 'IO CONFESSO', 'LOURDES', 'ALCATRAZ', 'UN MONDO A COLORI'.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program grid with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero. Lists various TV programs and their start times.

PROGRAMMI RADIO

Radio program schedule with columns for Radiouno, Radiodue, Radiotre, listing programs and times.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions, wind strength, sea conditions, and temperature maps for Italy and Europe.



## Bologna, alla Cesab integrativo per 300

Accordo integrativo alla Cesab di Bologna, azienda produttrice di carrelli elevatori con 300 dipendenti, controllata dal gruppo svedese Bt-Industries. L'accordo prevede nuove assunzioni per i prossimi tre anni secondo un trend, definito al momento per il 2000, che punta a un più 13% degli occupati (30-35 persone) e impegna l'azienda ad un consistente programma di investimenti che porterà alla produzione di 5 mi-

la carrelli all'anno. Inoltre viene istituito il fondo di sanità integrativa dal primo gennaio 2001 con versamento a carico dell'azienda di 400 mila lire/anno per ogni dipendente. Per quanto riguarda la parte economica, è stata concordata una valorizzazione delle competenze professionali aggiuntive rispetto al contratto nazionale, con un salario professionale fino a 180 mila lire mensili al 4° livello (e in forma riparametrata fino a un massimo di 340 mila al 7° livello). Ancora, un aumento retribuito riparametrato al 5° livello fino a 2.600.000 annui, di cui 1.600.000 certi e 1.000.000 legati a precisi indicatori di qualità e produttività, con un consolidamento alla scadenza dell'accordo (2003) di 2.000.000 annui.



3

## L'accordo

Grazie all'articolazione degli orari nella fabbrica varesina troveranno lavoro, entro settembre, 120 operai  
L'utilizzo degli impianti passa da 73 a 102 ore settimanali

## Whirlpool, flessibilità e nuove assunzioni

GIAMPIERO ROSSI

L'INTESA, APPROVATA IN ASSEMBLEA DALL'80 PER CENTO DEI LAVORATORI, HA AVUTO IL SÌ DI 62 DELEGATI SINDACALI SU 70. NELL'ACCORDO, CHE INTERESSA 450 PERSONE, 36 ORE PAGATE 40 E L'ABBATTIMENTO DEI TEMPI DI «FERMO IMPIANTI»

Da una parte la necessità di aumentare la produzione senza far lievitare i costi, dall'altra quella di non rinunciare a diritti acquisiti incrementando i posti di lavoro. Obiettivi all'apparenza inconciliabili che invece sono stati raggiunti grazie ad un accordo sulla flessibilità sottoscritto tra azienda e sindacato alla Whirlpool, multinazionale americana con 4 stabilimenti e 6 mila occupati in Italia che vanta una posizione da «numero uno nel mondo» nel campo degli elettrodomestici «bianchi». Alla faccia del neopresidente di Confindustria che quasi prima di insediarsi si prende la briga di addossare al sindacato «conservatore» la colpa di ogni ritardo nella via italiana alla flessibilità.

Ecco qua, invece, l'accordo della Whirlpool che va a toccare alcuni aspetti molto delicati delle relazioni sindacali e della vita lavorativa e che, per giunta, non può essere liquidato come un episodio secondario, dal momento che è stato raggiunto tra le mura di uno dei più importanti poli produttivi di una multinazionale che vanta un grande peso economico in tutto il globo.

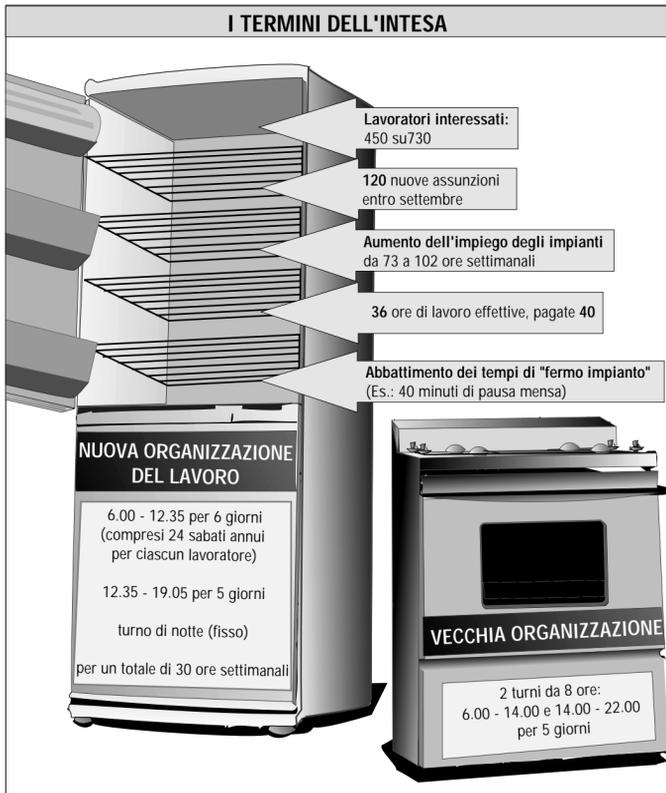
L'intesa, per ora, riguarda solo 450 dei 730 dipendenti dello stabilimento «Cooking» di Cassinetta di Biandronno (in provincia di Varese), ma consentirà di aumentare da 73 a 102 ore settimanali l'attività degli impianti produttivi e di assumere, entro settembre, 120 nuovi operai, mantenendo i livelli salariali equivalenti alle 40 ore. «Quello che, nelle discussioni a livello nazionale, sembra difficilissimo - hanno commentato all'unisono dirigenti dell'azienda e delegati sindacali - quando viene affrontato in concreto nelle fabbriche, è fattibile».

Ma naturalmente c'è un prezzo da pagare. La nuova organizzazione del lavoro, infatti, prevede in sostanza l'abbandono del tradizionale regime dei due turni di 8 ore lavorative per 5 giorni, con un ciclo produttivo che va dalle 6 alle 22, e l'adozione di due turni,

## INFO

Meccanici  
In Piemonte sottoscritti  
85 integrativi

Sono 85 gli accordi finora conclusi nelle imprese metalmeccaniche piemontesi per oltre 16 mila lavoratori interessati. In altre 388 aziende sono in corso trattative in 388 aziende. Tra queste - in attesa che decollino la vertenza Fiat, la cui piattaforma rivendicativa è ancora in fase di definizione - Alenia, Pininfarina, Bertone e Skf. Nella stagione contrattuale '94-'98 gli accordi sottoscritti in Piemonte, ricorda in una nota la Fim Cisl, erano stati 585 per un totale di 140 mila lavoratori coinvolti. Sempre a giudizio della Fim «ci sono le condizioni perché in questa nuova stagione contrattuale si allarghi l'area delle aziende coinvolte».



la mattina dalle 6 alle 12,35 dal lunedì al sabato, e il pomeriggio dalle 12,35 alle 19,05, che vanno a sommarsi a un terzo turno notturno, fisso, per un ammontare di 30 ore settimanali, affidato in parte a personale a termine e in parte utilizzato come «turno d'ingresso» per i neo assunti. Abbattuti inoltre i tempi di «fermo impianto», a partire da quello di 40 minuti per la pausa-mensa: all'inizio o

al termine del turno i dipendenti possono scegliere di mangiare in fabbrica alle stesse condizioni di prima.

«L'elemento di novità che contraddistingue l'accordo - commenta Pierangelo Cerana, direttore risorse umane e relazioni industriali Whirlpool Europe per l'Italia - non è solo importante per le ricadute positive che ne derivano sia in termini di maggiore qua-

lità della vita dei lavoratori che di un significativo incremento occupazionale, ma è la modalità inedita di confronto aperto e costruttivo tra le parti coinvolte». Buona la risposta da parte dei lavoratori, «soprattutto donne», spiega il sindacato. L'accordo infatti è stato approvato in assemblea dall'80% dei dipendenti e col consenso di 62 delegati sindacali su 70. «Ci sono stati momenti di ten-

sione e difficoltà - spiega Guglielmo Sonno, della segreteria Rsu - i lavoratori, quando si tratta di cambiare abitudini, spesso sono conservatori. Ma alla fine la risposta è stata decisamente favorevole. La proposta, tra l'altro, è partita proprio dal sindacato».

Per far passare questi principi, i rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto darsi un gran da fare per diffondere capillarmente informazioni, per coinvolgere i colleghi, per capire il clima in fabbrica. Le alternative poste a inizio trattativa erano 24 sabati di lavoro straordinario o il prolungamento degli orari serali, non sostenibili sul lungo periodo e non foriero di nuova occupazione secondo la segreteria Rsu, oppure si era pensato all'aggiunta di un turno di notte dalle 22 alle 6 ma su questo pendevano precisi limiti contrattuali, oppure ancora era stata ipotizzata l'introduzione di contratti week end, ritenuti comunque difficilmente accoglibili dai lavoratori. Quindi, di proposta in controproposta, si è approdati alla soluzione attuale, che fa leva anche sull'assorbimento di 5 giorni di permessi retribuiti per far quadrare i conti tra orari effettivi, nominali e cicli produttivi. A suscitare i maggiori «mal di pancia» tra i reparti dello stabilimento «Cooking» (ma a Cassinetta di Biandronno, Whirlpool produce anche i frigoriferi e dà lavoro in tutto a circa 3200 dipendenti) sono soprattutto quei 24 sabati mattina in cui ciascun lavoratore è chiamato a varcare la soglia della fabbrica: «Quello è stato il punto più duro da mandar giù - spiega un operaio tra il frastuono delle presse - perché molti di noi, qui, si ricordano bene le lotte che abbiamo fatto per il sabato libero. Però il solo fatto di vedere qui attorno quelle prime quaranta facce nuove, cioè i giovani che sono stati assunti proprio in funzione di questo accordo, mi ripaga, mi dà una ragione forte per accettare questo compromesso. Dico davvero, è una cosa che fa piacere: sapere che quel tuo collega ha trovato lavoro anche perché tu hai saputo capire che era tempo di cambiare».

Contrattazione

## INFO

Belleli  
Confermato  
l'impegno  
del governo

Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, ha confermato il «massimo impegno del governo per raggiungere una soluzione rapida» della vertenza aperta dai lavoratori della Belleli, l'industria metalmeccanica di Taranto specializzata nella costruzione di piattaforme «offshore». Intantei prossimi giorni si provvederà ad una verifica tecnica dei possibili accordi identificati. I risultati della verifica verranno illustrati alle parti sociali ed alle istituzioni locali il prossimo 7 giugno presso il Ministero dell'Industria.

## IN BREVE DALLE REGIONI

## LIGURIA

## Contro i tagli di organico agitazione alle Poste

Il sindacato lavoratori Poste Cisl della Liguria ha comunicato che prosegue lo stato di agitazione di tutti i lavoratori postelegrafonici liguri a causa della «grave politica di riorganizzazione aziendale che sta comportando drastiche riduzioni nell'organico delle poste liguri (oltre 6 mila addetti)». Il sindacato riferisce che dopo le cessioni unilaterali da parte della Società Poste Italiane di servizi, anche a valore aggiunto, a ditte esterne quali Postacelere e parte del servizio delle raccomandate, è stata preparata anche la cessione, a breve, del servizio recapito pacchi. «Si tratta - afferma la Cisl - di oltre 160 addetti in servizio presso gli uffici di Genova, Terralba, Ponente e Poste Aeroporto che rischiano, secondo la Società Poste, di essere sottoposti a forti mobilità d'ufficio dalla provincia di Genova presso altre province o, addirittura, extraregione, con gravissime ripercussioni occupazionali, economiche e familiari». Il sindacato si dichiara contrario a questa politica di «marginalizzazione» dei servizi postali liguri e chiede ai vertici nazionali maggior lavoro, investimenti, sviluppo ed occupazione anche in Liguria.

## SESTO S. GIOVANNI

## Cinquanta milioni ad aspiranti imprenditori

Cinquanta milioni di lire agli aspiranti giovani imprenditori: è quanto viene messo a disposizione da Bic la Fucina, l'incubatore dell'Agenzia di sviluppo Nord Milano che, in questo modo, mette in pratica il «prestito d'onore». Si tratta di un aiuto, previsto dalla legge 608, per gli aspiranti giovani imprenditori. Pochi ma precisi i requisiti per accedere al corso di formazione e al finanziamento: bisogna avere più di 18 anni, essere disoccupati da almeno sei mesi e avere idee brillanti. I primi dodici progetti sono stati finanziati e, per i prossimi 10 mesi, i futuri imprenditori saranno assistiti dalla Bic la Fucina. «Non c'è una scadenza per la presentazione delle domande - fanno sapere i responsabili dell'incubatore tecnologico - i corsi di formazione possono iniziare in qualunque momento».

## MASSA CARRARA

## In arrivo 53 miliardi per la formazione

Più di 53 miliardi arriveranno, nei prossimi sei anni, in Provincia di Massa Carrara. Si tratta delle risorse erogate dal Fondo sociale europeo per il 2000-2006, che saranno destinate alla formazione professionale integrata al mondo della scuola e del lavoro. Per la prima volta gli obiettivi del Fondo sociale europeo si rivolgono all'integrazione dei servizi creando un circolo virtuoso tra scuola e lavoro. Il consiglio provinciale ha subito approvato un piano di interventi urgenti che consentirà di utilizzare le risorse per le situazioni che richiedono un'attuazione immediata dei progetti.

## CONTRO IL PARERE DEL SINDACATO

## Milano, per l'estate all'Atm arriva l'autista in affitto

FRANCO GIUFFRIDA\*

L'azienda di trasporto del Comune di Milano ha recentemente affidato ad un'agenzia per il lavoro interinale la ricerca di 230 lavoratori così suddivisi: 200 autisti di bus, tram e filobus, 30 agenti di stazione. Questi lavoratori utilizzeranno il contratto di lavoro temporaneo per un periodo di quattro mesi (dal 1° giugno al 30 settembre 2000).

Il sindacato non è contrario all'utilizzo dello strumento del lavoro temporaneo per favorire l'occupazione, tanto che ha previsto l'impiego di questa modalità nel famoso accordo del luglio '93, che poi il Parlamento, per vari motivi, ha tramutato in legge dopo quattro anni, nel 1997. Quello che, invece, va rigorosamente rispettato è il contenuto della legge che all'art.1 punto C indica il motivo dell'utilizzo del lavoro interinale: «nei casi di sostituzione dei lavoratori assenti». Non sono annoverati tra «i casi di lavoratori assenti» le mancanze in or-

ganico dei lavoratori necessari per lo svolgimento del servizio. A riprova del fatto che mancano circa 500 autisti (come il sindacato ha denunciato ai tavoli di trattativa) annualmente sono effettuate circa un milione e settecento mila ore di lavoro straordinario. Il successivo Decreto del Ministro del Lavoro del 1999 allarga la possibilità dell'uso del lavoro interinale introducendo una gamma di altri casi che sono richiamati da Atm per giustificare il ricorso a tale strumento per l'utilizzo di lavoratori per un periodo determinato. Ad esempio, l'Atm sostiene che l'utilizzo del lavoro interinale interessa un periodo ad intenso traffico, ma tutti sanno che a Milano, nel periodo estivo, diminuisce in modo marcato la quantità d'utenti che utilizzano il trasporto pubblico, tanto che l'Atm prevede in orario la cancellazione di diverse corse svolte dai mezzi pubblici. Due, ad avviso delle organizzazioni sin-

dacali, sono le motivazioni valide per assunzioni a tempo determinato: il lancio di un nuovo prodotto quale il bus a chiamata e la chiusura di un tratto di linea della metropolitana (Loreto-Gobba) per manutenzione straordinaria. Questo richiederebbe l'impiego di poche decine di lavoratori, non certo 230. Le aziende normali, generalmente, ricercano con le organizzazioni sindacali accordi di sviluppo dell'impresa. Ma, con grande rammarico della Filt, l'Atm spalleggiata dalla proprietà, cioè la giunta del Comune di Milano, oggi ha scelto la strada dello scontro e della negazione del livello di contrattazione aziendale. Per i lavoratori che saranno chiamati alla guida dei mezzi pubblici è richiesto non è sufficiente per guidare bus, filobus e tram: di solito, l'azienda prevede dalle quattro alle cinque settimane di formazione. Infatti, se non si vogliono mettere in di-

scussione seriamente i livelli di qualità e sicurezza è necessario prevedere, anche per questi lavoratori, un periodo di formazione. Il periodo di formazione necessario a garantire standard adeguati di efficienza del servizio sottrae il lavoratore alla guida dei mezzi di trasporto, diminuendo così il periodo di utilizzazione. Per questi motivi, nel caso in questione, si poteva utilizzare lo strumento del contratto di formazione lavoro che, oltretutto, ha un costo inferiore di quello interinale. L'atipicità delle figure professionali presenti nelle aziende di trasporto non favorisce l'utilizzo del lavoro a tempo determinato, a meno che se si scelga la strada della posizione ideologica, imponendo scelte di principio. Il sindacato invita pertanto l'Atm a recedere dalle attuali posizioni per tramutare in un fatto positivo l'impiego di nuovi lavoratori in una grande azienda di traspor-

\*Segretario Generale Filt Lombardia



◆ **Scissione, approvati i concambi**  
Ogni 1000 azioni Telecom  
56 azioni delle Pagine Gialle

◆ **Colaninno offre due soluzioni**  
agli azionisti di risparmio  
E in Borsa brilla tutta la scuderia

# Seat-Tin.it, avanti tutta Fusione entro l'estate

## I due Cda rilanciano l'operazione Internet

GILDO CAMPESATO

ROMA Accantonati i brividi dell'Opa e dribblato il problema di appesantire Telecom di un ulteriore consistente indebitamento, l'integrazione tra Pagine Gialle e Tin.it si mette in marcia. I consigli di Amministrazione di Telecom Italia e di Seat, riuniti ieri in contemporanea, hanno deciso di andare avanti con l'operazione annunciata ai mercati a metà febbraio. L'integrazione tra le due società avrà luogo, confermando quanto era già stato spiegato in marzo, attraverso due distinti passaggi: scissione parziale da Telecom delle attività Internet e fusione per incorporazione di Tin.it in Seat sulla base di un rapporto di valore considerato all'apice.

Le burrasche di Borsa, dunque, non hanno avuto alcun impatto sulla valutazione economica delle due società indicata dagli advisor Chase H&Q e Morgan Stanley Dean Witter per Telecom e Tin.it, Credit Suisse First Boston e Lehman Brothers per Seat.

Stando alle quotazioni di borsa ieri, il valore teorico di Tin.it sarebbe di 38.370 miliardi di lire, un terzo in meno di quanto Seat quotava attorno ai 6 euro.

È stato poi confermato che l'intera operazione è subordinata al consenso dell'Antitrust da ottenere entro la fine di luglio. Al momento di lanciare l'Opa su Seat (fortunatamente per Telecom conclusasi con appena l'11,87% di sottoscrizioni delle ordinarie e l'22,57% delle risparmio), Roberto Colaninno aveva precisato che qualsiasi modifica chiesta dalle autorità per la concorrenza avrebbe potuto significare l'annullamento dell'operazione.

Scampato il pericolo Opa, però, il numero uno di Telecom si mostra più disponibile affermando che non butterà per aria il tavolo

se l'Antitrust gli chiederà qualche aggiustamento per dare il via libera.

Il primo passaggio prevede il trasferimento a Seat Pagine Gialle dell'8,168% del capitale Tin.it. Ogni mille azioni possedute di risparmio od ordinarie che siano gli azionisti Telecom Italia otterranno 56 azioni ordinarie Seat (in prima ipotesi si parlava di "circa 55"). Scissione e concambio saranno sottoposte all'assemblea straordinaria di Telecom il 3 luglio (lo stesso giorno o il 4 si riuniranno gli azionisti di Seat). Il concambio dovrà essere approvato anche dall'assemblea speciale degli azionisti di risparmio i cui rappresentanti in passato non hanno mancato di polemizzare con Colaninno. Come reagiranno stavolta? Sulla carta non sembrano essere penalizzati. Onde evitare spiacevoli sorprese qualora l'assemblea speciale non si costituisca per mancanza del numero legale (20% del capitale) o addirittura non approvi la delibera, Colaninno si è però tenuta aperta una via d'uscita. Agli azionisti di risparmio saranno in tal caso offerte 80 azioni risparmio Seat per ogni 1.000 azioni di risparmio Telecom detenute. Tale concambio alternativo - precisa un comunicato - lascia inalterato il valore economico assegnato a tutti gli azionisti di Telecom a fronte della scissione.

Il secondo passaggio prevede la fusione per incorporazione di Tin.it in Seat sulla base di un concambio fissato in un'azione ordinaria Tin.it contro 124,1784 ordinarie Seat. «Contiamo di concludere entro l'estate», ha affermato il numero uno di Seat, Lorenzo Pellicoli. Per le Pagine Gialle si profila una catena di aumenti di capitale: uno ai fini della scissione parziale di Tin.it da Telecom, un altro per la fusione vera e propria ed un terzo di 93 miliardi, deliberato ieri dal cda, per far fronte all'acquisi-

zione della tedesca Telegate.

Intanto, mentre la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di insider trading alla vigilia dell'annuncio della distribuzione di un superdividendo da parte della Sirti - controllata Telecom - in Borsa i titoli della scuderia Colaninno hanno fatto faville promuovendo oltre che Seat-Tin.it anche l'avvio di Olitec: +6,10% Seat, +6,03% Olivetti, +5,32% Tecnot, +4,55% Telecom, +2,49% Tim.



Roberto Colaninno

## San Paolo, accordo con Bnl per Banconapoli

### Ai romani circa 1.700 miliardi. Si alla fusione Antonveneta-Bna

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sembra arrivata vicino al traguardo la lunga marcia del San Paolo verso il Banco di Napoli. Almeno stando alle indiscrezioni, che danno in dritta d'arrivo l'accordo tra Torino e Bnl, titolare del 49% di Bn holding, la finanziaria controllata da Ina-Generali che a sua volta detiene il 56% di Via Toledo. A dare segnali di accordo è stata ieri anche la Borsa, che ha premiato le azioni dell'istituto partenopeo con un +2,32%. L'Intesa tra Torino e l'istituto guidato da Abete e Croff è uno dei passaggi decisivi per la «spartita» Banconapoli, concordata tra Piazza San Carlo e Generali durante l'Opa su Ina. Se non altro perché Via Veneto è ancora titolare (fino a luglio) del diritto di prelazione sul 51% di Bn holding che i triestini hanno già assicurato a Torino.

Dopo mesi di contatti riservati, ora le due parti sembrano aver raggiunto un accordo sui modi e i tempi del passaggio di mano. Per

ora si tratta solo di voci. Sicuramente se ne saprà di più oggi, quando a Torino si riunirà il consiglio che con tutta probabilità elaborerà una proposta concreta da inviare a Bnl. I romani, dal canto loro, si riuniscono il 9 giugno, e in quella sede valuteranno la congruità dell'offerta torinese. È assai probabile, comunque, che Roma definisca la questione con Torino al più presto, soprattutto negli aspetti economici. Le voci parlano di un valore intorno ai 1.700 miliardi per il 49% di Bn holding. Sempre secondo le indiscrezioni, sarebbe risolto anche il nodo dei crediti ceduti alla Sga all'epoca del salvataggio del Banco: il San Paolo avrebbe ricevuto garanzie sufficienti, ritenute idonee a non essere chiamati in causa su eventuali cespiti considerati inesigibili.

Una volta raggiunto l'accordo per il 49% di Bn holding, San Paolo potrà procedere verso la scissione dall'Ina del 51% della stessa holding, per cui dovrà pagare un premio di maggioranza a Ina-Generali. Passo propedeutico dell'o-

perazione sarà l'approvazione da parte del Cda del San Paolo del piano industriale, il cui esame potrebbe avvenire il prossimo 13 giugno. Ma anche su quest'ultima operazione pesa un'incognita: l'obbligo di approvazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 12 e 13 luglio in prima e seconda convocazione. Questi i rapporti di scambio fissati: una azione ordinaria Antonveneta del valore nominale di 5.000 lire contro 9 azioni ordinarie di Bna del valore nominale di 500 lire. L'operazione non prevede conguagli in denaro.

Infine sulla scacchiera bancaria resta in movimento ancora un altro fronte: l'operazione Mediobanca, cioè la vendita della quota Comit in Via Filodrammatici. Ieri il presidente Luigi Lucchini ha garantito che tutto si concluderà entro l'estate, termine già indicato dai vertici di Intesa, il nuovo grande azionista di Comit. Nessun accenno a nuove ipotesi: resta quindi di quella - già indicata in Via Filodrammatici - della «suddivisione» della quota tra gli attuali azionisti, con l'ingresso di Mediobanca.

Antonveneta. Il comunicato congiunto delle due banche precisa che «le relative delibere (di approvazione del progetto di fusione) saranno sottoposte alle rispettive assemblee straordinarie» degli azionisti convocata per il 12 e 13 luglio in prima e seconda convocazione. Questi i rapporti di scambio fissati: una azione ordinaria Antonveneta del valore nominale di 5.000 lire contro 9 azioni ordinarie di Bna del valore nominale di 500 lire. L'operazione non prevede conguagli in denaro.

Infine sulla scacchiera bancaria resta in movimento ancora un altro fronte: l'operazione Mediobanca, cioè la vendita della quota Comit in Via Filodrammatici. Ieri il presidente Luigi Lucchini ha garantito che tutto si concluderà entro l'estate, termine già indicato dai vertici di Intesa, il nuovo grande azionista di Comit. Nessun accenno a nuove ipotesi: resta quindi di quella - già indicata in Via Filodrammatici - della «suddivisione» della quota tra gli attuali azionisti, con l'ingresso di Mediobanca.

## Cellulari Umts L'Authority chiede poteri sulle antenne

ROMA «Occorre una maggiore chiarezza e l'attribuzione di responsabilità certe», Alessandro Luciano, membro dell'authority delle tlc sottolinea «la grossa contraddizione tra il mandato dell'Autorità di creare le condizioni per lo sviluppo e la tutela della concorrenza e la proposta di legge in discussione al Senato sull'inquinamento elettromagnetico». Tale ipotesi, sottolinea, «esclude la competenza dell'Authority per attribuirli ai ministeri della Sanità e dell'Ambiente e polverizza la sugli enti locali difficilmente coordinabili a livello centrale. Si lascerebbero così gli operatori - ha aggiunto il commissario - a trattare con i singoli enti locali, ciascuno dei quali applicherebbe parametri diversi con grosse disomogeneità a livello nazionale».

Il problema delle onde elettromagnetiche acuisce così sempre più rilievo mano a mano che si avvicina la gara per le licenze Umts. Vittorio Colao, amministratore delegato di Omnitel, cerca di «drbblare» il problema enti locali devolvendo a Regioni e Comuni «parte del ricavato dalla gara in proporzione ad esempio al numero di installazioni che l'amministrazione permette». Come dire, antenne in cambio di soldi.

Ma quanti ne arriveranno dalla gara? Se il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale dice che è ancora prematuro fare previsioni, per il presidente di Andala, Franco Bernabè, la concorrenza sarà feroce: «Sono sicuro che il giorno dopo la pubblicazione del bando saranno in molti a manifestare la volontà di partecipare: i partecipanti potrebbero essere addirittura una ventina e tra questi non mi stupirei di vedere giapponesi, come la DoCoMo, e anche gli americani».

Tommaso Pompei, amministratore delegato di Wind, solleva però qualche dubbio. Commercialmente, l'Umts costituisce «un grosso rischio di business, perché ancora non sappiamo se c'è gente disponibile a pagare per questo servizio. Per questo penso sia giusto che anche aziende manifatturiere partecipino al rischio».

L'Enel, intanto, ha annunciato di partecipare ad un gruppo di 12 tra le maggiori utilities europee che lancerà un portale europeo di procurement exchange per creare un mercato elettrico on-line sin dalla fine dell'estate 2000.

## Poste, la Ue punta alla liberalizzazione

### Oggi il commissario Bolkestein illustra il suo progetto

DALLA REDAZIONE

GIANNI MARSILLI

BRUXELLES «Pezzi da museo»: così, senza peli sulla lingua, Frits Bolkestein aveva definito nello scorso febbraio «coloro che non vogliono partecipare alla liberalizzazione delle Poste». Frits Bolkestein è il commissario europeo al mercato interno. È olandese, e va ricordato che per il suo paese ci sono tre priorità di strategia economica: il commercio, le banche e appunto la posta. Bolkestein ne è convinto: i monopoli pubblici vanno consegnati ai libri di storia. Lo spiegherà oggi alla Commissione europea e presieduta da Romano Prodi. In quella sede presenterà infatti il suo progetto di liberalizzazione, che si annuncia piuttosto radicale e foriero di conflitti sindacali e politici.

L'Europa postale conta qualcosa come 1.800.000 lavoratori, dei quali quasi un milione e mezzo del settore pubblico. Nel '99 costoro hanno prodotto 80 miliardi di euro di volume d'affari nell'ambito dell'Unione europea. Il settore postale costituisce l'1,5 del prodotto interno lordo comunitario. Ma soprattutto, dice Bolkestein, senza poste moderne si perde il treno della «new economy», dell'«e-commerce», in breve della mondializzazione. Si rischia di viaggiare in diligenza rispetto ai jet della Federal Express americana. La sua idea è semplice: «Il primo passo è l'abbassamento del limite minimo sotto il quale l'operatore pubblico può conservare un regime di monopolio. Oggi è di 350 grammi. Bolkestein vuole portarlo a 50 grammi. In pratica alla posta pubblica andrebbe-

ro soltanto lettere e cartoline. C'è un braccio di ferro già in corso: inglesi, italiani, francesi e spagnoli vorrebbero fermarsi a 150 grammi. In secondo luogo Bolkestein vorrebbe introdurre la nozione di «servizio speciale». Si tratta della possibilità di distribuire posta da parte di un operatore privato a prescindere dal peso dell'invio, a patto che il suo servizio presenti un «valore aggiunto». Che si tratti di un percorso alternativo e più rapido, o di uno spoglio selettivo della posta. Basta che ci sia qualcosa in più, e il privato può stare sul mercato. In terzo luogo la riforma di Bolkestein prevede la liberalizzazione totale della comunicazione esterna delle imprese. In Francia, per esempio, il settore costituisce il 40 per cento del traffico postale.

È proprio in Francia, più che altrove, che la direttiva Bolkestein suscita una levata di scudi politica e sindacale. Tutti i sindacati sono concordi nel respingerla. È già accaduto con altre direttive, ma solo nel momento in cui venivano incorporate nella normativa francese. In questo caso invece il conflitto assumerebbe un carattere inedito. I dipendenti delle poste francesi vorrebbero bloccare la direttiva sul nascere, all'inizio cioè del suo percorso. Oggi infatti, con la presentazione in Commissione a Bruxelles, ci sarà soltanto il calcio d'inizio. Qualora vi sia l'approvazione della Commissione, il testo dovrà passare al Parlamento europeo (per il principio di co-decisione, che esige che alcuni dossier fondamentali siano valutati dal potere legislativo) per esse-

re infine approvato dal Consiglio dei ministri del Quindici. I francesi non vogliono aspettare un anno o più, e si apprestano a scendere sul sentiero di guerra. Sarà al massimo nel prossimo autunno. Queste le parole d'ordine: «Mantenere il servizio postale pubblico per tutti e allo stesso prezzo». Un'eccessiva apertura alla concorrenza, ad avviso dei sindacati francesi, impedirebbe al servizio pubblico di procurarsi i mezzi per finanziarsi adeguatamente. Non sono contro l'«Europa postale», ma preferirebbero che l'integrazione avvenisse attraverso alleanze tra monopoli «storici». Le poste tedesche, per esempio, non sembrano dello stesso avviso. Si apprestano ad entrare in Borsa. Per non parlare di quelle olandesi, più espansioniste che mai. Il commissario Bolkestein non ha scelto una posizione di mediazione. Ha scelto il massimo grado di concorrenza. Ai francesi lancia un messaggio preciso: «Fare troppo poco e troppo tardi non è un'opzione» accettabile. Ammette che la gigantesca operazione avrebbe costi sociali dolorosi, ma confida nella creazione di nuovi posti di lavoro da parte dei nuovi operatori e cita la Germania, dove il trend occupazionale punterebbe già verso un recupero di posti di lavoro, dopo l'attribuzione di nuove licenze. Bolkestein considera che una posta moderna sia il pilastro di tre settori vitali per l'economia europea: le comunicazioni, la pubblicità, la logistica dei trasporti. E con questa convinzione si appresta al confronto con l'armata postale europea.

## COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 2000 E AL CONTO CONSUNTIVO 1998 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		SPESE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accantonamenti da conto consuntivo Anno 1998	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Impegni da conto consuntivo Anno 1998
Avanzo amm.ne pres.	1.644.282	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	16.311.635	14.655.548	Correnti	45.877.358	40.465.606
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.158.706	6.969.429	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.255.280	1.754.791
(di cui dalle Regioni)	(5.487.552)	(6.076.040)			
(di cui dalle Regioni)	(428.211)	(179.383)			
Extratributarie	23.019.030	20.330.905			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(19.846.568)	(18.749.610)			
Totale entrate di parte corrente	45.489.371	41.955.882	Totale spese di parte corrente	47.132.638	42.220.397
Alimentazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	12.913.467	9.158.319	Spese di investimento	16.744.482	8.900.512
(di cui dallo Stato)	(45.000)	(19.054)			
(di cui dalle Regioni)	(—)	(1.213.100)	Totale spese conto capitale	16.744.482	8.900.512
Assunzione di prestiti	5.830.000	—	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	(2.000.000)	(—)
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2.000.000)	(—)	Partite di giro	12.360.000	9.891.868
Totale entrate conto capitale	18.743.467	9.158.319	Totale	78.237.120	61.012.875
Partite di giro	12.360.000	9.891.956	Avanzo di gestione	—	—
Totale	78.237.120	61.006.167	Disavanzo di gestione	—	6.708
Disavanzo di gestione	—	6.708	TOTALE GENERALE	78.237.120	61.012.875
TOTALE GENERALE	78.237.120	61.012.875			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

	Amme generali	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.523.097	2.584.638	86.870	2.088.605	—	78.935	8.362.145
- Acquisto beni e servizi	2.592.739	3.280.338	142.780	2.539.632	—	49.388	8.604.877
- Interessi passivi	—	134.729	123.541	156.699	51.640	—	466.609
- Invest. effettuati diretti dall'Am.	273.350	3.451.046	258.928	716.928	150.000	—	4.850.252
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
	6.389.186	9.450.751	612.119	5.501.864	201.640	128.323	22.283.883

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	L. 2.402.327
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1998	L. —
- Avanzo disavanzo disponibile al 31 dicembre 1998	L. 2.402.327
- Ammortare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 (L. —)	L. —

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 1.823	Spese correnti	L. 1.758
di cui		di cui	
- tributarie	L. 637	- personale	L. 475
- contributi e trasferimenti	L. 302	- acquisto beni e servizi	L. 431
- altre entrate correnti	L. 884	- altre spese correnti	L. 851

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO



ROMA Il pianto e l'applauso. Sono le due facce del caloroso addio che ieri Palermo ha dato a Marta e Milagro, ai loro genitori, al piccolo fratellino. Applausi quando le due bare bianche sono uscite, al termine del funerale, seguite da Marta Milagro, Franklin e Franklin jr, e applausi quando si è alzato il cardiocirurgo Carlo Marcelletti, seduto dietro la coppia peruviana. Palermo è stata solidale con entrambi: con i genitori sfortunati e con l'uomo che ha tentato di sfidare questa sfortuna. «Lei è un dono del Signore», hanno detto a Marcelletti. E il medico ha annuito snobbando le telecamere e dicendo solo: «E bellissimo, ringrazio tutta la gente affettuosa». «Marta e Milagro - ha detto l'arcivescovo di Palermo - sono due nuovi angeli che dal paradiso vegliano sui loro genitori addolorati ma non disperati e anche su di noi che partecipiamo al loro dolore e ci sentiamo loro fratelli e sorelle».

Continuano intanto le polemiche mentre si apprende che la Procura della Repubblica di Palermo non ha aperto alcun fascicolo sulla morte delle gemelline siamesi peruviane e il caso approda al Parlamento siciliano con un'interrogazione dei deputati regionali di Alleanza Nazionale Marzio Tricoli e Antonio Seminara. Ci sono stati «troppo spettacolo e troppa strumentalizzazione del dolore» sul caso delle gemelline peruviane, secondo il ministro della Sanità Umberto Veronesi. «Mi sono confrontato centinaia di volte con questo dilemma: se entrare chirurgicamente in una condizione patologica difficile oppure astenersi. Io stesso sono pieno di incertezze - ha aggiunto -. C'è una linea di demarcazione molto precisa, bisogna valutare la globalità dell'intervento, il paziente, chi è, che età ha, se ha famiglia, l'ambiente in cui vive e quanto è la vita attesa che gli si può garantire in caso di successo». Senza dubbi Indro Montanelli. «Una storia sfruttata come uno spettacolo, quando non c'era nulla da spettacolarizzare: non ha dubbi Indro Montanelli nel bollare con un secco «non mi è piaciuta per niente» la vicenda. Alle accuse rivolte ai media risponde Serventi Longhi. «È un errore criminalizzare i media a proposito della vicenda delle due gemelline siamesi. Da parte di tutti, però, sarebbe necessaria più responsabilità. Sono d'accordo - ha dichiarato il Segretario nazionale della Fnsi - con chi invoca il silenzio su una vicenda che ha commosso l'opinione pubblica e della quale si è parlato troppo e non sempre a proposito».

Per Carlo Marcelletti si profila intanto un rischio di incompatibilità tra la struttura privata Hesperia Hospital di Modena, presso la quale ha operato finora e la struttura pubblica palermitana. L'amministrazione dell'Hesperia ha chiesto al cardiocirurgo una dichiarazione di insussistenza di incompatibilità, avallata dall'Ausl di Palermo, prima di riammetterlo.



## L'ultimo saluto di Palermo alle gemelline siamesi

Ancora polemiche. Veronesi: vicenda strumentalizzata  
Marcelletti sospeso dalla clinica in cui opera a Modena



I genitori delle due piccole e sopra un momento dei funerali

DELIA VACCARELLO

ROMA Ci sono casi in cui la medicina può e deve fermarsi. Quali? Quelli in cui l'intensità della sofferenza è indicibile e la vita è destinata ad essere solo dolore e mera sopravvivenza: «Il medico che lavora nel settore delle gravi malformazioni infantili si trova spesso dinanzi a un dilemma: da una parte c'è la morte, dall'altra un intervento rischiosissimo che in caso di riuscita garantisce soltanto una vita di sofferenza a tutti. Ci sono casi in cui il medico dovrebbe avere la maturità di fermarsi». Parla Paolo Arciprete, primario del dipartimento di cardiocirurgia dell'ospedale Giovanni XXIII di Bari. «Oggi la medicina, anziché essere fonte di benessere per le persone, può diventare fonte di sofferenza».

Professor Arciprete, quando il chirurgo si trova dinanzi ad un intervento estremamente rischioso in base a che cosa decide se effettuare o meno?

L'INTERVISTA

## «I limiti della scienza? Il dolore senza limiti»

«Stabilire delle regole è molto difficile. Oggi, però, la medicina è in grado di prevedere con precisione il rischio di una procedura e, soprattutto, la qualità di vita del paziente. Ancora, è possibile prevedere anche quale sarà il tipo di vita della famiglia. Non dimentichiamoci che in pediatria l'oggetto delle cure non è solo il bambino, ma la famiglia nel suo complesso. Ci sono procedure che tecnicamente possono avere successo, nel senso che garantiscono la sopravvivenza, ma sappiamo anche che la qualità di vita del paziente sarà pessima».

Il livello di qualità della vita futura è dirimente? «In certi casi. Si può far sopravvivere un essere con organi che funzionano male e contemporaneamente procurargli sofferenze indicibili. Il medico che lavora in un settore così delicato, quello delle gravi malformazioni infantili, si trova spesso dinanzi a un dilemma: da una parte c'è la morte, dall'altra un intervento rischiosissimo che in caso di riuscita garantisce soltanto una vita di sofferenza a tutti. E dico a tutti. Per una madre vedere tutti i giorni il figlio soffrire è uno strazio indicibile».

Ma anche vederlo morire? «Certo, queste cose, però, bisogna dirle. Bisogna sapere che oggi la medicina, anziché essere fonte di benessere per le persone, può diventare fonte di sofferenza. Non

IL CASO

## Borrelli (Tg1): «Abbiamo fatto solo cronaca, è bene distinguere»

ROMA Spettacolarizzazione di una tragedia, «giornalismo che più della morale si preoccupa del moralismo», come dice Indro Montanelli, sulla drammatica storia delle gemelline peruviane è polemica aspra. Tutta dentro il sistema dei media. Che si divide, si critica, polemizza. La tv ha esagerato? È stata violata l'intimità di un momento che avrebbe richiesto maggiore compostezza da parte di tutti? Parla Giulio Borrelli, direttore del Tg1. «Il Tg1 non ha fatto polemiche, ma di fronte alle critiche generalizzanti sull'informazione televisiva abbiamo ritenuto giusto esprimere il nostro punto di vista, condividendo tra l'altro le cose dette in questi giorni da Enzo Biagi e Indro Montanelli». Nel mirino la trasmissione «Porta a Porta», di Bruno Vespa, mai citata direttamente da Borrelli, ma al centro di un duro confronto tra l'editorialista del Tg1 Federico Scianò («non si poteva rispettare la dignità e il pudore delle due piccole») e lo stesso Vespa («per quanto riguarda l'inedito costume del Tg1 di attaccare una trasmissione della propria rete, lascio la risposta ai vertici dell'azienda»). Continua Borrelli: «Un conto è fare la cronaca di una vicenda dolorosa e drammatica, altro conto è creare un "evento televisivo", noi abbiamo fatto cronaca, ad ognuno il suo».

Ma chi ha creato l'"evento" tv? Il direttore del Tg1 preferisce non fare riferimenti precisi. «I critici televisivi sono troppo intelligenti, possono capire. Io non ho fatto polemiche con nessuno, ma non condivido le critiche generalizzate sulla televisione, chiedo che si distingua. Noi abbiamo fatto cronaca, quindi chiedo che osservazioni e le critiche si rivolgano agli indirizzi giusti, non si può parlare di una informazione televisiva unica».

sto parlando né di omissione di cure né di eutanasia. Ma dico che la sofferenza quotidiana in certi casi non è peggiore di quella legata alla morte. Questo tipo di malattie rare ed estreme andrebbero trattate nel senso della prevenzione».

Siriferisce all'aborto? «Vado ancora più a monte. Obiettivo della scienza a mio avviso non è quello di inventare tecniche chirurgiche che riducano i rischi e che assicurino una qualità di vita migliore. Piuttosto credo nello sviluppo della genetica, nella manipolazione precoce nella possibilità di individuare i fattori di rischio malformativi e di manipolare geneticamente l'embrione per correggere il difetto nelle primissime settimane del suo sviluppo».

Dinanzi a queste situazioni estreme il medico che sfida la morte può essere preda di un delirio di onnipotenza che lo spinge a tentare il tutto e per tutto e a non considerare l'intensità della sofferenza del paziente?

«Parlo per me. A volte sono tentato di andare avanti comunque. E

mi riferisco a casi che non sono poco frequenti: quando si tratta di malformazioni del cuore il dilemma di cui stiamo parlando è all'ordine del giorno».

Insomma, il medico può farsi prendere la mano?

«Sì, può farsi prendere la mano. Ma occorre vedere le situazioni caso per caso. Il medico dovrebbe avere la maturità di fermarsi. Ancora, la decisione deve essere presa insieme ai genitori. Io ho deciso di fare così: scegliamo tutti insieme, purché i genitori sappiano esattamente a cosa vanno incontro. Io cerco di fornire loro un quadro dettagliato della loro vita per almeno nei dieci anni che seguiranno l'intervento».

Le è mai successo di non essere in sintonia con i genitori? Favorevole all'intervento laddove la famiglia decideva di fermarsi?

«Sì, ci sono stati casi in cui volevo andare avanti e i genitori dinanzi alle pochissime possibilità di riuscita e alle sofferenze future del bimbo hanno deciso di lasciare che la natura facesse il suo corso».

# Maxivasca, grande cuore.

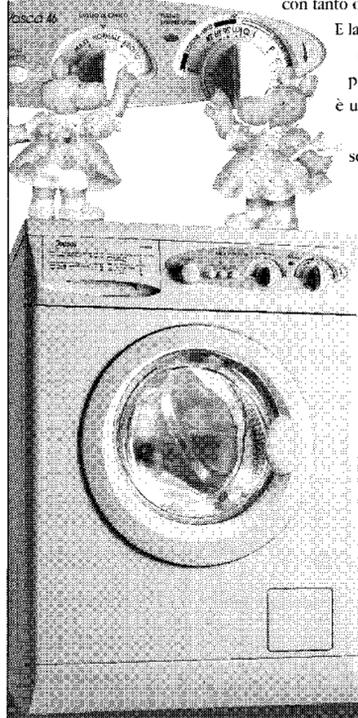
Anche le lavatrici hanno un cuore.

E Maxivasca ce l'ha grande, lo sa bene Ottavia, che le chiede sempre miracoli.  
E la sua Maxivasca Zoppas non rifiuta mai.

Il bucato è tanto? Non importa, ci stanno fino a 6 chili e mezzo. Un bucato dopo l'altro? Lei ci dà dentro con tanto olio di gomito e il suo motore più potente non si stanca mai.

E la biancheria nella Maxivasca si muove bene, non è più quel fagotto compresso e stivato che non si sa nemmeno come possa il detersivo arrivare in tutti i tessuti. E il risultato, è un lavaggio spettacolare come vuole Ottavia.

E poi è semplice da usare: indichi il tessuto, scegli se è tanto o poco, e pensa a tutto lei: una santa.



Per maggiori informazioni potete chiamare

Zoppas 0634 394640



ACQUISTANDO\* UNO DEI MODELLI MAXIVASCA, POTRAI AVERE IL BELLISSIMO PLAID SOMMA "QUATTRO STAGIONI".

\*Niente abbuono - Confezione in scatola. Art. 96 n. 90.0.0. 44/08/99 n. 375.

Se acquisti il tuo modello MAXIVASCA e fino al esaurimento scorte.



Maxi, per lavare tutto in una volta senza capi compressi (fino a 6,5 Kg).

Maxi efficacia di lavaggio, certificata di Classe A.

Maxi motore per non stancarsi mai.

Maxi nella semplicità dei comandi.

Maxi nell'obolo maggiorato (Ø cm 30) per non far fatica a caricarla.

Zoppas

Zoppas lo fa e nessuno lo distrugge.



4

## Catania, Citiesjob per cercare lavoro

Cities on Line, la società di Internet e Tlc con sede a Catania ha presentato Citiesjob, sito specializzato rivolto ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Con il sito, www.citiesjob.com, si vuol fornire un servizio a chi cerca lavoro e a chi cerca personale specializzato. In particolare si potranno fornire dati personali per essere inseriti nella banca dati del sito che sarà accessibile alle imprese.



## Maternità, tutela anche per le lavoratrici Lsu

La tutela della maternità sarà estesa anche alle lavoratrici socialmente utili impegnate in lavori di pubblica utilità. A stabilire il beneficio, che prevede l'interdizione dal lavoro prevista dalla l. 1204/71 sulla tutela della maternità, è una circolare del ministero del Lavoro. «Con questa firma» dichiara il sottosegretario Ornella Piloni «si aggiunge un importante tassello nel cammino verso l'ampliamento delle tutele».

## DALLA PRIMA

## Conciliazione...

La mancata accettazione di questa proposta rende il tentativo obbligatorio di conciliazione una sostanziale perdita di tempo per il lavoratore (90 giorni in più per iniziare il giudizio ordinario). Questo perché il datore e il suo avvocato quasi sempre non si presentano, fanno «melina», non fanno proposte, o, se le fanno, sono «fantasiose», nel senso che non sono adeguatamente motivate. Inoltre la Confindustria pretende una decisione arbitrale secondo equità e cioè senza la garanzia che, in sede di impugnazione del lodo, si possa lamentare la mancata applicazione del diritto sostanziale, cioè le norme inderogabili di legge e di contratto collettivo. E non accetta neppure ci possa essere arbitrato secondo diritto in caso di accordo tra i soggetti della controversia. Al massimo accetta che, in questo ultimo caso, si possa far riferimento alle norme inderogabili di legge, escludendo quelle contrattuali, anche nei casi in cui queste siano richiamate dalle stesse norme di legge (come ad es. nel contratto a termine). Ma anche qui la Confindustria rifiuta che ci siano in sede sindacale accordi incentivanti la scelta del circuito arbitrale, dimostrando scarsa lungimiranza. Infatti a sostegno della sua tesi non vale né un ragionamento giuridico basato sul testo della normativa di riforma dell'arbitrato in materia di lavoro, perché nel testo legislativo il termine «validità» può essere inteso non solo nel senso della mancanza di validità con conseguenze annullabilità per vizi della volontà (errore, violenza, dolo), ma anche nel senso di mancanza di validità, con conseguente nullità, per violazione di norme inderogabili di legge e di contratto collettivo.

Anche nel caso poi di un accoglimento della tesi della Confindustria, il rinvio fatto dalla legge alla contrattazione ben potrebbe significare che le condizioni di garanzia minime poste dalla legge (impugnabilità del lodo solo per vizi della volontà) possono essere rese più garantite innalzandone il livello con l'inclusione dell'impugnabilità per violazione di legge e di contratto. C'è poi un altro argomento logico a favore della tesi sindacale. Senza queste ultime garanzie, infatti, il lodo potrebbe essere come un gioco di dadi e nessun lavoratore o datore che abbia equilibrio affiderebbe alla fortuna l'esito dei suoi buoni diritti. E un accordo senza garanzie nascerebbe morto.

In base a quanto sopra esposto, non si può certo parlare di rigidità sindacale. D'altra parte, il pericolo di un accordo separato sembra scongiurato, perché, in sostanza, c'è stata solamente una sospensione delle trattative, finalizzata a permettere alla Confindustria una apertura dettata dal diritto e dal buon senso. La partita merita una disponibilità pari al contributo che le parti sociali devono dare al superamento di uno dei punti di crisi del nostro Paese quel che è quello della giustizia.

\* Consulenza giuridica del lavoro Cgil

qui Italia

## INFO

Bari

Contratto di programma Alco Palmera

Il Cipe ha dato il via libera al Contratto di programma Alco Palmera che prevede investimenti nell'area del vecchio stabilimento di Bari. Il programma sarà pianificato dalla Fides Srl. Sono 111 le imprese del settore agroalimentare, riunite nel consorzio «Madia Diana», che realizzeranno nuove imprese usufruendo dei 61 miliardi stanziati dallo Stato. Il programma complessivo riguarda però 25 imprese per un investimento di 339 miliardi di lire e dovrebbero produrre 884 nuovi posti di lavoro.

## L'intervista

A giudizio del vicesindaco diessino decisiva la politica delle aree attuata dal Comune.

E contro la disoccupazione un bus nei quartieri

## Montaldo: «Per Genova è l'alta tecnologia la chiave del rilancio»

MARCO FERRARI



La città della Lanterna macina la sua storia. Il Novecento, secolo di lavoro e di grandi fabbriche, è ormai alle spalle. Qui, come in nessun'altra metropoli italiana, il futuro è già realtà grazie al nuovo polo tecnologico (Esaote, Elmag, Marconi), alle new economy, alla nascita di piccole e medie imprese, ad un crescita inaspettata del comparto turistico, culturale e commerciale e all'industria leggera che ha preso il posto di quella pesante. Un processo di trasformazione che ha visto unificati gli sforzi di soggetti pubblici e privati, come ci spiega in questa intervista Claudio Montaldo, diessino, vice sindaco di Genova e assessore alle attività produttive.

Superata la crisi della grande industria degli anni Novanta che ha prodotto chiusure di attività produttive con circa 50 mila pensionamenti e prepensionamenti, quale città economica si sta delineando?

«Una città molto diversa da quella che abbiamo conosciuto nell'ultimo secolo. Una città che ha visto spazzata via la sua struttura produttiva basata sull'industria pesante pubblica e il porto pubblico. Faticosamente Genova ha dovuto percorrere due strade di riconversione: cam-

biare le tipologie di attività produttiva e cambiare le modalità di gestione, quindi affacciarsi sul mercato passando ad un'industria diversa, orientata ai prodotti e costruendo un tessuto di piccola e media impresa che in questa città era legata all'indotto delle Partecipazioni statali e dunque legata alla sorte della grande industria pubblica. Il lavoro compiuto comincia a dare i primi frutti. Gli indicatori occupazionali e il numero di imprese che si costituiscono dicono che Genova si è rimessa in cammino. Lo dicono anche le trasformazioni che si vedono sul territorio».

È una strada sicura oppure è ancora irta di incognite?

«È una situazione con incertezze ma marcata dal segno intrapreso, un segno di un'industria diversificata che punta soprattutto sull'alta tecnologia. Si tratta di un'industria che ha potuto giovare della trasformazione di alcune imprese che, pur provenienti dal settore pubblico o tradizionale come la Marconi, si sono messe sul mercato con una forte innovazione di processo produttivo e di prodotti».

Quale è stata la chiave di svolta che ha reso protagonista il Comune di Genova in questo processo di

cambiamento?

«La politica delle aree. Avevamo tre milioni di metri quadrati di aree da riconvertire considerando la siderurgia. Molte sono già state riconvertite. Adesso la società mista pubblico-privata Ponente Sviluppo, che ha lavorato con grandi capacità e ottimi risultati, sta operando su 260 mila metri quadri e su quest'area sta spendendo 41 miliardi di fondi europei "Resider Due" per la riconversione siderurgia. Sono aperti tutti i cantieri. A Sestri Ponente, a fianco di Esaote ed Elmag, la società Ponente Sviluppo ha acquistato, bonificato e riadattato un capannone dismesso che è stato venduto ad un consorzio di 12 imprese più Esaote che si chiama Sestri Tecnologie Avanzate e che costituirà un nuovo polo di imprese per fornire all'industria elettronica. Altro intervento significativo a Bolzaneto per la realizzazione del mercato all'ingrosso dell'ortofrutta su aree comunali e private con la demolizione dei depositi petroliferi che diventerà un polo della trasformazione e confezionamento di prodotti alimentari in stretto contatto con il terminal frutta e prodotti agricoli del porto e con una nuova piattaforma per la manipolazione di prodotti argentini nel-

l'ambito di un accordo tra porto di Genova e Porto di Buenos Aires».

E per snellire la burocrazia delle procedure cosa avete studiato?

«Lo sportello unico dell'impresa ha cominciato a lavorare un anno fa e sta operando ad un ritmo impensabile rispetto alle aspettative. Lo sportello completa l'iter procedurale in 45-50 giorni. E se interviene l'autocertificazione da parte dei professionisti i tempi si riducono a soli 15 giorni. Operando per tutte le imprese, lo sportello è un punto di riferimento anche per l'industria turistica e ricettiva che è l'altro grande polmone della nuova città. Abbiamo giocato sulla qualità delle persone impegnate e sulla rapidità delle procedure. I risultati ottenuti finora sono stati ottimi».

Quale politica del lavoro avete svolto in una città che ha ancora 100 mila iscritti alle liste di collocamento?

«Abbiamo fatto ottime esperienze utilizzando il finanziamento europeo di Urban per il quale siamo stati anche premiati. Tra gli artefici di questo risultato c'è il Job Center di Villa Bombirini che da due anni rappresenta un centro di transizione al lavoro al quale si rivolgono centinaia di giovani non tanto per trovare un'occupazione, quanto per essere aiutati a trovare le strade per conoscere le opportunità occupazionali: corsi di formazione, stage, tirocini, reti, collegamento con centri europei di orientamento, assistenza operatori per bilanci di competenza e curriculum personali, progetti di autoimprenditorialità ecc. Nel '99 sono stati più di 5 mila i giovani che hanno avuto contatti con il Job Center, dei quali un migliaio avviati al tirocinio. Il 75 per cento di coloro che sono andati al Job Center hanno consigliato amici ed amici a recarsi in quel posto per chiedere informazioni e per risolvere i propri problemi, con un indice di soddisfazione delle aspettative molto alto».

Ora il Job Center è impegnato in una nuova campagna di informazione...

«Si tratta del Job Bus che gira la città per andare là dove ci sono i giovani e le persone che hanno bisogno di riferimenti e informazioni per la transizione verso il lavoro. Il bus sosta nelle piazze cittadine accompagnato da un attore, Adolfo Margiotta».

Cosa state facendo in quei quartieri della città che hanno subito un drastico ridimensionamento occupazionale in seguito alla crisi della grande industria?

«Utilizziamo la legge 266 del '97 che prevede sostegno alle piccole e medie imprese nei quartieri disagiati. Abbiamo distribuito un miliardo e 700 milioni di contributi in quattro quartieri genovesi, soprattutto nel centro storico e a Bolzaneto. Si tratta di imprese artigianali, commerciali e di servizi. In particolare nel centro storico stiamo realizzando il primo incubatore cittadino per le imprese artigianali e commerciali. Abbinato ad un intervento di recupero edilizio ai Giustiniani, l'incubatore si propone di rivitalizzare e riaprire i negozi dei caruggi. È stato realizzato un bando rivolto ai proprietari di fondi che vogliono ospitare imprese e un altro per le imprese disposte ad insediarsi nella città vecchia. Abbiamo avuto le prime quindici risposte positive per farci sì che al posto di dormitori per extracomunitari, magazzini chiusi e saracinesche abbassate ci siano negozi, imprese e laboratori. L'obiettivo è dunque quello di accompagnare al recupero edilizio dei vicoli una nuova animazione economica».

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13

Tel. 06/699961, fax 06/6783555

20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it

telefonare al numero 02/802321

o inviate fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità

e-mail: lavoro@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile

Sc. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)

S. Statale dei Giori 137

STS S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP

20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## DAL PRIMO GIUGNO

## Dalla Lanterna a New York, torna la linea diretta

La chiamavano «Merica» ed era un sogno di lavoro, benessere e sicurezza che si concretizzava nella sagoma compatta di New York dove attraccavano i bastimenti carichi di emigranti italiani.

Ma ciò che era un sogno tale poteva rimanere per molti lavoratori costretti a sopportare i rigidi controlli di Ellis Island, al rimpatrio o ad un viaggio supplementare verso altre città del Sud America. Là dove arrivavano gli emigranti ora arriveranno le merci. Dal primo giugno riapre la linea diretta Genova-New York, una delle più ricche per la storia marittima della Lanterna. Da Genova, infatti, per quasi un secolo partirono le navi che scaricavano direttamente gli emigranti italiani ed europei alle porte degli Stati Uniti. Antiche suggestioni e nostalgie subito fuggate dal business implicito nella nuova sfida sugli oceani.

E, per paradossale che sia, non sarà un armatore che batte bandiera italia-

na a riportare le navi in partenza da Genova direttamente sull'Hudson, bensì la compagnia dello Stato cinese, la Cosco con la sua società specializzata in trasporto container (Coscon). Non che manchino navi che fanno la spola tra la Penisola e gli Usa, ma un servizio diretto, rapido e continuativo mancava proprio. L'idea è venuta al dinamico Augusto Cosulich, agente marittimo in Italia e amministratore delegato della Cosco, con una spalla una delle famiglie storiche dello shipping italiano che proprio su quella rotta ha impegnato il destino di molte generazioni. Con la riapertura della linea diretta, la società Fratelli Cosulich diventerà la più grande agenzia marittima italiana e una delle principali in Europa con un volume di contenitori movimentati di 200 mila Teu. La nave che unirà Genova Voltri a New York, con un tragitto di otto giorni e senza fermate intermedie, conterrà 1.600 container, sosterrà poche ore davanti ai dock e

ripartirà per l'Europa. Per garantire un servizio continuato saranno due imbarcazioni gemelle ad incontrarsi sull'Atlantico e si paventa già l'ipotesi che una terza nave entri presto in servizio in modo da consentire le partenze dai due scali ogni sette giorni. Le previsioni parlano di 70 mila pezzi l'anno e di un largo indotto per l'economia ligure. Dunque la nuova rotta diventerà presto quella più importante per lo scalo marittimo genovese già in odore di record sia per movimentazione container che per traffico merci in generale. «Scommettere su una linea diretta con una simile frequenza - dice con orgoglio Cosulich - significa voler fare concorrenza agli aerei. Abbiamo capito che il mercato esiste, noi ci proviamo». E come prima mossa Cosulich ha irrobustito la sede newyorchese della Cosco North America con personale italiano.

La sfida di Genova ai porti del Nord passa dunque per New York. Sinora il maggior numero dei traffici

container tra Stati Uniti ed Europa è appannaggio degli scali olandesi, belgi, tedeschi e francesi. Anche molti utenti italiani si rivolgono al Nord Europa a causa dei disservizi portuali e dei ritardi nei trasporti della Penisola. Si calcola che circa venti treni merci alla settimana partono dall'Italia settentrionale diretti a Rotterdam, Brema ed Anversa. Ora c'è la svolta targata Cosco. La joint-venture italo-cinese decollata a metà degli anni Novanta che ha inaugurato i traffici del Vte di Genova Voltri nel maggio '94. Per invertire la rotta, la società metterà a disposizione dei clienti servizi intermodali a Milano, Brescia, Padova, Modena, Reggio Emilia, Jesi e Arezzo e servizi via camion che raggiungeranno Genova.

Per la rapidità della linea diretta, quella della Cosulich viene definita «nave-taxi» e si troverà di fronte molta concorrenza sulla rotta più affollata del pianeta dove la compagnia italo-cinese è già impegnata con quattro

navi che collegano da alcune settimane Genova e Napoli con tre scali americani, New York, Norfolk e Charleston.

Una scelta favorita del deprezzamento dell'Euro e dal boom delle esportazioni verso gli States. «Si infiamma la via dell'Atlantico» dicono i commentatori. Cosulich ha così battuto sul tempo il Lloyd triestino, ex portabandiera della Finmare ceduto ad Evergreen, che si prepara a lanciare un collegamento rapido tra il Mediterraneo e la costa orientale degli Stati Uniti con ben 5 portacontainer da 1.800 Teu ciascuna. Sono una trentina adesso le compagnie che si contendono i traffici atlantici dei container e tutte puntano ormai sulla rapidità dei collegamenti, sull'alta frequenza e sui servizi di banchina. Una sfida che Genova, dopo le privatizzazioni, i nuovi ormeggi e l'efficienza di gestione, si sente in grado di reggere.

M. F.



◆ **Dal primo settembre Botteghe Oscure a disposizione della «Beta Immobiliare» che probabilmente lo destinerà ad uffici**

◆ **Il nuovo palazzo si trova in via Nazionale proprio a pochi metri da quella che fu la prima sede storica del Pci**

◆ **Il risparmio sarà notevole: 1 miliardo e 160 milioni l'anno da destinare all'«iniziativa politica e di comunicazione»**

## Una nuova casa per la Quercia

Veltroni: «Una scelta difficile, ma si cambia per rilanciare il partito»

LUANA BENINI

ROMA Addio Botteghe. Nella sala al quarto piano del palazzo rosso scuro, sede dei Ds e per quasi cinquant'anni sede del Pci, tocca a Walter Veltroni che qui ci è arrivato per la prima volta nel 1971 (per partecipare da studente sedicenne a una tavola rotonda con Luigi Longo) dare l'annuncio ufficiale: dal 1 settembre la Quercia trasloca a via Nazionale 75. Se ne parlava da tempo. Miriam Mafai ci ha fatto su un bellissimo libro, «Botteghe Oscure addio». Protagonista proprio quel «brutto palazzo rosso». «Vedremo portare via i mobili, i quadri, le carte, gli archivi che si erano accumulati nel corso degli anni in questi sei piani di uffici, in questi 6000 metri quadrati dove si è decisa tanta parte della nostra storia, della storia dei comunisti, dei loro amici e nemici, un pezzo della storia di tutti». Così scriveva nel 1996 fermandosi a riflettere sulla soglia e a ricordare parole, amicizie, fatiche e speranze di chi in quelle stanze ha vissuto. Piano piano il palazzo si è svuotato. Dispersivo e poco funzionale. «Il primo giorno che sono arrivato qui da segretario - ricorda Veltroni - sono andato a prendere l'ascensore ed era tutto murato...». Si era venduta un'ala, quella dell'attico. Ma il trasloco ogni anno è stato rinviato. «Sono decisioni pesanti da prendere» dice Veltroni e finisce che si rinviano sempre. Però all'ultima riunione della segreteria «anche i compagni più anziani hanno condiviso...».

Il Botteghe era già stato venduto nel 1997 ad una società, la



La sede di via Botteghe Oscure dopo la vittoria del referendum sul divorzio

Beta Immobiliare, che ora sta definendo gli accordi per affittarlo. Il palazzo avrà una seconda vita. Uffici probabilmente. Ma l'androne ristrutturato da Giò Pomodoro, con la stella d'oro a cinque punte incastonata nel pavimento, resterà così com'è. «È vincolato». Il busto di Gramsci e la bandiera della Comune di Parigi? Dovrebbero seguire i Ds nella nuova sede. E sarà ancora Giò Pomodoro ad occuparsi dell'immagine dei nuovi locali, opera dell'architetto Morretti, proprio di fronte al palazzo delle Esposizioni, a pochi metri da quella che fu la prima sede storica del Pci.

I giornalisti si sono accalcati

nella stanza. L'occasione è ghiotta. Ma Veltroni fa poche concessioni alla nostalgia. Le dispiace? «Personalmente sì. Dopo tanti anni di lavoro in questo edificio è normale l'emozione, ma abbiamo imparato sopra la nostra pelle che cambiare con il rispetto e l'orgoglio consente di rafforzare le ragioni della sinistra». Si cambia per rilanciare il partito. I conti sono presto fatti. Attualmente i Ds pagano alla Beta Immobiliare un affitto annuale di un miliardo e ottocento milioni al quale vanno aggiunti i costi per riscaldamento e raffreddamento con i relativi oneri di manutenzione (150 milioni annui). La nuova locazione

IL RICORDO

### Natta: provo un senso di dolore profondo

«Malinconia, tristezza, un senso di dolore profondo. Che altre emozioni si possono provare alla mia età davanti ad un annuncio come questo. Per quanto la testa si sforzi di comprendere le ragioni pratiche di questa scelta, in me prevalgono i sentimenti. Ed allora che cosa posso dire? Mi hanno tolto la casa di una vita. La casa dove ho vissuto, sono cresciuto e ho lavorato per decenni notte e giorno consapevole che era il simbolo di una grande speranza per oltre un milione di cittadini e lavoratori. Ora so che non la rivedrò più».

L'ex segretario del Pci Alessandro Natta dà il suo addio alla storica sede di via delle Botteghe Oscure a Roma, che i Ds lasceranno dal primo settembre per trasferirsi a via Nazionale. Al telefono Natta è decisamente commosso. «Sono vecchio. Le mie condizioni di salute - racconta - mi permettono appena di passeggiare sulla spiaggia davanti alla mia casa. Sono dieci anni che non metto più piede a Roma. Ma anche se

potessi farlo, non tornerei mai a salutare ancora una volta Botteghe Oscure: preferisco conservare i miei ricordi che rischiare di sentire ancora più male. Io capisco che la storia travolge tante cose: i partiti, i simboli ed ora anche la sedi. Ma non mi era mai capitato di pensare che avrei potuto assistere in prima persona a tutto questo...».

«La cosa più grave, al di là di tutto - prosegue - è quando ti accorgi che rischi sul serio di essere travolto l'intero patrimonio storico-ideale di una grande forza popolare di massa quale è stato il Pci. Quelle sedi che oggi non vanno più bene, non solo a Roma, sono state il frutto e il simbolo della passione politica di tanti cittadini e lavoratori. Che le hanno costruite con serietà e passione perché credevano davvero nel progetto del loro partito. E sono stati disposti a sacrificare impegni perché una grande proposta di massa richiedeva sedi adeguate». La memoria di Natta è ricca di ricordi, aneddoti e curiosità sulla vita nelle stanze del Botteghe. «I compagni che arrivavano a Roma dal resto d'Italia la pri-

ma volta ne erano quasi intimoriti. Ma il nostro sforzo, da Togliatti in poi, era quello di farli uscire convinti che Botteghe Oscure doveva essere anche la loro «casa» perché un partito, in democrazia, è questo che deve essere: la voce e la faccia della sua gente». Fra i molti ricordi, l'ex segretario del Pci sceglie un momento fra gli altri come il più bello della sua lunga permanenza a Botteghe Oscure. «Fu quando, con Berlinguer e gli altri dirigenti allora, ci affacciammo da quel balcone per festeggiare con i militanti in strada gli straordinari successi elettorali del 1975-76. Allora il partito raggiungeva da solo il 34%. E la sinistra nel suo complesso, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, superava il 50%». «È un ricordo - sottolinea Natta - che offre a tutta quella sinistra italiana di oggi, sconfitta o rassegnata ad un nostro destino di minoranza. Non è così, almeno, allora non lo era. Per me non è vero che per essere maggioranza bisogna cessare di essere sinistra, trasformarsi in «moderati» e allargarsi al centro...».

sta facendo, ma anche per tutta una serie di iniziative e convegni. «L'auditorium - dice Veltroni - sarà un centro di vita politica e culturale a Roma. Vi si incontreranno i cittadini della sinistra riformista». Nessuna nostalgia. Anzi, «la combattività e la passione con la quale si comincia in una nuova sede un nuovo percorso per fare più forte la sinistra». Alla fine fine avremo «una nuova struttura in sintonia con la fisionomia e il profilo del partito». Un partito con le valigie? In ritirata? Sfodera l'orgoglio Veltroni. «Nessuna prospettiva fosca». Non ci sono stati spostamenti elettorali clamorosi verso il centro destra alle

ultime elezioni. «I Ds hanno ottenuto 300mila voti in più» e «ci sono tutte le condizioni per vincere la partita nel 2001». Con un avvertimento: «Nessuno più di noi è impegnato nel rilancio della coalizione, ma con altrettanta energia siamo impegnati nel rafforzamento della sinistra italiana». Il primo appuntamento in calendario è quello della Direzione nazionale, il 5 giugno. «Vi andremo con la consapevolezza che occorre fare correzioni programmatiche ma anche sapendo che serve uno sforzo di innovazione dentro il partito, che occorre accelerare le innovazioni già decise a Torino e portarle in profondità». Cesare

**Fisso, mobile, Internet. Con Wind la soluzione per la vostra azienda è in un solo appuntamento.**

Probabilmente nel corso dell'ultimo anno siete riusciti, come tanti, a ridurre le spese di telecomunicazione. Non siete ancora soddisfatti? Allora chiamate il numero verde e chiedete del pacchetto Wind Office: una soluzione esclusiva Wind in grado di riunire telefonia fissa, mobile e Internet come se fossero un'unica cosa. Un'idea che porta con sé due vantaggi essenziali: un interlocutore unico, esperto e dedicato, per tutti i vostri problemi di telecomunicazione; la possibilità di cumulare il traffico telefonico fisso, mobile, Internet e quindi di accedere a sconti più alti. Chiamandoci scoprirete che gli interessi della vostra Azienda e i nostri convergono, perché noi uniamo telefonia fissa, mobile e Internet. Con Wind voi unite affidabilità, innovazione e convenienza.



Per le aziende

800-900181  
NUMERO VERDE

www.wind.it

WIND



## Grande industria, boom degli incentivi all'esodo

Nel febbraio scorso le retribuzioni medie lorde del settore della grande industria hanno fatto registrare un balzo in avanti, a causa dell'erogazione da parte delle imprese di incentivi all'uscita dal lavoro. L'indicazione viene dall'Istat. L'istituto di statistica fa notare infatti che la retribuzione media lorda per dipendente a febbraio è «schizzata» del 5,4 per cento su base tendenziale, cioè rispetto al corrispondente mese del '99, mentre nei primi due mesi del 2000

l'incremento medio è risultato ancora maggiore, cioè più 7,4 per cento. Ma tale aumento, come spiega l'istituto, è dovuto principalmente al pagamento di incentivi all'uscita, erogati dalle imprese nei primi due mesi del 2000. Per la sola componente continuativa del lavoro ordinario, invece, la variazione delle retribuzioni medie a febbraio è stata pari a più 1,3 per cento, mentre nella media dei primi due mesi dell'anno si arriva a più 1,8. Il costo medio del lavoro per dipendente ha registrato infine una variazione tendenziale corrispondente a più 2,9 per cento, mentre la media del bimestre è pari a più 5,2.



5

## La ricerca

Tra Italia, Svizzera e Francia un'area che punta su terziario e industria  
Con una disoccupazione all'8,6 per cento

Terre del Monte Bianco  
Un'euroregione ad alta produttività

GIAMPIERO ROSSI

C'è una "euroregione" transfrontaliera che cresce attorno al Monte Bianco. È più grande del Belgio, più ricca e popolosa della Danimarca, ma non risulta su nessuna carta geografica politica. Perché formalmente non esiste ancora. È quel pezzo di Europa che sta attorno al Monte Bianco - tra Ginevra e Vercelli, Ancey e Torino, Lonsanna e Verbania - e nonostante i molti governi nazionali (Italia, Francia e Svizzera), sovranazionali (la Svizzera non fa parte dell'Unione Europea), cantonali, dipartimentali, regionali, provinciali e comunali presenta diversi elementi di omogeneità e complementarità socio-economiche.

Al punto che, una decina di giorni fa, numerosi rappresentanti istituzionali e portavoce delle categorie economiche e sindacali delle province italiane di Torino, Vercelli, Biella, Aosta, Verbania-Cusio-Ossola, dei cantoni svizzeri Ginevra, Vaud e Vallese e dei dipartimenti francesi della Savoia e dell'Alta Savoia si sono radunati a Saint Vincent per ratificare l'istituzione di un Forum permanente della Euroregione del Monte Bianco.

Prima di questo passaggio, uno studio condotto dal Cnel di Giuseppe De Rita ha tracciato il profilo di questa somma di realtà territoriali imparentate tra loro da molti denominatori comuni, a dispetto delle frontiere nazionali che le dividono. E sotto il profilo del mercato del lavoro e dell'occupazione il quadro che ne emerge è quello di un'area sottoposta a molti vincoli istituzionali, fiscali e normativi ma con standard elevati sia per quanto riguarda i livelli occupazionali sia in termini di produttività. Tanto per cominciare esiste un'omogeneità linguistica (francofona al 65%) che favorisce gli scambi e la mobilità transfrontaliera, soprattutto tra Piemonte e Savoia, Valle d'Aosta e Alta Savoia e Vallese. Nel complesso, poi, la situazione occupazionale nell'area è decisamente positiva: su una popolazione attiva di oltre 2.350.000 persone, gli occupati sono ben 2.153.000, di cui il 53% in Italia, il 19% in Francia e il 28% in Svizzera. I disoccupati, quindi, sono circa 200 mila, pari all'8,6% (altro dato

positivo, se si guarda alla media europea) e sono per il 59% in territorio italiano (principalmente nella provincia di Torino), contro il 19% e il 22% di Francia e Svizzera. I lavoratori autonomi sono 537 mila, cioè circa il 25% del totale degli occupati, e il loro peso varia vistosamente nelle tre aree nazionali: dal 30% circa italiano al 21% svizzero e al 16% francese. E a tutto questo va aggiunto il dato che riguarda i circa 60 mila giovani al di sotto dei 25 anni stabilmente occupati.

Quasi due lavoratori su tre (il 62% degli occupati dell'area del Monte Bianco) lavorano nei servizi, il settore che occupa il 70% dei lavoratori della Valle d'Aosta e in Alta Savoia, per ef-

fetto dei consistenti flussi turistici e della domanda che questi generano, e addirittura l'81 per cento a Ginevra, città tradizionalmente a vocazione terziaria. Il settore industriale, invece, occupa circa 740 mila persone in tutta l'area (34,3%), due terzi delle quali sono in territorio italiano (404 mila), mentre l'agricoltura, con poco più di 70 mila addetti complessivi, dà lavoro al 3,2% degli occupati dell'euroregione alpina, secondo una distribuzione abbastanza equilibrata nelle tre sub-aree nazionali. Insomma, la distribuzione degli occupati, di qua e di là dei confini invisibili tracciati sui versanti del gruppo del Bianco, sembra riflettere le vocazioni e le specializzazioni

LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO				
Valore aggiunto per addetto (ml. di lire)				
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Valle d'Aosta	24,5	91,1	87,6	83,5
Torino	33,7	78,4	90,9	84,1
Biella	26,3	77,8	92,2	82,3
Verbania	26,3	62,3	73,4	67,4
Vercelli	65,2	68,0	83,4	75,3
Area Italia	39,1	77,7	88,7	82,4
Haute - Savoie	46,4	91,5	78,7	81,2
Savoie	80,3	91,3	64,2	71,8
Area Francia	60,0	90,5	73,7	77,7
Genève	---	129,0	130,2	129,6
Valais	63,6	92,8	92,1	90,7
Vaud	102,1	115,1	116,2	115,3
Area Svizzera	89,7	112,6	117,3	115,2
TOTALE AREA	58,1	86,2	94,8	90,7
Di cui alla U.E.	44,4	80,0	84,0	81,2

delle diverse aree, con il netto dato del terziario turistico nelle splendide valli alpine valdostane e dell'Alta Savoia, il proliferare delle attività assicurative, finanziarie e bancarie nei cantoni svizzeri, l'industria che si mostra più "pesante" nelle quattro province piemontesi (e nel biellese supera addirittura la quota del 50% per cento degli occupati), l'agricoltura - infine - compresa in una quota tra il 7 e il 9 per cento nel vercellese e in Valle d'Aosta, mentre nei due cantoni svizzeri del Vallese e del Vaud il valore è del 5% circa.

Ma uno degli aspetti più interessanti tra quelli monitorati dalla ricerca del Cnel sul lavoro nell'euroregione del Monte Bianco riguarda la produttività. Il livello complessivo (espresso al livello macro dal valore aggiunto per addetto) è piuttosto elevato: 90 milioni e 700 mila lire per addetto. Anche se, nel dettaglio, ecco che emerge chia-

ramente il pesante contributo elvetico a questo dato, visto che nei tre cantoni dell'area la produttività per addetto è di 115,2 milioni, cioè nettamente superiore sia ai 77,7 milioni dei due dipartimenti francesi, sia agli 82,4 milioni pro-capite dei lavoratori del versante italiano. Se il vantaggio produttivo italiano sulle zone francesi sembra fondato soprattutto sull'effetto positivo del valore aggiunto degli addetti ai servizi, i dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia mostrano una produttività più alta nel settore industriale, per quanto sempre inferiore ai 112 milioni pro-capite dell'area svizzera. Ma è interessante notare come nelle aree montane immediatamente a ridosso del Monte Bianco (Valle d'Aosta, dipartimenti francesi e cantone Vallese) il valore aggiunto industriale sia sostanzialmente uniforme, attorno ai 90 milioni di lire pro-capite.

LA DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI (%)			
Valore aggiunto per addetto (ml. di lire)			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Valle d'Aosta	7,8	23,5	68,7
Torino	2,5	42,9	54,6
Biella	3,1	54,3	42,6
Verbania	2,3	43,8	53,9
Vercelli	8,8	41,9	49,3
Area Italia	3,1	42,8	54,1
Haute - Savoie	3,1	26,8	70,1
Savoie	3,0	26,3	70,7
Area Francia	3,1	26,6	70,3
Genève	0,3	18,4	81,3
Valais	5,7	30,7	63,6
Vaud	4,9	23,6	71,5
Area Svizzera	3,6	23,2	73,2
TOTALE AREA	3,2	34,3	62,5
Di cui alla U.E.	3,1	38,6	58,3

qui Europa

## OSSERVATORIO TENDENZE

ITALIA

## Atipici, in otto anni aumento del 45 per cento

Tra l'ottobre '92 ed il gennaio 2000, sulla base di valori destagionalizzati, il numero degli occupati con contratti atipici ha segnato un aumento complessivo del 45,2 per cento. L'incidenza di questa tipologia occupazionale è così passata dal 10,6 al 15,2 per cento. Il lavoro atipico ha fortemente caratterizzato il commercio, l'agricoltura ed i servizi di mercato. A sostenerlo è l'Istat che rileva come fino al '97 la diffusione delle forme atipiche sia avvenuta a scapito di quelle tradizionali, mentre in seguito le due componenti hanno fatto registrare una crescita armonica. Secondo l'Istat, poi, il «pacchetto Treu» ha avuto un impatto rilevante sugli avviamenti con contratto di apprendistato, in parte a danno della formazione-lavoro, mentre non sembrerebbe aver prodotto effetti significativi sulla dinamica degli avviamenti con contratto part-time per la mancata approvazione dei regolamenti attuativi.

Sempre secondo l'Istituto di statistica, soltanto nel 30 per cento dei casi il lavoro a termine prelude ad assunzioni a tempo pieno.

FRANCIA

## Rallenta il Pil Investimenti in crescita

La crescita del prodotto interno lordo in Francia nel primo trimestre 2000 è stata dello 0,7 per cento. Nel trimestre precedente, la crescita era stata dello 0,8 per cento. Ne dà notizia l'Ufficio statistico francese, che però a sua volta aveva fatto previsioni più ottimistiche (più 0,9 per cento). Al 31 marzo, la crescita acquisita per il 2000, cioè quella che si riscontrerebbe senza ulteriori incrementi stagionali, era del 2 per cento.

Intanto le imprese francesi prevedono, nel corso dell'anno, di aumentare del 12 per cento i loro investimenti. Compiuta ogni quattro mesi, l'inchiesta sugli investimenti indica una netta accelerazione, rispetto a gennaio. L'aumento degli investimenti tocca tutti i settori produttivi, ma è particolarmente forte in quello manifatturiero con una previsione di incremento pari a un più 14 per cento.

USA

## Occupazione, tagli in vista per Ford e Mazda

Ford e Mazda hanno annunciato di voler ridurre di un terzo la forza lavoro dell'impianto nel Michigan a causa delle scarse vendite dei due modelli prodotti nello stabilimento. La casa americana e la sua affiliata licenzieranno 945 dipendenti, di cui 70 salariati e 875 dipendenti ad ore. Un portavoce della Ford ha precisato che la casa statunitense potrebbe chiedere ad alcuni addetti di trasferirsi nei prossimi mesi in un altro stabilimento. La fabbrica di Flat Rock, detenuta dalle due case in joint venture, produce la Mercury Cougar e la Mazda 626, che nei primi quattro mesi dell'anno hanno visto scendere le proprie vendite rispettivamente del 32 (a quota 13.584) e del 12 per cento (per un totale di 23.773 unità).

Lo scorso anno dall'impianto statunitense sono uscite 78mila Cougar e 87mila Mazda 626.

## L'APPUNTAMENTO

## Giovani &amp; lavoro: dalla memoria al futuro

LEONE DE VITA\*

Il 3 giugno, in un luogo storico della Milano operaia, molti giovani s'incontreranno per divertirsi, per stare insieme, ma soprattutto per tornare a parlare di diritto al lavoro e provare a costruire un percorso di rappresentanza. Sono ormai alcuni anni, infatti, che la Sinistra giovanile ha posto al centro della sua azione politica la cosiddetta "questione generazionale" e cioè la considerazione che i giovani rappresentano uno dei nuovi soggetti deboli presenti nella società italiana. Una società che, pur godendo di una situazione di sostanziale benessere, mostra nel mondo del lavoro evidenti disparità, dando in maniera diseguale diritti e opportunità a seconda del luogo di nascita, del sesso e dell'età delle persone. Le ragazze e i ragazzi di questo paese devono affrontare un livello di disoccupazione tra i più alti in Europa, percorsi ad ostacoli per riuscire ad esercitare la pro-

fessione per la quale hanno studiato, forme contrattuali precarie, una quantità intollerabile di infortuni. Esistono quindi per molti giovani condizioni di reale disagio alle quali tendono a rispondere in maniera individuale, come se la loro fosse una situazione solitaria. Non sentirsi soggetto collettivo con diritti, problemi e interessi comuni è l'elemento che più di ogni altro li rende soggetto debole, poiché impedisce una consapevole azione rivendicativa e lascia passivamente ai "grandi" il compito di risolvere i problemi. La destra cerca di raccogliere questa delega in bianco, proponendo pericolose contrapposizioni tra i lavoratori adulti e i giovani con minori tutele. È lo scontro generazionale messo in piedi con i referendum antisociali, è la ricerca di togliere diritti acquisiti, è il tentativo di vincere senza bisogno di elezioni, proponendo un modello economico e so-

ciale profondamente iniquo. Nel frattempo la sinistra non riesce ad organizzare e rappresentare queste persone, a proporre loro obiettivi comuni, a garantire diritti e opportunità. Due ad esempio sono le occasioni che si stanno perdendo per dare risposta ad alcuni di questi bisogni. Due, infatti, sono le possibili riforme che il Parlamento dovrebbe varare immediatamente: la prima per la tutela dei lavoratori atipici, la seconda per la radicale riforma degli ordini professionali. Queste due possibili riforme rappresentano anche simbolicamente ciò che la sinistra ha promesso di dare alle nuove generazioni: diritti sul lavoro e opportunità uguali per tutti. Ognuno di noi dovrebbe cercare di tenere fede a questo impegno. Per quanto riguarda la Sinistra giovanile è più di un anno che abbiamo intensificato i nostri sforzi in questa dire-

zione prima attraverso la campagna nazionale sul lavoro, poi con la creazione, a partire da Milano, di Coordinamenti di giovani lavoratori che riprendano contatto con persone e luoghi da ormai troppo tempo disabitati e inascoltati. L'iniziativa del 3 giugno fa parte integrante di questo percorso ed in essa verrà proposto di ampliare l'esperienza del Coordinamento dei giovani lavoratori e verrà valutata la possibilità di non attendere passivamente il fallimento parlamentare delle riforme auspicate, ma di organizzare un'iniziativa per realizzare due nostre leggi di iniziativa popolare su lavoratori atipici e ordini professionali.

Il lavoro deve tornare al centro dell'iniziativa politica della sinistra. Come dire: per tutto il resto c'è tempo, ma da qui si parte.

\* Coordinamento Giovani Lavoratori Sinistra giovanile Milano

## IL PROGRAMMA

## Nella storica fabbrica della Milano operaia

«Dalla memoria al futuro». È con questo slogan che il 3 giugno, gli aderenti alla Sinistra giovanile di Milano si ritroveranno. L'inizio è previsto per le 14.30 presso la storica fabbrica della Aem alla Bovisio, un tempo periferia operaia della metropoli. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il sindacato dei pensionati della Cgil e si avvale della partecipazione degli attori del Teatro Officina. Tra i diversi obiettivi, infatti, ce n'è uno particolare: consentire quell'incontro tra generazioni che solo può mantenere la memoria storica che oggi tende a mancare. E le voci della memoria saranno affidate, per essere riproposte ai presenti, al Teatro Officina. Questo il programma:  
Ore 14,30-16,00: visita guidata ad alcune delle sale storiche dell'Aem  
Ore 16-16,30: narrazione a cura del Teatro Officina  
Ore 16,30-18,00: incontro con Antonio Pizzinato, ex segretario generale della Cgil  
Ore 18,30-20,00: concerto del "Sinafrica"  
Ore 15,00-20,00: esposizione della mostra fotografica della Cgil  
L'ingresso è libero e durante l'intero pomeriggio sarà in funzione un servizio di ristoro.



6

## Sondaggio, tra gli italiani aumenta il pessimismo sul futuro dell'occupazione

Peggiora nel mese di maggio la fiducia dei consumatori italiani sulla situazione economica. In particolare i consumatori hanno espresso un parere meno favorevole rispetto ad aprile sullo stato dell'economia, sulla propria situazione personale e sul mercato. E le attese sono ancora «più pessimistiche». In «deterioramento», in particolare, le aspettative sul mercato del lavoro. La

quota di quanti attendono una diminuzione della disoccupazione si riduce al 16 per cento contro il 21 per cento di aprile. L'indicatore sintetico del clima di fiducia elaborato sulla base dei risultati dell'inchiesta condotta nella prima metà del mese di maggio, diminuisce pertanto a più 115,9 rispetto a più 118,7 registrato in aprile. I consumatori, invece, non manifestano timori di accele-

razione della dinamica inflazionistica nel breve termine. La percentuale di coloro che percepiscono un incremento dei prezzi (forte o medio) risulta pari al 63 per cento, come in aprile. Le attese per i prossimi 12 mesi confermano la prosecuzione di tale dinamica (a quota di quanti prevedono un incremento dei prezzi uguale rispetto al passato aumenta al 43 per cento rispetto al 37 per cento rilevato in aprile). A questo quadro, però, si affiancano tra i consumatori di Eurolanda attese di miglioramento del mercato del lavoro e si ridimensionano i timori sull'inflazione.

SONO STATI PUBBLICATI A CURA DEL SOTTOSEGRETARIO RAFFAELE MORESE. RIGUARDANO GLI ART. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10 DEL D.LGS. N. 81 DEL 2000. SUCCESSIVAMENTE VERRANNO PRESI IN ESAME GLI ART. 6, 7 E 9

Oggetto: primi indirizzi interpretativi del D. Lgs. n. 81 del 28 febbraio 2000. Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 45 comma 2 della legge 17 maggio 1999, n.144.

PREMESSA

In attuazione della delega contenuta all'articolo 45 comma 2 della legge 144 del 17 maggio 1999 e stato emanato il D. Lgs. n. 81 del 28 febbraio 2000 (in Gazzetta Ufficiale 7 aprile 2000 n.82) che in conformità ai criteri di delega, modifica ed integra la normativa contenuta al D. Lgs. n. 468/97. Il decentramento istituzionale in materia di mercato e di politiche del lavoro, in precedenza, ha arricchito la competenza in materia di lavori socialmente utili alle regioni (articolo 1 comma 2 lettera f) D. Lgs. n. 469/97), determinando la necessità di un adeguamento dell'istituto dei LSU. Sulla nuova disciplina, che innova per molti aspetti la fattispecie normativa del D. Lgs. n. 468/97, in attuazione dei compiti di indirizzo e coordinamento di questo Ministero, si forniscono le prime indicazioni operative al fine di consentire soprattutto la continuità dell'utilizzo in attività socialmente utili dei soggetti interessati. In modo particolare saranno esaminati: gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8 e 10. Con successiva nota saranno presi in esame gli articoli 6, 7 e 9.

#### INDIVIDUAZIONE DEGLI ENTI UTILIZZATORI Art. 1

L'articolo 1 del decreto in esame definisce, da un lato, la categoria degli Enti utilizzatori, facendo espresso rinvio all'art.3, comma 1, D. Lgs. n. 468/97, dall'altro, consente agli stessi, in quanto già promotori e/o gestori di attività progettuali di LSU - approvate ai sensi del D. Lgs. n. 468/97, o prorogate ai sensi della legge n.144/99 - la prosecuzione delle attività socialmente utili in corso all'adempimento del 31/12/99 e promosse sulla base delle disposizioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 1 comma 2 del D. Lgs. n. 468/97, finalizzate con le risorse del Fondo per l'Occupazione. La prosecuzione delle attività è consentita, dunque, dalle nuove disposizioni, solo a quegli Enti che, alla data del 31/12/99, abbiano in corso attività progettuali approvate ai sensi del D. Lgs. n. 468/97 e che utilizzino i soggetti come individuati dall'articolo 2, del D.Lgs. n. 81/2000. Le disposizioni del decreto legislativo in esame, relative alla continuità delle attività, trovano applicazione anche nei confronti di quegli Enti beneficiari di proroga, fino al 30 aprile 2000, ai sensi del decreto legge n. 390/99, i cui effetti sono stati fatti salvi dall'art.62, comma 6, legge n. 488/99. Al fine di ampliare le opportunità di sbocco occupazionale, l'articolo 1, comma 1, del decreto in esame, oltre a consentire ai predetti Enti la prosecuzione delle attività, concede agli stessi la possibilità di trasferire i soggetti impegnati in attività socialmente utili ad altri Enti, purché ricompresi tra quelli di cui all'art.3, comma 1, D. Lgs. n. 468/97, per lo svolgimento di attività anche diverse da quelle originarie, attraverso lo strumento convenzionale. In tale ipotesi, per esigenze di sistematicità con la fattispecie di cui all'articolo 1, comma 2, gli oneri sono a carico dell'Ente subentrante nell'utilizzo, salvo diversa previsione stabilita in convenzione; ovvero di impegnare i soggetti in attività diverse da quelle originariamente oggetto dei progetti, purché rientranti tra quelle indicate nel successivo articolo 3 del decreto in esame. Nelle ipotesi di trasferimento di soggetti e di mutamento di attività, vanno osservate le procedure previste all'art.5 comma 3. La norma di cui all'articolo 1, comma 2, per consentire l'esatta individuazione dell'Ente utilizzatore e, nella logica della flessibilità gestionale delle attività, disciplina le ipotesi di attività progettuali origina-

## La circolare

il documento

# Decreto Lsu I primi indirizzi interpretativi

riamente promosse in concorso tra più Enti. Tra queste vanno ricompresi, ad esempio, i cosiddetti progetti "interregionali", ossia quelli attivati in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 4, del D. Lgs. n. 468/97, redatti sulla base di convenzioni tra Amministrazioni pubbliche con competenze interregionali e il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale. In tali casi, la continuità di utilizzo dei soggetti permane in capo agli Enti, cui l'attività è istituzionalmente collegata, comprese, pertanto, le attività promosse dalle Amministrazioni centrali dello Stato, ovvero a quelli presso i quali l'attività viene effettivamente svolta. Tale fattispecie non prevede la stipula di convenzione tra Ente titolare del progetto e l'Ente subentrante, in quanto l'individuazione del nuovo Ente titolare è direttamente stabilita dal decreto in esame, salvo che trattasi di passaggio di competenze istituzionali in atto non definite per le quali necessita, invece, il ricorso alla convenzione. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo in esame trovano applicazione anche nei confronti degli Enti utilizzatori che, alla data di entrata in vigore del decreto in esame, abbiano in corso progetti di lavori di pubblica utilità, promossi ai sensi dell'articolo 1 comma 2 lettera a) del D. Lgs. n. 468/97, per i quali non sia intervenuta la costituzione in impresa e la stipula delle convenzioni per l'affidamento dei servizi, in quanto non rientranti nelle disposizioni di cui al decreto legge n. 390/99.

#### INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI UTILIZZATI IN ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI. Art. 2

L'individuazione dell'ambito soggettivo di applicazione del D. Lgs. n. 81/2000 viene dettata dall'articolo 2 che definisce i soggetti ai quali si applicano le disposizioni ivi contenute. La platea è composta esclusivamente da quei soggetti destinatari della disciplina transitoria come indicata dall'articolo 12, comma 1, del D. Lgs. n. 468/97 e dal decreto interministeriale 21 maggio 1998, nonché da quei soggetti che abbiano maturato, nel periodo compreso tra l'1/1/98 e il 31/12/99, una permanenza di 12 mesi in attività progettuali di LSU, finalizzate con risorse del Fondo per l'occupazione, secondo quanto previsto dall'articolo 45, comma 6, della legge n. 144/99. Tra le condizioni necessarie per l'utilizzo in attività socialmente utili, la norma richiede che non ricorrano le ipotesi di esclusione di cui al comma 2 e precisamente che il soggetto: - non sia in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 2 del decreto interministeriale 21 maggio 1998 ai fini della ammissibilità al trattamento anticipato di pensione; - non usufruisca del trattamento di mobilità previsto dall'articolo 7, commi 6 e 7, legge n. 223/91 e successive modificazioni; - non abbia prestato attività di lavori socialmente utili ai sensi dell'art.7 del D.Lgs. n. 468/97 ossia in utilizzo diretto; - non sia stato impegnato in progetti di LSU finanziati con risorse diverse da quelle del Fondo per l'Occupazione; - non abbia usufruito del sistema degli incentivi previsti dall'ar-

ticolo 12 D. Lgs. n. 468/97 e successive modificazioni e, dunque, non abbia già conseguito una occupazione stabile; - non siano stati dichiarati decaduti o cancellati dalle liste regionali di mobilità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, comma 1, del D. Lgs. n. 468/97. Ai fini del proseguimento dell'utilizzo in attività socialmente utili, i soggetti, oltre ad essere in possesso dei requisiti precedentemente illustrati, dovranno risultare impegnati nelle attività progettuali alla data del 31/12/1999, e produrre una dichiarazione di responsabilità ai sensi della legge 15/68 che attesti la volontà a continuare nelle attività, oltreché, la sussistenza dei requisiti sopracitati. Le disposizioni del D. Lgs. n. 81/2000 non possono trovare applicazione nei confronti di quei soggetti già impegnati in progetti di LPU ai sensi del D. Lgs. n. 280/97. Restano esclusi, dunque, dall'applicazione dei benefici economici previsti dal D. Lgs. n. 81/2000 e dall'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di attività socialmente utili: i soggetti impegnati in LSU ai sensi degli art.7, comma 1, e 11, comma 4, del D. Lgs. n. 468/97, ancorché gli stessi abbiano maturato dodici mesi di permanenza in tali attività, in quanto finalizzate con risorse diverse da quelle a valere sul Fondo per l'Occupazione; i soggetti non destinatari della disciplina transitoria, di cui all'art.12, D. Lgs. n. 468/97 e successive modificazioni. Si evidenzia, comunque, che i soggetti esclusi possono continuare ad essere utilizzati in attività socialmente utili, in base alla normativa dettata dal decreto legislativo in esame, in attesa degli interventi normativi regionali in materia. Resta, comunque, esclusa la partecipazione del Fondo per l'Occupazione nei connessi oneri economici, salvo diverse disposizioni negoziate nell'ambito delle Convenzioni di cui all'articolo 45, comma 6, legge n.144/99 o di quelle da stipulare ai sensi dell'articolo 8 del D. Lgs. n. 81/2000.

#### ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI Art. 3

Nell'intento di ampliare le opportunità di occupazione stabile dei soggetti interessati, le disposizioni di cui all'articolo 3 comma 1, oltre a richiamare espressamente le attività già individuate dalla normativa previgente (definite dall'art. 1 comma 1 e dall'art. 2 comma 1 del D. Lgs. n. 468/97), individuano altre tipologie di attività che maggiormente si prestano ad essere oggetto di esternalizzazione, quali i servizi tecnici integrati della P.A., nonché i trasporti e la relativa logistica. Tali attività costituiscono l'elenco generale delle attività socialmente utili. Ai sensi del successivo comma 2 viene attribuita alle Regioni la facoltà di ampliare ulteriormente l'elenco generale delle attività socialmente utili, in relazione alle concrete possibilità occupazionali presenti sul territorio, individuando tra quelle finalizzate con trasferimenti di risorse pubbliche per opere infrastrutturali o con fondi comunitari ovvero siano oggetto di programmazione negoziata. In base al comma 3 le Province possono integrare o specificare

detto elenco, in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale.

#### DISCIPLINA DELLA PRESTAZIONE IN ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILE Art. 4

L'art. 4, nel ribadire che la prestazione di attività socialmente utile non configura un rapporto di lavoro subordinato, individua le condizioni di utilizzo connesse allo svolgimento delle relative attività socialmente utili. Rimane fermo il limite di impegno settimanale di 20 ore, per non più di otto ore giornaliere, per il quale viene corrisposto un assegno mensile di € 850.000, fermo restando la rivalutazione dell'80% della variazione annuale ISTAT dei prezzi al consumo, prevista dall'articolo 8 comma 8 del D. Lgs. n. 468/97. All'atto di emanazione della presente nota l'importo dell'assegno è di € 860.710. Rimangono vigenti le disposizioni in materia di pagamento delle forme di assicurazione verso terzi e di corresponsione della integrazione a carico dell'Ente Utilizzatore, nel caso di utilizzo per un orario superiore alle venti ore settimanali. Al riguardo si rimanda alle indicazioni già fornite con circolari ministeriali 100/98, 138/98 e 61/99. Le disposizioni di cui all'art. 4, comma 2, determinano il periodo massimo della prestazione in attività socialmente utile, fissandolo in sei mesi. Nel caso in cui la stabilizzazione non sia intervenuta o non sia prevedibile possa intervenire nei primi sei mesi di utilizzo, periodo in cui gli assegni sono a carico del Fondo per l'occupazione, nell'eventuale periodo di rinnovo di sei mesi, deliberato dall'Ente, la corresponsione dell'assegno sarà a carico del Fondo per l'ammontare pari al 50%, mentre il restante 50%, sarà corrisposto dall'Ente utilizzatore. Qualora spettanti, in aggiunta all'assegno, l'INPS corrisponderà gli assegni per il nucleo familiare, che versati per intero, rimarranno per entrambi i semestri a totale carico del Fondo per l'Occupazione.

#### PROCEDURE DI DECISIONE, DI COMUNICAZIONE, DI TRASFORMAZIONE Art. 5

Per proseguire le attività socialmente utili, già oggetto dei progetti LSU promossi ai sensi del D. Lgs. n.468/97, tenuto conto delle dichiarazioni di responsabilità rese dai soggetti utilizzati alla data del 31/12/1999, gli Enti utilizzatori adotteranno apposita Delibera contenente tutti gli elementi indicati dall'art.5, comma 1, del decreto in esame, tra cui l'indicazione degli sbocchi occupazionali prevedibili, secondo le forme stabilite agli articoli 6 e 7. La delibera dovrà essere resa esecutiva ed inviata, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del D. Lgs. n.81/2000, al servizio per l'impiego, alla D.P.L. e all'INPS competenti per territorio, nonché a tutti gli altri organismi eventualmente competenti, per disposizione regionale. Nei casi di mutamento delle attività o di stipula delle Convenzioni, ai sensi dell'art.1, comma 1, del decreto in esame, gli Enti

utilizzatori devono adottare apposita Delibera da inviare, entro il secondo giorno successivo all'adozione, alla commissione tripartita o all'organo competente, come individuato dalla legislazione regionale emanata in attuazione al D. Lgs. n. 469/97, che esprimeranno il relativo pronunciamento entro venti giorni dalla data di ricevimento della stessa. Nel caso di decorrenza del termine di venti giorni, senza che sia intervenuto il pronunciamento previsto, la Delibera acquista esecutività e dovrà essere inviata a cura dell'Ente Utilizzatore, nel termine prescritto, agli Organismi sopracitati, secondo le modalità descritte. Nelle more della adozione della delibera, le attività possono proseguire e, l'INPS, come previsto dal comma 4 dell'art.5 del D. Lgs. n. 81/2000 corrisponderà ai soggetti, a fronte della prestazione resa, il 50% dell'ammontare dell'assegno. Una volta perfezionata la procedura di comunicazione della delibera l'INPS corrisponderà il restante 50%.

#### FONDO PER L'OCCUPAZIONE Art. 8

Le disposizioni dell'articolo 8 introducono, al comma 1, criteri innovativi in ordine alla ripartizione dell'erogazione, per l'anno 2000, del Fondo per l'Occupazione, di cui alla legge n. 236/93 e successive modificazioni ed integrazioni, tra le singole Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Tale ripartizione viene effettuata sulla base delle somme erogate dall'INPS, per l'anno 1999, in assegni e sussidi, a valere sul citato Fondo, ai soggetti impegnati in progetti LSU locali e interregionali, delettate le somme erogate in assegni e sussidi ai soggetti impegnati in progetti interregionali, la cui gestione resta

centralizzata e verrà formalizzata attraverso la sottoscrizione, entro il 31 luglio 2000, delle Convenzioni tra Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Rammentiamo che la prosecuzione delle attività socialmente utili è finanziata dalle risorse citate, destinate alle Regioni, e che l'ulteriore destinazione delle stesse verrà definita nell'ambito delle suddette Convenzioni, che indicheranno prioritariamente gli strumenti e le misure di fuoriuscita e di stabilizzazione dei soggetti, di cui all'art.2, comma 1, del decreto in esame, a fronte dei piani occupazionali deliberati dagli Enti utilizzatori, e le politiche attive dell'impiego. Le disposizioni di cui al comma 2, consentono agli Enti utilizzatori ed alle Regioni, interessati da situazioni di carattere straordinario, tali da non poter garantire il definitivo piano di stabilizzazione occupazionale dei soggetti, comunemente deliberato e parzialmente attuato, di definire, nell'ambito delle misure e degli strumenti previsti dalle Convenzioni di cui al comma 1, specifici accordi concernenti l'adozione di misure particolari i cui oneri saranno ripartiti tra Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, a fronte delle risorse attribuite, Regione ed Ente utilizzatore.

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI Art. 10

Ai sensi dell'art.10, comma 1 del decreto in esame, fermo restando il termine del 31/12/1999 entro il quale il lavoratore deve aver maturato i requisiti per l'ammissione alla contribuzione volontaria di cui all'art. 12, comma 5, lett. a) del D. Lgs. n. 468/97, è prorogato il termine per la presentazione della relativa domanda fino a 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto in esame. A tali soggetti, oltre al contributo di cui al citato articolo 12, comma 5, lett. a), spetta, altresì, il contributo di cui alla successiva lett. c) come previsto all'art. 58, comma 17 della legge n. 144/99.L'importo del trattamento economico da corrispondere ai soggetti in questione non potrà comunque essere inferiore all'ammontare dell'assegno di utilizzo per prestazioni in attività socialmente utili spettante alla data di presentazione della relativa domanda. Dalla data del predetto trattamento i soggetti beneficiari cessano di appartenere al bacino dei lavoratori transitori. Al fine di consentire la creazione di opportunità occupazionali stabili in favore dei soggetti, di cui all'art. 2, comma 1, che abbiano svolto attività di L.S.U. promosse sulla base di convenzioni stipulate, ai sensi dell'articolo 5, comma 4 del D. Lgs. n. 468/97, tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e altre amministrazioni pubbliche con competenza interregionale, il comma 2 del presente articolo prevede la possibilità di adottare, appositi decreti interministeriali. Con tali decreti verranno individuate le misure di esternalizzazione, nelle forme di cui all'art. 6 e destinate risorse a carico dei bilanci delle amministrazioni statali, di volta in volta interessate.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

# l'Unità





## Siena, borse di studio per biotecnologi

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha finanziato il progetto "Identificazione di marcatori tumorali e messa a punto di metodologie per la loro determinazione", nell'ambito del Programma nazionale di ricerca e formazione per le tecnologie in oncologia, per la formazione di 2 ricercatori industriali. Società assegnataria è la Diesse - Diagnostica

Senese spa che cerca 2 laureati in biotecnologie o chimica o chimica e tecnologia farmaceutiche o scienze biologiche. La durata dei corsi è di 24 mesi e sono previste borse di studio di 51 milioni. Requisiti: non devono aver compiuto i 32 anni al 4 giugno 2000 ed essere liberi da obblighi di leva. Domanda, con tipo di laurea, votazione e data di conseguimento; breve sintesi della tesi (max una cartella) ed elenco degli esami sostenuti con la votazione; breve curriculum e indicazione del grado di conoscenza delle lingue straniere, posizione nei confronti degli obblighi di leva; a: Consorzio Siena Ricerche, via Fiorentina 1, 53100 Siena. Scadenza: 4 giugno 2000.



## OFFERTE ITALIANE



## Laureati

● **Gruppo industriale** cerca 1 product manager che sviluppi l'attività sui mercati nazionali e internazionali. Laurea, analoghe esperienze nei beni di consumo, padronanza dell'inglese e disponibilità a trasferire in Italia e all'estero. Sede di lavoro tra Brescia e Bergamo. Curriculum a: Studio Giobbe, via Lagrange 26, 28100 Novara, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti VE7700.

● **Azienda del settore articoli da regalo** cerca 1 brand manager. Partecipa alla definizione del piano di marketing ed è responsabile della gestione in termini di prodotto, promozione e comunicazione di un'importante linea di business. Età 30-35 anni, laurea in discipline economiche, esperienza almeno triennale nell'ambito del marketing in aziende di produzione e commercializzazione di prodotti con brand affermato ed elevato contenuto di design. Indispensabile conoscenza dell'inglese e disponibilità a spostamenti in ambito internazionale. Sede di lavoro in Toscana. Curriculum a: Marzia Pileri & Associati, via Salceto 55, 53036 Poggibonsi (Siena), riferimento L'Unità-Studio Castellotti 513.

● **Società leader** nella realizzazione e gestione di servizi informatici per le banche cerca 1 specialista relazioni industriali e con il personale, che supporti il direttore nella definizione e implementazione delle politiche di relazioni industriali, applichi le normative in materia di lavoro, partecipi alle trattative sindacali e alla definizione del contratto integrativo aziendale. Laurea, esperienza di 3-5 anni nel ruolo, massimo 35 anni e dimettersi anche con la parte amministrativa del rapporto di lavoro. Inquadramento a quadro direttivo contratto del credito. Sede: Milano. Curriculum a: fax 02-29019361 (Job Interview), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti J185/00.

● **Società leader nel credito al consumo** (che sta diventando banca), 1200 dipendenti e direzione a Firenze, cerca 10 neolaureati in economia e commercio o discipline economico-giuridiche, sotto ai 29 anni e almeno un anno di iscrizione al collocamento, disponibili al trasferimento per almeno un anno. Curriculum a: Career, via Cavour 275, 00184 Roma, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti FIN.

## Impiegati

● **Multinazionale cerca** 1 receptionist di 18-28 anni, esperienza analogica, diploma, conoscenza pc e inglese. Curriculum a: Manpower, corso V. Emanuele II 30, 20122 Milano, tel. 02-776921, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti REC.

● **Azienda di Pordenone** cerca 1 impiegata traduttrice francese, tedesco e inglese in part-time. Curriculum a: Quando occorre, piazza XX Settembre 24, 33170 Pordenone, tel. 0434-524623, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/1.

● **Società presente da oltre 30 anni** nel settore automezzi pesanti cerca per Concorezzo (Milano) 1 ragioniere anche primo impiego. Curriculum a: fax 02-95301992 (Aipiemme), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/2.

● **Azienda milanese cerca** 1 responsabile lavoratori temporanei con conoscenza della legislazione del lavoro e il compito di ricercare metodologie nuove per trovare lavoratori temporanei. Non meno di 3-5 anni di esperienza nella posizione, circa 35 anni, preferibile laurea. Curriculum a: Temporary, via Pantano 2, 20122 Milano, tel. 02-806979, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti RLT.

● **Aziende di Reggio Emilia e Ravenna** cercano 5 montatori di carpenteria metallica per lavori in quota (montaggio capannoni), esperienza nel ruolo, per 2-3 mesi. Curriculum a: Temporary, via Cecchi 44/r, 16129 Genova, tel. 010-5957678, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/4.

● **Azienda di Venezia cerca** 5 addetti alla catena di montaggio. Curriculum a: Cronos, via Carducci 61, 30171 Mestre (Venezia), tel. 041-5040897, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/5.

● **Azienda nelle vicinanze di Novara** cerca 1 impiegato tecnico, diploma di perito elettronico-elettrotecnico, buona conoscenza Cad, esperienza di progettazione quadri elettrici, disponibilità a spostamenti. Curriculum a: Vedior, corso XXIII Marzo 140, 28100 Novara, tel. 0321-626082, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/6.

## Venditori

● **Multinazionale di sistemi ed equipaggiamenti** utilizzati nel confezionamento, per Milano cerca 5 area manager (zone: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Abruzzo). Di 30-35 anni, periti industriali o ingegneri, esperienza nelle vendite ad industrie, preferibilmente di impiantistica o sistemi di automazione. Gradita residenza in Emilia e conoscenza di base dell'inglese. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti GNA/000505.

● **Ditta del settore idrotermosanitario** di Montebelluna (Treviso) cerca 1 tecnico commerciale. Curriculum a: Modulo Innovazione, via dell'Industria 13 bis, 35129 Padova, tel. 049-8075004, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0530/7.

## IL PARERE DELL'ESPERTO

## «Abracalabria» officina delle idee

GIAMPIERO CASTELLOTTI



**N**arrare il territorio, recuperare memoria delle sue radici per elaborare progetti di sviluppo compatibili con le specificità dell'area. Questa la sfida del concorso "Abracalabria", che, con un singolare accostamento di ambiti diversi, si rivolge ad aspiranti filmmaker, scrittori ed imprenditori delle regioni centro-meridionali. L'iniziativa, promossa dall'associazione "Altrosud" d'intesa con Ig-Imprenditoria Giovanile, nasce dalla convinzione che "dure prospettive di crescita economica possano scaturire solo dalla conoscenza del territorio che, a sua volta, può maturare anche attraverso il mezzo letterario o cinematografico, espressioni congeniali alla sensibilità dei giovani". Cinema, impresa e letteratura diventano così tre modi per intervenire sul territorio, alla ricerca di un futuro possibile nella linea d'ombra che congiunge passato e presente.

Giunto alla quarta edizione, il concorso intercetta il bisogno di raccontare in prima persona il contesto in cui si vive per delineare prospettive di crescita lontane dai "guasti" di modelli standardizzati di sviluppo. Con oltre un migliaio di elaborati pervenuti nell'ultima edizione, diventa sempre più concreta l'idea, da parte degli organiz-

zatori, di realizzare una sorta di "sismografo permanente" degli umori e stati d'animo di chi vive in un Mezzogiorno flagellato soprattutto dal problema della disoccupazione. Non è quindi un caso che, nelle tre sezioni, quella dei racconti richiede uno scritto di massimo dieci cartelle sul tema "Il posto", vicissitudini legate alla ricerca di un lavoro. Le altre due riguardano progetti d'impresa e cortometraggi (di massimo dieci minuti) su tema libero ma d'ambientazione meridionale, con taglio documentario o fiction. Il concorso è rivolto a nati o residenti, con meno di 36 anni, in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Premio di due milioni di lire ai vincitori di ogni sezione. I progetti migliori saranno adottati dall'Ig-Imprenditoria Giovanile e accompagnati fino alla realizzazione; i racconti pubblicati in volume e i cortometraggi ospitati in alcuni circuiti cinematografici e televisivi.

Elaborati e cortometraggi in Vhs, devono pervenire, entro il 30 giugno, in triplice copia all'associazione "Altrosud", via Alvaro 20, 87052 Canigliatello (Cosenza), tel. 0984-578154, fax 0984-578766.

## DALLA GAZZETTA UFFICIALE

**COMUNE DI MILANO**  
30 collaboratori scadenza 08/06/00

● **cerca** 30 collaboratori dei servizi tecnici, con diploma di scuola media superiore - maturità o diploma di qualifica professionale ad indirizzo edile, agrario o meccanico (corsi biennali o triennali) conseguito presso istituti professionali di Stato o scuole legalmente riconosciute, o diploma di scuola media inferiore più attestato di qualificazione professionale ad indirizzo edile, agrario o meccanico riconosciuto o conseguito frequentando corsi regionali di formazione professionale di durata almeno annuale, o diploma di scuola media inferiore più esperienza professionale di almeno un anno in mansioni analoghe a quelle dei posti a concorso, patente B. Informazioni: tel. 02-8533490. (G.U. n. 36 del 09/05/00)

**OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE**  
10 infermieri scadenza 08/06/00

● **cerca** 10 infermieri, operatori professionali sanitari, categoria C (1/3 riservato agli interni), con diploma universitario per infermiere o diploma di infermiere professionale, iscrizione al relativo albo professionale attestata da certificato in data non anteriore a 6 mesi rispetto alla scadenza del bando. Informazioni: tel. 040-3995072-1. (G.U. n. 36 del 09/05/00)

**IST. ZOOPROFILATTICO SPERIM. DELLE VENEZIE DI LEGNARO (PD)**  
6 posti scadenza 08/06/00

● **cerca** 1 assistente tecnico perito chimico operatore, categoria C, ruolo tecnico; 1 assistente tecnico geometra, categoria C, ruolo tecnico; 1 collaboratore amministrativo professionale statistico, categoria D, ruolo amministrativo; 1 collaboratore professionale sanitario tecnico di laboratorio, categoria D, ruolo amministrativo; 1 programmatore, categoria C, ruolo tecnico; 1 operatore tecnico addetto al-

l'assistenza sanitaria zooprofilassi, categoria B, ruolo tecnico. Informazioni: tel. 049-8084225-7. (G.U. n. 36 del 09/05/00)

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE (MILANO)**  
2 collaboratori scadenza 08/06/00

● **cerca** 2 collab. professionali, (1 postoriserivato ai disabili), cat. B, pos. economica B3. Info: tel. 02-253081. (G.U. n. 31 del 18/04/00)

**ASL 7 DI CATANZARO**  
19 posti scadenza 08/06/00

● **cerca** 9 assistenti sociali collaboratori: 10 tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro - operatori professionali sanitari. Informazioni: tel. 0961-759517-058. (G.U. n. 36 del 09/05/00)

**COMUNE DI SAVONA**  
7 agenti scadenza 05/06/00

● **cerca** 7 agenti di polizia municipale, categoria C1 (1 posto riservato), con diploma di scuola media superiore, 18-41 anni, idoneità fisica. Info: tel. 019-8310352. (G.U. n. 35 del 05/05/00)

**COMUNE DI CASTELLANETA (TARANTO)**  
7 posti scadenza 05/06/00

● **cerca** 1 istruttore direttivo amministrativo, categoria D, con laurea in economia e commercio equipollenti; 1 istruttore direttivo amministrativo, categoria D, con laurea in giurisprudenza o equipollente; 1 istruttore direttivo amministrativo, categoria D con laurea in lettere e equipollenti; 1 istruttore direttivo contabile, categoria D, con laurea in economia e commercio o equipollente; 1 ufficiale di polizia municipale, categoria D, con laurea in giurisprudenza o equipollenti; 2 ingegneri/archi-

tetti, categoria D3, con laurea in ingegneria o architettura. Informazioni: tel. 099-8497214. (G.U. n. 35 del 05/05/00)

**COMUNE DI LAZISE (VERONA)**  
2 posti scadenza 05/06/00

● **cerca** 1 operaio specializzato escavatorista, categoria B3, con diploma di scuola dell'obbligo, patente C, specializzazione escavatori addestrata con il conseguimento di attestati professionali (biennio) o con analoghe esperienze di lavoro minimo 2 anni; 1 operaio specializzato muratore, cat. B1, con diploma di scuola dell'obbligo, patente B, specializzazione professionale come muratore acquisita attraverso il conseguimento di attestati professionali (biennio) o attraverso analoghe esperienze di lavoro per minimo 2 anni. Info: tel. 045-7580266-6445134. (G.U. n. 35 del 05/05/00)

**COMUNE DI NUORO**  
14 posti scadenza 05/06/00

● **cerca** 10 agenti di polizia municipale, cat. C, posizione economica C1, con diploma di scuola media superiore e patenti A e B oppure A se conseguita entro il 26 aprile 1988; 1 dirigente tecnico, con laurea in ingegneria, architettura o equipollenti; 5 anni di esperienza in categoria D3, abilitazione professionale e iscrizione al relativo albo; 3 dirigenti amministrativo/finanziari, con laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio o equipollente; 5 anni di esperienza in cat. D3. Info: tel. 0784-216767-216829. (G.U. n. 35 del 05/05/00)

**ASL 2 DI SAVONA**  
3 posti scadenza 05/06/00

● **cerca** 2 collaboratori amministrativi professionali, settore amministrativo, categoria D, 1 dirigente medico in nefrologia. Info: tel. 019-8405606-7-8-9. (G.U. n. 35 del 05/05/00)

## NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobline.it

**Madival**, arte tessile per la casa, cerca 1 responsabile vendite, 30-40 anni, laurea, residenza a Bergamo o provincia (valle Seriana), conoscenza di inglese-tedesco, almeno 5 anni di esperienza nel settore tessile, disponibilità a viaggiare, uso Pc/Internet, mezzo di trasporto proprio. Contratto: assunzione a tempo determinato per 6 mesi con possibile rinnovo. Sede di lavoro: Bergamo, zona Nord. Homepage: www.madival.com

**Peperoncino studio**, creatore di musiche per spot pubblicitari e documentari, cerca 1 segretaria organizzativa di 22-32 anni, diploma (specializzazione account/segretaria/assistente di produzione), conoscenza dell'inglese e dei principali pacchetti

applicativi (Office, Windows); gradite esperienze in agenzie di pubblicità o case di produzione, doti di comunicazione, disponibilità a lavorare su orari flessibili. Sede: Milano. Curriculum su Jobline.

**Aims Italia**, cerca per un'azienda della distribuzione moderna, 1 specialista di formazione, neolaureato in discipline economiche, 26-28 anni, breve esperienza nell'ambito della funzione risorse umane, discreta conoscenza dell'inglese, dimettersi con gli strumenti informatici. Sede di lavoro: Milano. Curriculum (rif. PFA047) all'e-mail: info@aimitalia.com o al fax. 02-76394368.

**Antibiotics spa**, società del gruppo Compant...Montedison, produttrice di penicilline e di cefalosporine, cerca per Rodano (Milano): 1 assistente del direttore del personale, 30-35 anni, esperienza almeno triennale in formazione professionale ed amministrazione del personale in importanti società, ottima conoscenza dell'inglese e dell'uso dei sistemi informativi, cultura almeno a livello superiore, punteggio di diploma o di maturità non inferiore a 50/60; 1 responsabile controllo di gestione, circa 35 anni, laurea in discipline economiche (minimo 106/110), esperienza almeno

quinquennale nel controllo di gestione di importanti società, ottima conoscenza dell'inglese. Curriculum (rispettivamente con il rif. SEL 06 ADP o SEL 03 COGE) a: Antibiotics spa, Direzione del personale, fax 02-95235111.

**Domus ainea**, multinazionale specializzata nel supporto a gestori di telecomunicazioni, per lo sviluppo di reti, cerca ingegneri radio, neolaureati o giovani professionisti, specializzati nelle telecomunicazioni, con esperienze in progetti similari, capacità di adattamento a interlocutori vari. Curriculum su Jobline.

**Informatica trentina spa**, partner tecnologico delle amministrazioni pubbliche del Trentino Alto Adige, cerca neolaureati (anche diploma di laurea) per il settore information & communication technology, previo un intenso programma di formazione,

massimo 28 anni, laurea o diploma universitario in discipline scientifiche, tecniche ed economiche (informatica, ingegneria, scienze statistiche, matematica, fisica, economia e commercio). Sede: Trento. Curriculum (rif. N2) entro il 9 giugno 2000 all'e-mail: selezione2000@infotn.it o per posta: Informatica trentina spa, via Gili 2, c.p. 1079, 38100 Trento.

www.jobpilot.it

**Business solutions**, società di consulenza in ambito Sap cerca per Bologna 1 consulente Sap area magazzino e/o vendite per progetti in area retail/distribuzione. Requisiti: laurea in discipline tecniche o economiche, 28-38 anni, buona conoscenza del sistema Sap R/3, frequenti trasferte in Italia; preferibile la conoscenza dei processi della Gd/Do. Curriculum (rif. RET01/JP) all'e-mail: aparmegg@tin.it

**Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviarsi inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro di riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.**

## OLTRE FRONTIERA



**WTO**  
Il commercio internazionale visto da vicino

Il Segretariato dell'Organizzazione per il commercio mondiale (Wto) accetta candidature da prendere in considerazione per i posti di livello iniziale che si renderanno vacanti nel prossimo futuro in alcuni settori della sua struttura. La Wto si occupa soprattutto di esaminare le politiche commerciali dei suoi membri e di incentivare la stipulazione di accordi multilaterali, che riducono le barriere al libero commercio internazionale e favoriscono lo sviluppo economico. Il Segretariato della Wto ha uno staff di circa 500 persone ed i posti vacanti di livello iniziale nei dipartimenti presi in considerazione saranno, secondo le previsioni, 5-10 nei prossimi 2 anni. Le funzioni da ricoprire saranno tutte di tipo operativo, non di semplice supporto, e riguarderanno, tra gli altri, i settori: agricoltura e prodotti, sviluppo, ricerca ed analisi economica, relazioni esterne, questioni legali, accesso al mercato, cooperazione tecnica, commercio ed ambiente, commercio e finanza, commercio nei servizi, politiche commerciali. Oltre ad essere cittadini di uno degli Stati membri della Wto (tra cui vi è l'Italia), per essere presi in considerazione i candidati devono, preferibilmente, avere meno di 32 anni; occorre, inoltre, una laurea in economia, legge, relazioni internazionali o discipline correlate, una specializzazione in commercio o diritto internazionale, eccellente conoscenza di inglese, francese o spagnolo e, preferibilmente, buona conoscenza di una o entrambe le altre, abilità organizzativa, familiarità con l'uso del Pc e dei pacchetti informatici piusati, capacità di stabilire buone relazioni di lavoro in un ambiente multiculturale. Sarà preferito, inoltre, chi abbia già avuto qualche rilevante esperienza di lavoro. La selezione si svolgerà a Ginevra tramite test e colloquio quando ci saranno posti vacanti; si possono indicare eventuali preferenze a lavorare in specifiche aree dell'Organizzazione. I compiti dei neoassunti includeranno: assistenza nella raccolta, analisi, interpretazione ed organizzazione di materiale di competenza della propria divisione; assistenze ai meetings degli organismi della Wto; preparazione di dichiarazioni e documenti di tipo economico o legale. Il salario di circa 78 mila franchi svizzeri l'anno. L'impegno iniziale sarà di 2 anni. Il formulario di domanda può essere scaricato dal sito della Wto (www.wto.org), cliccando su "vacancies" ed inviato via fax (rif. OFFICE(00)/27) a: Personnel Division, Wto, Centre William Rappard, 154 rue de Lausanne, 1211 Geneva 21 (Switzerland), fax. (41-22)-7395772.

Cercalavoro

## INFO

**Gestori di aziende agricole**

L'associazione "Terre dell'Adriatico", associazione di produttori biologici marchigiani, organizza un corso gratuito di 600 ore per "Gestione informatica di aziende agricole", rivolti a 15 disoccupati di lunga durata o esposti al rischio di disoccupazione, diplomati laureandi o laureati, qualifica di livello o persone con esperienza lavorativa documentata nel settore per almeno 2 anni. Il corso si terrà a Macerata. Domande (presentate per raccomandata a.r.), su apposito modulo da reperire presso l'Associazione Terre dell'Adriatico, via Battista Sforza 66, 61100 Urbino, tel. 0722-350561, fax 0722-322413. Scadenza 3 giugno 2000.



Martedì 30 maggio 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various data points.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno

Table listing various funds (AZIONARI ITALIA, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PACE) with their performance metrics.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno

Table listing various funds (AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PACE) with their performance metrics.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno

Table listing various funds (AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PACE) with their performance metrics.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno

Table listing various funds (AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PACE) with their performance metrics.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various obligations.



TIMONE DEL GIORNO				30/05/00	VER1		
UNITA1	LAS.	WYD	O.K.	Invitati	LAS	WYD	O.K.
1	UNI01			1	VAR01		
2	POL02			2	VAR02		
3	POL03			3	VAR03		
4	POL01			4	VAR04		
5	POL05			5	VAR05		
6	ECO01			6	VAR06		
7	INT01			7	VAR07		
8	INT02			8	SPC02 (GIFASOLE)		
9	INT03						
10	INT04						
11	EST01			ULTIMA PAGINA INVIATA			
12	EST02			CONFERMA ULTIMA PELLICOLA			
13	ECO02			MILANO			
14	ECO03			CATANIA			
15	ECO04			ROMA			
16	ECO09						
17	CUL01			<b>X SEBÈ ATTENZIONE</b>			
18	CUL02			SOSTITUIRE PER EDIZIONE NAZIONALE E LOMBARDIA ED EMILIA			
19	SPE01			LA SPC03 (LEGGÈ) CON LA MIL07 TAMBURINI			
20	SPE02						
21	SPO01						
22	SPC03 (LEGGÈ)						
23	SPE03			<b>X SEBÈ ATTENZIONE</b>			
24	SPC01 (ABBONAMENTI)			SOSTITUIRE PER EDIZIONE LAZIO E ROMA			
				LA SPC03 (LEGGÈ) CON LA ROM 09 TAMBURINI			

